il giornale del tempo libero

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 34** (148) - **24-30 AGOSTO 1977** - SPED. ABB. POST. GR. II/70

INCHIESTA
Inter e Milan vogliono risorgere. Come?
I rossoneri, intanto, propongono la loro candidatura allo scudetto della «stella»

Sarà l'anno del Diavolo?

Nell'interno

INSERTO A COLORI
PICCOLA GUIDA DEL CAMPIONATO

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Il super-derby dell'isola di Santa Eufemia, fra Caribe Juniors e Atlantic Coast, è incandescente. Neppure i calci di rigore al termine dei novanta minuti di gioco hanno portato in vantaggio una squadra sull'altra. Ancora una volta è pareggio, come succede da tanti anni e pare che non sia servito a nulla ingaggiare nei Caribe i tre assi degli Spartans, Dick, Jeff e Poli. I tre moschettieri hanno sì fatto fronte agli attacchi dei fortissimi avversari, ma il gioco scorretto da un lato e l'arbitro parziale dall'altro, hanno impedito ai Caribe di prevalere. Il pubblico, esasperato, ha già scatenato tafferugli e, al termine dei rigori, sta per dare il via a un'altra rissa quando Dick ha un'idea. Si porta in tribuna e parla al microfono. Tutti gli altoparlanti dello stadio trasmettono il suo messaggio: le squadre e i giocatori cambiano, quello che resta sempre immutato è lo sport, lo spirito del gioco, che non deve essere ucciso dalla violenza e dalla rivalità. Le parole di Dick vanno a segno e i tempi supplementari iniziano in un'atmosfera più distesa.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)**
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Via Campania, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133
Agenzie: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1, Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**

Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

REFERENDUM
il mio GUERINO ③

Anche quest'anno — dopo i felici esiti dei referendum del '75 e del '76 — desideriamo conoscere il parere dei lettori sulle innovazioni apportate al giornale. Con il referendum **« Il mio Guerino »** n. 3 intendiamo controllare ulteriormente le preferenze dei lettori sui contenuti del giornale mentre ci avviamo ad iniziare la nuova stagione calcistica.
A tutti coloro che risponderanno entro il 15 settembre saranno inviati in omaggio dischi, articoli sportivi e nostre pubblicazioni.
Rispondete usando i tagliandi riprodotti in questa pagina incollandoli su una cartolina postale come da fac-simile.

Per partecipare incollate questo tagliando sul retro della cartolina postale

Indirizzare a:
Referendum
«IL MIO GUERINO» n. 3
Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)

IL GUERIN SPORTIVO MI PIACE
poco ☐ molto ☐

L'INSERTO PLAY SPORT & MUSICA MI PIACE
poco ☐ molto ☐

VORREI PIU' SERVIZI di
- ☐ calcio internazionale
- ☐ calcio Serie A
- ☐ calcio Serie B
- ☐ calcio Serie C
- ☐ basket
- ☐ ciclismo
- ☐ auto e moto
- ☐ tennis
- ☐ atletica
- ☐ pallavolo
- ☐ boxe
- ☐ nuoto
- ☐ altri sport (indicare quali)

PLAY SPORT & MUSICA
- ☐ va bene così
- ☐ merita più spazio
- ☐ merita meno spazio

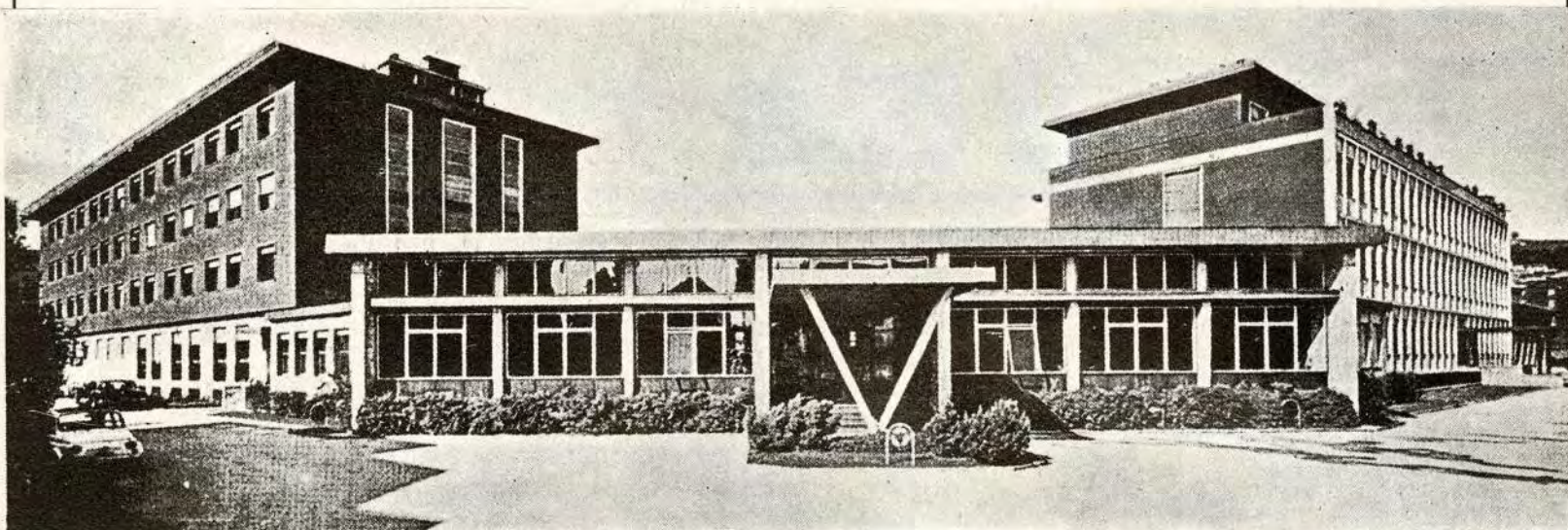
VORREI
- ☐ meno pagine e più manifesti
- ☐ meno pagine e più inserti
- ☐ meno articoli e più fotografie

incollate questo tagliando nello spazio apposito della cartolina postale

Nome

Cognome

Indirizzo

Eventuale numero di tessera del Club

Verso i mondiali '78

LA NOSTRA VITA di sportivi spesso non si misura per anni ma per stagioni calcistiche. Un campionato — ad esempio — si svolge a cavallo di due anni ma ci dà la misura di un anno solo, una lunga stagione che comincia in autunno e finisce in estate. Un campionato del Mondo, addirittura, tiene sospeso il discorso per quattro anni e all'improvviso ti accorgi che fra Monaco '74 e Baires '78 non corrono millecinquecento giorni ma solo le ore lunghissime e spesso affannose di un'attesa che in certi momenti si fa spasmodica. Gli appassionati di calcio vivono già nel 1978, sono proiettati verso l'Argentina dove hanno già immaginato di collocare la Nazionale anche se sul cammino degli azzurri si para — a novembre — un ostacolo difficile da superare, quello dell' Inghilterra. Un giornale, tuttavia, non può attendere di dare inizio alla « operazione Mondiali » perché l'Italia è ancora fra coloro che son sospesi (ancora per poco, ci auguriamo): Argentina, Germania, Brasile e Perù sono già — per motivi diversi — virtualmente a Buenos Aires e da questo numero ci sarà anche il « Guerin Sportivo », con il suo « Gauchito », e i suoi servizi che vogliono essere eccezionali come eccezionale è la stagione calcistica che stiamo vivendo. Da questa settimana comincia, dunque, il lungo viaggio verso Argentina '78. In bocca al lupo. □

Una troupe di cinematografari inglesi sta lavorando da tempo alla preparazione dei film televisivi che introdurranno il discorso affascinante dei Campionati del Mondo. Sotto il titolo « Coppa del Mondo 1978 - La partita del secolo » si snoderà la storia del gioco del pallone raccontata in modo originale. Ve ne offriamo un'anteprima

Il più grande spettacolo del mondo

di **Stefano Germano**

LONDRA - Ormai il loro Land Rover lo conoscono dappertutto: è una macchina, infatti, che da alcuni mesi gira il mondo dovunque si giochi al calcio con la stessa équipe sopra: Derek Conrad che è il produttore; Roberto Sidway che è il creatore del progetto e i consueti operatori, tecnici del suono, cameramen, segretarie di produzione, tutta gente che sta lavorando ad una serie di sei film televisivi della durata di circa un'ora ciascuno dedicati ai Campionati del Mondo e che dovrebbero andare in onda nelle sei settimane che precedono l'apertura del « Mundial » di Buenos Aaires.

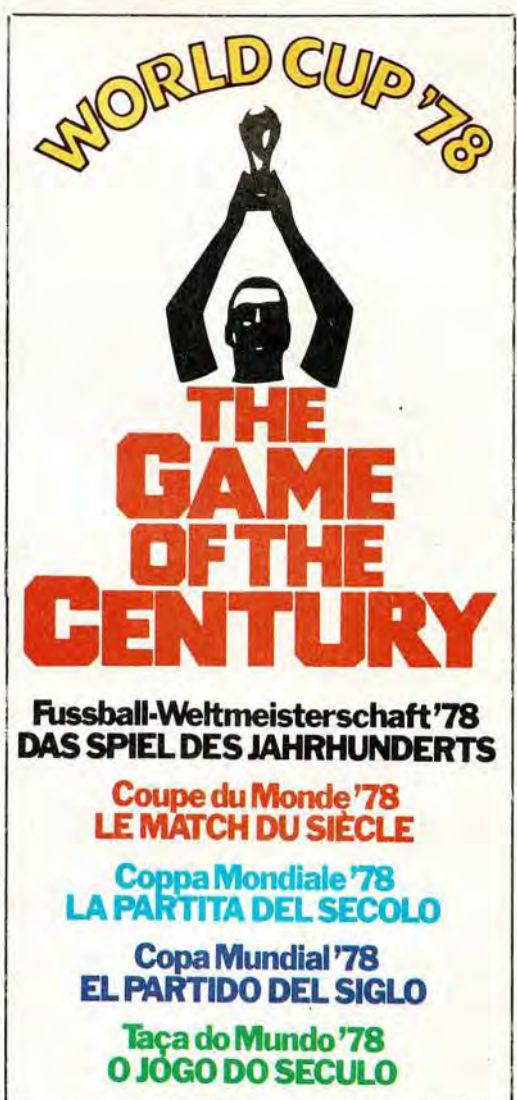
Dice Conrad del suo progetto: **« Noi, per una volta, abbiamo voluto non solo riproporre spezzoni riguardanti le edizioni precedenti dei « Mondiali », ma ricreare un'atmosfera; rivisitare i fatti più salienti delle varie manifestazioni da Montevideo in avanti; cercare i retroscena riguardanti personaggi e avvenimenti e offrirli, sia a chi li ha vissuti sia, soprattutto, a chi ne ha sempre e solo sentito parlare ».**

IL TITOLO complessivo della serie è « World Cup '78 - The Game of the Century » ed è nata da un'idea dello stesso Conrad e di Nicholas C. Granby che hanno deciso, per una volta, di smitizzare il fenomeno calcio per darne, al contrario, una visione quanto più umana e « terrestre » possibile.

« **Ogni edizione dei Mondiali** — dice Conrad — **dietro alla sua facciata ufficiale fatta di risultati e di gol, presenta tutta una serie di problemi e di vicende che non si possono né si debbono ignorare. Ed è soprattutto in questa direzione che noi ci siamo mossi da alcuni mesi in qua** ».

La serie dei sei film televisivi è nata oltre tre anni fa o per lo meno è allora che a Conrad è venuta l'idea di realizzarli: di qui, come prima cosa, la ricerca a volte affannosa negli archivi e nelle cineteche di molte nazioni e, come seconda, la ricerca di un consulente che garantisse la competenza più assoluta. E quello di Sir Stanley Rous è un nome che si commenta da solo.

I sei film che compongono la serie hanno i seguenti titoli: **« Vincitori e vinti »** (una vera e propria storia delle sei edizioni dei « Mondiali » disputati sino ad ora); « I Superstars » (ovvero i campioni più acclamati dal 1930 al 1978); « gli uomini che amate odiare » (dedicato interamente agli arbitri, ai loro allenamenti, ai problemi che si trovano ad affrontare durante i Mondiali); « Da Tampa Bay a Timbuctu » (ovvero un lungo viaggio nei Paesi che si sono avvicinati da poco al calcio); « I mercanti di sudore » (dedicato agli allenatori delle varie squadre nazionali) e, per finire, « Il Circo arriva in città » (ovvero una selezione dei vari incontri di qualificazione alla fase finale del « Mundial » di Buenos Aires, oltre al « business » che gira attorno al calcio).

Entro la fine del corrente anno, i vari film che compongono il programma nella sua interezza dovrebbero essere già finiti e montati e nei programmi della produzione c'è di proiettarli nelle sei settimane che precedono l'inizio dei Campionati del Mondo al fine di introdurre gli appassionati, nel modo a loro più consono, nella vicenda di Baires.

Sei film televisivi prodotti da Derek Conrad e realizzati da Robert Sidaway, sei capitoli che fin dai titoli rivelano il loro contenuto appassionante: « Vincitori e vinti » (storia dei Mondiali), « I Superstars » (i personaggi famosi), « Gli uomini che amate odiare » (tutto sugli arbitri), « Da Tampa Bay a Timbuctu » (viaggio nei Paesi che hanno scoperto da poco il pallone), « I mercanti di sudore » (dedicato agli allenatori), « Il Circo arriva in città » (le battaglie calcistiche prima di Baires). La serie è stata curata da molti addetti ai lavori con la consulenza di Sir Stanley Rous: forse la televedremo in primavera...

»»

Duemila anni di calcio

I Romani giocavano a palla. Gli inglesi anche, come dimostra questo bassorilievo scoperto nella cattedrale di Gloucester e datato milletrecento...

In Inghilterra il football fu subito molto popolare: qui siamo nell'800

Una variante del football viene offerta dagli asiatici, che tuttavia lo giocano in undici già nel Milleseicento, come dimostra questa antica stampa

1870: il calcio comincia a somigliare moltissimo al rugby...

...ma a Rugby nel 1874 giocavano a calcio

E anche questo — dicono i testimoni — è football

Nella confusione, a Cambridge nel 1887 giocarono un match di football-rugby

Ma finalmente le mani furono tenute al loro posto e il calcio ebbe regole severissime

Il più grande

segue

UNO SGUARDO alla sceneggiatura della serie diretta da Derek Conrad dimostra appieno con quale serietà i suoi realizzatori si sono documentati al fine di presentare un « prodotto » quanto più esaurientemente completo possibile.

Il calcio — si sa — è nato nell'antichità in Cina e la prima puntata del programma mostra appunto alcune incisioni cinesi che esemplificano il calcio di quei tempi. Un salto di alcuni secoli e il teleschermo si riempie delle bellezze a noi tanto note di piazza della Signoria a Firenze dove due squadre di 27 giocatori in tenuta rinascimentale giocano una partita secondo i... regolamenti in uso ai tempi di Lorenzo il Magnifico. Un altro « salto » nel tempo e ci troviamo nel « pub » di Londra dove, nel 1863, fu fondata la prima Federazione calcistica.

Lo sapete quando e da chi fu disputata la prima partita internazionale? L'anno è il 1872, gli antagonisti sono Scozia e Inghilterra ed anche questo storico incontro è ricordato dal primo film della serie con la riproduzione di quadri e disegni dell'epoca. E da questo momento, in rapida sequenza, vediamo i primi arbitri col fischio in bocca (1878); le prime porte con le traverse a unire i pali (1883); l'adozione della rete sui fianchi e nella parte posteriore della porta (1891).

Se oggi in tutto il mondo si gioca al calcio, il merito va giustamente ascritto agli inglesi che lo hanno... esportato dovunque, per una ragione o per l'altra, decidessero di risiedere. Ed ecco che anche in questo senso il film di Conrad porta esempi su esempi così come fa per tutto quello che è venuto dopo: da un'intervista fatta a Jules Rimet a Zurigo, alle tremolanti immagini (Uruguay-Svizzera) delle Olimpiadi di Parigi del '24; a quelle di Amsterdam di quattro anni dopo sino ai « Mondiali » del '30 a Montevideo vinti dall'Uruguay.

Passano gli anni e si succedono i « Mondiali »: ecco Roma nel '34 con Mussolini in primo piano; Parigi nel '38 (con gli azzurri che bissano il successo di quattro anni prima) e quindi i « Mondiali » del dopoguerra: da Rio nel '50 sino a Monaco nel '74. Con (in questo periodo) le tre vittorie « brasileire » e la definitiva consegna alla nazionale « carioca » della Coppa Jules Rimet.

Per ogni edizione dei Mondiali, il film presenta tutto: dagli interpreti principali alle scene di follia collettiva seguite ad una vittoria o ad una sconfitta; dai gol segnati a quelli mancati; dalle stelle emergenti ai « big » calanti.

QUALI SONO STATI i « Superstars » da Montevideo 1930 sino a Monaco '74 e oltre? Il secondo film della serie è tutto dedicato a loro: gli uruguagi Dorado e Castro per il « Mundial » del '30; l'italiano Schiavio nel '34; Sarosi e Olivieri nel '38; Jair e Schiaffino nel '50; Puskas, Walter, Hidegkuti e Rahn nel '54; Didì, Pelè, Zagalo, Fontaine e Liedholm nel '58; Amarildo e Garrincha nel '62; Hurst, Charlton, Moore, Eusebio, Haller e Beckenbauer nel '66; Gordon Banks e Pelè nel '70; ancora Pelè nel '74. La terza puntata della serie è dedicata agli arbitri: da quelli dei tempi eroici a quelli di oggi; da quelli che hanno diretto la prima fase finale nel '30 a quelli che si sono esibiti in Germania nel '74. E tra di essi quelli... passati alla storia: il britannico Ken Aston che originò la « battaglia di Santiago » in occasione di Cile-Italia, il tedesco Kreitlin che nel '66, durante Inghilterra-Argentina espulse l'argentino Rattin, l'inglese Taylor che diresse la finale di Monaco '74 tra Germania Ovest e Olanda. Perché uno decide di fare l'arbitro? Che cos'è che lo spinge? Qual è la molla che, volente o nolente, ne condiziona una buona porzione di vita? Che cosa prova un uomo quando si trova al centro dell'attenzione di uno stadio

segue a pagina 8

PROGRAMME ONE
The Winners and The Losers.

Atto primo: vincitori e vinti dei Mondiali e la rassegna si apre con Jules Rimet che premia l'azzurro Meazza, laureatosi due volte « mondiale ».

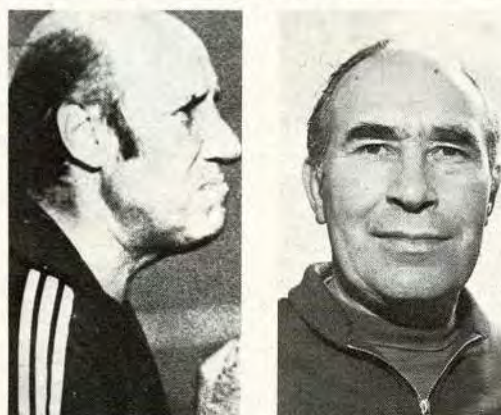
PROGRAMME TWO
The Superstars.

Atto secondo: sono in scena tutti i campionissimi, cioè i « Superstars » dei Mondiali. Nelle foto, il favoloso Pelè, Bobby Moore e Franz Beckenbauer, eroi leggendari

PROGRAMME THREE
The Men you Love to Hate.

Atto terzo: « Gli uomini che amate odiare ». Gli arbitri. Per tutti, Ken Aston

Atto quarto: « Da Tampa Bay a Timbuctu» ovvero il calcio non conosce confini e spazia anche nei Paesi del terzo mondo. Ecco i simboli di 15 neo-affiliati

Atto quinto: «I mercanti di sudore». Ovvero Schoen e Alf Ramsey

PROGRAMME SIX
The Circus comes to Town.

Atto sesto: « Il circo va in città ». Adesso tocca a Baires, per il Mondiale 1978

Il più grande

segue

pieno di gente? Ecco tutta una serie di domande che il film si pone ponendole allo stesso tempo agli stessi protagonisti. Che non si fanno di certo pregare per spiegare il perché ed il come delle loro scelte.

OGGI IL CALCIO sta cercando di conquistare nuovi... mercati: l'America del nord, ad esempio, oppure l'Africa, due vere e proprie miniere di appassionati e, quel che più conta, due continenti tanto ricchi quanto sterminati. E proprio « Da Tampa Bay a Timbuctu » si intitola la quarta puntata del programma che si apre con una panoramica su come si gioca al calcio nell'America del Nord e in Africa; nei sobborghi di New York o nelle giungle dell'Africa oppure nelle distese sabbiose dell'Arabia Saudita.
E del calcio americano (ovvero « soccer »), il film presenta alcuni esempi: i « Rowdies » di Tampa Bay che hanno già un loro slongan; gli Aztechi di Los Angeles che hanno nel cantante pop Elton John il loro tifoso più accanito; l'inglese Phil Woosnam che afferma: **« In dieci anni gli Stati Uniti possono tranquillamente diventare il centro del calcio mondiale ».** Dagli USA (non prima, però, di aver... visitato lo stadio dei Cosmos pieno come un uovo) all'Arabia Saudita all'Africa nera dove lo Zaire ha già conosciuto l'onore di partecipare alla fase finale del « Mondiale » di Monaco.

E SIAMO ARRIVATI ai « mercanti di sudore », ovvero agli allenatori; quegli uomini, cioè, che sono disposti a sacrificare tutto e tutti pur di raggiungere il risultato che si sono prefissi. E che è la vittoria.
Parlare di allenatori significa parlare di tutta quanta una serie di personaggi che hanno informato di sé la storia di questo meraviglioso sport; gente che si chiama Vittorio Pozzo e Hugo Meisl per gli Anni Trenta; George Raynor e Sepp Herberger per i Quaranta e Cinquanta; Gustav Sebes e Sir Alf Ramsey per i Sessanta mentre per il decennio i nomi scelti sono: Zagalo (Brasile), Michels (Olanda), Miljanic (Jugoslavia), Shoen (Germania Ovest). **« Nei programmi** — dice Conrad — **c'era un posto anche per Don Revie, ma dopo quello che è successo penso che dovremo trovare qualcun altro con cui sostituirlo ».** Nel film, per ognuno c'è un aneddoto: diretto, come nel caso di Schoen oppure tratto da qualche archivio come nel caso di Pozzo o di Meisl. Ma sempre di prima mano.
E arriviamo alla fine, all'ultima puntata. Dove, non potendo presentare ciò che si farà di lì a qualche mese in Argentina, si presenta ciò che il calcio rappresenta non solo e non tanto a livello di impegno agonistico quanto e soprattutto per il « business » che muove e che ruota attorno alle cose più disparate come distintivi, bottoni ricordo, bandierine, sciarpine e standardi.
« Non è più sport? Forse non lo è più — dice Conrad — **ma non importa. Oggi il calcio è soprattutto business ».**

Stefano Germano

THE GAME OF THE CENTURY

A First Draft Script and Five Treatments

Produced by
Derek Conrad and Nicholas C. Granby

Series created by
Derek Conrad and Robert Sidaway

Special Adviser to the Producers:
Sir Stanley Rous C.B.E.

Technical Adviser: Bob Wilson

International Football Research: Jack Rollin
Additional Research: Marie Dawson

A Conrad Film Associates International Presentation
3 Kingly Street London W1R 5LF
Telephone 01-734 4973

ACTT Script Reg No 1160

Tutto è pronto, la « partita del secolo » sta per essere proiettata sugli schermi di mezzo mondo qualche settimana prima che abbia inizio la partita vera, quella che si giocherà l'estate prossima a Baires E speriamo che ci sia anche l'Italia

Storia di un «gauchito» plagiato

IN ARGENTINA è in atto una polemica sul simbolo dei Mondiali. Quello ufficiale **(in alto)** è stato creato da un designer anonimo e simbolizza — secondo Pedro Eladio Vàsquez — le braccia levate del presidente Peron. Il « gauchito » di cui riportiamo **(a destra)** anche le varie interpretazioni « in movimento » è quello contestato, perché — il creatore non ha fatto nulla, per distinguerlo dal simbolo dei Mondiali di Messico '70. Come se non bastasse, il « gauchito » argentino è entrato a far parte di una speculazione commerciale e pubblicitaria per cui gli stessi giornali che volessero pubblicarlo dovrebbero pagare. E' per questo che il « Guerino » s'è fatto il suo gaucho.
(a pag. 5) □

La situazione delle qualificazioni per i Mondiali '78 con le percentuali di possibilità delle varie nazionali che si affiancheranno all'Argentina, Germania Occidentale, Brasile e Perù già qualificate

Buenos Aires: chi c'è già. Chi ci andrà

Servizio a cura di **Pier Paolo Mendogni**

STA PER INIZIARE l'autunno caldo del calcio mondiale. In tre mesi (settembre, ottobre, novembre) i vari gironi eliminatori esprimeranno le dodici squadre che andranno ad affiancarsi alle quattro già « promosse » per Buenos Aires: due sono state ammesse d'autorità (la Germania Occidentale in quanto detentrice del titolo e l'Argentina, paese organizzatore) mentre altre due, Brasile e Perù, si sono guadagnate la qualificazione sul campo. Tre mesi di passione per milioni di tifosi, per centinaia di atleti. L'ingresso nel riservatissimo «Club dei 16» è un fiore all'occhiello che una nazione indossa per 4 anni e si compiace di mostrare. Per i giocatori è un titolo di merito che viene adeguatamente monetizzato. La caccia al biglietto per l'Argentina è aperta, apertissima. Qualche nazione è convinta di averlo già in tasca per trequarti (Polonia, Svezia); qualche altra sta bussando con particolare insistenza allo sportello (Olanda, Ungheria, Italia).

GLI AZZURRI, criticatissimi prima dell'inizio del girone di qualificazione, adesso vengono dati come favoriti. L'Inghilterra ha il morale sotto le scarpe, sfasciata dai colpi di presunzione dell'improvvisatore Don Revie, il cui unico capolavoro di furbizia tattica l'ha realizzato coi petroldollari. Negli Emirati Arabi non avrà l'incubo dei Mondiali né della stampa specializzata. Tanto più che l'arabo gli riesce un tantino ostico da decifrare. Passato il ciclone « Revie », la bonaccia non potrà arrivare subito per la nazionale britannica che da quattro anni è sempre in fase sperimentale, senza aver mai trovato il giusto equilibrio. L'Italia bianconerogranata, invece, il suo copione lo conosce a memoria e finché Bearzot avrà come angeli custodi Trapattoni e Radice, l' avvenire azzurro si presenta sereno. Lo sostengono anche i Bernacca più pessimisti: « Con Juve e Torino / il Mondiale è vicino ». A Wembley poi gli azzurri potrebbero presentarsi con un adeguato vantaggio-gol, così da costringere gli inglesi a giocare una gara d'assalto, scoprendosi alle

segue a pagina 10

AUTUNNO CALDO

AMMESSE DI DIRITTO - Germania Occidentale, campione del Mondo - **Argentina,** paese organizzatore

QUALIFICATE - Brasile - Perù

SPAREGGIO - Ungheria - Bolivia (29-10 a Budapest; 30-11 a La Paz)

AFRICA - Egitto, Nigeria e **Tunisia** hanno superato le eliminatorie dirette ed ora disputeranno tra loro il girone finale, la cui vincitrice andrà in Argentina.

AMERICA CENTRO-NORD - Canada, El Salvador, Guatemala, Haiti, Messico e **Surinam** si incontreranno tra loro in ottobre in Messico in un girone di sola andata per designare la finalista.

ASIA - E' in corso di svolgimento il girone finale di qualificazione cui partecipano **Australia, Hong Kong, Kuwait** e **Sud Corea.** Le partite (andata e ritorno) si concluderanno il 4 dicembre.

EDINHO (Brasile)

RIVELINO (Brasile)

LEAO (Brasile)

PAULO CESAR (Br.), CHUMPITAZ (Perù), GIL (Br.)

MELENDEZ (Perù) e CEREZZO (Brasile)

Brasile e Perù si sono affrontati a Cali nel torneo a tre che vedeva in ballo anche la Bolivia e si sono qualificati. Nelle nostre foto, alcune fasi del confronto Brasile-Perù, terminato 1-0

Buenos Aires

segue

spalle e lasciando spazio ai formidabili contropiedisti nostrani. Anche gli argentini stanno facendo un tifo sfegatato per noi. Le ragioni sono due: la prima di cassetta, in quanto gli emigrati italiani sono tanti; la seconda un po' razzista: non amano gli inglesi. Sarebbe una brutta botta per gli incassi se non arrivassero gli italiani. Tutte le altre nazioni da... cassetta o sono state eliminate (Uruguay, Cile) o ci sono vicine (Spagna, Portogallo). Italia avanti tutti, dunque. E molti tecnici stranieri vedono gli azzurri protagonisti, insieme alla Germania Occidentale, al Brasile e all'Olanda.

GLI OLANDESI sono a un passo dalla qualificazione, anche se l'infortunio subito da Cruijff sta preoccupando il nuovo c.t. Happel. L'anatroccolo d'oro aveva ripreso a giocare con gusto in nazionale e sotto la sua regia erano stati mortificati gli inglesi a Wembley e i belgi a Bruxelles. Adesso c'è il pericolo che non possa essere in campo a metà ottobre, quando i tulipani si recheranno a Belfast e poi riceveranno i belgi. L'odor dei Mondiali ha scosso pure la Polonia, intenzionata a difendere il terzo posto di Monaco. E' cambiato il tecnico, ma sono rimasti i « vecchi » Lato, Deyna a dar nerbo alla squadra e a riproporla nel ristretto novero delle favorite. Rischia, invece, di rimaner esclusa la Germania Est, vincitrice delle Olimpiedi e che a Monaco terminò tra le prime otto. Così come avrà non poche difficoltà per qualificarsi la Cecoslovacchia, che dopo la conquista del titolo di campione d'Europa è stata scossa da una ventata di crisi, dovuta all'atteggiamento e alle pretese di alcuni dei suoi migliori giocatori.

IN NETTA RIPRESA appare il calcio ungherese. La nazionale magiara, che nelle qualificazioni ha eliminato lo squadrone dell' Urss di Blochin, dovrebbe sbarazzarsi facilmente della Bolivia (nonostante il pericolo di dover giocare a 4.000 metri) e rappresentare uno degli « outsider » dei Mondiali. Se alcune squadre, quindi, si sentono già con un piede in Argentina, altre stanno tirando la qualificazione coi denti. L'interrogativo, che riguarda non solo alcuni gruppi europei ma anche quelli extraeuropei, sarà comunque sciolto fra novanta giorni. Tre mesi che terranno col fiato sospeso tutto il mondo calcistico.

Pier Paolo Mendogni

Classifica assoluta marcatori in Europa

7 RETI: **Krankl** (Austria)
4 RETI: **Bettega** (Italia), **Cemil** (Turchia)
3 RETI: **Lato** (Polonia), **Keegan** e **Channon** (Inghilterra), **Sjoberg** (Svezia), **Nyilasi** (Ungheria)

ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA, QUESTE LE PROBABILITA' DELLE VARIE SQU

GRUPPO 1

Polonia 90%

CLASSIFICA: **Polonia p. 8 (4); Portogallo p. 4 (3); Danimarca p. 4 (4); Cipro p. 0 (5).**

DA GIOCARE
21-9 Polonia-Danimarca
9-10 Danimarca-Portogallo
29-10 Polonia-Portogallo
16-11 Portogallo-Cipro

GRUPPO 2

Italia 60% Inghilterra 40%

CLASSIFICA: **Italia p. 6 (3); Inghilterra p. 6 (4); Finlandia p. 4 (5); Lussemburgo p. 0 (4).**

DA GIOCARE
12-10 Lussemburgo-Inghilterra
15-10 Italia-Finlandia
16-11 Inghilterra-Italia
3-12 Italia-Lussemburgo

GRUPPO 3

Austria 35% Germania E. 33% Turchia 32%

CLASSIFICA: **Austria p. 6 (3), Germania Est p. 3 (2), Turchia p. 3 (3), Malta p. 0 (4).**

DA GIOCARE
24-9 Austria-Germania Est
12-10 Germania Est-Austria
29-10 Germania Est-Malta
30-10 Turchia-Austria
16-11 Turchia-Germania Est
27-11 Malta-Turchia

GRUPPO 4

Olanda 65% Belgio 35%

CLASSIFICA: **Olanda p. 5 (3), Belgio p. 4 (3), Islanda p. 2 (3), Irlanda Nord p. 1 (3).**

DA GIOCARE
31-8 Olanda-Islanda
3-9 Belgio-Islanda
21-9 Irlanda Nord-Islanda
21-10 Irlanda Nord-Olanda
26-10 Olanda-Belgio
16-11 Irlanda Nord-Belgio

GRUPPO 5

Francia 40% Bulgaria 30% Eire 30%

CLASSIFICA: **Bulgaria p. 3 (2), Francia p. 3 (3), Eire p. 2 (3).**

DA GIOCARE
12-10 Eire-Bulgaria
16-11 Francia-Bulgaria

GRUPPO 6

Svezia 85% Norvegia 15%

CLASSIFICA: **Svezia p. 6 (3), Norvegia p. 2 (2), Svizzera p. 0 (3).**

DA GIOCARE
7-9 Norvegia-Svezia
30-10 Svizzera-Norvegia

GRUPPO 7

Cecoslov. 33% Galles 33% Scozia 33%

CLASSIFICA: **Cecoslovacchia, Galles, Scozia p. 2 (2).**

DA GIOCARE
21-9 Scozia-Galles
12-10 Galles-Scozia
16-11 Cecoslovacchia-Galles

GRUPPO 8

Romania 60% Spagna 40%

CLASSIFICA: **Romania p. 4 (2), Spagna p. 2 (2), Jugoslavia p. 0 (2).**

DA GIOCARE
26-10 Spagna-Romania
13-11 Romania-Jugoslavia
30-11 Jugoslavia-Spagna

GRUPPO 9

Ungheria: spareggio con la Bolivia

CLASSIFICA FINALE: **Ungheria p. 5 (4), Urss p. 4 (4), Grecia p. 3 (4).**

DA GIOCARE
29-10 Ungheria-Bolivia
30-11 Bolivia-Ungheria

NOTA: FRA PARENTESI LE PARTITE GIA' DISPUTATE

ADRE DI ANDARE A BAIRES

Lato, Deyna e compagni hanno ritrovato quella forma e quel mordente che li portò ad essere tra i protagonisti del Mondiale di Monaco. Sono a punteggio pieno e le vittorie ottenute sui campi della Danimarca e del Portogallo li propongono come quasi sicuri finalisti. Nelle partite interne non dovrebbero esserci sorprese.

RISULTATI

CIPRO-DANIMARCA: 1-5. Reti di Bastrup 2, Simonsen, N.T. Hansen, Rasmussen (Danimarca), Michael (Cipro).
PORTOGALLO-POLONIA: 0-2. Reti di Lato 2 (Polonia).
DANIMARCA-CIPRO: 5-0. Reti di Jensen 2, Nielsen, Routvet, Kristensen (Dan.).
POLONIA-CIPRO: 5-0: Reti di Deyna 2, Szarmach, Boniek, Terlecki (Polonia).
PORTOGALLO-DANIMARCA: 1-0. Rete di Fernandez (Portogallo).
CIPRO-PORTOGALLO: 1-2. Reti di Chalana, Nenè (Portogallo), Stavros (Cipro).
DANIMARCA-POLONIA: 1-2. Reti di Lubanski 2 (Polonia), Simonsen (Danim.).
CIPRO-POLONIA: 1-3. Reti di Lato, Terlecki, Mazur (Pol.), Antoniou (Cipro).
Marcatori: con 3 Lato; con 2 Deyna, Terlecki, Lubanski, Simonsen, Bastrup.

L'Italia sta marciando col vento in poppa. Battuti gli inglesi, superati i finlandesi ad Helsinki, l'ostacolo maggiore adesso è l'incontro di Wembley. Gli azzurri però lo potranno affrontare con una vantaggiosa situazione di classifica e psicologica. La squadra è conscia della propria forza e va in campo tranquilla. L'Inghilterra, invece, si trova senza tecnico, dopo le dimissioni di Don Revie, e nonostante i buoni risultati ottenuti nella tornée sudamericana ha una terribile paura degli italiani.

RISULTATI

FINLANDIA-INGHILTERRA: 1-4. Reti di Keegan 2, Pearson, Channon (Inghil.), Paatelainen (Finlandia)
FINLANDIA-LUSSEMBURGO: 7-1. Reti di E. Heiskanen 2, A. Heiskanen, Rissanen 2, Heikkinen, Makinen (Fin.), Zender (Luss.).
INGHILTERRA-FINLANDIA: 2-1. Reti di Tueart, Royle (Ingh.), Neiminen (Fin.).
LUSSEMBURGO-ITALIA: 1-4. Reti di Bettega 2, Graziani, Antognoni (Italia), Braun (Luss.).
ITALIA-INGHILTERRA: 2-0. Reti di Antognoni, Bettega (Italia).
INGHILTERRA-LUSSEMBURGO: 5-0. Reti di Channon 2, Keegan, Francis, Kennedy (In.).
LUSSEMBURGO-FINLANDIA: 0-1. Rete di Heiskanen (Fin.).
FINLANDIA-ITALIA: 0-3. Reti di Gentile, Bettega, Benetti (Italia).

Anche se l'Austria viaggia a punteggio pieno, il girone è apertissimo. Infatti i bianchi devono ancora disputare i due incontri con la Germania Est. Non solo, ma vi potrebbe essere la sorpresa Turchia. I turchi tecnicamente sono migliorati, hanno pareggiato in Germania e devono ospitare sia i tedeschi che gli austriaci.

RISULTATI

TURCHIA-MALTA: 4-0. Reti di Cemil 3, K. Mehmet (Turchia).
GERMANIA EST-TURCHIA: 1-1. Reti di Kotte (Ger. Est), Cemil (Tur.).
MALTA-AUSTRIA: 0-1. Rete di Krankl (Austria).
MALTA-GERMANIA EST: 0-1. Rete di Streich (Germania Est).
AUSTRIA-TURCHIA: 1-0. Rete di Stering (Austria).
AUSTRIA-MALTA: 9-0. Reti di Krankl 6, Stering 2, Pirkner (Austria).

Superato il momento critico, durante il quale pareggiarono in casa con l'Irlanda del Nord, gli olandesi sono tornati sulla cresta dell'onda, sotto la regia di un Cruijff, che ha ripreso gusto a giocare. La vittoria in Belgio testimonia questo ritrovato stato di grazia e ormai per i tulipani la strada verso la finale si presenta dritta e facile.

RISULTATI

ISLANDA-BELGIO: 0-1. Rete di Verheyen (Belgio).
ISLANDA-OLANDA: 0-1. Rete di Geels (Olanda).
OLANDA-IRLANDA NORD: 2-2. Reti di Krol, Cruijff (Ol.), Mc Grath, Spence (Ir.).
BELGIO-IRLANDA NORD: 2-0. Reti di Van Gool, Lambert (Belgio).
BELGIO-OLANDA: 0-2. Reti di Rep, Cruijff (Olanda).
ISLANDA-IRLANDA NORD: 1-0. Rete di Albertsson (Isl.).

Il grande equilibrio che caratterizza il girone, potrebbe favorire la qualificazione dei francesi. Platini e soci hanno una sola carta da giocare, in casa contro la Bulgaria. Una vittoria li proietterebbe in Argentina.

RISULTATI

BULGARIA-FRANCIA: 2-2. Reti di Platini, Lacombe (Francia), Bonev, Panov (Bul.).
FRANCIA-EIRE: 2-0. Reti di Platini, Bathenay (Francia).
EIRE-FRANCIA: 1-0. Rete di Brady (Eire).
BULGARIA-EIRE: 2-1. Reti di Panov, Zhelyazkov (Bulg.), Givens (Eire).

La Svezia ha già un piede e mezzo in Argentina. Tre partite, altrettante vittorie: le basterà non perdere in Norvegia per ottenere la qualificazione. In caso di sconfitta, invece, dovrà attendere l'esito della trasferta dei norvegesi in Svizzera, dove i rossocrociati sono in ripresa.

RISULTATI

SVEZIA-NORVEGIA: 2-0. Reti di Andersson, Sjoberg (Svezia).
NORVEGIA-SVIZZERA: 1-0. Rete di Lund (Norv.).
SVIZZERA-SVEZIA: 1-2. Reti di Boerjesson, Sjoberg (Svezia), Trinchero (Svizz.).
SVEZIA-SVIZZERA: 2-1. Reti di Sjoberg, Boerjesson (Svez.), Risi (Svizz.).
Marcatori: con 3 Sjoberg, con 2 Boerjesson.

Una maggior incertezza non si potrebbe avere. Ogni squadra ha giocato due partite e ne ha vinta una; ognuna deve disputare altri due incontri di cui uno in casa. Come differenza gol in questo momento è in vantaggio il Galles, ma la differenza è sottile e potrebbe esser ribaltata nei prossimi confronti. Quello che stupisce è la «rotta» dei campioni d'Europa, che stanno difendendo male il loro prestigioso titolo. Ma il calcio cecoslovacco in questo momento sta attraversando un periodo di sbandamento, dovuto a molteplici fattori interni.

RISULTATI

CECOSLOVACCHIA-SCOZIA: 2-0. Reti di Panenka, Petras (Cecosl.)
SCOZIA-GALLES: 1-0. Autorete di Evans.
GALLES-CECOSLOVACCHIA: 3-0. Reti di James 2, Deacy (Galles).
Marcatori: con 2 James.

Kovacs ha ribadito la sua grande abilità di tecnico sfruttando al massimo le capacità e le caratteristiche dei giocatori rumeni, cosicché quella nazionale che doveva essere la cenerentola del gruppo, si trova al comando della classifica. La Romania, inoltre, ha approfittato con astuzia del momento di transizione della nazionale jugoslava, appesantita dai troppi «vecchi» che ormai giocano all'estero, per piazzare il colpo gobbo. Dopo la sconfitta interna, però, la Jugloslavia ha avuto il coraggio di dare un taglio netto al passato e ringiovanire notevolmente i ranghi, cosicché nelle partite che le rimangono da disputare potrebbe ritrovare carattere e prestigio. La Romania ha un buon vantaggio sugli slavi, ma dovrà tener d'occhio la Spagna.

RISULTATI

SPAGNA-JUGOSLAVIA: 1-0. Rete di Pirri rig. (Spagna).
ROMANIA-SPAGNA: 1-0. Autorete di Benito.
JUGOSLAVIA-ROMANIA: 0-2. Reti di Georgescu, Jordanescu (Romania).
Marcatori: con 1 Georgescu, Jordanescu, Pirri.

L'Ungheria ha vinto il gruppo 9 ma non le è sufficiente per qualificarsi per Buenos Aires. Adesso dovrà disputare due partite di andata e ritorno di spareggio con la Bolivia, terza classificata del gruppo Sud Americano. La nazionale magiara, eliminando l'Urss, ha dimostrato di aver ritrovato un notevole livello tecnico. Nella squadra spiccano alcuni atleti di assoluto valore come l'interno Nyilasi e l'ala sinistra Varadi.

RISULTATI

GRECIA-UNGHERIA: 1-1. Reti di Papaioannou (Grecia), Nyilasi (Ungh.).
URSS-GRECIA: 2-0. Reti di Konkov e Kipiani (Urss).
UNGHERIA-URSS: 2-1. Reti di Kereki, Nyilasi (Ungh.), Kipiani (Urss).
GRECIA-URSS: 1-0. Rete di Papaioannou (Grecia).
URSS-UNGHERIA: 0-2. Reti di Burjak (Urss), autorete di Balint.
UNGHERIA-GRECIA: 3-0. Reti di Pustai, Nyilasi, Fazekas (Ungh.).
Marcatori: con 3 Nyilasi; con 2 Kipiani, Papaioannou.

LA POSTA DEL MAGO

di Helenio Herrera

L'Argentina e la Dinamo Dresda

☐ Signor Herrera, sono un ragazzo di 13 anni e vorrei porle alcune domande:

1) Pensa che a Pruzzo faccia bene un altro anno nel Genoa, oppure era meglio cederlo?

2) Crede che l'Argentina possa farsi valere nel prossimo Campionato del Mondo?

3) Cosa ne pensa della Dinamo Dresda?

PAOLO CITRO - GENOVA

❶ Credo che a Pruzzo vada benissimo restare al Genoa per un altro anno almeno. E' esploso a Genova e restando in questa città dovrebbe migliorare ancora nella prossima stagione. La Juventus che è il club dove sarebbe dovuto andare d'altra parte non ne ha bisogno. Boninsegna ha fatto una grande annata e s'intende molto bene con Bettega. La sua esperienza internazionale sarà utilissima alla Juventus nella Coppa dei Campioni. Nel '78 un Pruzzo più maturo sarà il nuovo centravanti della Juventus. Sarà proprio quello che ci vuole per lei.

❷ L'Argentina è stata da sempre un gran serbatoio di giocatori di classe, vedi Orsi, Stabile, Scobelli, Cesarini, Walter-Gomez, Di Stefano, Pedernera, Poredo, Sivori, Maschio, Angelillo, ecc. Il calcio argentino ha peccato e pecca ancora per quanto riguarda la preparazione atletica che è inferiore a quella del football europeo. Inoltre, gli argentini si piegano difficilmente ad una tattica di squadra. Sono troppo individualisti, ma sempre d'una classe spettacolare. Un primo sforzo per correggere queste lacune, si sta già facendo. La grande classe, la spinta dell'appassionatissimo pubblico argentino potrebbe accompagnare l'Argentina verso un grande exploit.
Tutti i grandi giocatori argentini si sono affermati soprattutto in Europa dove hanno corretto i difetti del troppo individualismo e della bassa preparazione fisica. Credo che l'Argentina dovrebbe fare appello ai grandi giocatori che militano ora in Europa. Questi, mescolati con i migliori calciatori che vivono in Argentina e ben allenati ed amalgamati, potrebbero fare una grande sorpresa nei campionati del mondo. I migliori argentini di stanza in Europa sono: Ayala, Kempes, Morendi (fra gli attaccanti); Brindisi (tra i centrocampisti); Wolf (come terzini); e il portiere Carnevali che vivono in Spagna. In Francia, invece, troviamo Alonso (fra gli attaccanti), Vargas e Chazzareta (tra i centrocampisti). Pinotti, il « Picchi argentino » non conosce una parola del calcio europeo. La sua squadra gioca lentamente. Si aspetta che ogni divo esegua il suo show personale. Mai si accende uno sprazzo di quel football totale che entusiasma tutto l'Europa. Prova lampante di questo divario tecnologico sono gli ottimi risultati che le diverse nazioni andate in tournée in Argentina hanno riportato. L'Argentina ha perso davanti alla Germania per 3 a 1, ha pareggiato sia con la debole Inghilterra, che con la Scozia che con la Francia. Ha vinto solo con la Polonia che però era in pieno rodaggio dopo la sosta invernale e che in aggiunta non dà nessunissima importanza alle partite amichevoli. L'Argentina ha vinto per 1 a 0 con la Jugoslavia però con un rigore un po' compiacente.

❸ La Dinamo di Dresda è una grossa squadra e molto solida. Poggia su giocatori atletici e gioca un football poco spettacolare, ma molto redditizio. La prova delle alte capacità di questa squadra salta agli occhi dal fatto che i sorteggi dei quarti di finale della Coppa dei Campioni dell'anno scorso, nessuna squadra voleva avere la Dinamo di Dresda come rivale. Né il Liverpool, né il Borussia, né il St. Etienne, né lo Zurigo, né il Bayern, né il Kiev, né il Bruges. Poi la Dinamo di Dresda si è fatta eliminare incredibilmente dallo Zurigo, ma il suo football di forza ha fatto a tutti una grossa impressione. In questa squadra non ci sono divi e stelle, ma il gioco d'assieme diventa una specie di impressionante monoblocco sia per la potenza che per la forza. La Dinamo di Dresda manca di maturità come del resto tutto il football tedesco dell'est. Farà molto presto strada. Dobbiamo tenerla quindi d'occhio.

La mia ricetta per la Coppa Italia

☐ Caro Helenio, tra poco sarà nuovamente tempo di grande calcio e il suo battesimo viene affidato (ancora una volta) ad una Coppa Italia che io giudico inutile (nella forma) e noiosa (nella sostanza). Ecco, a proposito di questa competizione, lei che cosa suggerirebbe? Perché nelle altre nazioni fa divertire, mentre in Italia fa sbadigliare?

PINUCCIO SABBIONI - MANTOVA

La Coppa Italia (che dovrebbe essere il massimo trofeo italiano) non piace, né interessa a nessuno. Anzi, la maggioranza dei tifosi italiani non ricorda neppure chi l'ha vinta. Quando comincerà la Coppa delle Coppe (con le nazioni vincitrici delle rispettive edizioni) noi cadremo dalle nuvole. La Coppa, comunque, nelle altre nazioni, invece ha una popolarità senza pari, e i club la preferiscono perfino allo scudetto. In Inghilterra la finale è seguita dal paese intero e vi presenzia la regina. In Spagna la competizione si chiamava Coppa del Generalissimo Franco e questo assisteva a tutte le finali in un campo sempre gremitissimo. Quest'anno, per la prima volta, la Coppa si è chiamata Coppa del Re, ma alla finale che ho visto a Madrid era presente il sovrano con la regina, il principe e persino il capo del Governo, Adolfo Suarez. In Francia vi assisteva il generale De Gaulle. Ora vi assistono gli altri Presidenti della Repubblica. In definitiva i tifosi di tutta Europa si appassionano a questa competizione sportiva, piena di suspence. Tutti, tranne il pubblico italiano che non si interessa alla Coppa perché la trova noiosa invece di essere una competizione emozionante da k.o. (con l'eliminazione brutale a ogni turno) in Italia si ricorre più o meno a una specie di campionato, per punti e per club. Il che non mantiene viva la passione di nessuno.

> Nel prossimo numero
> la quarta puntata
> della rubrica
> **«H. H. insegna il calcio»:**
> **IL MEDIANO**

Si termina poi con un altro « mini-campionato » alla fine della stagione che non sveglia il minimo interesse.
Gli stessi club, per di più, la snobbano e ci mettono il minimo impegno. La Juventus addirittura vi ha fatto giocare parecchi juniores e il Torino ha mollato subito. Quest'anno, per caso, il Milan e l'Inter (che avevano da farsi perdonare la deludente stagione) si sono impegnati un po' e della Coppa si è sentito parlare un po' di più. Se si vuole, comunque, dare alla Coppa il giusto rilievo che ha nella altre Nazioni, si deve giocare per eliminazione diretta, con sorteggio. Questi sorteggi, ad ogni turno, sono già molto stimolanti e attesi con ansia dalle tifoserie. Poi ci dovrebbero essere due partite: andata e ritorno e alla fine un club dovrebbe per forza soccombere. Ciò attira fortemente il pubblico e la Coppa potrebbe così diventare importante, appassionante e inoltre potrebbe fare opera di progresso calcistico. Per esempio, si potrebbe iniziare la Coppa con Club pescati dalla serie A, B, C e anche D. Fra 256 club si procede al sorteggio. In una settimana, giocando mercoledì e domenica l'andata e il ritorno, si rimane in 128, cioè la metà. In un'altra settimana in 64 e in una terza settimana in 32 club. Cioè, un mese prima del campionato, restano solo 16 club che sportivamente se si sono classificati per la fase finale che si giocherebbe alla fine della stagione.
All'inizio, poi, per il sorteggio, si potrebbe procedere per regione. E se ne avrebbe anche un tornaconto pubblicitario: pensate, infatti, alla propaganda calcistica che darebbe il vedere la Juventus, il Torino, il Milan o l'Inter, con i loro campioni, giocare in un piccolo centro dove il calcio riceverebbe una spinta definitiva. La fase finale comprenderebbe gli ottavi di finale, poi i quarti, poi le semifinali (sempre con il sorteggio ad ogni turno) e infine la finale alla presenza del Capo dello Stato e del capo del Governo e, soprattutto, con l'interesse crescente di tutta Italia conquistata dalla competizione fin dall'inizio. La finale sarebbe il clou della stagione e l'ultima partita.
Attualmente, invece, la Lega applica un diverso regolamento, sperando di fare maggiori incassi, ma si sbaglia e l'interesse si perde per strada. La competizione per sorteggi e eliminazione a due partite in una settimana, invece, porterà sempre più pubblico. Per finire, io dico che il campionato deve giocarsi ai punti, ma la Coppa deve giocarsi come una Coppa, cioè per K.O. In nessun caso bisogna ripetere un mini-campionato da farsa tra gli sbadigli generali.

L'erede di Rivera è Antognoni

☐ Caro Herrera, sono un quattordicenne tifoso del Milan e vorrei sapere da lei:

1) Cosa ne pensa di questa squadra?

2) Riuscirà, secondo lei, a conquistare qualche altro scudetto?

3) Chi sarà l'erede rossonero di Gianni Rivera?

MARCELLO DI ROSA - MODICA (RG)

❶ Travagliato dalle polemiche e dalle insicurezze dei suoi dirigenti, il Milan ha fatto la più deludente stagione della sua storia, nella quale ha rischiato la serie B. Si è ripreso in tempo e si è salvato con un buon finale di stagione, coronato con la Coppa Italia che gli darà la possibilità di ripartire subito in grande stile. Ma non deve illudersi troppo. Penso che il collasso della stagione passata abbia fatto riflettere un po' tutti: i guai del Milan, infatti, sono cominciati dai primi acquisti sballati. Ciò non si ripeterà più e la squadra si è rinforzata. Salta, però, agli occhi che la sua maggior carenza sono state le punte. Non è possibile che il Milan edizione '76-'77 possa paragonarsi con la Juventus e il Torino (entrambe con coppie invidiabili di cannonieri), oppure col Genoa o col Napoli. Braglia, ristabilito, potrebbe essere una punta buona per la sua velocità e la sua classe. La spinta a centrocampo sarà superiore con Buriani, Rivera, Maldera e Morini. Vedremo che cosa combina Tosetto in serie A dove non ha mai giocato. Comunque stia tranquillo, il Milan non potrà ripetere una annata tanto balorda e chissà potrebbe diventare anche l'outsider del prossimo campionato. Se avesse acquistato Savoldi, sarebbe a posto e magari già capace di dare fastidio alle due torinesi.

❷ No. Nella prossima stagione ci toccherà di vedere ancora la supremazia delle due torinesi, ma i rossoneri potrebbero cominciare a preparare l'avvenire per mettersi in condizione di vincere lo scudetto. La Coppa delle Coppe può essere, infatti, un ottimo stimolo.

❸ Per il momento il successore di Rivera è proprio Rivera. Poiché ha dimostrato di essere sempre il migliore in campo, ha fatto bene a non lasciare. Per di più ha un anno di meno di Mazzola. Anche nel '77-'78 dovrà essere la luce del Milan e guidare i giovani e i nuovi acquisti a integrarsi con profitto. Quello che si deve fare è approfittare di questa stagione per preparare il « dopo-Rivera », magari con un giovane del vivaio o con un acquisto indovinato che potrebbe maturare in un anno. Antognoni sarebbe stato la panacea per Rivera. Sebbene non abbia ancora le sue illuminazioni geniali, Antognoni gli è superiore nella dinamica, nel fisico, nel tiro in porta da fermo e in movimento. E' giovane e non può che progredire. Però Antognoni è restato alla Fiorentina...

L'altra faccia del pallone: Germania Ovest

Continua il nostro viaggio nel calcio straniero per approfondire la conoscenza con le squadre che incontreranno le italiane in Coppa. La puntata sui tedeschi è particolarmente significativa non solo perché ci mette a confronto con uno dei più forti nuclei calcistici europei, ma anche perché la Germania Occidentale è la detentrice della Coppa del Mondo che difenderà nel '78 a Buenos Aires. In questo servizio parliamo in particolare del Borussia Moenchengladbach (Coppa dei Campioni), Amburgo (Coppa delle Coppe) e della pattuglia di Coppa Uefa: Colonia, Bayern Muenchen, Eintracht Braunschweig, Eintracht Francoforte e Schalke 04 (che incontrerà la Fiorentina)

Sette di Coppe

di **Vittorio Lucchetti**

BORUSSIA MOENCHENGLADBACH

AMBURGO

EINTRACHT BRAUNSCHWEIG

SCHALKE 04

BAYERN

EINTRACHT FRANCOFORTE

COLONIA

IL CAMPIONATO delle meraviglie è iniziato e le 18 squadre della Bundesliga (valore commerciale: 100 milioni di marchi) si sono gettate in una mischia che mai come quest'anno promette sorprese e sensazioni ma anche amarezze e delusioni. Il motivo è evidente: il campionato di quest'anno vede in lizza per lo scudetto oltre ai due antagonisti di sempre, il Borussia Moenchengladbach e il Bayern Muenchen (molto distaccato dai primi) ben altre cinque squadre che appena un anno fa figuravano solo all'ombra dei due grandi colossi. Sono l'Amburgo, il Colonia, lo Schalke 04, l'Eintracht Francoforte e l'Eintracht Braunschweig. Il Borussia Moenchengalbach, capolista nella scorsa stagione, dovrebbe presentarsi come il cavallo vincente, ma gli altri sei piazzati nelle Coppe europee gli potrebbero soffiare lo scudetto senza fatica visto che ormai le distanze fra il gruppetto di punta e gli inseguitori si sono raccorciate di molto.

Il Borussia Moenchengladbach insieme alla Juventus, è anche uno dei maggiori candidati alla Coppa dei Campioni sempre che il Liverpool non ripeta l'impresa dello scorso anno e si aggiudichi il trofeo per la seconda volta. L'Amburgo, detentore della Coppa delle Coppe, potrebbe incontrarsi nella finalissima con il suo predecessore e cioè l'undici del Colonia.

I tedeschi almeno lo sperano, e se i sogni una volta tanto divenissero realtà sarebbe questa la prima volta nella storia di un torneo che due squadre germaniche decidono l'ultimo duello. Schalke 04, Eintracht Francoforte, Eintracht Braunschweig e Bayern Muenchen (quest'ultima attualmente la più debole) si ritroveranno nella Coppa Uefa. Tutte con ambizioni più o meno dichiarate e tutte decise, almeno a parole, a ricalcare le gesta del Borussia Moenchengladbach che nel 75 vinse il trofeo con uno spettacolare 5 a 1 contro il Twente. Almeno per lo Schalke 04, comunque, le velleità di vittoria potrebbero già svanire in settembre se la malasorte di un sorteggio che lo vede opposto alla Fiorentina darà ragione al pessimismo del suo allenatore. Friedel Rausch ha definito questo primo incontro l'accoppiamento peggiore che poteva capitare in quanto l'avversario è fra i più temibili.

SETTE SQUADRE nelle Coppe europee, dunque, e un campionato nazionale che a detta di molti batterà tutti i precedenti record d'incasso per l'enorme interesse che incontra. L'epoca dei grandi duelli fra i due contendenti Borussia Moenchengladbach e Bayern Muenchen appartiene ormai agli annali del calcio. L'Amburgo, orgoglioso vincitore della Coppa delle Coppe e rafforzato dal goleador del Liverpool, Kevin Keegan, figura nella rosa dei favoriti più ancora dello stesso Borussia. Lo segue a ruota l'Eintracht Braunschweig, imbattuto negli ultimi 21 incontri della scorsa stagione e forte del fuoriclasseee Paul Breitner giusto fresco fresco dal Real Madrid. Il Colonia, come tutti gli anni, sarà uno fra i protagonisti di punta. Lo Schalke 04 di Fischer e l'Eintracht Braunschweig (rispettivamente secondo e terzo arrivato nello scorso torneo) intendono sfruttare meglio le loro possibilità. È interessante notare che il Bayern Muenchen, anche se caduto in disgrazia (settimo posto) viene sempre considerato abbastanza pericoloso dalla maggior parte dei nomi più prestigiosi del calcio tedesco: l'emigrante Fran Beckenbauer, passato al Cosmos di Nuova York, e il quasi leggendario capitano del Colonia, Wolfang Overath. □

»»

Borussia M.

Cinque titoli in otto anni: forse però per Lattek & C. è iniziata la fase calante

La tigre di carta

FotoHorstmuller

IN APPENA OTTO ANNI gli assi del Borussia hanno vinto ben cinque campionati, una Coppa di Germania e la Coppa Uefa nel 1975. Da tre anni sono in testa alla classifica della Bundesliga eppure è difficile pensare che anche l'attuale stagione venga coronata da successo. I motivi sono molti, primo fra tutti il mancato rimpasto di una squadra che già nel precedente campionato ha accusato visibili segni di stanchezza e che solo per un punto ha mantenuto la sua posizione di primatista. Tranne il difensore Bonhof, tutti gli uomini di punta del Borussia giocano forse il loro ultimo campionato tedesco per prendere poi l'avvio verso l'America, dove il Cosmos e soci sembra li abbiano già contattati. E' il caso di Wimmer, di Berti Vogts e di Jupp Heynckens, nomi con i quali il Borussia Moenchengladbach ha brillato per tanti anni. Poi c'è un naturale fenomeno d'usura come per il Bayern Muenchen e l'apparizione quasi improvvisa di altri pretendenti al trono di campione, tipo l'Amburgo e lo Schalke 04. L'assenza di Stielike, passato al Real Madrid, è stata definita dall'allenatore Udo Lattek **« un duro colpo per il Borussia che può essere paragonato a quello di anni fa inflitto sempre dal Real Madrid con l'acquisto di Guenther Netzer »**. Aggiungiamo poi il fatto che il Borussia sembra essere la squadra più infortunata della Bundesliga (nelle 34 partite dello scorso campionato Vogts è mancato all'appello 7 volte, Stielike 10, Heynckens 14 e Danner 31) e il panorama è completo. Si concluderà insomma quest'anno l'era gloriosa del Borussia? Apparentemente sì, considerando la situazione di partenza non certo favorevole. Ma quante volte era già stata prevista la fine del Borussia? All'attacco, il danese Simonssen non si è fatto molto onore nella scorsa stagione ma quest'anno, affiancato dal promettente Lienen (acquistato dall'Arminia Bielefeld) e coadiuvato da Heynckens potrebbe farsi molto pericoloso. A centrocampo, Bonhof e Danner (candidati alla nazionale per i mondiali di Argentina) devono saper confermare le aspettative di Helmut Schoen e non va infine dimenticato che la Coppa dei Campioni, che gli undici del Borussia non sono mai riusciti a conquistare, potrebbe avere un effetto corroborante su tutta la squadra. In ogni caso, il ruolo di « tigre di carta » che la stampa sportiva tedesca attribuisce da un certo tempo al Borussia non offende per nulla l'allenatore Udo Lattek: **« Meglio debuttare in seconda posizione e poi magari sorprendere l'avversario che non venire considerati i favoriti n. 1 ».** □

Identikit del Borussia

Anno di fondazione: 1900
Presidente: Helmut Bayer
Allenatore: Udo Lattek
Colori sociali: Bianconero

VITTORIE
Campionato tedesco: 1970, 1971, 1975, 1976, 1977
Coppa di Germania: 1960 e 1973
Coppa UEFA: 1975

Piazzamenti nella Bundesliga
1965/66 tredicesimo posto
1966/67 ottavo
1967/68 terzo
1968/69 terzo
1969/70 primo
1970/71 primo
1971/72 terzo
1972/73 quinto
1973/74 secondo
1974/75 primo
1975/76 primo
1976/77 primo

I QUADRI
Portieri: Kleff Wolfgang, 31 anni; Kneib Wolfgang, 25 anni; Sude Uli, 21 anni.
Difensori: Bonhof Reiner, 25 anni; Klinkhammer Hans, 24 anni; Ringels Norbert, 21 anni; Schaeffer Frank, 25 anni; Vogts Berti, 21 anni; Wittkampf Hans, 20 anni.
Centrocampisti: Danner Dietmar, 27 anni; Hannes Wilfried, 20 anni; Koeppel Horst, 29 anni; Kulik Christian, 25 anni; Shaefer Winfried, 27 anni; Wimmer Herbert, 33 anni; Wohlers Horts, 27 anni.
Attaccanti: Amrath Klaus, 23 anni; Del' Haye Karl, 22 anni; Gores Rudi, 20 anni; Heidenreich Herbert, 23 anni; Heynckes Jupp, 32 anni; Lienen Ewald, 24 anni; Nielsen Carsten, 22 anni; Simonsen Allan, 25 anni.
Acquisti: Amrath (Viersen), Koppel (SC Vancouver), Lienen (Arminia Bielefeld), Scaefer (Karlsruhe).
Cessioni: Klingen (ripassato ai dilettanti), Offermanns (ripassato ai dilettanti), Stielike (Real Madrid).

Schaefer, Lienen e Amrath (da sinistra) **neo acquisti del Borussia**

Bayern Muenchen

Squadra onusta di gloria, quella bavarese ha un problema: sostituire « Kaiser » Beckenbauer

Chi dopo Franz

SONO FRA I PRIMI in Europa ma lasciano a desiderare in casa. I successi dei bavaresi nelle Coppe europee formano una specie di paravento dietro al quale si cela una lunga serie di delusioni. L'ultimo scudetto conquistato dal Bayern porta ormai la polvere di tre anni e l'ultima Coppa di Germania risale addirittura a sei anni fa. Beckenbauer è in America e gli anni per Gerd Mueller si fanno sentire anche se è sempre sulla breccia. Il nome è altisonante ma le glorie appartengono al passato. Impostata sull'offensiva del Bayern Muenchen e del Borussia Moenchengladbach, la Germania ha vinto in passato praticamente tutto: i campionati mondiali, i campionati europei, tre volte consecutive la Coppa europea di Campioni oltre a quella mondiale. Nei campionati europei del '72 nove giocatori del Bayern e del Borussia militavano nella nazionale e 8 nei mondiali del '74. Oggi la situazione è diversa. Nella recente tournée sudamericana Helmut Schoen non ha rinunciato al portiere del Monaco, Sepp Mayer, ma per l'attacco e il centrocampo ha bussato ad altre porte e precisamente a quelle dello Schalke 04, dell'Amburgo e del Colonia.

L'allenatore Dettmar Cramer giustifica il declino della squadra con la perdita di Beckenbauer, anche se la parabola discendente era già iniziata da tempo e anche se il Kaiser Franz era presente in campo nella scorsa stagione quando lo Schalke 04 sconfisse i bavaresi con un sensazionale 7-0. In ogni caso la perdita di Beckenbauer significa per Dettmar Cramer una ristrutturazione completa della squadra e la rinuncia, almeno in un primo tempo, ad affidare la regia del gioco ad un solo uomo, come nel caso di Beckenbauer, per la cui successione si fanno già i nomi di Wolfgang Rausch e dello jgoslavo Oblak. Uli Hoeness, se si sarà ripreso da una lunga convalescenza e dai postumi di una brutta slogatura, sarà presente all'appuntamento del campionato come pure

Schalke 04

Dopo aver perso il titolo all'ultima partita, Fischer e soci ci riprovano

Gli ottimisti

FotoHorstmüller

NELLA SCORSA STAGIONE lo Schalke 04 ha superato le aspettative più ottimistiche dei suoi tifosi. A una fase iniziale più che modesta ha fatto seguito un recupero di forma che l'ha visto passare di successo in successo fino a conquistare il titolo di vicecampione tedesco. E avrebbe addirittura vinto lo scudetto se l'ultima partita del Borussia Moenchengladbach con il Monaco non fosse terminata con un pareggio. Così, dopo un'annata lusinghiera che ricorda i successi del '72 quando al titolo di vicecampione tedesco si aggiunse anche la Coppa di Germania, lo Schalke 04 si vede proiettato automaticamente nella rosa dei favoriti. La visione è allettante ma il nuovo ruolo di candidato alle primissime posizioni potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio se l'imperativo del successo dovesse farsi così pressante da compromettere l'equilibrio della squadra. Kremers, Fischer, Abramczik e Bongartz sono tutti candidati alla nazionale tedesca per i mondiali di Argentina e tutti condurranno la loro battaglia personale per non sfigurare agli occhi di Helmut Schoen. Una battaglia che potrebbe causare rivalità interne dannose alla squadra. L'allenatore Friedl Rausch per contro è dell'avviso che le ambizioni per lo scudetto e quelle per la nazionale porteranno lo Schalke a risultati mai raggiunti: « **Vinceremo sicuramente un trofeo, o lo scudetto, o la Coppa di Germania oppure la Coppa Uefa** ». Rausch non dice però che anche questi due ultimi traguardi sono più una necessità che un'aspirazione perché per risanare le proprie finanze ancora pericolanti dopo quasi un anno di squalifica e di forti ammende inflittegli dalla Federcalcio per avere comperato una partita, lo Schalke 04 ha costantemente bisogno almeno di 30 mila spettatori per tenersi a galla. E' importante quindi rimanere in lizza per una delle Coppe.

KLAUS FISCHER è ormai considerato da un anno come l'uomo di punta del calcio tedesco, l'attaccante di estro e di intelligenza sicuramente chiamato a difendere i colori tedeschi nei mondiali di Argentina. Abramczik è la grande rivelazione del momento, pure candidato sicuro ai mondiali a fianco di Fischer e probabilmente di Kremers. Ruessmann in difesa e Bongartz al centrocampo completano il quadro dei giocatori dello Schalke 04 promossi da Helmut Schoen al rango di nazionali. L'ottimismo che si avverte nelle file dello Schalke ha quindi ragione di essere. Eppure il secondo posto conquistato nella scorsa stagione potrebbe rivelarsi un onere pesante se la lotta per il posto in nazionale dovesse avere il sopravvento sugli interessi della squadra. E non è escluso che ciò avvenga, visto che anche la nazionale è composta di soli undici uomini e che l'imbarazzo della scelta è grande. C'è per esempio anche un certo Dieter Mueller del Colonia... □

FotoHorstmüller

Duernberger, Roth e Horsmann. Sepp Mayer attraversa forse il periodo di forma più brillante della sua carriera ed è affiancato dai due talenti, Junghans e Kuenkel. La linea degli attaccanti, oltre allo jugoslavo Branko Oblak, non presenta novità. In difesa, accanto a Schwarzenbeck figura Wolfgang Rausch ma tutte queste posizioni andranno ancora collaudate. Non è comunque escluso che il Bayern Muenchen possa riprendersi, considerato anche il fatto che appena 20 giorni fa è riuscito a battere per ben due volte la nazionale del Messico, l'unica compagine sudamericana che l'undici di Helmut Schoen due mesi fa non era riuscito a piegare. Favorevole anche l'ingresso nel massimo campionato di una seconda squadra monacense, il Muenchen 1860: una rivalità fra le due squadre potrebbe stimolare il Bayern Muenchen a puntare in alto. □

Identikit del Bayern

Anno di fondazione: 1900

Presidente: Wilhelm Neudecker

Colori sociali: Rossobianco

Allenatore: Dettmar Cramer

VITTORIE

Campione tedesco: 1932, 1969, 1973, 1974

Coppa di Germania: 1957, 1966, 1967, 1969, 1971

Coppa delle Coppe: 1966

Coppa dei Campioni: 1974, 1975, 1976.

Piazzamenti nella Bundesliga

1965/66 terzo posto
1966/67 sesto
1967/67 quinto
1968/69 primo
1969/70 secondo
1970/71 secondo
1971/72 primo
1972/73
1973/74 primo
1974/75 decimo
1975/76 terzo
1976/77 settimo

I QUADRI

Portieri: Maier Josef, 33 anni; Junghans Walter, 19 anni.

Difensori: Gruber Peter, 25 anni; Horsmann Udo, 25 anni; Rausch Wolfang, 30 anni; Schwarzenbeck Hans-Geirg, 29 anni; Schwenk Wesley, 22 anni; Weiss Josef, 25 anni; Nieddermayer Kurt, 22 anni.

Centrocampisti: Duernberger Bernd, 24 anni; Arbinger Alfred, 20 anni; Kappelmann Hans, 28 anni; Oblak Branko, 30 anni; Roth Franz, 31 anni; Augenthaler Klaus, 20 anni.

Attaccanti: Hoeness Uli, 25 anni; Mueller Gerhar, 32 anni; Janzon Norbert, 27 anni; Kuenkel Rainer, 27 anni; Kloo Fritz, 20 anni; Kirschner Eduard, 23 anni; Reisinger Willi, 19 anni; Oenal Erhan, 20 anni.

Acquisti: Oblak (Schalke 04), Janzon (Karlsruhe), Rausch (Offenbach), Junghans (Victoria, Hamburg), Wohland (Kulmbach), Niedermayer (Karlsruhe).

Cessioni: Benckenbauer (Cosmos), Foerster (Saarbrueck), Andersson (Oesters Vaexjoe), Torstensson (FC Zurigo), Seneca (Sturm Graz) Ober (1860 Muenchen).

Identikit dello Schalke 04

Anno di fondazione: 1904

Presidente: Karl Heinz Huetsch

Colori sociali: biancoblu

Allenatore: Friedl Rausch

VITTORIE

Campionato tedesco: 1934, 1935, 1937, 1939, 1940, 1942, 1958

Coppa di Germania: 1937, 1972

Piazzamenti nella Bundesliga

1964 ottavo posto
1965 sedicesimo
1966 quattordicesimo
1967 quindicesimo
1968 quindicesimo
1969 settimo
1970 ottavo
1971 sesto
1972 secondo
1973 quindicesimo
1974 settimo
1975 settimo
1976 sesto
1977 secondo

I QUADRI

Portieri: Maric Enver (28 anni, jugoslavo); Schubert Geunther (28 anni); Sanhofe Peter (20 anni).

Difensori: Sobyeray Juergen (27 anni); Fichtel Klaus (33 anni, libero e giocatore di nazionale); Ruessmann Rolf Dieter (27 anni, ex giocatore dello FC Bruegge nazionale); Dubski Manfred (23 anni); Kremers Helmut (28 anni, giocatore in nazionale); Schipper Mathias (20 anni); Thiele Bernd (21 anni); Bruens Hans Guenther (23 anni).

Centrocampisti: Bongartz Hans (26 anni, giocatore in nazionale); Luetkebohmert Herbert (29 anni); Bittcher Ulrich (20 anni), verrà forse venduto prima dell'inizio del campionato.

Attaccanti: Abramzik Ruediger (21 anni, giocatore in nazionale) Fischer Klaus (28 anni, giocatore in nazionale e precedentemente presso il Monaco 1860); Kremers Erwin (28 anni, fratello di Helmut e giocatore in nazionale, proviene dal Borussia Moenchengladbach); Rohn Detlev (20 anni); Lander Thomas (20 anni).

Cessioni: Branko Oblak (al Bayern Muenchen per 450 mila marchi); Juergen Gede (al Bochum per 100 mila marchi); Hans-Juergen Salefski (al Preussen Muenster per 100 mila marchi).

Acquisti: Thomas Lander, Wolfgang Reichel, Mattias Schipper, Peter Sandhofe (tutti provenienti dal proprio allevamento di giovani leve).

»»

KEVIN KEEGAN

L'AMBURGO

NOGLY E KENNEDY

La « stella » dell'Amburgo è indiscutibilmente Keegan, il calciatore che ha portato il nome del club anseatico sulle prime pagine di tutto il mondo. In questa pagina, documentati i « primi passi » tedeschi di K.K.K. ritratto con Cruijff (a destra) prima dell'amichevole col Barcellona (6-0 e infortunio a Johann) e nelle varie fasi della sfida con il Liverpool, vinta per tre a due dai tedeschi anche con un gol del « rinnegato ».

DUE FASI DEL DUELLO

IL GOL DI KEEGAN

Amburgo

L'arrivo di « King » Kevin potrebbe aprirgli la strada verso i più alti traguardi

L'ora di Keegan

KEEGAN NON E' l'Amburgo ma la compagine anseatica senza Keegan non sarebbe sulla bocca di tutti né tantomeno i profeti del calcio la indicherebbero come la favorita numero uno per l'appannaggio dello scudetto. Detiene la Coppa delle Coppe, vanta uomini dello stampo di Volkert e Kaltz, di Nogly e Magath, ma la vera « sensazione » è Keegan, l'ex-leader del Liverpool che per una somma di due milioni di marchi ha accettato di passare come primo inglese ad un club tedesco. Su di lui puntano le speranze dei tifosi amburghesi e dal suo estro imprevedibile ci si attendono partite spettacolari. Kaltz (che nella nazionale dovrebbe sostituire nientemeno che Beckenbauer), Nogly (probabile stopper in Argentina) o lo stesso Buljan (ceduto dallo Hajduk Split all'Amburgo), passano automaticamente in seconda linea. Keegan, Keegan e ancora Keegan. Le sue gesta di Roma nella finale contro il Borussia, quando Berti Vogts tentava inutilmente di arginare la sua irruenza, sono un'ipoteca sulla quale, passato il primo momento della novità, verrà misurato il suo rendimento. E se Keegan dimostrerà nel campionato di essere ancora l'uomo della partita contro il Borussia, le prospettive di vittoria della squadra anseatica andrebbero considerate con serietà. Con Keegan il centrocampo o l'attacco, a seconda di dove verrà impiegato, risultano rinforzati, la difesa contemporaneamente viene stabilizzata dallo jugoslavo Buljan e a Kaltz viene finalmente affidato quel ruolo di libero che ricopre anche in nazionale. Questa concezione di base ideata dall'allenatore Rudi Gutendorf e dal nuovo « generale » della squadra, il dott. Krohn, nasconde in realtà uno dei moduli di gioco più ambiziosi dell'intera Bundesliga. La formazione 1-5-5 con una massiccia linea d'attacco dove anche la difesa ha l'ordine tassativo di spingersi in avanti. E' un gioco estremamente pericoloso che richiede condizioni atletiche fenomenali e che invoglia l'avversario a veloci azioni di contropiede. La disfatta del 6-0 inflitta ad un Barcellona poco allenato e senza Cruijff ha dimostrato che l'attacco totale è possibile ma il campionato è lungo e gli avversari da battere portano i nomi di Borussia Moenchengladbach e Schalke 04. Solo con avversari di questo calibro sarà possibile collaudare l'effettiva validità del nuovo modulo di Krohn e valutare le reali possibilità dell'Amburgo in lizza per lo scudetto. Verso la fine dell'anno l'Amburgo dovrebbe presentarsi all'appuntamento con il Liverpool per il massimo trofeo del continente e cioè la Supercoppa. Ancora non si sa nulla di preciso anche se è certo che la partitissima si farà e che l'andata molto probabilmente verrà giocata in Inghilterra.

Identikit dell'Amburgo

Anno di fondazione: 1887

Presidente: Paul Benthién

Colori sociali: Blu, bianco e nero

Allenatore: Rudi Gutendorf

VITTORIE

Campione tedesco: 1923, 1929, 1960

Coppa di Germania: 1963 e 1976

Coppa delle Coppe: 1977

Piazzamenti nella Bundesliga

IL COLONIA

Stagione:

1963/64	sesto posto
1964/65	undicesimo
1965/66	nono
1966/67	quattord.mo
1967/68	tredicesimo
1968/69	sesto
1969/70	sesto
1970/71	quinto
1971/72	decimo
1972/73	quttord.mo
1973/74	dodicesimo
1974/75	quarto
1975/76	secondo
1976/77	sesto

I QUADRI

Portieri: Kargus Rudi, 25 anni; Stars Juergen, 29 anni.

Difensori: Buljan Ivan, 28 anni; Kaltz Manfred, 24 anni; Nogly Peter, 30 anni; Hidien Peter, 24 anni; Ripp Hans, 31 anni; Karow Andreas, 19 anni.

Centrocampisti: Keegan Kevin, 26 anni; Memering Kaspar, 24 anni; Magath Felix, 24 onni; Bigl Kurt, 23 anni; Zaczyk Klaus, 32 anni; Bertl Horst, 30 anni.

Attaccanti: Steffenhagen Arno, 28 anni; Reimann Willi, 28 anni; Volkert Georg, 32 anni; Keller Ferdinand, 31 anni.

Acquisti: Buljan (Haiduk Split), Keegan (FC Liverpool), Stars (Voelklingen).

Cessioni: Kovacic e Spinche (Wuppertal), Sperlich (Essen), Mackensen (Kaiserslautern).

Colonia

Dieter Muller è grande ma da solo non basta a fare grande la sua squadra

L'incertezza

NELLA SCORSA stagione tutti ne parlavano con rispetto. Sembrava dovesse arrivare chissà dove e invece riusciva a piazzarsi a malapena al quinto posto fra il Francoforte e l'Amburgo. Eppure la sua carta vincente è il grande fuoriclasse Dieter Mueller, omonimo del famoso Gerhard Mueller del Bayern Monaco ma con l'indiscusso vantaggio di essere molto più giovane, 32 anni Gerhard e soli 23 Dieter. Accanto al futuro protagonista dei mondiali, però, c'è un vuoto pericoloso, quest'anno Overath ha dato il grande addio alla squadra renana e ciò che rimane non è molto promettente. Roger Van Gool, acquistato nella scorsa stagione dallo FC Bruegge, non si è mai dimostrato all'altezza dei compiti che gli erano stati affidati e Johannes Loeher, attaccante di un certo prestigio, figura ormai fra i decani della squadra. Al centrocampo rimane Heinz Flohe con un'eccellente esperienza di nazionale, ma anche lui ormai verso la trentina. In sostanza il Colonia si presenta quest'anno al quindicesimo campionato con la stessa formazione del torneo precedente. Per circa due mesi era stato trattato l'acquisto di Kevin Keegan con il Liverpool e quello di Uli Stielike con il Borussia Moenchengladbach. Poi evidentemente le maggiori offerte giunte dall'Amburgo e dal Real Madrid hanno ridimensionato gli ambiziosi progetti dell'allenatore-manager Hennes Weisweiler, una fra le menti migliori del calcio tedesco. A Hennes Weisweiler, che dal 1964 al 1975 ha legato il suo nome all'imponente serie di successi del Moenchengladbach e che per una sola stagione ha avuto in pugno i destini dei catalani del Barcellona per poi rientrare in Germania come allenatore del Colonia, va attribuita la conquista della Coppa di Germania 1976-'77. Con questa vittoria il Colonia si è saputo riscattare agli occhi del suo pubblico, amareggiato da un campionato deludente e dalla serie interminabile di sconfitte subite dalla squadra renana fuori casa.

DIFFICILE AZZARDARE un pronostico su questa squadra dal rendimento incostante, ma anche capace di improvvisare impennate come ha dimostrato la Coppa di Germania dello scorso anno. Il campionato tedesco lo vinse una sola volta e precisamente nel 1963 proprio nella prima stagione di torneo inaugurata dalla Bundesliga. Negli anni successivi si è difesa abbastanza bene ma mai in modo tale da lasciare intravedere una ripetizione del successo del '63. Soffre come nessun altro club tedesco del complesso del fuori casa mentre in casa, per esempio, nell'intera stagione 1976-'77 ha perso una sola partita (uno « zero a tre » contro i capiclassifica del Borussia). Weisweiler aspira a fare del Colonia una delle capoliste della Bundesliga: « **Quest'anno, però** — ha dichiarato recentemente — **ci baseremo unicamente sui risultati e non sulla pubblicità controproducente dei tamburi di latta** ».

Identikit del Colonia

Anno di fondazione: 1948

Presidente: Peter Weiand

Colori sociali: Rossobianco

Allenatore: Hennes Weissweiler

VITTORIE

Campione tedesco: 1964

Coppa di Germania:

segue a pagina 19

MONDO SPORT s.r.l.
Società Editoriale della testata «**GUERIN SPORTIVO**»

Pubblicazione a norma dell'art. 8 della Legge 6-6-1975, n. 172.

La Società chiude per Statuto il Bilancio al 30 giugno di ciascun anno, per cui viene pubblicato unicamente lo Stato Patrimoniale al 31-12-1976, elaborato sulla base delle risultanze contabili a quella data, e redatto secondo il modello approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976.

Il Bilancio al 30-6-1976 è stato pubblicato a pagina 27 del fascicolo n. 8 del 23-2-1977, mentre la Società si riserva di pubblicare, dopo le relative delibere assembleari, il Bilancio al 30 giugno 1977, completo dello stato patrimoniale e del conto perdite e profitti redatti secondo i modelli approvati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976.

STATO PATRIMONIALE AL 31-12-1976

(Situazione intermedia, in quanto l'esercizio sociale termina il 30 giugno di ciascun anno)

ATTIVO

1	CAPITALE FISSO		
	a) fabbricati		
	b) impianti, macchinari e attrezzature varie		
	c) elementi complementari attivi:		
	testata, brevetti e licenze	110.000.000	
	spese d'impianto	3.100.000	113.100.000
	d) automezzi e autoveicoli industriali		
	c) mobili, arredi e macchine d'ufficio		18.028.843
			131.128.843
2	CAPITALE CIRCOLANTE		
	scorte:		
	a) carta		53.370.620
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
			53.370.620
3	INVESTIMENTI MOBILIARI		
	a) titoli a reddito fisso		
	b) partecipazioni		
	c) crediti finanziari:		
	a breve termine		
	a medio termine		
	a lungo termine		
	d) crediti verso società collegate e controllate		
4	DISPONIBILITA' LIQUIDE		
	a) cassa		912.217
	b) conti correnti e depositi bancari		14.700
	c) conti correnti postali		151.678
			1.078.595
5	CREDITI		
	a) verso clienti		76.388.995
	b) contro cambiali		
	c) diversi		30.969.989
			107.358.984
6	RATEI ATTIVI		
7	RISCONTI ATTIVI		
	PERDITA ESERCIZI PRECEDENTI		358.997.058
	Totale attivo		651.934.100
	PERDITA DELL'ESERCIZIO		18.582.218
	Totale a pareggio		670.516.318
8	BENI DI TERZI		
	a) depositi a garanzia		
	b)		
	Totale		670.516.318

PASSIVO

1	FONDI DI AMMORTAMENTO		
	a) di beni immobili e mobili:		
	fabbricati		
	impianti, macchine e attrezzature		
	automezzi e veicoli industriali		
	mobili, arredi e macchine d'ufficio	12.086.577	12.086.577
	b) di elementi complementari attivi:		
	testata, brevetti e licenze		
	spese d'impianto		
			12.086.577
2	FONDI DI ACCANTONAMENTO		
	a) per rischi di svalutazione:		
	titoli a reddito fisso		
	crediti		
	scorte		
	b) per liquidazione dipendenti		35.783.779
	c) per previdenza		51.845.581
	d) per imposte e tasse maturate		
			87.629.360
3	DEBITI DI FINANZIAMENTO		
	a) a breve termine		
	b) a medio termine		
	c) a lungo termine		
	d) verso società collegate o controllate		
4	DEBITI DI FUNZIONAMENTO		
	a) verso fonitori		316.864.300
	b) verso banche		14.592.314
	c) diversi		115.419.684
			446.876.298
5	RATEI PASSIVI		3.920.690
6	RISCONTI PASSIVI		
	Totale passivo		3.920.690
7	*Netto:* Capitale al 1. gennaio 1977	120.000.000	
	Rivalutazione monetaria (legge 2 dicembre 1975 n. 756)		120.000.000
	Riserve:		
	legale	3.393	
	statutaria		
	libera		
	tassata		3.393
	Utile dell'esercizio		
	Totale a pareggio		670.516.318
8	BENI DI TERZI		
	a) depositi a garanzia		
	b)		
	Totale		670.516.318

Eintracht B.

La Jaegermeister non ha badato a spese perchè vuole brindare in Coppa

Champagne o... digestivo?

DELLE SETTE SQUADRE favorite per lo scudetto e presenti nelle tre coppe europee, l'Eintracht Braunschweig è l'unica ad avere accusato una retrocessione in serie B. L'anno fatale è stato il 1973 ma il recupero dell'undici gialloblù di Branko Zebec non si è fatto attendere a lungo. Già nel '74 si riaprivano le porte delle serie A e iniziava una rapida scalata verso le prime posizioni. Nono piazzamento del ritorno, poi quinto posto e infine, nell'ultima stagione, il brillante successo di un terzo posto dopo i campioni del Borussia e lo Schalke 04 di Fischer. Sul finire della stagione, sembrava che il Braunschweig potesse addirittura ripetere l'impresa del '66 quando si aggiudicò lo scudetto. Poi ci fu lo scivolone di due sconfitte subite nei bastioni del proprio stadio ad opera dell'Amburgo e del Brema e le ambizioni di capolista svanirono nel giro di pochi giorni. Quest'anno, lo jugoslavo Branko Zebec già allenatore della Dinamo Zagabria, del Bayern, dello Stoccarda e dell'Hajduk Split, si presenta al quindicesimo campionato tedesco con un Braunschweig che alla difesa porta la firma del fuoriclasse svedese Hasse Borg e che al centrocampo, a fianco del nazionale Karlheinz Handschuh, si avvale del mattatore Paul Breitner, ex del Bayern, del Real Madrid, ex dichiarato nemico di Guenther Netzer ai tempi della Spagna e di Beckenbauer e Gerd Muller quando erano compagni di squadra allo stadio olimpico. Un Braunschweig quindi, che, con una squadra già forte lo scorso anno e ora con la presenza di due divi del calcio internazionale, può effettivamente mirare in alto senza venir tacciato di troppo ottimismo.
Per quanto riguarda la Coppa UEFA, sarà molto difficile un piazzamento onorevole fra l'osso duro dello Schalke 04 e il Bayern che, anche se orfano di Beckenbauer, può sempre riservare delle sorprese. Lo scorso anno fu il Barcellona ad eliminare il Braunschweig; quest'anno già il primo incontro con un Dinamo Kiev potrebbe rivelarsi fatale per un undici tedesco che, sulla scena europea, manca dell'esperienza di un Borussia o di un Monaco e che, nelle Coppe, non ha mai fatto molta strada. Per lo sponsor del Braunschweig, la ditta del digestivo Jaegermeister, non esistono ostacoli che la squadra della Ruhr non sia in grado di superare. Deve trattarsi di una fiducia incrollabile se, come sembra, l'acquisto di Borg e Breitner è stato interamente finanziato dai titolari della maglietta.

EINTRACHT BRAUNSCHWEIG (FotoHorstmüller)

E' vero che la pubblicità è l'anima del commercio, ma la decisione finale spetta alle reti segnate e la concorrenza non dorme. □

Identikit dell'Eintracht B.

Anno di fondazione: 1895

Presidente: Ernst Fricke

Colori sociali: gialloblù

Allenatore: Branco Zebec

VITTORIE
Campione tedesco: 1967

Piazzamenti nella Bundesliga
Stagione:
1963/64 undicesimo
1964/65 nono
1965/66 decimo
1966/67 primo
1967/68 nono
1968/69 quarto
1969/70 sedicesimo
1970/71 quarto
1971/72 dodicesimo
1972/73 diciassettes.
1973/74 serie B, prom.
1974/75 nono
1975/76 quinto
1976/77 terzo

I QUADRI
Portieri: Franke Bernd, 29 anni; Hain Uwe, 22 anni.

Difensori: Breitner Paul, 26 anni; Grobe Wolfgang, 21 anni; Haebermann, 31 anni; Hollmann Reiner, 29 anni; Merkhoffer Franz, 31 anni; Zembski Dieter, 31 anni.

Centrocampisti: Dremmler Wolfgang, 23 anni; Erler Dietmar, 30 anni; Handschuh Karlheinz, 30 anni.

Attaccanti: Borg Hasse, 34 anni; Bruns Matthias, 20 anni; Frank Wolfgang, 26 anni; Holzer Frank, 24 anni; Krause Uwe, 22 anni; Popivoda Danilo, 30 anni.

Acquisti: Breitner (Real Madrid), Borg (SK Orebro), Krause (dai dilettanti).

Cessioni: Stolzenburg (M S V Duisburg), Grzyb (ai dilettanti), Ristic (allenatore squadre giovanili).

Eintracht F.

A Francoforte hanno fatto tutto perchè arrivi il titolo: e Gyula Lorant ci giura

Adesso o mai più

A FRANCOFORTE niente di nuovo: puntuali come le prime rondini a primavera, anche quest'anno i giornali sportivi tedeschi presentano un Francoforte atleticamente robusto e tecnicamente perfetto. Gli attributi sono gli stessi degli ultimi anni; le prospettive rimangono invariate; il pubblico dei tifosi giura fedeltà eterna. Ma sono ormai 14 anni che il Francoforte rincorre lo scudetto senza mai raggiungerlo. Nelle scorse stagioni, si parlava modestamente di « terza forza » del calcio tedesco; quest'anno invece i progetti sono più ambiziosi. **« Vogliamo diventare i primi in Germania** — ha dichiarato l'allenatore Gyula Lorant — **e abbiamo tutte le carte in regola per tingere lo scudetto di quest'anno in bianco e nero ».** Queste carte in regola di cui parla Lorant sono un quarto posto ottenuto nella scorsa stagione e una serie ininterrotta di 21 partite senza sconfitte, le ultime 21 partite del campionato, che non sono comunque servite a superare almeno il Braunschweig ed entrare così nel terzetto di punta.
Abbiamo detto niente di nuovo a Francoforte, ma l'espressione non è esatta: la novità è lo stesso allenatore Gyula Lorant (nel '76 portò il suo Paok Salonicco alla conquista del campionato greco) che, sebbene abbia assunto la guida del Francoforte a metà stagione, ha saputo dimostrare, con il record delle 21 partite invitte, che una ripetizione dell'impresa greca non è poi tanto improbabile. Quest'anno, il Francoforte lo conduce lui fin dalla prima giornata di gioco e mancherà quindi la scusante che si era spesso sentita lo scorso anno di un allenatore, Dieter Roos, che mai era riuscito ad ingranare con i giocatori. Gli uomini sui quali Lorant punta ora per mantenere fede alle sue promesse sono gli stessi che da anni formano la struttura di base sulla quale poggia l'Eintracht.

»»

Colonia

segue da pag. 17

1968 e 1977
Piazzamenti nella Bundesliga
Stagione:
1963/64 primo posto
1964/65 secondo
1965/66 quinto
1966/67 settimo
1967/68 quarto
1968/69 tredicesimo
1969/70 quarto
1970/71 undicesimo
1971/72 quarto
1972/73 secondo
1973/74 quinto
1974/75 quinto
1975/76 quarto
1976/77 quinto

I QUADRI

Portieri: Ehrmann Gerald, 20 anni; Schumacher Harald, 23 anni.

Difensori: Cullmann Bernhard, 28 anni; Gerber Roland, 24 anni; Hein Herbert, 23 anni; Konopka Harald, 25 anni; Nicot Reiner, 23 anni; Strack Gerd, 22 anni; Zimmermann Herbert, 23 anni.

Centrocampisti: Flohe Heinz, 29 anni; Glowacz Juergen, 25 anni; Neumann Herbert, 24 anni; Pape Heinz, 19 anni; Simmet Heinz, 33 anni; Schmitz Norbert, 19 anni; Willmer Holger, 19 anni.

Attaccanti: Van Gool Roger, 27 anni; Koesling Klaus, 19 anni; Larsen Preben, 20 anni; Loehr Johannes, 35 anni; Mueller Dieter, 23 anni; Prestin Dieter, 21 anni; Rohde Ferdinand, 20 anni.

Acquisti: Ehrmann (TSV), Pape e Schmitz (allevamento proprio), Willmer (Lubecca).

Cessioni: Bruecken Bruecken (Leverkusen), Hiestermann (04 Wuerzburg) Overath (conclude la carriera), Weber (Duisburg), Wendt (Tennis Borussia).

RON GREENWOOD ha 54 anni ed è General Manager e allenatore della squadra di prima divisione del West Ham da tredici anni. E' nato a Burnley nel 1923 e ha cominciato a giocare giovanissimo con il Chelsea. Nel 1940 era nelle formazioni giovanili della squadra come centromediano già allora capace di distinguersi come uno di quelli che giocavano con la testa. Dopo cinque anni di milizia nella squadra londinese, passò al Bradford Park Avenue nel 1945, ma dopo cinque anni era di nuovo al Chelsea che lasciò nel febbraio 1955 per passare al Fulham. Nel Chelsea campione d'Inghilterra 1954-55, Greenwood giocò ventuno partite, e fu fra i protagonisti della conquista del titolo.
Il suo primo incarico da allenatore è stato con lo Eastbourne; successivamente passò all'Oxford University e quindi alla nazionale inglese under 23.
L'incarico successivo è stato con l'Arsenal, poi con lo Highbury, che lasciò nell'aprile del 1961, quando fu chiamato al West Ham a sostituire Ted Fenton. Sotto la sua guida, il West Ham ha conquistato la Coppa d'Inghilterra della Football Association (obiettivo ancora più importante del campionato in questo paese) nel 1964 e l'anno successivo la Coppa delle Coppe. Tre anni fa, ha lasciato l'incarico di allenatore al suo vice John Lyall, per la preparazione atletica, divenendo General Manager della società.
Greenwood fa parte della commissione di consulenza del ministro dello Sport, Denis Howell per risolvere il problema dei tifosi irrequieti. Non fuma, beve raramente, vive a Hove con la moglie Lucy e i due figli, Carol e Neil.

Iniziato il dopo-Revie

L'uomo che deve rappattumare i pezzi della nazionale britannica dopo il « tradimento » di Don Revie, gode della fiducia di tutti gli ambienti perché è un uomo semplice, riservato e virtuoso

Frate Greenwood

di **Paolo Calibano**

LONDRA - Ron Greenwood, un tecnico puro, profondo conoscitore del calcio inglese ma anche attento studioso di quanto avviene all'estero, è uomo al quale la Football Association ha deciso di affidare il ruolo di salvatore della patria per ricostruire la nazionale inglese sulle macerie lasciate da Don Revie.

Greenwood è incaricato di reggere il timone fino a dicembre, il che significa guidare la fragile navicella della nazionale inglese attraverso mari tempestosi. Gli ostacoli da superare sono tre: la Svizzera a Wembley il 7 settembre, in amichevole; il Lussemburgo il 12 ottobre in trasferta, penultimo incontro per il secondo girone di qualificazione della Coppa del mondo, e infine l'Italia, a Wembley il 17 novembre nella partita considerata decisiva per la qualificazione ma che in realtà potrebbe risultare solo platonica.

Nessuno da questa parte della Manica nega il valore del cinquantaquattrenne general manager del West Ham e la sua immagine di «pensatore» del calcio inglese è virtualmente esente da critiche. Ma ciò non toglie che la sua nomina sia apparsa ai più come uno stratagemma abilissimo dettato più dalla disperazione in cui i dirigenti della Federcalcio erano caduti che non da spirito machiavellico. Con la scelta di Greenwood la F.A. ha superato l'impasse creato da pareri molto contrastanti sull'indirizzo da seguire, ha lasciato la porta aperta alla creazione di una sorta di direttorato a due all'italiana tipo Bernardini-Bearzot e ha evitato di bruciare qualcuno dei giovani di valore che venivano proposti per l'incarico. Da quello che si è riusciti a capire negli ambienti della Federazione Greenwood con la sua figura di saggio al di sopra della mischia e di tecnico chiamato per sciogliere una matassa molto ingarbugliata non rischia di bruciarsi. Un giovane come Jacky Charlton o Bobby Moore avrebbe anche potuto lasciarci le penne rovinandosi la reputazione con un'impresa disperata nella quale non crede più nessuno: quella di guadagnarsi l'ingresso alle finali mondiali in Argentina. Se Greenwood non se la caverà male il contratto provvisorio potrebbe essere trasformato in definitivo entro la fine di dicembre; altrimenti sarà possibile affidare l'incarico di ricostruire la squadra al famoso giovane o creare il direttorato di cui si è tanto parlato.

Greenwood andrebbe benissimo anche per questa soluzione dicono buone fonti della F.A. perché è un tecnico da tavolino abilissimo in panchina ma non più molto incline a sgobbare sul campo tanto che già da tre anni ha appeso la tuta al chiodo diventando general manager del West Ham. In questo caso in campo a sgobbare con i ragazzi potrebbe andarci Jacky Charlton o Bobby Moore.

LA LINEA «POLITICA» di Greenwood è chiarissima: il nuovo manager della nazionale bianca non fa mistero del fatto che la svolta decisiva, nella sua carriera, quella che gli ha fatto cambiare la sua ottica personale del calcio, fu la famosa partita del 1953 in cui, allo stadio di Wembley, l'Ungheria di Puskas, Hideguti e soci umiliò l'Inghilterra. La lezione di quella partita, che segnò il trionfo della tecnica e della tattica sull'agonismo puro dei bianchi isolani, convinse Greenwood che non ci sarebbe stato avvenire per il calcio di questo paese senza

Eintracht F.

segue da pagina 19

E Grabowski, Hoelzenbein, Nickel e Neueberger, tutti nazionali, sanno perfettamente che se la squadra deve conquistare lo scudetto in un prossimo futuro può farlo solo in questo quindicesimo campionato. Il contratto di Grabowski, infatti, cessa con la presente stagione come pure quello di Hoelzenbein, futuro attaccante di punta del Cosmos di Chinaglia e Beckenbauer dopo che avrà assolto l'impegno dei Mondiali. Lo ha dichiarato lo stesso Hoelzenbein senza che dall'America sia giunta una smentita. Questo, quindi, potrebbe anche essere l'anno buono per il Francoforte. Già il '78 senza Grabowski e Hoelzenbein (e quando la squadra dovrà venire completamente ristrutturata) l'appuntamento con lo scudetto sarà ormai scaduto.

EINTRACHT FRANCOFORTE (FotoHorstmüller)

Identikit dell'Eintracht F.

Anno di fondazione: 1899

Presidente: Achaz von Thumen

Colori sociali: bianconeri

Allenatore: Gyula Lorant

VITTORIE
Campione tedesco 1959

Coppa di Germania: 1974 e 1975

Piazzamenti nella Bundesliga

Stagione:
1963/64 terzo posto
1964/65 ottavo
1965/66 settimo
1966/67 quarto
1967/68 sesto
1968/69 ottavo
1969/70 ottavo
1970/71 quindicesimo
1971/72 quinto
1972/73 ottavo
1973/74 quarto
1974/75 terzo
1975/76 nono
1976/77 quarto

I QUADRI

Portieri: Wienhold Gunther, 29 anni; Koitka Heinz-Josef, 25 anni; Pahl Jurgen, 21 anni.

Difensori: Reichel Peter, 26 anni; Trinklen Gert, 28 anni; Korbel Karl-Heinz, 23 anni; Neuberger Willi, 31 anni; Muller Helmut, 24 anni; Simons Gerd, 26 anni; Skala Lothar, 25 anni.

Centrocampisti: Grabowski Jurgen, 33 anni; Nickel Bernd, 28 anni; Beverungen Klaus, 26 anni; Kraus Wolfgang, 24 anni; Weidle Roland, 28 anni; Krobbach Peter, 23 anni; Stepanovic Dragoslav, 29 anni; Borchers Roland, 20 anni; Trapp Wolfgang, 20 anni.

Attaccanti: Holzenbein Bernd, 31 anni; Wenzel Rudiger, 24 anni; Bihn Egon, 23 anni; Wacker Hans-Dieter, 19 anni; Nachtweih Norbert, 20 anni.

Acquisti: Wacker (dalle giovanili), Pahl (Chemie Halle), Nachtweith (Chemie Halle), Trapp (dalle giovanili), Skala (Kickers Offenbach).

Cessioni: nessuna.

un lavoro continuo e deciso in quel senso. Le stesse cose le ha dette negli ultimi tre anni Don Revie, ma con scarsi risultati. Greenwood ha però dimostrato, col West Ham, di saper applicare in pratica le sue visioni teoriche: la squadra non ha vinto molto ma è considerata una sorta di università del calcio inglese e l'opera di Greenwood è guardata con molto rispetto per il numero di giocatori che ha saputo lanciare, da Bond a Hurst a Peters allo stesso Bobby Moore.

La figura di Greenwood offre alla F.A. anche il destro di mettere l'accento sulla necessità di tornare a ideali di purezza per quel che riguarda la nazionale: il nuovo manager inglese ha dichiarato che è ora di finirla con la mentalità dei giocatori di oggi che vogliono tutto in cambio di niente. **« Devono cominciare a soffrire — ha detto — e a farlo per valori ideali, non pecuniari ».**

PARLARE con Greenwood, dopo la sua nomina al posto di Revie è un'impresa poco meno che impossibile: lui, infatti, odia la pubblicità e non parla. O per lo meno non parla con tutti: a noi, però, ha detto: **« Il nostro orizzonte calcistico, in questi ultimi anni, è diventato troppo ristretto e di conseguenza siamo rimasti indietro rispetto al resto d'Europa. Adesso dobbiamo invertire la rotta sostituendo artigiani e pensatori alle troppe "stelle", a volte tali solo sulla carta, che vestono la maglia della nazionale ».**

A proposito di nazionale, è facile prevedere che Greenwood la farà giocare più in avanti di quanto non facesse Revie: Trevor Brooking, che è stato il suo centrocampista preferito anche nel West Ham, sarà la conferma del centrocampo insieme a Jimmy Greenhoff, per il quale Greenwood ha un debole, e al capitano del Chelsea, Butch Wilkins. Gli altri uomini sui quali si dice orientato sono i due Francis, Mc Farland, Hoddle, Cunningham (il negretto del West Bronwich), Channon, Gidman, Beattie e l'irrinunciabile Keegan.

Il fromboliere principe della squadra che affronterà la Svizzera dovrebbe essere Mariner, per il quale Greenwood ha un debole e che ha tentato invano di soffiare all'Ipswich l'anno scorso. Brooking è certo che Greenwood farà un gran lavoro. **« La sua maggiore abilità — dice il centrocampista che lavora con il nuovo manager della nazionale da dodici anni — è forse la capacità di "leggere" una partita dalla panchina e cambiare le carte in tavola con decisioni repentine. In fase di preparazione, fa sgobbare i ragazzi soprattutto per raffinare la tecnica, lavorando sui fondamentali fino all'ossessione, e spiegando con pazienza e chiarezza assolute le soluzioni tattiche che vuole applicare. Proprio la sua capacità di far entrare completamente i giocatori nei ruoli che "vede" per loro è considerato un'altro dei doni che fanno di Greenwood un ottimo allenatore ».** Alla luce di queste parole, non stupisce dunque che la soluzione di compromesso Ron Greenwood sia stata suggerita proprio dal « think tank », il trust di cervelli al quale la Federcalcio ha fatto ricorso per l'occasione in una situazione di estrema incertezza. Ron Greenwood, l'uomo tranquillo del calcio inglese, il fedelissimo del West Ham, offre quell'immagine di tranquillità di cui l'agitatissimo calcio inglese in questo momento aveva bisogno. Forse il « think tank » formato da Stan Cullis, Joe Mercer, Bobby Charlton e Sir Matt Busby ha visto giusto: Greenwood è l'uomo che ci voleva soprattutto per calmare le acque, mai così agitate, del calcio inglese, un mondo in cui tutti sono schierati contro Revie, non solo reo di aver portato il football della nazionale tanto in basso ma soprattutto responsabile di un atteggiamento che qui consideriamo inamissibile: la scissione del contratto che lo legava alla Football Association. **« Noi** — ha detto al proposito Sir Harold Thompson, presidente della F.A. — **siamo rattristati del comportamento di Revie. La sua, la consideriamo una vera e propria rottura del contratto che aveva sottoscritto con noi ed inoltre avremmo preteso (e penso con ogni diritto) che il tecnico informasse delle sue decisioni prima noi, che eravamo i suoi datori di lavoro, della stampa ».**

L'AVVENTO di Greenwood alla testa della nazionale britannica, per ora, se da un lato è stato salutato con grande fiducia dal pubblico e dalla critica, dall'altro ha costretto Bearzot a varcare di nuovo la Manica: a Wembley, è certo, in novembre l'Italia si troverà di fronte un'Inghilterra «diversa» da quella che avrebbe schierato Revie e questo cambiamento non potrà avvenire da un giorno all'altro, ma nel tempo, attraverso un cambiamento anche della mentalità di alcuni giocatori. Di qui la necessità, per Bearzot, di seguire da vicino l'evoluzione del calcio britannico.

« Greenwood — ha detto l'allenatore degli azzurri — **dovrà lottare soprattutto contro il tempo: penso ad ogni modo che a Wembley in novembre ci troveremo di fronte un'Inghilterra più ordinata e coerente nel gioco di quanto non fosse quella di Revie. E questo — è inutile che lo aggiunga — rende più difficile il nostro compito. Anche così, ad ogni modo, penso che dovremmo farcela a qualificarci per Buenos Aires ».**

Per completare il quadro del cambio dell'allenatore, la Federcalcio inglese ha deciso di accusare formalmente Revie per «aver violato le norme di buon comportamento cui sono tenuti tutti gli iscritti»: secondo il comunicato ufficiale, infatti, la Football Association apprese la notizia delle sue dimissioni (per un contratto quadriennale negli Emirati Arabi per mezzo miliardo di lire) dai giornali e non dall'ex-allenatore. □

I campionati degli altri

Ormai l'Europa è entrata nel vivo della stagione: mancano ancora poche nazioni e ai gol di Germania e Olanda, oltre manica rispondono con le botte

Violenze (e scioperi) in Inghilterra

a cura di **Stefano Germano**

TUTTO IL CALCIO europeo sta rimettendosi in movimento: ormai, infatti, i vari campionati sono già in corso e fra tutti, questa settimana, a tener banco è quello britannico. Non tanto per i suoi risultati tecnici, però, quanto per i disordini che hanno tenuto a battesimo il suo inizio. In sei stadi, infatti, il calcio ha lasciato il posto al teppismo ed il caso più grave lo si è avuto tra i tifosi del Leeds e del Sunderland che hanno addirittura bloccato un'autostrada e costretto le autorità a riaprire la « guerra dichiarata » contro gli eccessi di un tifo che è ormai diventato violenza pura. Gerry Martucci (segretario del sindacato di polizia inglese) ha dichiarato senza mezzi termini: **« Una cosa è certa, qui non si tratta di calcio: questa è guerra ».** E visto quello che è successo dopo Birmingham e Manchester United, tra West Bromwich e Chelsea, a Ipswich e a Mansfield, è difficile dargli torto. Specie tenendo presente, poi, che il teppismo è dilagato anche nel rugby dove a Leeds, dopo un incontro, sono esplosi vandalismi e violenze a ripetizione. Per di più, sempre a proposito dell'Inghilterra, c'è un'altra grana: quella del vincolo. I calciatori ne esigono l'abolizione ed hanno già programmato uno sciopero per ottenerla. Negli altri campionati, questi i fatti più importanti.

GERMANIA. Duello all'ultimo gol tra il vecchio Gerd Muller e il suo più giovane omonimo Dieter: per ora la vittoria è andata al secondo, andato a segno sei gol col Werder Brema così rispondendo al poker di Gerd sul campo del St. Pauli. Dieter è già stato contattato dalla Juve che gli ha offerto 2 miliardi per la prossima stagione.

FRANCIA. Nantes e St. Etienne, rispettivamente campione francese la prima e squadra di grande lignaggio la seconda, stanno remando nelle retrovie. In testa un incredibile Monaco a punteggio pieno. E questo nessuno se lo aspettava.

OLANDA. Tutto regolare per quanto riguarda il primo posto in classifica che l'Ajax si è già assicurato. Molto meno prevedibili i 12 gol in 3 partite dell'AZ 67, nonostante l'acquisto di Peters e del jugoslavo Ramljak dal Feijenoord potessero far pensare possibile l'attuale salto di qualità della formazione di Alkmar. □

EUROPA

GERMANIA OVEST
Muller-festival

Tutte quante all'insegna dei due Muller la 2. e la 3. giornata del campionato tedesco: al « vecchiaccio » del Bayern, autore dei 4 gol con cui la squadra bavarese ha battuto il St. Pauli, ha fatto riscontro il giovane Dieter che è andato a segno la bellezza di 6 volte contro il Brema. Per quanto si riferisce alle altre squadre più importanti, pronto il riscatto dell'Amburgo che in sette giorni ha battuto Monaco 1860 e Eintracht Francoforte mentre continua a perdere colpi il Borussia di Moenchengladbach.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Schalke 04-Eintracht 3-2; Werder Bremen-Fortuna D. 2-1; Borussia D.-MSV Duisburg (rinviata i.c.); Borussia M.-Hertha 2-1; Amburgo-M. 1860 3-0; Saarbruecken-Kaiserslautern 3-3; Eintracht B.-Stuttgart 3-1; Bayern-St. Pauli 4-2; Colonia-VFL Bochum 2-1.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Kaiserslautern-Schalke 04 0-0; Fortuna D.-Bayern 4-2; Eintracht B.-St. Pauli 1-0; Stuttgart-Saarbruecken 1-0; Amburgo-Eintracht 2-0; Borussia D.- 1860 M. 2-0; MSV Duisburg-Borussia M. 1-1; Colonia-Werder Bremen 7-2; VFL Bochum-Hertha 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fortuna D.	4	3	2	0	1	10	5
Colonia	4	3	2	0	1	10	8
Amburgo	4	3	2	0	1	7	5
Eintracht B.	4	3	2	0	1	5	3
Kaiserslautern	4	3	1	2	0	5	4
Schalke 04	4	3	1	2	0	3	2
Borussia M.	4	3	1	2	0	3	2
MSV Duisburg	3	2	1	1	0	6	3
VFL Bochum	3	3	1	1	1	6	2
Bayern	3	3	1	1	1	9	9
Stuttgart	3	3	1	1	1	5	6
Borussia D.	2	2	1	0	1	3	3
Eintracht F.	2	3	1	0	2	6	5
St. Pauli	2	3	1	0	2	5	6
Hertha	2	3	1	0	2	4	8
Werder Bremen	2	3	1	0	2	5	11
Saarbruecken	1	3	0	1	2	3	8
1860	1	3	0	1	2	0	5

OLANDA
E' subito Ajax

Tre giornate di campionato e due sole squadre a punteggio pieno: poteva, onestamente, mancare l'Ajax tra queste? Assolutamente no e l'undici che fu di Cruijff, puntualmente, ha preso la testa. Per ora in coabitazione col Nec Nijmegen: ma per quanto ancora?

RISULTATI 1. GIORNATA: **Haarlem-Ajax 0-2; Twente-Utrecht 2-0; PSV Eindhoven-Vitesse 4-0; Sparta-NAC Breda 1-0; Den Haag-Feijenoord 2-1; NEC Nijmegen-Roda 2-0; VVV Venlo-Go Ahead Eagles 1-1; Amsterdam-Telstar 2-1; AZ '67-Volendam 1-1.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Vitesse-Twente Enschede 1-1; Volendam-Amsterdam 3-0; Ajax-AZ '67 2-1; Utrecht-Haarlem 3-0; NAC Breda-PSV Eindhoven 0-2; Feijenoord-Sparta 1-1; Roda-Den Haag 4-2; Go Ahead Eagles-NEC Nijmegen 2-3; Telstar-VVV Venlo 1-3.**

RISULTATI 3. GIORNATA:**Amsterdam-AZ '67 2-9; Volendam-VVV Venlo 2-0; Telstar-NEC Nijmegen 0-5; Go Ahead Eagles-Den Haag 3-2; Roda-Sparta 1-1; Feijenoord-PSV Eindhoven 1-1; NAC Breda-Twente Enschede 2-0; Vitesse-Haarlem 2-0; Utrecht-Ajax 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	6	3	3	0	0	6	2
Nec Nijmegen	6	3	3	0	0	10	2
PSV Eindhoven	5	3	2	1	0	7	1
Volendam	5	3	2	1	0	6	1
Sparta	4	3	1	2	0	3	2
Twente	3	3	1	1	1	3	3
Vitesse	3	3	1	1	1	3	5
Roda	3	3	1	1	1	5	5
VVV Venlo	3	3	1	1	1	4	4
Go Ahead Eagles	3	3	1	1	1	6	6
AZ 67	3	3	1	1	1	12	4
Utrecht	2	3	1	0	2	4	4
Nac Breda	2	3	1	0	2	2	3
Den Haag	2	3	1	0	2	5	8
Feijenoord	2	3	0	2	1	3	4
Amsterdam	2	3	1	0	2	4	12
Haarlem	0	3	0	0	3	0	7
Telstar	0	3	0	0	3	2	10

»»

CECOSLOVACCHIA
Praghesi k.o.

Solo due punti per le squadre di Praga nella prima giornata del campionato cecoslovacco: e due punti — si badi — che sono frutto di altrettanti pareggi. Caso rarissimo, infatti, di quattro squadre della capitale, nessuna ha vinto nella giornata inaugurale. Che sia finita un'epoca?

RISULTATI 1. GIORNATA: **Bohemians Praga-Banik Ostrava 1-1; Tatran Presov-Dukla Praga 4-0; Zbrojovka Brno-Skoda Plzen 3-1; Slovan Bratislava-Spartak Trnava 1-2; ZVL Zilina-Banksa Bystrica 1-2; Sparta Praga-Lokomotiva Kosice 1-1; SKLO Union Teplice-Inter Bratislava 1-1; Jednota Trencini-Slavia Praga 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tatran Presov	2	1	1	0	0	4	0
Zbrojovka	2	1	1	0	0	3	1
Spartak Trnava	2	1	1	0	0	2	1
Banska Bystrica	2	1	1	0	0	2	1
Jednota	2	1	1	0	0	3	2
Bohemians	1	1	0	1	0	1	1
Banik Ostrava	1	1	0	1	0	1	1
Sparta Praga	1	1	0	1	0	1	1
Lokomotiva	1	1	0	1	0	1	1
SKLO	1	1	0	1	0	1	1
Inter Bratislava	1	1	0	1	0	1	1
Dukla	0	1	0	0	1	0	4
Skoda	0	1	0	0	1	1	3
Slovan Bratislava	0	1	0	0	1	1	2
Slavia Praga	0	1	0	0	1	2	3

INGHILTERRA
Che United!

Kenny Dalglish, il giocatore più caro del mercato inglese (è costato al Liverpool 440 mila sterline, quasi 700 milioni) ha fatto il suo debutto con la maglia rossa dei campioni d'Inghilterra mettendo a segno una rete dopo soli sei minuti di gioco, nella prima giornata del campionato inglese. Ma il gol di Dalglish non è bastato a far esordire i campioni con una vittoria contro il Middlesborough: il Liverpool, infatti, ha dovuto accontentarsi della divisione della posta. La partita più significativa è stata quella del Manchester United che si è confermato subito in pratica come l'avversario più pericoloso dei campioni quest'anno, andando a vincere a Birmingham con una tripletta di Lou Macari. Per il resto, normale amministrazione.

1. DIVISIONE. RISULTATI 1. GIORNATA: **Birmingham-Manchester U. 1-4; Bristol City-Wolverhampton 2-3; Coventry-Derby 3-1; Everton-Nottingham Forest 1-3; Ipswich-Arsenal 1-0; Manchester C.-Leicester 0-0; Middlesborough-Liverpool 1-1; Newcastle-Leeds 3-2; Queen's Park Rangers-Aston Villa 1-2; West Bromwich Albion-Chelsea 3-0; West Ham-Norwich 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	2	1	1	0	0	4	1
Wolverhampton	2	1	1	0	0	3	2
Coventry	2	1	1	0	0	3	1
Nottingham F.	2	1	1	0	0	3	1
Ipswich	2	1	1	0	0	1	0
Newcastle	2	1	1	0	0	3	2
Aston Villa	2	1	1	0	0	2	1
West Bromwich	2	1	1	0	0	3	0
Norwich	2	1	1	0	0	3	1
Middlesborough	1	1	0	1	0	1	1
Liverpool	1	1	0	1	0	1	1
Manchester C.	1	1	0	1	0	0	0
Leicester	1	1	0	1	0	0	0
Birmingham	0	1	0	0	1	1	4
Bristol City	0	1	0	0	1	2	3
Derby	0	1	0	0	1	1	3
Everton	0	1	0	0	1	1	3
Arsenal	0	1	0	0	1	0	1
Leeds	0	1	0	0	1	2	3
Queen's Park R.	0	1	0	0	1	1	2
Chelsea	0	1	0	0	1	0	3
West Ham	0	1	0	0	1	1	3

2. DIVISIONE. RISULTATI 1. GIORNATA: **Blackpool-Oldham 1-1; Burnley-Bolton 0-1; Cardiff-Bristol Rovers 1-1; Fulham-Charlton 1-1; Hull City-Sunderland 3-0; Luton-Orient 1-0; Mansfield-Stoke 2-1; Millwall-Crystal Palace 0-3; Notts County-Blackburn 1-1; Southampton-Brighton 1-1; Tottenham-Sheffield U. 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botton	2	1	1	0	0	1	0
Hull City	2	1	1	0	0	3	0
Luton	2	1	1	0	0	1	0
Mansfield	2	1	1	0	0	2	1
Crystal Palace	2	1	1	0	0	3	0
Tottenham	2	1	1	0	0	4	2
Blackpool	1	1	0	1	0	1	1
Oldham	1	1	0	1	0	1	1
Cardiff	1	1	0	1	0	1	1
Bristol Rovers	1	1	0	1	0	1	1
Fulham	1	1	0	1	0	1	1
Charlton	1	1	0	1	0	1	1
Notts County	1	1	0	1	0	1	1
Blackburn	1	1	0	1	0	1	1
Southampton	1	1	0	1	0	1	1
Brighton	1	1	0	1	0	1	1
Burnley	0	1	0	0	1	0	1
Sunderland	0	1	0	0	1	0	3
Orient	0	1	0	0	1	0	1
Millwall	0	1	0	0	1	0	3
Sheffield U.	0	1	0	0	1	2	4

FRANCIA
Nizza-sorpresa

La clamorosa sorpresa della quarta giornata del campionato di calcio francese l'ha offerta il Nizza che è riuscito a battere in trasferta (2-1) il grande Saint-Etienne, imbattuto in casa da oltre quattro anni. Con questa vittoria, il Nizza è solo al secondo posto in classifica. L'attuale « numero uno » del calcio transalpino è il fantastico Monaco, che conduce a punteggio pieno (otto punti) ma che ha faticato non poco a battere, in casa, la squadra di Strasburgo. Promosso quest'anno in serie « A », il Monaco è senz'altro la grande rivelazione dell'inizio del campionato. Un'altra sorpresa della giornata è stata la seconda sconfitta consecutiva del Nantes campione che è stato sconfitto (0-1) a Troyes.

RISULTATI 2. GIORNATA: **St. Etienne-Marseille 2-1; Nimes-Rouen 3-2; Lyon-Troyes 2-0; Bordeaux-Bastia 2-1; Laval-Valenciennes 3-1; Paris St. Germain-Reims 2-2; Nice-Sochaux 2-1; Lens-Strasbourg 2-2; Metz-Nantes 2-2; Monaco-Nancy 2-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Lyon-Lens 2-0; Monaco-Bordeaux 4-0; Nice-Metz 1-1; Reims-St. Etienne 0-0; Laval-Marseille 1-0; Nancy-Bastia 3-0; Strasbourg-Paris St. Germain 1-1; Nantes-Nimes 3-1; Sochaux-Valenciennes 2-1; Rouen-Troyes 2-1.**

RISULTATI 4. GIORNATA: **Nimes-Metz 2-0; Troyes-Nantes 1-0; Sochaux-Rouen 3-0; Lens-Marseille 3-2; Paris St. Germain-Bordeaux 1-2; Monaco-Strasbourg 3-2; Laval-Lyon 1-0; St. Etienne-Nice 1-2; Bastia-Reims 3-0; Nancy-Valenciennes 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	8	4	4	0	0	11	2
Nice	7	4	3	1	0	6	3
Lyon	6	4	3	0	1	7	2
Laval	6	4	3	0	1	7	7
Nancy	5	4	2	1	1	2	5
Bordeaux	5	4	2	1	1	6	8
Strasbourg	4	4	1	2	1	11	8
St. Etienne	4	4	1	2	1	5	5
Rouen	4	4	2	0	2	12	6
Lens	4	4	1	2	1	5	6
Nimes	4	4	2	0	2	7	7
Sochaux	4	4	2	0	2	6	7
Valenciennes	3	4	1	1	2	10	8
Nantes	3	4	1	1	2	5	5
Reims	3	4	0	3	1	2	5
Marseille	2	4	1	0	3	11	8
Bastia	2	4	1	0	3	4	6
Paris St. G.	2	4	0	2	2	5	9
Metz	2	4	0	2	2	5	10
Troyes	2	4	1	0	3	3	10

SCOZIA
Fischi ai Rangers

E' finita tra i fischi a Glasgow per la seconda sconfitta consecutiva dei Rangers battuti in casa dall'Hibernian di Edimburgo nella seconda giornata di campionato.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Aberdeen-Rangers 3-1; Celtic-Dundee U. 0-0; Hibernian-Motherwell 0-0; Partick-Ayr 2-2; St. Mirren-Clydebank 1-1.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Clydebank-Aberdeen 1-3; Dundee U.-St. Mirren 2-1; Motherwell-Partick 3-0; Rangers-Hibernian 0-2; Ayr U.-Celtic 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	4	2	2	0	0	6	2
Dundee U.	3	2	1	1	0	2	1
Hibernian	3	2	1	1	0	2	0
Motherwell	3	2	1	1	0	3	0
Ayr U.	3	2	1	1	0	4	3
Celtic	1	2	0	1	1	1	2
Partick	1	2	0	1	1	2	5
St. Mirren	1	2	0	1	1	2	3
Clydebank	1	2	0	1	1	2	4
Rangers	0	2	0	0	2	1	5

BELGIO
Classifica bugiarda

Due giornate di campionato sono senza dubbio poche per stilare un pronostico: certo però che vedere Bruges, Anderlecht e Racing White inseguire il trio Winterslag, Lockeren e Standard fa effetto. Anche se — ci si può giurare — tra due, tre settimane, la classifica sarà senza dubbio più veritiera.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Charleroi-Waregem 1-0; Lokeren-La Louvière 4-2; Courtrai-Beringen 1-0; Anversa-Bruges 2-2; Boom-Racing White 2-2; Liegi-Standard 1-3; Anderlecht-Lierse 3-0 Club Bruges-Beerschot 1-1; Winterslag-Beveren 3-0.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **La Louvière-Winterslag 1-2; Beerschot-Anderlecht 1-1; Racing White-Anversa 3-1; Club Bruges-Courtrai 4-1; Beringen-Lokeren 0-1; Beveren-Charleroi 3-0; Waregem-Cercle Brugge 5-0; Lierse-Liegi 1-0; Standard-Boom 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Winterslag	4	2	2	0	0	5	1
Standard	4	2	2	0	0	6	2
Lokeren	4	2	2	0	0	5	2
Anderlecht	3	2	1	0	1	4	1
Club Brugge	3	2	1	0	1	6	3
Racing White	3	2	1	0	1	5	3
Waregem	2	2	1	1	0	5	1
Beveren	2	2	1	1	0	3	3
Courtrai	2	2	1	1	0	2	4
Lierse	2	2	1	1	0	1	3
Coutrai	2	2	1	1	0	2	4
Beerschot	2	2	0	0	2	2	2
Boom	1	2	0	1	1	3	5
Anversa	1	2	0	1	1	3	5
Cercle Brugge	1	2	0	1	1	1	6
La Louvière	0	2	0	2	0	3	6
Beringen	0	2	0	2	0	0	2
Liegi	0	2	0	2	0	1	4

SVEZIA
SuperMalmoe

Sempre più all'insegna del Malmoe il campionato svedese. La squadra capolista, infatti, ha ormai messo un abisso tra sé e le altre formazioni ed anche se il Norrkoeping pare il solo undici in grado di tenere il passo dei campioni, i cinque punti di svantaggio che ha sono distanza incolmabile anche se, alla conclusione, mancano ancora otto partite.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Aik-Goteborg 3-6; Derby-Malmoe 0-5; Elfsborg-Oster 0-0; Kalmar-Hammarby 1-1; Landskrona-Diurgarden 1-2; Sundsvall-Norrkping 4-6; Oerebro-Halmstad 3-0.**

RISULTATI 17. GIORNATA: **Malmoe-Kalmar 2-0; Goteborg-Oerebro 0-0; Halmstad-Hammarby 4-0; Sundsvall-Landskrona 0-0; Djurgaarden-Elfsborg 0-2; Norrkoeping-Aik 5-0; Oester-Derby 3-0.**

RISULTATI 18. GIORNATA: **Hammarby-Malmoe 1-2; Derby-Halmstad 1-1; Kalmar-Sundsvall 1-1; Landskrona-Norrkoeping 2-1; Oerebro-Oester 1-1; Aik-Djurgaarden (rinv.); Elfsborg-Goeteborg (rinv.).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	26	17	10	6	1	28	9
Landskrona	21	18	8	5	5	31	24
Norrkoeping	21	17	8	5	4	29	23
Oester	20	18	6	8	4	23	13
Kalmar	20	18	7	6	5	21	19
Goeteborg	19	17	6	7	4	33	31
Elfsborg	18	17	5	8	4	21	18
Oerebro	18	18	5	8	5	24	23
Halmstad	17	18	5	7	6	26	22
Hammarby	17	18	7	3	8	21	27
Sundsvall	16	18	5	6	7	27	30
Djurgaarden	13	17	3	7	7	17	25
Aik	12	17	2	8	7	19	31
Derby	8	18	2	3	12	9	34

GERMANIA EST
Dresda già primo

Già in testa la Dinamo Dresda dopo due sole giornate di campionato. Per ora, in coabitazione con la Lokomotiva di Lipsia ma con un netto vantaggio per quanto riguarda la differenza reti. E questo significa che i campioni hanno tutte le intenzioni di succedere a loro stessi.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Dynamo Berlin-Chemie Halle 2-2; Carl Zeiss Jena-Sachsenring Zwickau 0-0; Dynamo Dresda-Wismut Aue 4-1; Magdeburgo-Union Berlin 1-2; Wismut Gera-Rot Weiss Erfurt 0-0; Karl Marx Stadt-Vorwaerts 3-1; Chemie Boehlen-Lokomotive Leipzig 2-3.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Wismut Gera 1-1; Rot Weiss Erfurt-Magdeburgo 0-2; Union Berlin-Chemie Boehlen 1-1; Lok. Lipsia-Dynamo Berlino 4-1; Chemie Halle-Carl Zeiss Jena 1-2; Sachsenring Zwickau-Dinamo Dresda 0-3; Vorwaerts-Wismut Aue 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	4	2	2	0	0	7	1
Lok. Lipsia	4	2	2	0	0	7	3
Karl Marx Stadt	3	2	1	1	0	4	2
Union Berlin	3	2	1	1	0	3	1
Carl Zeiss Jena	3	2	1	1	0	2	1
Magdeburgo	2	2	1	0	1	3	2
Wismut Gera	2	2	0	2	0	1	1
Vorwaerts	2	2	1	0	1	3	4
Chemie Halle	1	2	0	1	1	3	4
Chemie Boehlen	1	2	0	1	1	3	4
Rot-Weiss	1	2	0	1	1	0	2
Dinamo Berlino	1	2	0	1	1	3	6
Sachsering Z.	1	2	0	1	1	0	3
Wismut Aue	0	2	0	0	2	2	6

POLONIA
Wisla solo vittorie

Dopo cinque giornate, il Wisla di Cracovia è la sola squadra polacca a non aver perso nemmeno un punto per la strada. E siccome tutte le altre pare facciano a gara a buttare via punti, ecco spiegate le tre lunghezze di vantaggio che l'undici di Cracovia può già contare sul duo LKS-Stal Mielec.

RISULTATI 5. GIORNATA: **LKS Lodz-Odra Opole 1-0; Lech Poznan-Szombierki 1-0; Polonia Bytom-Stal Mielec 0-1; Zawisza-Wisla Krakow 1-2; Gornik Zabrze-Pogon Szczecin 5-0; Slask Wroclaw-Ruch Chorzow 2-1; Zaglebie Sosnowiec-Arka Gdynia 1-2; Widzew Lodz-Legia Varsaw 1-4; Arka Gdynia-Legia Varsavia 1-2°; Ruch Chorzow-Zawisza Bydgoszcz 1-0°; Odra Opole-Zaglebie Sornowiec 1-0°; Pogon Szszecin-Slask Wroclaw 2-0°.**
° Recuperi 4. giornata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Krakow	10	5	5	0	0	9	4
LKS Lodz	7	5	2	2	1	6	2
Stal Mielec	7	5	3	1	1	4	2
Legia Varsavia	6	5	3	0	2	10	5
Slask Wroclaw	6	5	2	2	1	7	6
Lech Poznan	6	5	2	2	1	5	6
Polonia Bytom	5	5	2	1	2	6	2
Arka Gdynia	5	5	2	1	2	6	5
Pogon Szczecin	5	5	2	1	2	5	8
Gornik Zabrze	4	5	1	2	2	8	5
Zawisza Bydgoszcz	4	5	2	0	3	5	6
Ruch Chorzow	4	5	2	0	3	7	9
Szombierki Bytom	3	5	1	1	3	2	5
Odra Opole	3	5	1	1	3	5	10
Widzew Lodz	3	5	1	1	3	3	8
Zaglebie Sosnow.	2	5	1	0	4	5	10

FINLANDIA
L'Haka prende il volo

Ormai per l'Haka non c'è quasi più nulla da temere: la squadra capolista, infatti, ha portato a quattro i punti di vantaggio sui più immediati inseguitori (il Kups) ma, quel che più conta, nell'ultima partita di campionato ha messo in luce con Paatelainen, autore di due gol, il più forte fromboliere di tutto quanto il calcio finnico.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Kiffen-OPS 1-1; MIPK-TPS 4-0; Haka-HJK 2-1; OTP-Kups 0-1; Reipas-KPV 1-0; VPS-MP 2-2.**

RISULTATI 16. GIORNATA: **Haka-Kups 3-0; Kiffen-HJK 1-0; MIPK-MP 1-0; OTP-OPS 0-0; TPS-Reipas 2-1; VPS-KPV 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	25	16	12	1	3	34	10
Kups	21	16	10	1	5	31	21
Reipas	20	16	8	4	4	23	13
KPV	18	16	8	2	6	23	19
Kiffen	18	16	7	4	5	27	19
TPS	17	16	7	3	6	26	19
OPS	16	16	6	4	6	19	18
Mipk	16	16	6	4	6	13	14
HJK	15	16	6	3	7	18	21
MP	11	16	5	1	10	15	29
OTP	11	16	4	3	9	15	28
VPS	4	16	1	2	13	12	45

Mercato: il Liverpool ha tenuto banco

Iniziato il campionato, questi i trasferimenti più importanti registrati dal mercato in Inghilterra. La cifra più alta, come noto, è stata pagata dall'Amburgo per Keegan: e dei 750 milioni incassati per « King Kevin », il Liverpool ne ha spesi 660 per assicurarsi Dalglish dal Celtic di Glasgow.

GIOCATORE	DA	A	CIFRA (in milioni)
Kevin Keegan	Liverpool	Amburgo	750
Kenny Dalglish	Celtic	Liverpool	660
Mike Channon	Southampton	Manchester C.	450
Ken McNaught	Everton	Aston Villa	300
Dave Thomas	QPR	Everton	300
George Wood	Blackpool	Everton	225
Ken Burns	Birmingham	Nott. Forest	225
Tony Towers	Sunderland	Birmingham	210
Keith Bertshin	Ipswich	Birmingham	205
Phil Boyer	Norwich	Southampton	190
Mark Lawrenson	Preston	Brighton	150
Arthur Graham	Aberdeen	Leeds	150
John Mahoney	Stoke	Middlesbrough	135
David Needham	Notts. County	Q.P.R.	135
Chris Nicholl	Aston Villa	Southampton	135
Derek Spence	Blackpool	Olympiakos	130
Jimmy Rimmer	Arsenal	Aston Villa	105
Brian Williams	Bury	Q.P.R.	105

AUSTRIA

I soliti poveretti

Campionato tra i più poveri tecnicamente, quello austriaco sta vegetando più che vivendo e non c'è nulla da fare: non riesce ad uscire dallo stato precomatoso in cui è da tempo caduto. Dopo i due primi turni della stagione, la classifica è guidata dall'Austria di Vienna, un tempo formazione tra le migliori ma da parecchi anni in qua scaduta a undici dopolavoristico o quasi.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Admira Wac-Grazer AK 1-1; Austria Wien-Linzer ASK 2-1; Voeest Linz-Rapid 1-1; Sturm Graz-Innsbruck 1-3; Wiener Sportclub-Vienna 1-0.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Rapid Wien-Linzer ASK 1-0; Grazer AK-Austria Wien 0-3; Innsbruck-Wiener Sportclub 1-1 (sospesa per oscurità); Voeest Linz-Sturm Graz 1-2; Vienna-Admira Wac 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Wien	4	2	2	0	0	5	1
Rapid	3	2	1	1	0	2	1
Innsbruck	2	1	1	0	0	3	1
Wiener Sportclub	2	1	1	0	0	1	0
Vienna	2	2	1	0	1	3	3
Sturm Graz	2	2	1	0	1	3	4
Admira Wac	1	2	0	1	1	3	4
Voeest Linz	1	2	0	1	1	2	3
Grazer AK	1	2	0	1	1	1	4
Linzer ASK	0	2	0	0	2	1	3

JUGOSLAVIA

Neopromossa in testa

L'Osijek, squadra neopromossa, guida — pur se a ... mezzadria con gli spalatini dell'Hajduk — la classifica del campionato jugoslavo dopo due giornate. A un punto tre squadre tra cui la Stella Rossa cui, evidentemente, l'arrivo di Dzajic non ha fornito il necessario potenziale offensivo.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Sloboda-Vojvodina 2-1; Zagreb-Radnicki 0-0; Buducnost-OFK 1-0; Partizan-Olimpija 2-1; Hajduk-Dinamo 2-1; Celik-Stella Rossa 2-2; Borac-Sarajevo 2-1; Rijeka-Osijek 1-2; Velez-Trepca 1-1.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Stella Rossa-Buducnost 4-3; Vojvodina-Velez 2-1; Radnicki-Dinamo 0-0; OFK-Hajduk 1-4; Trepca-Celik 1-0; Osijek-Sloboda 2-1; Sarajevo-Rijeka 0-0; Olimpija-Borac 3-1; Zagreb-Partizan 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	4	2	2	0	0	6	2
Osijek	4	2	2	0	0	4	2
Partizan	3	2	1	1	0	2	1
Stella Rossa	3	2	1	1	0	6	5
Trepca	3	2	1	1	0	2	1
Sloboda	2	2	1	0	1	3	3
Vojvodina	2	2	1	0	1	3	3
Zagreb	2	2	0	2	0	0	0
Radnicki	2	2	0	2	0	0	0
Buducnost	2	2	1	0	1	4	4
Olimpia	2	2	1	0	1	4	3
Borac	2	2	1	0	1	3	4
Velez	1	2	0	1	1	2	3
Rijeka	1	2	0	1	1	1	2
Sarajevo	1	2	0	1	1	1	2
Celik	1	2	0	1	1	2	3
Dinamo	1	2	0	1	1	1	2
OFK	0	2	0	0	2	1	5

BULGARIA

E' già Levski

Dopo sole tre partite, il Levski Spartak ha già preso il volo: la squadra campione, infatti, è la sola a punteggio pieno e, dietro di lei, l'Akademik a un punto e ben 5 squadre arrancano alla ricerca dei... punti già perduti.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Slavia-Lokomotiv 6-0; Sliven-Levski Spartak 1-2; Trakia-CSKA 1-0; Botev-Marek 2-0; Cherno More-JSK Spartak 0-0; Akademik Svishtov-Pirin 1-1; Akademik Sofia-Beroe 2-0; Lokomotiv Sofia-Chernomorets 1-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **CSKA-Botev 5-2; Pirin-Slavia 0-0; Lokomotiv Sofia-Cerno More Varna 5-0; JSK Spartak-Trakia 1-2; Marek-Akademik Sofia 1-1; Beroe Stara Zagora-Lok. Sofia 2-1; Cerno More Burgas-Sliven 3-0; Levski Spartak-Akademik Svistov 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	6	3	3	0	0	7	2
Akademik S.	5	3	2	1	0	4	1
Slavia	4	3	1	2	0	8	2
CSKA	4	3	2	0	1	8	4
Beroe	4	3	2	0	1	5	3
Pirin	4	3	1	2	0	2	1
Trakia	4	3	2	0	1	4	3
Marek	3	3	1	1	1	3	4
Lokomotiv P.	3	3	1	1	1	5	6
Chernomorets	2	3	1	0	2	4	3
Lokomotiv S.	2	3	1	0	2	2	3
JSK Spartak	2	3	0	2	1	3	4
Botev	2	3	1	0	2	4	8
Akademik S.	2	3	0	2	1	2	4
Cherno More	1	3	0	1	2	1	8
Silven	0	3	0	0	3	1	7

AMERICA DEL SUD

CILE

Via ai recuperi

Fermato per il freddo e il maltempo, il campionato cileno sta recuperando le partite non disputate le scorse settimane. Il fatto più saliente è l'aggancio dell'Union Espanola al Colo Colo diretto da Ferenc Puskas.

RISULTATI: **Lota S.-Palestino 0-1; S. Morning-Nublense 0-0; Unive. Catolica-O'Higgins 0-0; Huacipato-Wanderers 1-0; Colo Colo-Dep. Aviacion 2-1; Unive. Chile-Union Espanola 0-0; Everton-Universidad Chile 1-0; Everton-Antofagasta 3-0; Colo Colo-Union Espanola 1-3; Audax Italiano-Antofagasta 2-1; Ovalle-Dep. Aviacion 2-2; Green Cross-Unive Chile 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	25	17	11	3	3	33	23
Union Espanola	25	17	10	5	2	15	14
Everton	24	16	10	4	2	33	21
Lota S.	21	17	6	9	2	22	15
Dep. Aviacion	20	17	7	6	4	25	20
Dep. Concepcion	19	16	7	5	4	23	19
Palestino	19	17	7	5	5	36	24
Audax Ital.	19	17	7	5	5	25	24
Huacipato	18	17	6	6	5	25	23
Univers. Chile	15	17	4	7	6	24	20
Green Cross	14	17	4	6	7	25	41
Nublense	14	17	4	6	7	21	24
Ovalle	13	17	4	5	8	17	26
O'Higgins	13	17	3	7	7	19	23
S. Morning	13	17	3	7	7	15	24
Wanderers	12	17	4	4	9	27	34
Univ. Catolic	12	17	3	6	8	16	26
Antofagasta	8	17	2	4	11	13	31

PARAGUAY

Sorpasso in testa

Olimpia in...rottura e operazione sorpasso riuscita al Cerro Porteno che, infatti, guida la classifica pur se con un solo punto di vantaggio. Ma chissà che non basti!
Il Cerro, quasi senza che nessuno lo notasse, è arrivato al vertice della graduatoria: squadre partite senza grandi ambizioni, poi a volta ha superato il rendimento delle avversarie. E il primo posto si spiega anche così.

RISULTATI 10. GIORNATA: **S. Luqueno-Olimpia 0-1; Tembetary-Rubio NU 2-0; River Plate-Resistencia 3-0; Libertad-Nacional 0-0; Guarani-Cerro Porteno 1-0.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Olimpia-Cerro Porteno 0-1; Nacional-Guarani 1-0; Resistencia-Libertad 1-2; Rubio NU-River Plate 1-0; S. Luqueno-Tembetary 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	15	11	5	5	1	13	5
Olimpia	14	11	6	2	3	12	8
Libertad	14	11	5	4	2	15	9
Guarani	12	11	4	4	3	11	9
Tembetary	11	11	3	5	3	9	11
Rubio NU	11	11	4	3	4	11	13
River Plate	10	11	4	2	5	12	8
S. Luqueno	9	11	3	3	5	15	15
Resistencia	8	11	2	4	5	8	17
Nacional	6	11	2	2	7	9	18

ARGENTINA

River in crisi

Il River Plate, che sembrava dominare il campionato argentino è in piena crisi e Labruna viene aspramente contestato dai tifosi. Nel giro di 10 giorni, in Argentina si sono disputati 4 turni di campionato e adesso guida il Velez.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Ferrocarril-Argentinos 2-2; Temperley-Newell's 1-0; All Boys-Velez 2-2; Colon-S. Lorenzo 1-1; Boca-Union 1-0; Huracan-River Plate 0-2; Independiente-Estudiantes 2-1; Rosario Central-Banfield 3-0; Quilmes-Chacarita 1-1; Gimnasia-Racing 2-0; Atlanta-Lanus 1-0.** Riposava: **Platense.**

RISULTATI 21. GIORNATA: **Lanus-Independiente 0-2; Estudiantes-Rosario Central 0-0; Banfield-All Boys 1-0; Velez-Colon 2-0; S. Lorenzo-Huracan 2-2; River Plate-Boca 1-1; Union-Ferrocarril 1-1; Argentinos-Temperley 0-0; Newell's-Gimnasia 3-2; Racing-Quilmes 1-0; Chacarita-Platense 1-1;** Riposava: **Atlanta.**

RISULTATI 22. GIORNATA: **Huracan-Velez 1-1; Colon-Banfield 1-0; Ferrocarril-River Plate 1-1; Platense-Racing 0-0; Independiente-Atlanta 3-1; Rosario Central-Lanus 3-1; Quilmes-Old Boys 0-1; Temperley-Union 0-0; Gimnasia-Argentinos 0-0; Newells-Estudiantes 0-0; Boca J.-S. Lorenzo 1-2.**

RISULTATI 23. GIORNATA: **Rosario Central-Atlanta 2-0; All Boys-Lanus 2-1; Colon-Estudiantes 4-0; Huracan-Banfield 0-1; Boca J.-Velez 2-1; Ferrocarril-S. Lorenzo 1-2; Temperley-River Plate 1-0; Gimnasia-Union 2-1; Quilmes-Argentinos 2-2; Platense-Newells 1-0; Chacarita-Racing 0-0;** Riposava: **Independiente.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez S.	32	23	13	6	4	42	31
River Plate	31	23	12	7	4	47	28
Boca J.	31	23	13	5	5	41	21
Independiente	28	22	10	8	4	39	23
Colon	28	23	10	8	5	34	25
Argentinos	27	23	10	7	6	39	27
Rosario C.	26	23	9	8	6	36	22
Newells	26	23	10	6	7	34	24
Estudiantes	24	23	8	8	7	39	36
Racing	24	23	8	8	7	24	23
Platense	23	23	6	11	6	30	35
Atlanta	23	23	9	5	7	28	34
S. Lorenzo	23	23	7	9	7	19	26
All Boys	22	23	7	8	8	33	42
Banfield	22	23	9	4	10	26	29
Quilmes	21	23	6	9	8	33	37
Union	19	23	4	11	8	33	32
Huracan	19	23	4	11	8	22	29
Gimnasia	18	23	7	4	12	35	43
Lanus	18	23	6	6	11	21	28
Chacarita	16	23	4	8	11	27	38
Temperley	15	23	5	5	13	25	48
Ferrocarril	12	23	4	4	15	28	51

L'INTER, assieme a Cadice, Vasco de Gama e Atletico Madrid, parteciperà al Torneo Carranza in programma nella città spagnola sabato e domenica.

L'AZ 67 di Alkmaar ha vinto il torneo internazionale di Amsterdam battendo in finale l'Ajax per 3-0. Al terzo posto il Liverpool, al quarto il Barcellona.

IL FLUMINENSE ha vinto il torneo Teresa Herrera battendo in finale per 4-1 il Dukla di Praga. Dopo brasiliani e cecoslovacchi, il Real Madrid e il Feijenoord.

L'ATLETICO MADRID si è aggiudicato il quadrangolare di San Paolo battendo il Santos 6-5 ai rigori. Terzo il Corinthians e quarto il Palmeiras.

IL COSMOS, stando a quanto ha dichiarato Giorgio Chinaglia, avrebbe rifiutato l'ingaggio del milanista Capello offerto alla società di New York da quella rossonera.

JOHANN CRUIJFF continuerà a pagare soltanto il 5 per cento di imposte al fisco spagnolo. I guadagni complessivi del superasso olandese in Spagna si aggirano sul mezzo miliardo di lire l'anno.

IL GLASGOW RANGERS, con un gol di Greig, ha battuto gli svizzeri del Young Boys nella prima delle due partite preliminari della Coppa delle Coppe. La vincente di questo doppio incontro affronterà gli olandesi del Twente Enschede nel primo turno di Coppa delle Coppe.

LA GERMANIA EST ha battuto (1-0) la Svezia in amichevole a Stoccolma.

STATI UNITI

Beckenbauer eletto negli Stati Uniti giocatore dell'anno: da « Kaiser » a « King »

Doppia corona per Franz

NEW YORK - Mentre le eliminatorie del « play-off » continuano mietendo vittime più o meno illustri, i giornalisti specializzati hanno votato per scegliere il « giocatore più importante » della NASL.

« Kaiser » Franz Beckenbauer ha ricevuto 282 voti contro i 276 di Pelè mentre il centrattacco del Los Angeles, Steve David — il cannoniere della Lega — è risultato terzo con 266 voti.

E lo « shoot-out » continua impegnando il Cosmos contro il Rochester che la scorsa settimana ha battuto il Toronto per 1-0 mentre il Los Angeles ha piegato il coriaceo Dallas Tornado per 3-1. Il Seattle, da parte sua, ha piegato il Minnesota 1-0.

Chi vincerà la « Atlantic Conference » e il prestigioso titolo nazionale? I bookmakers danno favorito il Cosmos di New York che ha compiuto una vera prodezza sul campo del Ft. Lauderdale in notturna piegandolo 3-2 mentre tre giorni prima sul campo dei « Giants », dinanzi a circa 78 mila spettatori letteralmente impazziti, stracciava gli avversari 8-3. Il Cosmos, dagli allibratori, viene dato favorito 3-1, seguito da Los Angeles 5-2, Seatle 8-1 e Rochester 15-1. E le quotazioni dei « brookmakes » si stanno rivelando giuste, visto che il Cosmos, battendo 2-1 il Rochester si è avvicinato alla finale.

Mentre la squadra milionaria compete con onore all'eliminatoria finale, i dirigenti stanno completando il calendario delle partite future dell'undici biancoverde. Si tratta di un programma intenso che dovrebbe avere inizio il 4 settembre a Trinidad, contro quella nazionale. Il Cosmos andrà quindi a Caracas nel Venezuela, poi, il 10, a Tokyo. Dal 15 al 21 settembre, il Cosmos giocherà a Pechino e Shangai. Il 24 settembre, infine, sarà a Calcutta.

UN MESE DI PARTITE impegnative, come si vede, per fare ritorno in tempo per il primo ottobre allorchè sul campo dei Giants, il Cosmos giocherà una partita contro il Brasile: « O Rey » Pelè, che calcerà per l'ultima volta la palla, giocherà 45 minuti con il Cosmos e 45 minuti con il Brasile.

« **Ma non ci fermeremo qui** — dice il general manager mister Martin —. **A inverno inoltrato, effettueremo una tournèe in Europa e a febbraio, forse saremo anche in Italia dove contiamo di fare miglior figura dell'ultima volta** ».

Chiediamo a Martin se sono in progetto acquisti altisonanti: « **Lascio la decisione a Eddie Firmani che ha fatto capire di voler usare molti giovani della leva americana. Solo così potremo "formare" il calcio USA. Non è detto, però, che una grossa trattativa** (si parla anche di Cruijff - n.d.r.) **possa essere portata a termine: lo desideriamo tutti, ma non speriamo in miracoli** ».

Intanto la NASL tira le prime somme: contro il Ft. Lauderdale, il Cosmos ha attratto 77.691 spettatori ed è stata ancora la squadra di New York ad attirare una massa record il 19 giugno (62.394) seguito il 10 agosto in una notte piovosa con 57.181 spettatori.

Il primo record, il Cosmos lo stabilì lo scorso anno durante il « play off » a Seattle con 52.128 spettatori. L'affluenza del pubblico, quindi, dimostra l'interesse del pubblico per il soccer, uno sport che sta superando a spron battuto il baseball tanto è vero che, mentre allo stadio dei « Giants », 77 mila tifosi impazzivano per Cosmos e Ft. Lauderdale, allo Yankee Stadium appena 20 mila spettatori assistevano sonnacchiosi ad una partita di palla base.

Lino Manocchia

Inchiesta a Milano

Milan e Inter come Motta e Alemagna: messa in naftalina l'etichetta prestigiosa di « fiore all'occhiello della Lombardia » calcistica hanno messo in cassa integrazione pure i loro proclami di grandezza ed oggi (incredibile, ma vero) predicano calma, umiltà e sudore... E sono arrivate le prime rivincite: il « Diavolo » ha sconfitto l'Atletico Bilbao e il « Biscione » ha battuto il Como in Coppa Italia

Un calcio al panettone

di **Elio Domeniconi** - Foto **Ansa**

MILANO. San Siro non è più la Scala del calcio. L'ha ricordato tante volte anche Beppe Viola in TV. Però il Milan è tornato a vincere la Coppa Italia, la riscossa è cominciata. Si tratta solo di scoprire quanto tempo ci vorrà ancora per strappare il dominio calcistico a Torino. Perché i tifosi dell'Inter e del Milan possano riprendere a dire con orgoglio a tutti gli italiani: Milan e pöeu pü!

PANETTONE. Il milanese è ambizioso, non si accontenta certo della Coppa Italia. E quindi è ancora scettico. Fa notare che Milano in questi anni ha perso tutto, anche il panettone. Un tempo Motta e Alemagna erano il fiore all'occhiello della Lombardia, come Inter e Milan. Oggi sono scomparsi e l'Unidel nata dalla loro fusione, è sull'orlo del crack, in cassa integrazione. Milano 1977 quindi non è più nemmeno il simbolo del panettone. E il « best-seller » è un libro dal titolo emblematico « Milano no » (scritto da un piemontardo, Gigi Moncalvo) che è un dizionario dei milanesi da buttare. Solo Indro Montanelli si riconosce nella città e guardandosi nello specchio dice: « **Io credo di essere diventato l'espressione di questa Milano: questa Milano ha riconosciuto me e io ho riconosciuto questa Milano** ». Ma che Milano è? Camilla Cederna, fustigatrice di costumi, asserisce: « **Milano ormai è una città cancerosa, malata, rotta... una città nel cui forno del macello hanno bruciato tutti gli animali morti per la diossina e siccome il forno non è abbastanza caldo-forte per bruciarla, è uscita tutta la diossina sulla città. ...Milano è una città tutta rotta, coi tombini che rigettano la diossina** ». Ma il cronista tralascia il panettone e la diossina e va a cercare di scoprire com'è oggi la Milano del calcio.

SUAREZ. Inter e Milan, hanno cambiato tutto (o quasi) ma due personaggi che conoscono bene Milano hanno già esternato il loro pessimismo. Gustavo Giagnoni, che era convinto di poter vincere lo scudetto con il Milan dopo aver lasciato il colbacco a Torino, non pensa che Milan e Inter possano diventare campioni d'Italia con i vari Tosetto, Buriani e Altobelli. Spiega: « **Sono dei giovani di valore, è probabile che sfondino, anzi senz' altro ci riusciranno, però li si sta caricando di eccessiva responsabilità. Il solo fatto di pensare che un ragazzo proveniente dalla B possa risolvere d'un tratto i problemi di un Milan o di un'Inter è molto pericoloso. Una cosa è la valutazione di mercato (e nell'ultimo mercato si è scandalosamente esagerato) un'altra cosa, ben diversa, è il rendimento sul campo. I giovani, specie quando vengono dalla B, trovano un mucchio di difficoltà ad ambientarsi. Il loro compito poi, diventa più difficile se giocano in squadra di grande nome e di grosse ambizioni** ». La diagnosi di Giagnoni è crudele. Mentre Luis Suarez, il regista dell' Inter delle Coppe e degli scudetti, contesta apertamente la ristrutturazione di Mazzola, dicendo: « **Mazzola è una novità come dirigente. Aspettiamo per giudicarlo in questo ruolo. Però mi lasciano perplesso i suoi programmi. Chiede tempo, come me. Io avevo accettato di rinnovare l'Inter, mi ero accontentato dell'acquisto di Cerilli e poi del signor Rossi. Ma lui non era d'accordo perché allora giocava. Oggi che comanda tutto, ha cambiato idea e pretende che i tifosi aspettino. Ma io i tifosi dell'Inter li conosco. Ti danno ragione, giurano che sapranno aspettare, poi appena la squadra entra in campo, vogliono vincere. Contro un Milan, una Juve, un Torino, voglio vedere se aspettano! E' gente che ha visto il grande calcio e sa solo vincere** ». Il programma dei giovani era fallito con Suarez, secondo Suarez fallirà anche con Mazzola.

FRAIZZOLI. Ma cosa poteva fare quel pover'uomo di Ivanhoe Fraizzoli? L'anno scorso aveva speso più di due miliardi per acquistare Merlo e Anastasi e per riprendersi Muraro e Guida. Era convinto di avere un'Inter da scudetto, e dopo il mercato tutti gli avevano fatto i complimenti.

Le due milanesi, dunque, cambiano faccia. Con un « Diavolo » che si identifica (sopra a sinistra) in Rivera e tifoso e nel « gruppo di famiglia » (sopra a destra) di Tosetto, il presidente Colombo, Antonelli e Buriani. Per i nerazzurri, invece, fanno da soggetti (sotto) Beltrami, Altobelli e Mazzola e il trio Marini, Oriali e Gasparini alle prese con i duri allenamenti di Eugenio Bersellini che promette per il campionato 1977-'78 una Inter Romboidale, capace (secondo Fraizzoli) di tornare in tre anni ai vertici...

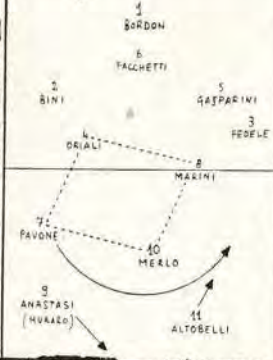
L'INTER HA RIFATTO IL MOTORE

A Piacenza si sono visti i primi frutti della « cura Bersellini »: Merlo è tornato atleta, Anastasi è tornato a segnare, Altobelli si è presentato con un gol - Sono i segni di un chiaro rinnovamento - Il primo bilancio lo farà la coppa Italia

CALCIO - Annibale Frossi in «visita tecnica» alle squadre ormai in pieno rodaggio

Alla scoperta dell'Inter romboidale

Rapporto da San Pellegrino

1 BORDON
6 FACCHETTI
2 BINI
5 GASPARINI
3 FEDELE
4 ORIALI
8 MARINI
7 PAVONE
10 MERLO
9 ANASTASI (MURARO)
11 ALTOBELLI

Inter: piedi gonfi

È la cura Bersellini

A PAGINA 9 IL SERVIZ

Solo Mazzola aveva previsto il fallimento e a San Pellegrino aveva avvertito cronisti e tifosi: « Questa non è la mia Inter ». Siccome l'Inter costruita da Fraizzoli, Manni e Chiappella ha deluso come aveva previsto Mazzola, a Fraizzoli non restava che cacciare tutti e lasciare l'Inter a Mazzola. In pratica si è estraniato pure lui, perché in questo periodo si è limitato a fare il presidente onorario e ha seguito l'Inter solo per telefono, da Forte dei Marmi. Si è fatto sostituire dal consigliere delegato, che a sua volta ha messo Beltrami al posto di Manni e Bersellini in quello di Chiappella. Impegnato nella ristrutturazione globale, Mazzola ha voluto un nuovo organigramma anche nel settore giovanile; Cella ha sostituito Bielli e l'esordio di Mazzola non è stato molto fortunato. Perché Giancarlo Cella si è subito beccato un anno e mezzo di squalifica. Bersellini, come al solito, si è portato dietro Onesti, quindi sono stati liquidati anche Masiero e il professor Calligaris. Fraizzoli avrebbe voluto richiamare all'ovile Mariolino Corso (gliel' aveva pure promesso) ma Mazzola per via della vecchia ruggine ha posto il veto

BELTRAMI. Giancarlo Beltrami, 40 anni, è forse il migliore manager calcistico della nuova generazione. Ha lasciato la tranquillità di Como, pur valutando il rischio, perché è sicuro di sfondare. Gli hanno già detto che Milano non è Como. Qualcuno ha pure ricordato il suo passato di milanista (a farlo esordire in prima squadra fu il leggendario Gipo Viani: nel '57 a Firenze gli affidò Julinho). E c'è anche chi è andato a spulciare nelle raccolte dei giornali la sua profezia dell'anno scorso: **« Con Marchioro pilota vedrete un Milan jet »** e poi è successo quello che è successo. Si fa pure notare che Marchioro e Bersellini in fondo hanno lo stesso curriculum, Como e Cesena. In più Bersellini ha la macchia nera della retrocessione della Sampdoria. Ma Beltrami ha puntato a occhi chiusi su Bersellini proprio perché lo conosce bene. Eppoi anche lui è disposto a prendersi le sue responsabilità in prima persona. Non fa il direttore sportivo come Manni, che aveva sempre preferito fare solo l'esecutore di ordini. Viene dal calcio giocato, quindi si considera un tecnico. E per Ferragosto ha pure fatto un salto in Russia, per studiare a Tblisi la Dinamo prossima avversaria dell'Inter in Coppa Uefa. E pur essendo disposto a lasciar lavorare Bersellini in piena autonomia, illustra il suo concetto: **« L'allenatore è come il capo officina in una industria. Ha la disponibilità dei venti elementi che la società gli mette a disposizione e domenicalmente deve tirare fuori da loro il massimo ».** E' stato lui a decidere la campagna acquisti dell'Inter, in armonia con Mazzola. Tant'è vero che ha rinunciato a Novellino e ha acquistato Altobelli che Bersellini aveva bocciato a Cesena. Inoltre non è che a Genova Bersellini stravedesse per Chiorri. Invece Beltrami ha versato 400 milioni alla Sampdoria per la comproprietà, bruciando la Juventus che lo corteggiava da tempo.

BERSELLINI. Si chiama Eugenio, ma in famiglia abbreviando lo chiamano Genio. Così per certi giornali è stata facile l'ironia: un Genio che non ha vinto niente. In effetti sinora il carnet di Bersellini allenatore è privo di allori. Però Bersellini poteva dire che non vinceva niente perché con quei giocatori non poteva vincere niente. Adesso ha l'opportunità della controprova. Di lui si è sempre elogiata la serietà nel lavoro, i difetti sono sempre stati limitati al dialogo, alla scarsa comunicabilità. Secondo noi Bersellini non sarebbe stato

»»

Un calcio al panettone

segue

un allenatore da Inter nell'Inter vecchia maniera. Ma adesso l'allenatore può limitarsi a lavorare sul campo, dove è bravissimo. Per il dialogo con i giornalisti ci sono marpioni del calibro di Mazzola e di Beltrami, specialisti in relazioni pubbliche. Un'intervista non la rifiuteranno mai a nessuno, pur senza invadere il campo specifico dell'allenatore. E Bersellini potrà dedicarsi solo alla preparazione della squadra. Certo lo lasceranno lavorare tranquillo solo se arriveranno i risultati. A San Pellegrino si è già polemizzato sui piedi gonfi dei giocatori scrivendo: « E' la cura Bersellini ». E l'allenatore di Borgotaro è stato definito ora « tedesco » ora « tiranno » perché ha razionato il vino e perché ha fatto porre grate di legno sotto i lettini per far riposare gli atleti in maniera spartana. Si è detto che per capirlo occorre essere ingegneri o quantomeno geometri. Ma Bersellini non si è spaventato. Lasciando la Sampdoria sapeva benissimo che a Milano avrebbe trovato una stampa con il mitra spianato.

LIEDHOLM. I giornalisti milanesi hanno già stupito anche Nils Liedholm, che credeva di conoscere Milano per avervi abitato diciassette anni e invece si è accorto che la città è cambiata anche in tribuna stampa. A Vipiteno si è trovato coinvolto in una polemica assurda. Il titolo della « Gazzetta dello Sport" era stato chiarissimo: **«Liedholm contesta Radice e Trapattoni»**. E nel sommario: **« I due allenatori — afferma il rossonero — quando giocavano erano francobollatori e le loro squadre, oggi distruggono il gioco degli avversari »**. Il giorno dopo sullo stesso giornale, era arrivata, legittima la risposta: **« Le torinesi replicano; Liedholm ci provoca »**. Conoscendo da lustri Liedholm ci eravamo stupiti che lo svedese avesse perso la flemma proprio in Alto Adige. Ma successivamente leggendo « La Notte », avevamo appreso che Liedholm smentiva quanto gli era stato attribuito dal quotidiano milanese (anche se per il quieto vivere e perché è un gentleman ha evitato di far spedire dall'avvocato la solita raccomandata con la smentita ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa). Nell'occasione il nuovo allenatore del Milan ha detto pure di essere stato **« negativamente impressionato »** dalla stampa milanese nuova edizione e ha parlato di **« un giornalismo spregiudicato che un tempo non c'era »**. Il « Giornale Nuovo » di Montanelli ha commentato l'episodio con questo amaro filo di nota: **« Un fatto purtroppo certo è che oggi non esiste soltanto un giornalismo che, amando il sensazionalismo ad ogni costo, inventa e distorce squalificandosi »**. E' in fondo quello che sostiene il Guerino: e cioè le squadre milanesi vanno male, anche perché i giornali cittadini invece di dargli una mano si divertono ad affondarle.

CORSO. Abbiamo chiesto la spiegazione di questo fenomeno a un esperto del calcio milanese, Mariolino Corso. E la « bandiera » dell'Inter, l'ha giustificato con l'immigrazione: **« Un tempo** — ha detto Corso — **i giornalisti che seguivano l'Inter e il Milan erano milanesi e quindi tifosi. Oggi non sentono più questo attaccamento perché arrivano da altre città »**. Ci siamo divertiti a fare un censimento e ci siamo accorti che Corso ha ragione: i lombardi sono soltanto due, Gianni Brera a « Il Giorno » (però tifa per il Genoa) ed Enrico Crespi a « La Notte », gli altri sono oriundi. Ma anche in questi giornali, chi segue le milanesi non ha sangue nelle vene. Nel quotidiano degli idrocarburi Brunetto Fedi è toscano, Marino Bartoletti romagnolo. Nel giornale della sera, Rosario Pastore è napoletano, Gigi Garanzini piemontese. Il direttore della «Gazzetta dello Sport», Gino Palumbo è nato a Cava dei Tirreni, il vicedirettore Bruno Raschi è di Borgotaro, il Milan è affidato a David Messina che è di Palermo. Il capo dei servizi sportivi del «Corriere della Sera», Mario Gherarducci, è calabrese, il capo della rubrica calcio, Gianni De Felice, è napoletano. Seguono le squadre milanesi Guido Lajolo, piemontese tifoso del Torino e Sergio Rotondo, partenopeo. Nessun milanese nemmeno nella redazione lombarda del «Corriere dello Sport»: Aldo Pacor è triestino, Domenico Morace è di Reggio Calabria, Tony Damascelli arriva da Torino ed è oriundo pugliese. Nella redazione milanese di « Tuttosport » troviamo un siciliano (Franco Zuccalà) e un umbro (Franco Rossi). Al vertice della redazione sportiva del « Corriere d'informazione », c'è un tifoso del Torino nativo di Mondovì, Piero Dardanello. Per Corso, è tutto semplice: leggendo i giornali milanesi si capisce chiaramente che non sono scritti da giornalisti milanesi. Perché Inter e Milan vengono sempre linciate.

COLOMBO. Il Milan farà sicuramente meglio dell'anno scorso (quando si salvò alla penultima giornata) se non altro perché ha ritrovato la tranquillità in seno alla società. Vittorio Duina portato al Milan come salvatore di Rivera da un ginecologo (il prof. Pizzagalli) tifoso dell'Inter, è stato un autentico Gianburrasca. Un ciclone che ha scatenato una polemica dietro l'altra. Voleva fare del Milan una polisportiva, e confondeva il calcio con la pallamano. Finalmente ha tolto il disturbo e sicuramente non lo rimpiangerà nemmeno Rivera che ora si è affidato all'ex vicepresidente del Monza, Felice Colombo. A suo tempo i giornali avevano scritto: « Anche Colombo nella rete di Rivera ». Poi Duina aveva spiegato che Colombo, piccolo industriale di Cernusco sul Naviglio, non aveva le possibilità di fare il presidente del Milan. Invece è stato proprio lo sconosciuto Colombo a raccogliere l'eredità di Duina, che troppo spesso aveva mescolato il Milan con la Siderurgica e le « Cooperative rosse ». Se Colombo abbia qualcuno alle spalle, non si sa. Si sa però che con lui il Milan si interesserà solo di calcio e se ne infischierà degli altri sport. Il presidente ha ammesso di non essere solo, ma non ha svelato il mistero: **« Il Milan è mio per quello che riguarda le mie azioni** — ha detto — **e di un ristretto gruppo di amici, che per il momento vogliono mantenere l'anonimato, per quello che riguarda le azioni di Duina »**. Si esclude però che stavolta possa esserci lo zampino di Franco Ambrosio che ha ormai rotto i ponti con Rivera. E il capitano non è più legato a filo doppio neppure con frate Eligio. Ha smesso da tempo di passare le sue serate a « Mondo X ». Va solo ogni tanto al Castello di Cozzo per qualche simpatica cenetta. Ma tutt'al più parla di donne, mai del Milan.

ROCCO. Stupisce che in questo nuovo Milan ci sia sempre Nereo Rocco, che già prima dell'avvento di Duina era stato abbandonato al suo destino persino da Rivera. In passato poi avevano aspramente polemizzato con Rocco sia il DS Sandro Vitali (che durante la gestione Buticchi si era rifiutato addirittura di mandargli la medaglia ricordo) sia Colombo, che già in Consiglio era stato il principale oppositore di Rocco, al quale aveva fatto sapere a mezzo stampa che non aveva niente da imparare da lui. Stupisce quindi che Colombo abbia riconfermato Rocco, proprio adesso che è diventato presidente e quindi può agire senza condizionamenti. In realtà in questo Milan, Rocco comanda come il due a briscola. Voleva i pieni poteri e non glieli hanno dati. Come allenatore pretendeva Maldini oppure Giacomini (visto che Maldini aveva l'ostracismo di Rivera) e invece il Milan ha puntato su Liedholm. Quando erano spuntate le prime voci su Liedholm, Rocco aveva dichiarato: **« Se viene Liedholm me ne vado, assieme formeremmo la Baggina »** (cioè l'ospizio dei vecchi). Invece è arrivato Liedholm e Roc-

Profeta di un Milan che cerca di ritrovare ordine mentale e chiarezza di gioco, è il « Barone Rosso », al secolo Nils Liedholm. Flemmatico e teorico del calcio-ragionato, lo svedese rifiuta le polemiche e dopo aver convinto Gianni Rivera ad un altro anno di attività agonistica ha risolto pure (alla sua maniera) il problema-Rocco portandolo in panchina

Autocritica di Anastasi che spiega all'Inter di «Genio» Bersellini come aprire la porta del perduto blasone

La chiave di S. Pietru

SAN PELLEGRINO - Cosa dire di Anastasi che non sia stato scritto, che non risulti ufficialmente traverso le contorsioni di due stagioni negative. Alla Juventus con un solo golletto in sedici partite ed in più polemiche di un vittimismo trascendentale — in piazza le folle del Sud a chiedere giustizia per un Pietruzzu che si faceva il male con le sue stesse mani — ed all'Inter con quattro gol in ventiquattro partite, a conferma che di gol, poi, Pietruzzu di Catania non ne ha mai segnati tanti (settantotto in duecentocinque partite) con la maglia della Juventus, vincendo tre scudetti? Che dire? Cosa pronosticare? Forse lo riteniamo ormai declinato, sportivamente finito e defunto? A nemmeno trentanni può finire una stella? Quanti interrogativi! Eppure non se ne può fare a meno. Gli abbiamo teso una mano più di una volta.

I calciatori importanti appartengono a due categorie: quelli che si chiudono nella nicchia della loro responsabilità e tirano avanti, nei momenti brutti come in quelli belli, irraggiungibili dagli strali della critica e quelli che, nella nicchia, non ci stanno; ascoltano tutti; leggono ogni cosa; vivono di sensazioni; colgono nell'occhiata del tifoso la ragione per esaltarsi o smontarsi. Anastasi ha appartenuto sempre a codesta categoria; ha vissuto nel grande abbraccio della folla con un abbandono unico; ha saputo farsi amici i tifosi ma ha visto attorno nemici di ogni genere nei giornalisti ed anche nei dirigenti. Ad un certo momento, anziché chiederlo a sé stesso, ha chiesto agli altri il pungolo, lo sprone della resurrezione; ha fatto acerbe polemiche con la società; ha accusato Parola, il buono mite Nuccio, di perseguitarlo e il ferreo Boniperti ha passato un frego rosso sul suo nome. Così Anastasi ha lasciato la Juventus ed è andato a giocare sotto le bandiere nerazzurre della popolare Inter, la squadra di Ivanhoe Fraizzoli, di Mazzola ed oggi di Bersellini.

L'Inter è cambiata, cambierà anche Pietruzzu? Il suo primo campionato nell'Inter è stato deludente al massimo. **« Non giocavo proprio di punta,**

co è rimasto. Non solo: Liedholm gli ha proposto di andare in panchina al suo fianco. Come mai queste apparenti contraddizioni? Ve lo spieghiamo subito. Liedholm ha buon senso e personalità. E' sicuro che Rocco saprà stare al suo posto e anche in panchina parleranno più di vino (Liedholm produce grignolino, Rocco è rimasto fedele al barbera) che di calcio. Di comune accordo con Colombo e Rivera, l'allenatore ha accettato di far rimanere Rocco al Milan convinto di scegliere il male minore. Ricordate cosa era successo l'anno scorso? Dopo ogni sconfitta del Milan i giornalisti milanesi per buttare benzina sul fuoco telefonavano a Trieste. E il paron si scatenava: hanno sbagliato a fare questo, io avrei fatto quest'altro. Se almeno Rocco è legato contrattualmente al Milan, per non perdere lo stipendio, eviterà di rilasciare interviste polemiche e il Milan ne guadagnerà in tranquillità. In parole povere Rocco continua a essere pagato dal Milan perché stia zitto.

CAPELLO - Il caso-Capello per ora resta un mistero. Vantando una promessa di Ceserani avallata da Duina, voleva il rinnovo del contratto dell'anno scorso, anche se adesso Ceserani e Duina non ci sono più. Ha spiegato che l'accordo era solo verbale perché i contratti biennali sono vietati, ma Mino Mulinacci sulla «Gazzetta» gli ha dimostrato che non conosce nemmeno il regolamento. Capello ha confidato che nella sua stessa posizione c'è Albertosi ed è sicuro che con il portiere l'impegno verrà rispettato e dice che la legge deve essere uguale per tutti. Qualcuno gli ha ricordato che l'anno scorso Albertosi ha salvato il Milan da solo e quindi meriterebbe stipendio doppio, mentre lui ha deluso e ha perso pure il posto in Nazionale. Rocco aveva già ordinato di venderlo, ma Vitali ha raccontato che al mercato è stato rifiutato persino dal Vicenza. Secondo Vitali anche 60 milioni sarebbero troppi per il Capello attuale che invece ne pretende 80. Dopo aver minacciato una conferenza stampa-bomba, Capello ha sorpreso tutti firmando il contratto in bianco. La versione ufficiale dice che la cifra verrà scritta dopo aver consultato Duina e Ceserani. Però c'è chi dice che il Milan ha preferito pagare pure il silenzio di Capello (come aveva già fatto con Anquilletti). Ma Capello potrebbe anche essersi rassegnato alla decurtazione dopo aver temuto di essere messo al minimo di stipendio. Visto che con l'arrivo di Tosetto e Buriani e con Rivera pedinachiave il Milan potrebbe benissimo fare a meno di lui.

RIVERA. Dopo essere fallito come dirigente, Rivera si è riscattato come giocatore. Rocco ha dichiarato che Rivera sarà il giocatore dell'anno. E Liedholm ha confidato che per tornare al Milan aveva posto come condizione che continuasse a giocare Rivera. Adesso Rivera è soddisfatto: «**Ho la sensazione** — ha detto — **che da parecchio tempo il Milan non riuscisse a prepararsi ad una stagione agonistica in tanta armonia e serenità. Merito anche di Liedholm, è ovvio, che è riuscito a restituirci la tranquillità di un tempo**». Buriani e Tosetto correranno anche per lui, e lui assicura che non li condizionerà più del lecito: «**Io non ho mai fatto notare pesare a nessuno il mio prestigio o la mia personalità. Quando si gioca al calcio c'è chi dà qualcosa di più e chi dà qualcosa di meno, ma è normale. Io cerco sempre di facilitare i miei compagni, non di condizionarli. Tosetto e Buriani, d'altra parte mi hanno fatto un' ottima impressione sia sul piano tecnico sia sul piano umano. Buriani ha una grandissima vitalità e sono sicuro che farà grandi cose insieme a Tosetto. Il problema del loro inserimento nella squadra non esiste perché quando si sa giocare al calcio viene tutto spontaneo**». E' un Milan quindi che piace a Rivera. Se non gli fosse piaciuto avrebbe smesso con un anno di anticipo.

BRAGLIA - Naturalmente, anche in seno al Milan c'è qualche volto triste. Giorgio Braglia sinora è stato zitto, ma presto chiederà ufficialmente di essere ceduto. Sinora è rimasto quieto, perché l'anno scorso, messo kappaò dall'epatite, è stato in quarantena per tutto il campionato e quindi adesso non poteva avere mercato. Ma Braglia sa che con l'arrivo di Liedholm per lui nel Milan non c'è posto. Al Napoli, dopo essere stato rilanciato da Vinicio, aveva avuto parole di fuoco per l'allenatore che a Firenze l'aveva giubilato dopo una sola partita. «**Con Liedholm** — aveva spiegato Braglia — **ho rischiato di finire in una formazione di serie C. Si ostinava e nessuno poteva convincerlo che era uno sbaglio**». Già l'anno scorso Rocco aveva detto che al Milan non serviva Braglia. Adesso che c'è Liedholm, Braglia può prepararsi le valigie. Se non vuole vedere tutto il campionato dalla tribuna.

CALLONI - I problemi di Liedholm sono tanti, il principale riguarda Calloni. Liedholm avrebbe preferito Pruzzo, ma non essendo stato possibile avere il bomber del Genoa deve arrangiarsi con Calloni. Però dice: «**Il Milan non può aspettarlo. Calloni deve cancellare in fretta alcuni difetti ed evitare quando le cose gli vanno male, di considerarsi vittima di arbitri, colleghi e tifosi. Sono atteggiamenti che indispongono. Fortunatamente ha le qualità per darci quei gol di cui il Milan ha assoluto bisogno**». E Liedholm ha centrato in pieno il nocciolo della questione: il lavoro di Buriani e Tosetto, i lanci di Rivera, le parate di Albertosi sta tutto bene, ma per vincere le partite occorrono i gol di Calloni. L'Inter invece ha adesso i gemelli, Muraro e Altobelli. Bersellini spera nella resurrezione di Merlo, che ora può giocare senza il complesso di Mazzola e cercherà di trovare una posizione giusta anche per Anastasi. Crede nell'Inter e in se stesso: «**Sono otto anni che faccio l'allenatore e credo di avere una certa esperienza. In serie A lavoro da quattro anni, tra Cesena e Sampdoria. In otto anni mi sono capitati, e ho affrontato, lo posso dire, tutti i casi del calcio, tutte le situazioni**». Non lo spaventano nemmeno i casi dell'Inter. Sandro Mazzola poi, è entusiasta: «**Mi aspettavo di vedere certi risultati, ma sinceramente non mi aspettavo simili progressi**». Secondo noi per la ricostruzione definitiva dell'Inter serviva ancora un anno di Mazzola come al Milan servirà sicuramente ancora un anno di Rivera. Ma Mazzola ha preferito anticipare i tempi convinto che l'Inter del biberon se la caverà da sola, senza balio asciutto. Bersellini e Liedholm riconoscono la superiorità di Torino ma vogliono riportare Milano ai fasti di un tempo. Per riuscire nell'intento hanno però bisogno di ottenere l'aiuto di tutti. Riusciranno ad ottenerio? Purtroppo nella Milano di oggi c'è troppa gente che non cerca di costruire e si diverte a distruggere.

Elio Domeniconi

SCANZIANI, ANASTASI E BERSELLINI

ma non era questo. Di gol proprio clamorosi non ne ho sbagliati. Il fatto di voler dimostrare a tutti i costi di valere, mi portava in campo con uno strano spirito (sbaglia chi fa riferimento al mio fisico, io sto benissimo, stavo benissimo anche l'anno scorso). Improvvisamente, appena messo piede in campo spariva l'Anastasi che creava guai all'avversario, stavo in attesa del pallone, non lo cacciavo, non lo rubavo con lo scatto all'avversario. Però, per fare certe cose che mi dici tu, la piroetta, il gol, bisogna andare in campo rilassati con la mente, ed io non avevo questa tranquillità. Forse sono troppo sensibile...».

«Per Anastasi — diceva il buon Chiappella — io non basto, ci vorrebbe uno psicologo di professione. Il ragazzo, in allenamento, fa faville ed alla domenica tutte queste cose scompaiono, scompare anche lui». Chiappella fu costretto a farne a meno, a mandarlo in panchina, cercò di pungolarne l'orgoglio. Tutto inutile. Contemporaneamente, ugual dramma viveva Claudio Merlo, che alla Fiorentina era un veltro leggero

«**Ora penso soltanto a lavorare ed a sgobbare** — dice Anastasi — **si si se ne vedranno di belle. Io voglio ripropormi a tutti i livelli, anche per la Nazionale. Non ho perso nessuna speranza. Dipende solo da me. Nell'Inter, Bersellini mi ha già parlato: giocherò come giocavo nella Juventus, per far gol e per aiutare Altobelli o Muraro, non ci sono più problemi speciali. Mi sento sereno... di centravanti più forti di me, ne vedo proprio pochini. Segnar gol non è tutto. Io, nelle mie stagioni migliori, ho sempre segnato sui quindici gol, quattordici o sedici insomma: quest'anno mi prenoto per dieci. L'anno scorso ebbi poche occasioni. Quest'anno, di occasioni ne avrò sicuramente molte di più col nuovo schema...».**

Ma Pietruzzu partirà titolare? Tutto lascia pensare ad un'Inter che ne faccia a meno e lo releghi in panchina come tredici fisso. Le teorie degli allenatori sono tutte apprezzabili ed in questo nessun allenatore oggi sbaglia preferendo i partenza un Altobelli ad un Anastasi, un Muraro ad un Anastasi. I piani delle società volgono al futuro e Pietruzzu va verso la trentina.

Questa è l'epoca in cui tutti i giovani si mettono i galloni di maresciallo aiutante, degli allenatori che hanno tutti vinto qualcosa alla grancassa dell'autopubblicità. Da Foggia proclamano che Memo è il futuro Zoff e che Bordon segnerà almeno dodici gol; da Genova, Pruzzo e Damiani si sentono i primi gemelli del gol della storia patria; da Milano si riscoprono giocatori che hanno fatto il loro tempo. E la banda del buco diventa la più impenetrabile Linea Maginot. I problemi e le grane di cui hanno vissuto tante popolari squadre sembrano spariti; tutte le squadre stanno bene; i titoli dei quotidiani sportivi scandiscono un ottimismo celestiale o guerrafondaio. E dice bene Furino: «**Mi vien da sorridere. Noi della Juventus non facciamo proclami. Tutte le squadre per noi sono uguali, noi non ci teniamo a dire di essere i più bravi, non ci sentiamo più bravi di nessuno, poi deciderà il campo**».

Il discorso di Furino vale applicato particolarmente a Pietruzzu Anastasi: dice di sentirsi rigenerato e vuole testimoniarlo a suon di gol. Nella preparazione, sta dando l'esempio e Bersellini è convinto di poterlo ripresentare voglioso e scattante come nelle stagioni Juventine. I sogni di mezza estate sono una cosa molto diversa dalla realtà del campionato e lo sanno anche gli allenatori. Lo sanno Bersellini e Giagnoni ad esempio. Lo sa Chiappella. Basterà aver detto a Pietro Anastasi, svegliati ti vogliono ancora bene; l'Inter aspetta da te una stagione che riprenda il vecchio discorso? La Coppa Italia comincerà a risolvere questo dubbio.

Merlin Cocai

In copertina

Analizziamo il Milan visto trionfare al torneo di Madrid. Come Liedholm ha utilizzato la genialità di Rivera, come forse (Rocco permettendo) riuscirà a battersi con le torinesi per la conquista del decimo scudetto

Sarà l'anno del Diavolo?

MADRID - Spiegare il Milan della gloriosa «Villa de Madrid» non è facile, mai è facile spiegare calcio oltre le contrabbandate ragioni tecniche o tattiche che vanno di moda. Era una squadra perduta e si è ritrovata, aveva un Rivera genio incompreso ed ha ritrovato il Rivera genio autentico, «il nostro Beethoven» come dice quel commediante sempre sulla breccia di Rocco Nereo.

Noi ci proviamo, a spiegarlo. La nostra sarà un' analisi critica attenta ai fatti. Alla luce di due partite che non possono aver mentito guarderemo «dentro» il Milan, come squadra innanzitutto e poi come società.

Cominciamo dunque svolgendo questo temino: **cosa è cambiato dentro il Milan con Felice Colombo presidente e Liedholm allenatore?**

Colombo è un brianzolo a modo amicissimo di Giannino Rivera. Ne subisce il fascino interlocutorio. E' andato a sedersi sulla poltrona che fu brevemente del rivoluzionario Duina per far contento il Gianni: «sissignori — ci ha detto — **non ho ambizioni di fare il presidente a lungo. Preparo la poltrona a Rivera. Io lo considero, tutti noi del Milan lo consideriamo presidente in pectore. Con la sua intelligenza ed il suo stile certamente sarà grande dirigente com'è stato grande irripetibile giocatore**».

Colombo come sportivo nasce a Brianzolo anche come amore calcistico. Si spande per il Monza e ammira Radice. Vi comincia la sua strada di dirigente tecnico attento ai giovani talenti. Patrizio Sala è stato scoperto da lui.

«**Il mio Milan** — ci disse anche il giorno del raduno — **darà una squadra senza compartimenti stagni sia in campo che fuori campo. Noi vogliamo che diventi un collettivo efficiente. Ognuno ha il suo compito ma la collaborazione e l'emulazione debbono caratterizzarci. Non faremo parole ma fatti. Sarà questo lo stile del Milan. Abibamo scelto Liedholm come allenatore perché l'ha voluto Rivera e perché lo consideriamo connaturato con lo stile del Milan. Liedholm non usa strani attrezzi, lavora sul pallone e col pallone. Noi la pensiamo tutti come Rivera, l'allenatore deve migliorare la qualità del giocatore, non la sua resistenza fisica. Liedholm ha tutta la responsabilità tecnica. Noi gli abbiamo detto: ritiene che possa esserle utile la collaborazione del nostro vecchio amico Rocco? Lui ha risposto di sì. Ci teniamo a precisare che è stato Liedholm a volere Rocco al suo fianco**».

CON LIEDHOLM allenatore tutto è cominciato a cambiare fin da Vipiteno. Niels ha condotto una preparazione sulla velocità e sul fondo, impressionata da quel suo totale amore per il calcio, senza ruoli fissi, senza compiti delimitati, nella girandola degli interscambi, con Liedholm allenatore è mutato lo spirito dei giocatori, sicuri di questo compagnone gioioso, che diffonde serenità. Bet, Turone, Capello, Rivera, lo stesso Tosetto, Buriani che non lo conosceva, Maldera, Sabadini, Bigon Rigamonti hanno trovato il mister perfino superiore all'attesa. Erano abituati a discorsi impegnati, difficili. Liedholm gli ha proposto il suo calcio fatto di schemi semplici, di linearità di esecuzione, di mutua collaborazione. A chiusura del ritiro in Tirolo, ci fu la partita di Bolzano. Il Milan fece zero a zero, i giornali criticarono Rivera. In volo verso Madrid, Niels seduto al nostro fianco testualmente disse: «**Non tocca a me difendere Rivera perché non ne ha bisogno. Ma non so cosa hanno visto i suoi colleghi: Rivera a Bolzano è stato il migliore in campo. Egli ha assunto la sua nuova dimensione, ha creato cinque palle gol ed ha sprecato un gol che era già fatto. Vedrà a Madrid se ho torto**».

Liedholm non aveva torto. Intanto, nella comitiva la presenza frusciante di Liedholm, che sussurra se deve sussurrare, parla chiaro se deve parlare chiaro, esercitava la naturale influenza del suo magistrale passato di giocatore. I giocatori ci apparivano ben disposti, sereni, risoluti a riprendere il cammino sul campo, interrotto da amare pazzesche situazioni. Con Niels il Milan squadra ritrovava in pochi giorni il suo spirito, la sua determinazione, il suo equilibrio morale.

Continuiamo allora svolgendo questo tema: **Cosa hanno detto le due vittoriose partite di Madrid al "Vicente Calderon"? Qual è, in prospettiva, il significato del successo al torneo «Villa de Madrid»?**

Andiamo per ordine. Precipitiamo indietro nello stadio affascinante illuminato a giorno, inizio ore ventidue e dodici, sbucano in campo le squadre dell'Athletico Club de Bilbao e dell'AC Milan. Formazioni: **BILBAO** (secondo 4-3-3): **Iribar; Lasa, Guisasola (libero), Alessano, Escalza; Churruca, Villar. Irureta; Dani, Carlos, Rojo 1. MILAN: (secondo 4-4-2): Albertosi; Sabadini, Bet, Turone, Morini; Maldera, Capello, Bigon, Buriani; Rivera, Tosetto.** A Rivera il compito di reggere il gioco, di amministrare il contropiede rifinendo ed inserendosi personalmente a concludere. Sono i compiti nuovi ed eterni di Rivera; ma bisognava che l'alessandrino si sentisse di nuovo ispirato; che lo tonificasse un esempio dall'alto; che lo rigenerasse la fiducia dei compagni. E subito Rivera andava a dimostrare cosa intende Liedholm quando dichiara che il Gianni sa fare, senza fatica, quello che un Claudio Sala per il Torino ed un Causio per la Juventus fanno con certa fatica.

Andava a battere un corner al secondo minuto ed accendeva il Milan. Eseguiva col piede sinistro mandando a spiovere una palla con dannato effetto nell'area piccola di Iribar l'antico portiere. Iribar sbagliava l'intervento, Tosetto, leggermente in ritardo, sbagliava il colpo di testa, e la palla rimbalzava sul paletto. Lo stadio applaudiva la prodezza dell'italiano.

IL MILAN non subiva il pressing del Bilbao. Lo addomesticava piuttosto coi suoi movimenti di reparto. Sabadini e Maldera apparivano inesorabili spazzatori, Morini nonostante la caviglia destra trattata con novocaina non faceva respirare il pericoloso Rojo I, Bet ritrovava se stesso contro Carlos, Capello chiedeva al suo antico mestiere soccorso per reggere alla spola di Irureta, Buriani cominciava a scorrazzare agile e coordinato con la sua biondissima criniera, al 23' Rivera inventava il primo gol: in profondità, secondo lo stile del Milan di Liedholm, il pallone da Maldera raggiungeva Rivera che al volo apriva sulla destra per Bigon, il fanciullone padovano con uno scatto olimpico pioveva in area e vincendo un rimpallo passava al centro: irruzione di Ramon Turone e gol di possesso.

Era il contropiede più classico. E la conferma di un ritrovato talento arrivava al 34': ancora tre passaggi per arrivare al bersaglio, una respinta affannata di Guisasola e sul pallone l'imprendibile Rivera con tocco smaliziato faceva due. Due a zero, contro quel Bilbao che in Coppa Uefa aveva eliminato il Milan, aveva fatto soffrire madama Juventus, con la massima naturalezza e con lo splendore della classe di Rivera. Milan batte Bilbao 3-0 sarebbe stato il risultato finale, ipoteca al successo totale, in una notte piovosa, per 3-2, con mezzora culminante di pathos, i rossoneri presi dai crampi, a fare «maginot» con le unghia e con i denti e Rigamonti, sostituto dell'infortunato Albertosi, incerto la sua parte in più di un intervento. Si dice che ad Albertosi siano state fatte offerte dalla squadra americana del Cosmos. La verità è che per motivi personali Riky ha bisogno di guadagnare. Chiudendo in America la sua carriera potrebbe intascare molti bei dollari. Ed ovviamente ci tiene.

Ma proseguiamo la nostra analisi attenta ai fatti, cercando di spiegare come gioca il Milan.

Il Milan di Liedholm si schiera secondo 4-4-2 che può altresì diventare 4-5-1. Tatticamente, la squadra davanti ad Albertosi o Rigamonti (Albertosi si è procurata la distorsione della caviglia sinistra e dovrà essere sostituito da Rigamonti nelle prossime partite) schiera in linea i due terzini laterali Sabadini e Maldera e i due terzini centrali Bet e Turone. Nessuno di questi difensori è fisso. Sabadini e Maldera a turno si sganciano protetti dagli interscambi con i compagni di reparto o i centrocampisti. Due grossissime prove ha dato Maldera nella nuova versione; contro l'America di Rio ha completamente annullato il pericoloso Leo, ex compagno di Pelè nel Santos, che aveva risolto con una fiabesca stoccata la partita con l'Atletico Madrid. Sabadini è apparso concentrato; non ha commesso svarioni determinanti. La prova di Bet è andata in crescendo. Ha ritrovato, giocando, sé stesso. Pochissimo ha fatto Carlos nella prima partita e quasi niente il favoleggiato Mario anticipato su ogni pallone. Il massiccio Bet è una stella tornata a brillare.

Davanti ai quattro difensori in linea e non fissi operano quattro centrocampisti mobili e cioè Morini, Capello, Bigon e Buriani. La parte di Morini e di Buriani è di incontristi sulle fasce. Morini è apparso applicato e battente come ai giorni romanisti. Buriani ha entusiasmato per la

La vittoria di Madrid è di buon auspicio per un campionato che va a cominciare (FotoAnsa)

Felice Colombo

IL MILAN ha la sede in uno dei palazzi più eleganti e belli del centro residenzial-commerciale della metropoli. La casa, in via Turati al 3, è la stessa in cui ha per lungo tempo avuto la sua dimora milanese Nello Baglini, presidente della Fiorentina dello scudetto, in cui ha per qualche anno abitato Franco Carraro prima che l'architetto Caccia Dominioni gli arredasse lo splendido attico di via Marina, e in cui tuttora vive un milanista famoso, il giornalista Nino Nutrizio. Entrati che si è nel porticato d'ingresso che dà sul verdissimo prato d'un giardino fitto di platani e tigli, si svolta a sinistra e si prende la scala B. Al terzo piano, giusto accanto alla porta dell'ascensore, una targa di ottone con su scritto « MILAN A.C. » *vi avverte che siete arrivati. La mattina che andai, venne ad aprirmi l'uscio un signore sulla cinquantina dai grossi occhiali cerchiati di tartaruga, un sorriso accattivante e diffidente insieme, l'andatura un po' ciondoloni.*

« Desidera? » *inquisì, scrutandomi da capo a piedi.*

« Ho un appuntamento col presidente ».

« Quale? », *ribattè lui, perplesso.*

« Quello di turno », risposi genericamente per toglierlo dall'imbarazzo.

« Venga che l'annuncio », *mi fece dopo un attimo di riflessione e s'avviò quasi al trotto nell'interminabile corridoio.*

Procedeva di sbieco, perché, se fosse andato diritto, le orecchie, smisuratamente lunghe e aperte a ventaglio, sarebbero dolorosamente strisciate contro la ruvida tappezzeria verde delle pareti. Da quel particolare, che mi era curiosamente sfuggito a prima vista, capii che doveva trattarsi del celeberrimo « Fulmine », di cui Nereo Rocco mi aveva confidenzialmente parlato anni addietro come del suo « agente segreto » nell'infido covo delle trame rossonere. Stentavo a tenergli dietro, tanto più che indugiavo a curiosare, facendo finta di niente, sulle targhette affisse alle porte. Targhette strane, tutte eguali. « Presidente - Avv. Federico Sordillo ». « Presidente - Sig. Albino Buticchi ». « Presidente - Ing. Bruno Pardi ». « Presidente - Sig. Vittorio Duina ».

« Sono tutti uffici presidenziali? », domandai, candido.

« Certo », *annuì Fulmine con astentata solennità.* « Li dobbiamo tener tutti pronti. Il titolare potrebbe tornare da un giorno all'altro. Il Milan, sa, non è una provincialetta qualsiasi, con un presidente e basta. Il Milan è una società importante. E' come l'ONU, cambia un presidente all'anno ».

« E quella per chi è? », m'informai, indicandogli una porta con la targhetta: « Presidente - ... ».

« Quella », *mi spiegò Fulmine, impettendo per la previdente organizzazione del club,* « la teniamo per il caso che dovesse venire un presidente che non c'è già stato. Al Milan ci sono i ritorni, ma anche i nuovi arrivi. E', diciamo, una specie di foresteria presidenziale. L'ha voluta Rivera ». *Quasi a voler farsi perdonare la rispettosa gravità con cui aveva pronunciato l'ultima frase e soprattutto quel nome, Fulmine si scostò dalla spalla il padiglione auricolare destro e alitandomi in faccia un barbera del '74 mi sussurrò in confidenza:* « Rivera è l'unico che non ha l'ufficio, ma è anche l'unico che comandi e conti qualcosa. Anche il Paron, quando parla il Gianni...». *Eravamo finalmente giunti dinanzi alla targa « Presidente - Sig. Felice Colombo ». Fulmine entrò senza chiedere permesso e richiudendosi la porta alle spalle. Dopo qualche minuto comparve Colombo, felice d'apparenza e di nome. Piccolo di statura, gli occhietti vivi e furbi, il nasino all'insù, tentò subito di abbracciarmi e schioccarmi due baciozzi sulle guance. Ci teneva a mostrarsi indicibilmente gioioso di accogliermi, conoscermi e parlarmi. Dovevano sicuramente avergli detto che, per fare bene il presidente, bisognava tenersi buona la stampa. E' difatti si affrettò a coprirmi di lodi, a confidarmi che conservava la raccolta delle fotocopie dei miei articoli come* Livre de chevet, *cioè come libro da comodino per una buona e sana lettura prima del sonno.*

« Presidente, lei è un uomo fortunato... ».

Non mi lasciò finire: « Ecco, lei è l'unico che ha capito tutto, bravo. No non ho i miliardi per le grandi campagne acquisti, ma faccio fatica a sedermi anche sulla più larga delle poltrone. Ho, insomma, quelle che in Toscana chiamano "mele". Come sono arrivato, dopo neanche un mese di presidenza, il Milan che s'era salvato dalla retrocessione ha vinto la coppa Italia. Ora, mandiamo la squadra a Madrid soltanto per portare a casa una ventina di milioni d'ingaggio e quelli mi vanno a vincere due partite in ventiquattr'ore. Sensazionale! ».

« Il Milan? ».

« No, il culo che mi ritrovo. Non sarò capace di levarmi di torno Capello, ma almeno porto fortuna ».

« Presidente, io sono invece uno sfortunato. Da tre mesi mi arrovello per capire chi ha messo i soldi nel Milan e non riesco a venire a capo di nulla. Azioni, obbligazioni, fide-jussioni, pacchetti di maggioranza, crediti privilegiati, crediti postergati, depositi garantiti... ».

« Amico, lei non fa l'industriale brianzolo. Lei è un magnifico giornalista, ma è di quelli che continuano a credere che la Spa è soltanto una cittadina del Belgio dove fanno acqua minerale e dove una volta correvano con la formula uno. La Spa, soprattutto quella calcistica, è una scatola cinese nella quale deve metter le mani soltanto chi conosce il trucco ».

« E qual è il trucco del Milan? ».

« Eh, no. Qui non ci sono trucchi. Qui tutto è chiarissimo. Mi stia a sentire. Pertugati, Cortoletti, Cavezzaghi, Quintini, Tittomanzi, Costoni, Mezzi, Ogliati, Belgirani, Lombardini, Trentuzzi, Belisardi, Rivaroli, Costamagna, Mansardetti, Arzignati, Perligato, tutta gente di solidissima posizione finanziaria, ed io abbiamo costituito la Milanina S.p.A. che è la holding — lei sa cosa è una holding, no? — alla quale fanno capo la Milanfootball S.p.A., la Milanil S.p.A., la Milanon S.p.A., la Milanet S.p.A., la Milatron S.p.A. e tante altre consociate. Mi segue? ».

« Con un po' di fatica. Ma vada avanti ».

« Dunque, le consociate, i cui relativi pacchetti di maggioranza appartengono alla Milanina, sono a loro volta azioniste della stessa Milanina. E' il gioco delle partecipazioni incrociate, no? Scusi, sa, ma lo fa Petrilli con l'IRI, lo fa Agnelli con la IFI, perché non dovrebbe farlo anche il Colombo Felice di Bellusco? ».

« Troppo giusto. Ma mi dica, perché tutte queste società separate? ».

« Oh, bella: per ripartire il rischio. Uno prende Capello, quello va male e si deprezza ed ecco che la società va in deficit. Col nostro sistema no: si danneggia soltanto una delle consociate, perché ogni consociata è proprietaria di un giocatore. Mettiamo Rivera: appartiene alla Milanon. Morini è più scarso, e allora per lui è stata costituita la Milanet. Albertosi è un portiere-computer e allora è proprietà della Milatron. Ha capito? ».

« Chiarissimo. E Calloni, scusi, di quale società è? ».

« Nessuna ha voluto prenderselo », *ammise Colombo rassegnato.* « Ora, poiché Egidio in fondo è simpatico, il personale del Milan sta raccogliendo le quote, diecimila lire a testa, per costituire la Milanbidon S.p.A. e intestarselo. Così — il Milan è sempre all'avanguardia — avremo realizzato anche la partecipazione dei lavoratori all'impresa ».

« Presidente, mi scusi se insisto, ma io vorrei andare al sodo. Lei è lombardo, no? Un uomo pratico e concreto, no? »

« Ci mancherebbe! ».

« Bene, allora lasciamo stare l'alta finanza a Petrilli e Agnelli, e andiamo al sodo. Qui, i soldi chi li ha messi? I soldi, dico: i danée... ».

« Nessuno! ».

« Come, nessuno? ».

« Caro amico, si vede proprio che lei non se ne intende. In Italia di soldi non ce ne sono. Nella vicina Svizzera sono emigrati, insieme calabresi e miliardi. Il nostro è il vero Paese del credito. Mi fanno ridere, quando parlano del Credit Suisse. E il "credit italien" dove lo mettiamo? ».

« Non divaghi, la prego. Mi faccia finalmente capire ».

« Dunque, ora le spiego come stanno le cose. Io ho preso il Milan con i soldi prestatimi da Armani e Duina. Ma a Duina i soldi li aveva prestati Armani, a saldo parziale di un precedente prestito di Duina ad Armani. I quali avevano entrambi avuto un prestito segreto da Buticchi, che era finanziato da Castelfranchi, a cui Carraro aveva fatto un prestito, dopo aver venduto le azioni e Buticchi, che le aveva comprate con un prestito di Sordillo, che aveva fatto un'operazione con Cesarani, collegato alle cooperative con le quali opera Duina. Semplice, no? ».

« Insomma, lei sarebbe debitore di tutti questi signori? ».

« Io? Nient'affatto. La società, semmai. La società della quale posseggo lo 0,00032 per cento del capitale ma di cui controllo il 99,998 per cento delle azioni, attraverso la partecipazione delle consociate nella holding primaria da me e costituita insieme con Pertugati, Cortoletti, Cavezzaghi... ».

Cominciava a girarmi la testa. Sudavo freddo. Non riuscii più a controllarmi.

« Insomma, presidente, a chi appartiene il Milan? », sbottai deciso a troncare netto l'ormai inutile incontro.

E lui, allargando serafico le braccia: « Ma ai tifosi, no? ».

Anonimo

linearità dei suoi affondi sulle fasce, per la scorrevolezza del suo fraseggio radente. La sua intesa con Rivera è apparsa perfetta. Quanto a Capello, nella prima partita è apparso povero di gambe e un po' statico; si è ritrovato nella seconda con l'ampiezza del suo gioco frontale. Bigon, lui, interpreta il ruolo di centravanti arrancante, alla Hidekguti, chiudendo sui difensori, arginando anche in retrovia. E' apparso in gran salute atletica. Lui e Rivera si trovano ad occhi chiusi.

RIVERA e Tosetto concludono la squadra schierata secondo 4-4-2. Nella fase prettamente difensiva anche il Gianni arretra ed a metà campo rimane in avanscoperta solo il Tosetto. Di Rivera abbiam detto. La presenza di tanti centrocampisti, la spola industriosa di Buriani, Morini, Bigon, Capello gli consente di poter rifiatare; e Rivera che rifiata non sbaglia un passaggio, inventa in continuazione, crea. Ecco quello che il Milan e nessun'altra squadra possiede: il genio di Rivera.

Resta da dire di Tosetto: è il tipotto gagliardo, ancora da disciplinare all'altruismo operativo. Avanza a testa bassa, vorrebbe dribblare il mondo. Ed al secondo dribbling perde la palla. Ma è uno che c'è come temperamento e sfonderà.

Ci pare di essere stati chiari. Chiarezza per chiarezza, in chiusura, vogliamo svolgere per i lettori del « Guerino » quest'altro tema: **Cosa può impedire a Liedholm ed a Rivera di realizzare i loro piani? Cosa può turbare la ritrovata serenità del Milan?** Risposta: soltanto i malumori di Rocco che non si sente vecchio, che vorrebbe ancora comandare lui e che non si accontenta di un ruolo comprimario. Rocco parla e riparla ed al terzo bicchierino straparla. Cosa dirà alla prima sconfitta? Rocco è considerato superato da Rivera che già gli volle bene. Rivera non ha tradito Rocco. Rivera ama il Milan più di Rocco e nell'interesse esclusivo del Milan ha scelto Liedholm come allenatore. Quanto durerà la pace armata Rocco-Liedholm? Riuscirà il gioioso Niels a tenere tranquillo il focoso paron?

E' l'unico interrogativo che turba il futuro del ritrovato squadrone rossonero. Che ha lanciato la sfida alla Juve. Esistono tutte le premesse tecniche e psicologiche perché questo sia l'anno del Milan. L'anno del Diavolo e della sospirata « stella » del decimo scudetto.

Vittorio del Sasso

Le torinesi hanno primeggiato anche nel calcio d'estate. Poi è scattata la Coppa Italia e le prime verifiche sul campo hanno avallato la nostra speciale « classifica delle vacanze »

Campionato di ferragosto, Juve mia ti riconosco

a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

I primi e gli ultimi della classe della classifica del solleone e del 1. turno della Coppa Italia: sopra, la vittoria della Juve contro la Samb, sotto, la Lazio-no di Varese

RIPROPONIAMO il campionato dell'amicizia. Quale verità viene a galla dal calcio di ferragosto? Solitamente emergono contraddizioni folli. Anche se ci sono eccezioni che confermano la regola. Vedi l'esempio **Milan** dell'anno passato. Aveva la peggior classifica «ferragostiana». E la conservò anche in campionato, tragicamente. Per il resto le posizioni del calcio col solleone furono quasi tutte radicalmente terremotate a giugno. A parte la **Juventus**, confermatrice di primati di ogni dimensione, date un' occhiata: il **Bologna** patì fino all'ultimo paure da serie B, **Catanzaro, Cesena** e **Samp** finirono ultime e sono retrocesse; **Inter, Lazio, Napoli** e **Roma** giocarono calcio mediocre per tutta la stagione, costrette a sopportare una classifica non certo in linea con quanto avevano sbandierato ambiziosamente. La sola **Fiorentina**, se vogliamo, mantenne una certa regolarità di passo e di intenzioni.

Quest'anno le cose come si preannunciano? Intanto va rilevata subito una verità: la formazione effettivamente più forte, in questa classifica del « solleone », è il **Milan**, anche se figura a metà gruppo con 5 punti. Ha vinto il Torneo di Madrid, mica uno scherzo, giocando alla grande e rispolverando «el senor» Rivera. Lo scudetto di Ferragosto, quindi, va imperiosamente ai rossoneri che migliorano parecchio la classifica «estiva» di un anno fa. Il numero delle formazioni a quota sei è molto assottigliato. Segno che gli equilibri tatticotecnici si esaspereranno ancora di più? Ritroviamo al vertice vecchie conoscenze: **Fiorentina, Inter, Juve, Napoli, Bologna.** Non ci sono il **Genoa** ed il **Torino** perché si sono incontrate in un anticipo da serie A chiuso sullo 0-0. Deprimente la classifica della **Lazio.** Solo due punti (colti a Pisa) e due sconfitte che fanno suonare tutti i campanelli d'allarme nella base di don Luis. La prima verifica a questa classifica di Ferragosto, del resto, l'ha subito data la Coppa Italia, come puntualizziamo di lato.

IL CALCIO che conta innalza subito la **Juve**, tanto per cambiare. Esalta il **Genoa**, candidato al ruolo di terza forza del campionato, ribadisce la nostra classifica di ferragosto mettendo in croce la **Lazio** di **don Luis.** Le squadre di serie A se la cavano per il rotto della cuffia. Anche quest'anno la Coppa anticipa che potrebbe essere Coppa di serie B. Osserviamo il **Palermo**, per esempio, che ha «freddato» il **Vicenza** con la doppietta di un terzino **(Citterio)**, oppure il **Varese** che ha fatto fuori la **Lazio,** o la stessa **Cremonese**, sconfitta all'ultimo tuffo nel «derby» di **Bergamo.**

Il consuntivo delle formazioni di serie A, all'abbrivio, focalizza sette vittorie e tre sconfitte. Notazioni «sì» anche per l'**Inter** che ha mandato in gol **Altobelli**, ma che ha sudato più del previsto per far fuori il **Como,** dando ragione a **Bersellini** quando afferma che le amichevoli sono una cosa ed i due punti ufficiali un'altra.

Al primo appello sono mancate **Bologna** e **Cesena** (1-1 nell'amichevole), **Roma, Torino** (3-1 ai ceki in risposta al 3-1 della **Juve** sull'Ungheria), **Napoli** e **Pescara.** Il **Milan**, è risaputo, resta fuori perché detentore del titolo ed ha occhieggiato dalla finestra trionfante per l'imprevista e clamorosa vittoria di Spagna.

IL PUNTO DEI SETTE GIRONI

Girone 1 - Bettega dice che c'è ancora ed inabissa la **Samb** dopo 3'. Poi **Benetti** arrotonda. Nessun problema per i Campioni. Questo girone sarà sicuramente bianco-nero. **Verona** su punizione **(Mascetti)** contro il **Brescia. Valcareggi** ha sudato freddo....

Girone 2 - Lazio-naufragio a **Varese.** **Clerici** alla morte, ma non è bastato. Il pre-campionato aveva ammonito.... Avanza la candidatura al successo parziale il **Monza** che ha liquefatto la **Ternana.** Ma deve ancora entrare in lizza il **Bologna.**

Girone 3 - Vera gloria o solo **Caso?** La **Fiorentina** passa a **Rimini** senza entusiasmare **Mazzone.** Problemi difensivi per il **Modena** fregato in casa dalla **Samp.** La **Roma** spera molto dalla Coppa. Mentre riposava ha fatto fuori l'**Etnikos** di **Mariani,** riscattando la « magra » di **Terni.**

Girone 4 - Genoa a raffica. Doppio **Damiani,** doppio **Ghetti, Pruzzo** presente. Cinquina secca sulla ruota di **Foggia** con **Puricelli** a grattarsi la pelata. « Derby » pugliese al **Lecce** sul **Bari** col **Torino** a far fuori la Cecoslovacchia per « rodarsi » e puntare alla qualificazione.

Girone 5 - Altobelli è partito col piede giusto (anche nel reingaggio). L'**Inter** liquida il **Como** a **Piacenza** pur fra ombre e luci. I nero-azzurri hanno la qualificazione in tasca salvo sorpresissime. Cercherà di far « sorpresa » l'**Atalanta** che ha vinto al 90' **(Pircher,** dopo **Mario Piga)** sulla **Cremonese.**

Girone 6 - Dominio della serie B. Il **Catanzaro** è rotondo sull'**Avellino,** ma il colpo gobbo viene dal **Palermo** che espugna il « Menti » e mette **G.B. Fabbri** in temporanei pasticci. Il **Napoli** è rimasto al palo, ma

GIRONE 1

Sambenedettese-Juventus 0-2 (0-1)

Sambenedettese: Pigino; De Giovanni, Agretti; Meloti, Giani, Odorizzi; Bozzi, Valà, Chimenti, Guidolin, Traini (12 Carnelutti, 13 Prosperi, 14 Trevisan, 15 Cozzi, 16 Gasparini).

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini, Spinosi; Causio, Tardelli (75' Fanna), Boninsegna, Benetti, Bettega (69' Virdis); (12 Alessandrelli, 13 Francisca, 14 Verza).

Arbitro: D'Elia di Salerno.

Reti: 3' Bettega, 65' Benetti.

Verona-Brescia 1-0 (1-0)

Verona: Superchi; Fiaschi, Franzot; Girardi, Antoniazzi, Negrisolo; Janes, Mascetti, Gori, Trevisanello, Sbriz. (12 Pozzani, 13 Rigo, 14 Battistella, 15 Vignola, 16 Zenorini).

Brescia: Martina; Viganò, Cagni; Bussalino, Guida, Moro; Romanzini (58' Salvi), Beccalossi, Mutti, Biancardi (73' Magnocavallo) Nicolini. (12 Maggiolino, 14 Savoldi, 16 Rondon).

Marcatori: 25' Mascetti

Arbitro: Redini di Pisa.

GIRONE 2

Monza-Ternana 3-0 (1-0)

Monza: Incontri, Anquilletti, Gamba, Beruatto, Lanzi, Zandonà, Cerilli, Scaini, Silva, Bracchi, Sanseverino. A disp.: Conconi, Cantarutti, Blangero, Pallavicini, Bertocchi. All.: Magni.

Ternana: Mascella, La Torre, Ratti, Casone, Gelli, Volpi, Passalacqua, Bagnato, Zanolla, Marchei, Biagini. A disp.: Bianchi, Pagliari, Caccia, Brogio, Ferla. All.: Marchesi.

Arbitro: Celli di Trieste.

Marcatori: 11' Scaini, 48' Sanseverino, 56' Cantarutti.

Varese-Lazio 2-1 (0-0)

Varese: Fabris, Vailati, Massimi, Taddei, Brambilla, Giovannelli, Cascella, Criscimanni, Tresoldi (79' Bardelli), De Lorentis (85' Pedrazzini), Ramella. A disp.: Gennari, Mayer, Salvadé. All.: Maroso.

Lazio: Garella, Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova, Garlaschelli, Agostinelli, Clerici, Lopez, Badiani (46' Boccolini). A disp.: Pulici, Pighin, Ghedin, Apuzzo. All.: Vinicio.

Arbitro: Terpin di Trieste.

Marcatori: 58' Tresoldi, 80' Bardelli, 90' Clerici.

GIRONE 3

Modena-Sampdoria 1-2 (0-1)

Sampdoria: Cacciatori, Ferroni, Lombardi, Rossi (88' Re), Vecchini, Lippi, Saltutti, Bedin, Orlandi, Tuttino, Chiorri (Savoldi II dal 78'). A disp.: Di Vincenzo, Monaldo, Re, Paolini, Savoldi II. All.: Canali.

Modena: Grosso, Sanzone, Rimbano, Righi, Canestrari, Vivani, Bonafé, Ferrante (84' Botteghi), Bellinazzi, Zanon, Albanese. A disp.: Fantini, Lazzeri, Cappa, Botteghi, Comperiati. All.: Pinardi.

Arbitro: Materassi di Firenze.

Marcatori: 13' Tuttino, 70' Bonafé (rigore), 80' Bedin (rigore).

Rimini-Fiorentina 1-2 (1-1)

Rimini: Recchi (14' Pagani); Agostinelli, Raffaelli; Sarti, Grezzani, Marchi; Fagni, Perlini, Gambin, Lorenzetti, Di Michele. (In panchina: Stoppani, Romano, Visentin, Fornari).

Fiorentina: Carmignani; Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira, Zuccheri; Caso, Braglia, Casarsa, Antognoni, Desolati. (In panchina: Galli, Tendi, Orlandini, Sacchetti, Crepaldi).

Arbitro: Tonolini di Milano.

Marcatori: 10' Di Michele, 30' Desolati, 56' Caso.

FotoAnsa

fa l'occhietto al primo posto nel girone.

Girone 7 - Il **Perugia** vince a **Cagliari** ma paga il 2-0 a caro prezzo, perdendo **Novellino.** A **Taranto** si accendono gli entusiasmi, 3-0 alla **Pistoiese,** ma attenzione: gli arancioni erano in formazione che chiamare rimaneggiata è poco.

I PROSSIMI TURNI

II GIORNATA (mercoledì 24)

Girone 1
Brescia-Juventus (20,30)
Cesena-Verona (17,45)
riposa: Sambenedettese

Girone 2
Lazio-Monza (21)
Ternana-Bologna (18)
riposa: Varese

Girone 3
Rimini-Modena (21)
Sampdoria-Roma (21)
riposa: Fiorentina

Girone 4
Bari-Genoa (17,30)
Torino-Foggia (20,30)
riposa: Lecce

Girone 5
Atalanta-Como (20,30)
Inter-Ascoli (20,30)
riposa: Cremonese

Girone 6
Avellino-L.R. Vicenza (17)
Napoli-Catanzaro (17,30)
riposa: Palermo

Girone 7
Pescara-Taranto (20,45)
Pistoiese-Perugia (21)
riposa: Cagliari

III GIORNATA (28 agosto)

Girone 1
Juventus-Cesena
Samb-Brescia
riposa: Verona

Girone 2
Bologna-Lazio
Varese-Monza
riposa: Ternana

Girone 3
Fiorentina-Modena
Roma-Rimini
riposa: Samp.

Girone 4
Foggia-Bari
Lecce-Torino
riposa: Genoa

Girone 5
Ascoli-Atalanta
Cremonese-Como
riposa: Inter

Girone 6
Catanzaro-L.R. Vicenza
Palermo-Napoli
riposa: Avellino

Girone 7
Cagliari-Pistoiese
Perugia-Pescara
riposa: Taranto

IV GIORNATA (31 agosto)

Girone 1
Cesena-Samb
Juventus-Verona
riposa: Brescia

Girone 2
Bologna-Varese
Lazio-Ternana
riposa: Monza

Girone 3
Fiorentina-Sampdoria
Modena-Roma
riposa: Rimini

Girone 4
Bari-Torino
Genoa-Lecce
riposa: Foggia

Girone 5
Ascoli-Cremonese
Inter-Atalanta
riposa: Como

Girone 6
Avellino-Palermo
L.R. Vicenza-Napoli
riposa: Catanzaro

Girone 7
Perugia-Taranto
Pescara-Cagliari
riposa: Pistoiese

V GIORNATA (4 settembre)

Girone 1
Brescia-Cesena
Verona-Samb
riposa: Juventus

Girone 2
Monza-Bologna
Ternana-Varese
riposa: Lazio

Girone 3
Roma-Fiorentina
Samp-Rimini
riposa: Modena

Girone 4
Foggia-Lecce
Torino-Genoa
riposa: Bari

Girone 5
Como-Ascoli (c.n. Bologna ore 17)
Cremonese-Inter
riposa: Atalanta

Girone 6
Palermo-Catanzaro
Napoli-Avellino
riposa: L.R. Vicenza

Girone 7
Pistoiese-Pescara
Taranto-Cagliari
riposa: Perugia

COSI' IL TOTOCALCIO

Colonna vincente

Atalanta-Cremonese	1
Cagliari-Perugia	2
Catanzaro-Avellino	1
Como-Inter	2
Genoa-Foggia	1
Vicenza-Palermo	2
Lecce-Bari	1
Modena-Sampdoria	2
Rimini-Fiorentina	2
Samb-Juventus	2
Taranto-Pistoiese	1
Varese-Lazio	1
Verona-Brescia	1

Montepremi L. 431.046.084
Ai 13 L. 647.200
Ai 12 L. 67.200

La prossima scheda

Ascoli-Atalanta
Bologna-Lazio
Cagliari-Pistoiese
Fiorentina-Modena
Foggia-Bari
Juventus-Cesena
Lecce-Torino
Palermo-Napoli
Perugia-Pescara
Roma-Rimini
Samb.-Brescia
Varese-Monza

La scheda del 4 settembre

Como-Ascoli
Cremonese-Inter
Foggia-Lecce
Monza-Bologna
Napoli-Avellino
Palermo-Catanzaro
Pistoiese-Pescara
Roma-Fiorentina
Sampdoria-Rimini
Taranto-Cagliari
Ternana-Varese
Torino-Genoa
Verona-Samb

Nel prossimo numero il classico inserto di presentazione del campionato

Le maxifoto a colori delle sedici di serie A

GIRONE 4

Genoa-Foggia 5-1 (1-1)

Genoa: Girardi; Secondini, Ogliari; Onofri, Silipo, Castronaro; Damiani (Urban dal 70'), Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico (Rizzo dal 46'). (In panchina: Tarocco, Maggioni, Mendoza).

Foggia: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala (Salvioni dall'86'); Nicoli, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon. (In panchina Benevelli, Gentile, Ripa, Tamalio).

Arbitro: Mattei di Macerata.
Marcatori: 8' Ghetti, 11' Nicoli, 53' Ghetti, 60' e 64' Damiani, 68' Pruzzo.

Lecce-Bari 1-0 (1-0)

Lecce: Nardin, Lorusso, Pezzella, Maier, Zagano, Russo, Sartori, Cannito, Skoglund, Cianci (dal 75' Rollo), Montenegro. A disp.: Vannucci, Beccati, Loprieno, Mura. All.: Giorgis.

Bari: De Luca, Papadopulo, Frappampina, Materassi dal 62' D'Angelo), Punziano, Balestro, Scarrone, Sigarini, Penzo, Donino (dal 70' Pauselli), Asnicar. A disp.: Venturelli, Agresti, Maldera. All.: Losi.

Arbitro: Panzino di Catanzaro.
Marcatore: 28' autogol di Balestro.

GIRONE 5

Atalanta-Cremonese 2-1 (1-1)

Atalanta: Bodini; Cavasin, Mei; Percassi, Andena, Mongardi; Piga Mario (79' Pircher), Rocca, Paina, Scala, Piga Marco. A disp.: Pizzaballa, Filisetti, Fontanesi, Bonomi. All.: Rota.

Cremonese: Porrino; Cesini, Cassago, Pardini (41' Barboglio), Talami, Prandelli; Motta (70' Mondonico), Sironi, De Giorgis, Frediani, Marocchino. A disp.: Maiani, Bosini, Chigioni. All.: Angeleri.
Arbitro: Lanzafame di Taranto.
Marcatori: 51' De Giorgis, 54' Piga Mario, 90' Pircher.

Como-Inter 0-2 (0-0)
c.n. Piacenza

Como: Vecchi, Martinelli, Melgrati, Volpati, Zanoli, Zorzetto, Cavagnetto, Trevisanello, Bonaldi, Guidetti, Raimondo. A disp.: Lattuada, Leccese, Jachini. Vichi, Frigerio. All.: Rambone.

Inter: Bordon, Bini, Fedele, Oriali, Gasparini, Facchetti, Scanziani, Marini, Anastasi, Merlo, Altobelli. A disp.: Cipollini, Canuti, Roselli, Pavone, Muraro. All.: Bersellini.
Arbitro: Ciulli di Roma.
Marcatori: 61' Altobelli, 64' Oriali.

GIRONE 6

Catanzaro-Avellino 2-0 (1-0)

Catanzaro: Pellizzaro, Nicolini, Arrighi, Banelli, Groppi (33, Zanini), Maldera, Rossi Renzo, Improta, Borzoni (71' Nemo), Arbitrio, Palanca. A disp.: Casari, Coteri, Mondello. All.: Sereni.

Avellino: Fiore, Reale, Boscolo (61' Alimenti), Montesi, Cattaneo, Di Somma, Chiarenza, Gritti, Ferrara, Lombardi, Magnini (46' Ceccarelli). A disp.: Piotti, Simonati, Gaito. All.: Carosi.
Arbitro: Falasca di Chieti.
Marcatori: 22' Groppi, 86' Palanca.

Vicenza-Palermo 1-2 (0-1)

Vicenza: Galli; Lelj, Sandreani; Malisan (Lorini al 76'), Prestanti, Carrera; Briaschi (Facchini al 76'), Rosi, Rossi, Faloppa, Vincenzi. A disp.: Sulfaro, Dolci, Lorini, Stefanello, Facchini. Allenatore: G. B. Fabbri.

Palermo: Trapani; Di Cicco, Citterio; Vullo, Iozzia, Cerantola; Conte, Brignani (22' Favalli), Magistrelli (46' Chimenti), Maio, Osellame. A disp.: Frison, Puma, Favalli, Chimenti, Borsellino. Allenatore: Veneranda.
Arbitro: Colasanti di Roma.
Marcatori: al 44' Citterio, al 63' Prestanti, al 76' Citterio.

GIRONE 7

Cagliari-Perugia 0-2

Cagliari: Corti; Lamagni, Longobucco; Quagliozzi, Valeri, Roffi; Piras (66' Ferrari), Marchetti, Magherini, Brugnera, Villa (in panchina: Mazzuzzi, Graziani, Melis, Capuzzo).

Perugia: Malizia; Nappi (35' Dall'Oro), Ceccarini; Frosio, Matteoni, Dal Fiume; Bagni, Curi, Novellino (dal 5' Sabatini), Vannini, Speggiorin (in panchina: Grassi, Goretti, Scarpa).
Arbitro: Pieri di Genova.
Marcatori: 57' Curi su rigore, 8' Speggiorin all'86'.

Taranto-Pistoiese 3-0 (2-0)

Taranto: Buso; Giovannone, Cimenti (Castagnini dall'80'); Santi, Catterina, Nardello; Gori, Delli Santi, Jacovone, Selvaggi (Caputi dal 58'), Turini. A disp.: Degli Schiavi, Dradi, De Bono. All.: Rosati.

Pistoiese: Seghetti; Rossetti, Romei; Borgo, Di Chiara, Brio; Gattelli, Palilla, Luzzi (Panozzo dal 46'). Dalle Vedove, Ottonello (Cenci dal 78'). A disp.: Romani, Atzori, Gualandri. All.: Bolchi.
Arbitro: Milan di Treviso.
Marcatori: 1' Gori, 29' Turini, 78' Jacovone.

»»

Il campionato di ferragosto

Il battesimo della serie A

JUVENTUS - C'è il « rebus » dell'abbondanza. Paradossale ma vero. Virdis, Cabrini e Fanna in panchina. Come dire quattro miliardi di capitale immobilizzato. D'accordo che alla Juve vige una certa linea, però i « casi » possono nascere quando meno ci si aspettano. Ma Trapattoni garantisce che va bene così. Boniperti anche.

TORINO - Il problema è quello di tenere il passo della concorrente cittadina. Mica facile... Però il Toro ci riesce, almeno per il momento. 3-1 della Juve all'Ungheria? Benissimo. Il Torino ospita i Campioni d'Europa cecoslovacchi e ciclostila una copia fotostatica perfetta con medesimo 3-1. C'è qualche sottile critica per Graziani che non sta entrando in forma smagliante.

FIORENTINA - E' venuta fuori la storiella del « mago » a turbare la tranquillità del « clan » viola. Mazzone è imbestialito. Possibile che si cerchi sempre di pescare nel torbido? Il fatto è che Ugolini ha ammesso esserci qualcosa di vero. E allora? Sarebbe bella che da ora in avanti la Fiorentina andasse in campo beffeggiata e schernita da chi non crede nelle « arti magiche »...

LAZIO - Varese ha fatto trillare un campanello d'allarme imperioso. Così come avevano fatto storcere la bocca le sconfitte contro Palermo e Spartak, in pre-campionato. E' solo una questione di soldi? Manni è alle prese con « tabelle » proposte dai giocatori ed invise a Lenzini. C'è stato anche un tentativo di scioperare. Ma è solo questo? O non vien da pensare che i « giovani leoni » accusino il peso delle troppo pesanti responsabilità caricate sulle loro spalle?

GENOA - Dopo il 5-1 col Foggia sembra che problemi non ne esistano proprio in chiave rosso-blù. Occhio alla penna, comunque. C'è sempre un quiz relativo alle retrovie. Tutto a posto con Berni e Silipo? Simoni se lo augura, ma intanto ha riscontrato che Berni ha bisogno di una preparazione specifica. E contro il Foggia è rimasto fuori.

FOGGIA - Tutto il brillante pre-campionato è andato in fumo a Marassi. E' solo ritardo di condizione? Oppure c'è qualcosa che non « gira » nel mezzo ed in difesa? Puricelli dice di star tranquilli, ma a Foggia sono già in stato di agitazione...

ATALANTA - A parte i molti infortuni iniziali esiste un preciso problema di scelte. « Titta » Rota deve anticipare i tempi e fissare la « tipo » per tempo. L'anno scorso alcuni tentennamenti vietarono la promozione con largo anticipo.

INTER - Prova e riprova è venuto fuori un asserto che ha contraddetto il passato (e Chiappella...): Merlo ed Anastasi sono ancora validissimi. E così vanno dentro loro. C'è quindi il rischio che Muraro, Roselli, lo stesso Scanziani accusino flessioni di morale.

VICENZA - Troppi giovani, troppa inesperienza. G.B. Fabbri se ne duole con lamentazioni acute. Non è possibile dargli torto. Malisan e Facchini, l'anno scorso, facevano la C a S. Giovanni Valdarno (retrocessione), Rosi era una « riserva » della Ternana in B (quasi retrocessione), Briaschi giocava a sprazzi come rincalzo di Cerilli. E allora?

PERUGIA - Castagner ha sbandierato ai quattro venti una certa mancanza di « grinta » in difesa e segnatamente in Matteoni. Errore. C'è il rischio che Matteoni si scarichi e per il Perugia sarebbe un « handicap ». Il guaio maggiore del « Grifone », comunque, è l'infortunio di Novellino: al « bomber », infatti, è stato applicato uno stivaletto di gesso e probabilmente dovrà saltare i due prossimi turni della Coppa Italia

MILAN - Capello si o no? Calloni dentro o fuori? Domande senza risposta nel « ritiro ». Sospetti e critiche dopo lo 0-0 di Bolzano. Poi è venuta la Spagna coi trionfi su Athletico Bilbao ed America di Rio. Capello si, i « monzesi » fortissimi, un Rivera-super. Liedholm assicura che il Milan ha solo un problema di fondo: quello di non poter lavorare tranquillo.

PESCARA - Dubbi sull'efficienza penetrativa dei vari Grop e Bertarelli. Automatismo centrale al bacio, concretezza in zona-gol pressoché zero. Il quiz è tutto qui.

BOLOGNA - Recupero totale di Bellugi, inserimento di De Ponti. Cervellati deve risolvere al meglio questi dilemmi. E poi c'è da decifrare quali saranno i giovani sui quali veramente puntare.

ROMA - La difesa è il cruccio di Giagnoni. Senza Rocca è un bel guaio. Urgono immediati recuperi di Peccennini, Menichini e compagnia. I rincalzi, purtroppo, non sono ancora all'altezza. Poi, davanti, il rebus di scelta fra Musiello-Prati o Musiello-Casaroli. Grande notizia: è risorto Pierino la Peste!

NAPOLI - Ritrovato il miglior Savoldi c'è da ricostruire integralmente Chiarugi. Dietro c'è un interrogativo inquietante: Stanzione o La Palma come « libero »? Infine una disciplina tattica più rigida fra i grossi cursori del centrocampo. Ma qui — assicura Di Marzio — ci penserà Juliano.

VERONA - Problema di sempre: il recupero dei « dissidenti » per l'ingaggio. Il braccio di ferro fra Garonzi e Zigoni è quello determinante, ovviamente. Solo Zigo-gol il vecchio « Uccio » può tranquillamente sperare nella prolificità sblocca-risultati.

I « provini » del solleone

TRENTO-ATALANTA	1-1
ROVERETO-ATALANTA	0-1
SPAL-ATALANTA	2-0
BOLOGNA-LATINA	3-1
RIMINI-BOLOGNA	0-0
BOLOGNA-CESENA	1-1
ASIAGO-FIORENTINA	1-6
MASSESE-FIORENTINA	0-1
VIAREGGIO-FIORENTINA	1-5
MODENA-FOGGIA	0-2
FOGGIA-CROTONE	6-0
REGGIANA-FOGGIA	0-0
BARGA-GENOA	0-5
CECINA-GENOA	0-4
GENOA-TORINO	0-0
PIACENZA-INTER	0-3
INTER-INTER B	8-1
S. ANGELO-INTER	0-3
JUVE-JUVE B	3-0
CASALE-JUVE	0-1
JUVE-UNGHERIA	3-1
PALERMO-LAZIO	1-0
PISA-LAZIO	1-3
LAZIO-SPARTAK MOSCA	1-3
L. VICENZA-PONTE ALPI	4-0
PADOVA-L. VICENZA	0-6
MESTRINA-L. VICENZA	3-2
BOLZANO-MILAN	0-0
MILAN-ATLETICO BILBAO	3-0
MILAN-AMERICA	3-2
ROVERETO-NAPOLI	0-5
UDINESE-NAPOLI	0-2
NAPOLI-ETNIKOS	4-1
CITTA' CASTELLO-PERUGIA	0-4
SAMB-PERUGIA	1-1
PRO CAVESE-PERUGIA	0-1
CINGOLI-PESCARA	0-10
OSIMANA-PESCARA	1-2
GIULIANOVA-PESCARA	2-1
LUCCHESE-ROMA	1-2
TERNANA-ROMA	3-1
ROMA-ETNIKOS	3-0
IVREA-TORINO	0-4
PRO VERCELLI-TORINO	0-2
GENOA-TORINO	0-0
LEGNAGO-VERONA	0-6
CHIEVO-VERONA	1-3
PARMA-VERONA	1-0

Classifica amichevoli al 21 agosto 1977

	PARTITE				GOL		
	G	V	N	P	F	S	P
FIORENTINA	3	3	0	0	12	2	6
INTER	3	3	0	0	14	1	6
JUVENTUS	3	3	0	0	7	1	6
NAPOLI	3	3	0	0	11	1	6
FOGGIA	3	2	1	0	8	0	5
GENOA	3	2	1	0	9	0	5
TORINO	3	2	1	0	6	0	5
PERUGIA	3	2	1	0	6	1	5
MILAN	3	2	1	0	6	2	5
PESCARA	3	2	0	1	13	3	4
VICENZA	3	2	0	1	12	3	4
VERONA	3	2	0	1	9	2	4
ROMA	3	2	0	1	6	4	4
BOLOGNA	3	1	2	0	4	2	4
ATALANTA	3	1	1	1	2	3	3
LAZIO	3	1	0	2	4	5	2

SPORT E DIRITTO

Il «caso» Esposito

ESPOSITO

LA NOTIZIA. Il centrocampista del Napoli, Salvatore Esposito, viene acquistato dalla Sampdoria, ma alla rituale visita medica (come si legge in un certificato redatto dal professore Giorgio Odaglia) viene trovato non idoneo per insufficienza renale. La Sampdoria cerca di invalidare l'affare, il Napoli — da parte sua — presenta una ricca documentazione che dimostra l'integrità del calciatore e la Commissione Medica del Settore Tecnico della Lega si rimette (per ulteriori accertamenti) al professore Bonomini del reparto di nefrologia dell'Università di Bologna. Il responso bolognese dà ragione alla tesi napoletana ed oggi la Commissione composta dal professore Vecchiet, dal professore Branzi e dal dottor Fini ha avallato l'integrità di Esposito ed ha deciso di dare corso al trasferimento del calciatore.

Ora che la tragicommedia è finita vediamo quali situazioni possono prospettarsi per Esposito e la sua posizione rispetto alle due società e per il suo destino futuro di calciatore e di uomo. L'ex-malato immaginario rimane di proprietà della Sampdoria, e pertanto non può rifiutarsi di indossare la casacca blucerchiata per la prossima stagione calcistica 1977-78 per il « solo fatto » di essere stato sottoposto a visita fiscale collegiale, per fortuna conclusasi con esito a lui favorevole. Resta, quindi, vincolato alla società ligure alla quale può rifiutare le sue prestazioni professionali soltanto se non raggiunge l'accordo economico. In tal caso, con la scappatoia dell'art. 31, può accasarsi subito presso un'altra squadra, oppure può essere trasferito con la riapertura delle liste di ottobre. Una volta tanto le Carte Federali sono chiare in proposito; è inutile, pertanto, che il giocatore conclami che non metterà più piede nella città della Lanterna.

Ma resta più grave il problema giuridico. Sotto il profilo civilistico il giocatore può — previa autorizzazione federale — citare la società ligure dinanzi al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni, soprattutto morali (danno emergente e lucro cessante). Altri Presidenti, anche dopo l'esito favorevole di Coverciano, marceranno coi piedi di piombo per la sua assunzione, rosi dalla perplessità o dal dubbio, e faranno leva su tali fattori psicologici per « tirare » sulla somma di ingaggio. Ma fino alla nuova eventuale sistemazione, il centrocampista ex-partenopeo ha diritto di percepire dalla società ligure tutti gli emolumenti arretrati, in quanto « non si è messo a disposizione » non per sua volontà, e comunque per causa di forza maggiore a lui non imputabile. In tale situazione non si ravvisa alcun grado di « colpa », neppure « lieve » e pertanto l'interessato può esperire tutte le azioni civilistiche che il Codice gli consente.

Sotto il profilo penalistico, Esposito può adire le vie legali per violazione di molteplici norme di legge: 1) violazione del segreto professionale (art. 622 C.P.) da qualunque parte sia trapelata la notizia tanto delicata sulle sue condizioni fisiche rivelatasi, poi, infondata; 2) per diffamazione aggravata (art. 595 C.P.); 3) per rivelazione di segreti di ufficio (art. 326 C.P.). A questo punto, gli organi federali e l'A.I.C., per le sfere di rispettiva competenza, non devono intralciare l'operato del giocatore, ma aiutarlo nei limiti del possibile e del lecito; la sua dignità professionale è stata calpestata da chi aveva il dovere giuridico-morale di « ovattare » la vicenda per lo meno fino all'esito finale della superperizia.

Ricordo Esposito negli spogliatoi di Cava de' Tirreni, in giugno scorso, quando con serenità di spirito esprimeva le sue riflessive opinioni in difesa dell'allenatore Lojacono, il quale ancora prima di finire il Campionato con la Pro Cavese, aveva assunto un impegno futuro con il Barletta: « Deve capire tutti noi che viviamo la breve estate calcistica della nostra vita; se non facciamo come le formiche, i nostri figli, prima di noi, saranno dei transfughi dalla realtà sociale ». Ora che lui stesso non è più « uno sbandato della pedata » deve avere il coraggio civile di difendere se stesso e la propria categoria.

Alfonso Lamberti

Professore di diritto all'Università di Salerno

La solita storia?

Il calcio sabaudo si è presentato in gran spolvero: Juventus e Torino, infatti, hanno battuto per 3-1 gli ungheresi e i cecoslovacchi e ripropongono il leit-motiv dello scorso campionato: la conquista del tricolore è cosa loro?

Scudetto «europeo»

di **Elio Domeniconi**

TORINO. I pronostici sono concordi: almeno per il 1977-'78 Torino continuerà ad essere la capitale del calcio. Lo scudetto è cosa sabauda. E per questo Juventus e Torino non si accontentano più di misurarsi con i pari grado. Sfidano addirittura le Nazionali. Per il rodaggio Trapattoni ha scelto l'Ungheria della rinascita che si è già virtualmente qualificata per i mondiali. Radice ha optato per la Cecoslovacchia campione d'Europa.

JUVENTUS. Lajos Baroti aveva accettato il test-Juventus perché era sicuro di vincere o quanto meno di pareggiare. Invece la Juventus ha stravinto per tre a uno. L'assenza del fuoriclasse Nylasy, vittima dell'appendicite non basta certo a giustificare la sconfitta dei magiari, che si può spiegare solo con la forza della Juventus. I bianconeri, vogliono partire sparati, quest'anno puntano anche alla Coppa Italia che non vincono più dal 1965, cioè dai tempi di Heriberto. Su suggerimento di Trapattoni hanno fatto vacanze attive. Ci sono molti longilinei, che entrano subito in forma. Questa Juventus, insomma, è già al meglio della condizione, e quindi in grado di battere anche le più forti Nazionali. Enzo Bearzot, ne è rimasto entusiasta e se non avesse il vecchio cuore granata, saprebbe già come fare per risolvere il problema: metterebbe in campo tutta la Juventus (come faceva Vittorio Pozzo con il grande Torino) e sarebbe a posto senza scervellarsi a indovinare la formazione, specie ora che non ha più Bernardini a imbeccarlo. Tutti i titolari della Juventus attuale (e persino qualche riserva di lusso) sono degni della maglia azzurra. Solo Radice, per sminuire la Juventus, ha cercato di ridicolizzare l'Ungheria. Ha detto che sono bastati tre affondi di Tardelli per mettere kappao i magiari. Ha avanzato il sospetto che l'Ungheria fosse venuta a Torino prendendo sottogamba la partita, solo per fare del turismo. Furino e compagni non se la sono presa. Sa che questa è la tattica abituale di Radice che cerca e tenta di mettere in imbarazzo la Juventus. In fondo è un vecchio giochetto, lo usava già Gustavo Giagnoni con il suo colbacco. Giagnoni diceva addirittura di odiare la Juventus e mandava il figlio in Maratona a fare il tifo con gli ultras. Rispetto a Giagnoni, Radice ha il vantaggio di aver vinto lo scudetto. Ma sa che è difficile ripetere l'exploit e non certo perché Boniperti ha alle spalle Agnelli, come insinuano i maligni. Il presidente della Juventus ragiona da manager. I suoi conti quadrano sempre, basta dare un'occhiata al bilancio della società. Boniperti spende perché incassa. E non si limita a vivere alla giornata, pensa già al futuro, è un programmatore. Il suo ideale sarebbe quello di unire i risultati allo spettacolo (come desidera Agnelli) e senza l'assurdo veto sugli stranieri, avrebbe portato a Torino il fuoriclasse inglese Keegan, come adesso in previsione di una possibile riapertura delle frontiere, ha opzionato « er più » della Germania, cioè il nuovo Muller. E finché c'è l'autarchia, prende il meglio del mercato italiano. Quale altra società potrebbe permettersi di tenere in panchina « giocatori-miliardo » come Virdis, Fanna e Cabrini?

TRAPATTONI

Il libero della Cremonese, Prandelli, è considerato l'asso del domani, da qualche mese è già di Boniperti. Boniperti batte sempre tutti sull'anticipo. Aveva fatto così anche con Tardelli. Fraizzoli stava a tirare sul milione. Boniperti invece quando si convince che un giocatore è da Juventus dimentica persino di essere avaro. Firma l'assegno senza discutere. Aveva già bloccato anche Chiorri della Sampdoria. Ha rinunciato all'opzione quando ha deciso di tenere Fanna perché per Pruzzo il Genoa chiedeva la luna. Boniperti è sicuro che l'anno prossimo Fossati gli cederà anche Pruzzo, perché il Genoa non può tenersi all'infinito un giocatore che diventa sempre più esigente (sapendo di essere richiesto dalla squadra campione d'Italia e d'Europa). Ma nel frattempo si è messo al sicuro con Virdis. I Boninsegna, i Furino, i Morini, i Benetti, possono invecchiare tranquilli. Hanno già i sostituti. E i doppioni non hanno fretta di scalzare gli anziani, perché nella Juventus diventa ricco anche chi sta in panchina. Gianni Brera, da tempo ha dato l'ostracismo a Causio. Ora sostiene che con l'arrivo di Fanna «si pone dunque un immediato aut-aut anche per Causio». Secondo Brera, Causio rimane in squadra solo perché Agnelli lo definisce fantastico e favoloso. Ha scritto su « Il Giorno »: « **Il pugliese rappresenta per il principe-padrone quello che Mario "Mattobirago" Corso era per l'Angiolin Moratti: "l'è on artista e se pò minga toccall"** ». Mattobirago dava del mona in faccia a Herrera che tutti gli anni lo metteva nella lista dei trasferibili e trasferendi. Moratti ne cancellava puntualmente il nome ridacchiando divertito alle previste smanie del mago. E' possibile che il Trap e con lui Boniperti — che sa vivere assai bene in posizione elevata ma subalterna — incontri qualche difficoltà a ottenere che il principe rinunci al giullare pedatorio per lui più divertente. Una squadra di calcio è fatta di undici e anche un fantasista svogliato ci può vivere senza offendere il senso comune e magari addirittura giovando al complesso. Trapattoni dice che di Causio vorrebbe averne undici. E Boniperti si rifiuta di polemizzare con Brera.

Per finire in bellezza la settimana, anche in Coppa Italia la Juventus ha confermato il suo stato di grazia: a San Benedetto del Tronto la Juve di Parola aveva pareggiato, quella di Trapattoni ha vinto. E con il punteggio inglese. Quello che non ammette discussioni.

TORINO. Il Torino ha voluto subito emulare la Juventus. E si è presentato al Comunale con un 3-1 alla Cecoslovacchia. Naturalmente più che commentare la partita si è cercato di fare i paragoni. I fans granata hanno detto che il 3-1 del Torino vale più di quello della Juventus perché la Cecoslovacchia è campione d'Europa mentre l'Ungheria non è ancora sicura di andare in Argentina. Si è pure ricordato che l'anno scorso la Juventus con questa Cecoslovacchia aveva dovuto accontentarsi del pareggio (1-1). I tifosi bianconeri hanno ribattuto che la Cecoslovacchia incontrata dalla Juventus era imbattuta da ventidue partite, mentre questa corre il rischio di essere eliminata dalla Scozia e di non andare nemmeno ai « Mondiali ». E hanno pure fatto notare che a Torino c'erano solo cinque superstiti della squadra che in Jugoslavia si era laureata «Regina» d'Europa (e cioè Cogh, Pivarnik, Doblas, Moder, e Masny).

Naturalmente Radice ha rifiutato queste discussioni da bar e si è limitato a dire che la Cecoslovacchia gli è sembrata più avanti come preparazione rispetto all'Ungheria (e anche il cronista ha avuto questa impressione) e che il Torino gli è piaciuto da matti, perché è un Torino che non gli dà grattacapi, anche quando non è al completo. L'allenatore del Torino è entusiasta di Zaccarelli: « **Quello è un libero di statura mondiale. Ha giocato nel nuovo ruolo con estrema naturalezza, come se avesse fatto sempre il libero** ». Potrebbe anche non essere una soluzione d'emergenza, perché Caporale è squalificato e Santin ha gli acciacchi. Caporale è infatti al limite della pensione e Santin non è un pivello (poi preferisce fare il marcatore). Radice ha spiegato a « Zac » che non deve preoccuparsi, che può arrivare alla Nazionale anche come libero, ma prima di impiegarlo stabilmente in questo ruolo ha bisogno di trovare una mezzala degna del Torino (per questo avrebbe fatto pazzie per Antognoni e anche per D'Amico). Butti è un jolly prezioso, dal rendimento sicuro, ma non può essere titolare in una squadra che punta allo scudetto e ha pure ambizioni internazionali.

Negli ultimi tempi si sono registrati spiacevoli contrasti tra il Torino e i giornalisti, perché Radice ha difeso la privacy della squadra e ha impedito alla stampa di entrare a Villa Sassi. Qualcuno si è offeso e ha gettato pure la cosa in politica, scrivendo che un allenatore che si professa di idee progressiste (Radice vota socialista) dovrebbe rispettare anche il lavoro altrui. In verità, Radice ha la massima considerazione dei giornalisti e apprezza la loro fatica, ma ha il dovere di difendere il Torino: deve evitare cioè certe polemiche che potrebbero trasformarsi in vere e proprie persecuzioni. L'allenatore, ad esempio, è preoccupato per le critiche rivolte a Patrizio Sala, critiche che ritiene immeritate: « **Come si può discutere un giocatore che provenendo dalla serie C ha disputato due stagioni in serie A ad alto livello, ha vinto uno scudetto ed è arrivato pure alla nazionale? L'anno scorso Patrizio ha sbagliato una partita in tutto il campionato, eppure giù a linciarlo** ».

Radice si è messo pure a ridire quando dopo la partita con la Cecoslovacchia ha letto dei progressi di Graziani registrati da tutta la stampa. A suo avviso un fatto del genere non dovrebbe fare notizia perché è una cosa naturale: « **Graziani ha un fisico robusto, ha quindi bisogno di una carburazione adeguata prima di andare in forma. Succede sempre così, tutti gli anni, non vedo quindi questa meraviglia** ». Qualcuno a giustificare il ritardo era andato a tirar fuori addirittura un male oscuro, identificato poi in una presunta pubalgia. Ma Radice assicura che il « bomber » sta benissimo, ha solo bisogno di continuare a lavorare (e lui stesso ogni giorno, finito l'allenamento con i

RADICE

compagni, chiede di rimanere sul campo per un supplemento di lavoro). Il suo « gemello » Pulici è già a posto, Pecci sta progredendo di settimana in settimana, Claudio Sala è il « poeta » di sempre: ha raggiunto in fretta il suo livello abituale che offre rendimento e spettacolo. Anche contro la Cecoslovacchia ha ricevuto applausi a scena aperta. Radice assicura che è un Torino senza problemi. Terraneo si è subito ambientato, ha sostituito Castellini senza difficoltà, è già un beniamino dei tifosi. Garritano ogni volta che entra in campo, conferma che ha il fiuto del gol e la sua zampata fa sempre centro. L'allenatore giura su Pileggi, dice che potrebbe essere la rivelazione dell'anno. Voleva presentarlo contro i ceki, ma Venglos gliel'ha impedito sostenendo che gli accordi prevedevano solo tre sostituzioni.

A spiare il Torino in tribuna d'onore (a fianco di Pianelli) c'era Boniperti. Dopo il 3-1 alla Cecoslovacchia, il presidente della Juventus ha detto: « **Questo Torino fa già paura** ». Insomma non è cambiato nulla, rispetto all'anno scorso: la Juventus ha paura del Torino e il Torino ha paura della Juventus. In compenso Radice e Trapattoni non temono nemmeno le Nazionali più forti del mondo. Ne sanno qualcosa Cecoslovacchia e Ungheria. □

Due anni fa rivelammo i contatti fra la società viola e un paio di « cultori dell'aldilà »: se ne rise, senza scandalo. Ora la notizia la dà « Panorama » e subito c'è chi la drammatizza e fa la morale

TUTTOSPORT

Mentre dalla Juve e dal Milan arrivano gol "internazionali", da Firenze giunge una notizia proprio italiana...

La Fiorentina ha ingaggiato il "mago"

Sbatti il mago in prima pagina

FIRENZE - Ugolini non ha smentito la storia del mago. Non l'aveva smentita neppure quando il «Guerino» pubblicò un'intervista con la «Maga della colonna» interpellata dai dirigenti viola per raddrizzare le sorti della squadra. Non ebbe il coraggio di smentirla neppure quando il «Mago di Prato», il celebre Cesare Badoglio, chiamato in causa dalla collega, ritenne opportuno chiarire e precisare alcuni particolari. Perché avrebbe dovuto farlo in questa occasione? Ormai la cosa, a Firenze, ma anche altrove, era di dominio pubblico e quindi già accettata, perché presa con la necessaria dose di ironia. Allora i quotidiani sportivi assorbirono il colpo senza reagire.

E' bastato però l'intervento di un famoso settimanale politico per far esplodere come una bomba tutta questa vicenda che pure è strana, o buffa, o solo incredibile. Ai quotidiani sportivi che fino a quel momento o non avevano visto o avevano fatto finta di non vedere, non è rimasto altro che scandalizzarsi, che sbattere il mago in prima pagina nel tentativo di recuperare il tempo perduto, nel tentativo di far assumere alla vicenda una dimensione diversa da quella sportiva. Invece è, e resta, cosa di costume sportivo e quindi di sport. Come il disco di Pesaola, come la cravatta di Radice e come tanti altri piccoli (o grandi) «scongiuri» che non servono a far diventare bravo un brocco, ma che contribuiscono a dare sicurezza a chi ha paura. Cose di costume, cose su chi si può scherzare.

MAZZONE si è indignato e ha fatto bene, proprio perché gli altri hanno preso sul serio tutta questa storia. E hanno fatto di tutto per far dire al presidente che diffida più del mago che dell'allenatore. Per fortuna non ci sono riusciti. Ma parché, si è domandato Mazzone, questa vicenda è stata ritirata fuori, e con tanta veemenza, proprio alla vigilia dell'inizio del campionato? Il buon Mazzone pensa a una congiura contro di lui, contro il suo lavoro, contro la sua squadra. Altri hanno fatto i conti e hanno visto che, proprio ora, scadono i sette anni, le «sette lune», della legatura malefica fatta dallo stesso Mago di Prato, con la collaborazione di una strega milanese, ai danni della Fiorentina per punire un dirigente che, vedendo un amuleto (l'indio desnudo) al collo del regista Zeffirelli, non trovò niente di meglio che ridere. Per sette anni la fortuna non sarebbe stata dalla parte della Fiorentina.

Ancor più strano, poi, è il fatto che, chi tanto si è scandalizzato, non abbia chiesto ulteriori informazioni al signor Cesare Badoglio circa la sua attività a favore dello sport e delle squadre di calcio in particolare. Strano perché, oltre al nome e alle vicende della squadra viola, avrebbe saputo qualcosa di interessante su una società che ha vinto molto recentemente uno scudetto e qualcosa di altrettanto interessante su un'altra società che, altrettanto recentemente, è arrivata per la prima volta in Serie A. Se scandalo dev'essere, se la cosa deve essere presa sul serio, sia scandalo. Ma uguale per tutti.

Enrico Pini

La crisi del club viola pare non trovi uno sfogo. E' tutta colpa di Nereo Rocco, mago decaduto, o c'è dell'altro?

Non funziona il mago?

Firenze - L'esorcista di Borgosesia ha fatto scalpore. Ma non è nulla. Il Borgosesia, infondo, è in serie D. [...] se qualcosa del genere avvenisse in un club di serie A, e se questo fosse uno dei maggiori? Niente sorprese, dunque, se il Guerino vi racconta la storia, verissima, di quello che è successo e sta succedendo a Firenze, culla dell'arte e della cultura. Patria di Savonarola, Michelangelo e La Pira.

[...]po. Ebbene, dopo una ricostruzione, ho scoperto che in quella zona c'era dell'erba bruciacchiata ».

Secondo la signora Chiari, notissima a Firenze, tanto che è costretta a selezionare i clienti e a dire di ricevere solo quattro giorni alla settimana, quando poi in realtà è sempre disponibile per qualsiasi intervento, l'erba bruciacchiata trovata sul campo dello stadio comunale starebbe a significare che qualcuno ha gettato il « malocchio » sulla Fiorentina: « Non si spiegherebbe altrimenti [...]

[...] a questa forza occulta? La domanda potrebbe apparire impertinente. Ma non lo è, tanto che la signora Bruni, calma e tranquilla, spiffera subito tutti i nomi, e non solo i nomi.

« E' venuto Nello (Saltutti) e poi Desolati. Anzi a proposito di Desolati. E' venuto due volte due settimane fa. Poi segno due gol. Da allora non è più venuto. A Napoli, mi hanno detto, ha giocato molto male ». Potrebbe essere la conferma.

[...]glia, piano piano, dalla testa ai piedi, come un serpente. In tre o quattro mesi, con due o tre sedute per settimana.

Un lavoro in profondità, evidentemente. Ma, i risultati, sono sempre gli stessi. La Fiorentina continua ad andare male. Non c'è arte magica che tenga. « Un momento. Guai agli scettici. Chi viene da me — dice sicura la « maga della Colonna » — deve essere convinto di quello che fa. Altrimenti perde tempo e ne fa perdere a me. Ho l'anticamera piena di gente che aspetta una parola da me. E oggi è anche una giornata particolarmente tranquilla. Se uno viene da me, deve essere convinto. Se i risultati ancora non si vedono la colpa è dei giocatori che dicono di venire e poi non si fanno vedere. E anche dell'allenatore ».

— Cosa c'entra Rocco?

« Con gli altri allenatori lavoravo molto meglio. Liedholm, Radice e gli altri mandavano i giocatori senza nessuna re[...]

SPORT

Il medium nel pallone

Le radici della mandragola vengono sistemate in quattro bustine. La prima viene sotterrata al centro del campo da gioco dello stadio nella prima notte di luna piena. Il compito spetta ai dirigenti. La seconda bustina viene nascosta negli spogliatoi: a farlo è il massaggiatore. La terza è custodita, per tutta la durata del campionato, in uno scrigno sistemato nell'ufficio del presidente. L'ultima bustina viene sotterrata in uno dei cimiteri della città.

Sono le precauzioni che la Fioren-

UGOLINI, PRESIDENTE DELLA SQUADRA « Credo nelle forze della magia ».

Nel marzo del 1975 il « Guerin Sportivo » pubblicò questi servizi dedicati alla « Maga della Colonna » e a Cesare Badoglio interessati (con diversi intenti) alle vincende della Fiorentina

Il mago di Prato e Pascale Petit

Fiorentina stregata dal «mago» di Prato

FIRENZE - Ormai è chiaro: tutti i mali della Fiorentina dipendono dalla magia. Non ci sono più dubbi: la Fiorentina è sotto stregoneria. Per sette anni, a partire dal 1970. Quindi, per quanto faccio, dovrà soffrire ancora per due anni.

Dopo aver fatto parlare la « maga della Colonna », cioè colei che attualmente segue le vicende della Fiorentina e cerca di limitarne i danni, ci siamo rivolti all'autore della maledizione, della stregoneria. E' Cesare Bodoglio, mago di Prato, con attività a Roma, Firenze (via del Pignoncino, 33) e Montecatini.

La storia. Cinque anni fa i giocatori della Fiorentina si trovavano a Roma, prima di una partita di campionato, e cenarono con il « mago di Prato » e Franco Zeffirelli, il famoso regista. Zeffirelli aveva al collo un amuleto, esattamente un « indio desnudo ». Qualcuno si interessò all'amuleto, altri si misero a ridere, a deridere Zeffirelli, il mago, l'indio e la magia. Da qui la maledizione, la stregoneria, il legame dei tre spiriti.

Cosa sia questo legame dei tre spiriti è un segreto. La formula è contenuta in un vecchio oracolo francese del 1529, gelosamente custodito dal « mago di Prato ». Sarebbe necessario rubare quel volume per scoprire il segreto. Ma forse non basterebbe.

Il « mago di Prato », dopo aver fatto questo legame dei tre spiriti, fu invitato dai dirigenti

Per amore e per magia Rocco deve andare via

Staccare le sedici pagine centrali, piegarle al centro tenendo esterna la prima pagina e tagliare il lato chiuso

VERONA

Presidente: **Saverio Garonzi.**
Segretario: **Giancarlo Fiumi.**
Allenatore: **Ferruccio Valcareggi.**
Vice allenatore: **Luigi Mascalaito.**

PORTIERI: **Franco Superchi** (1944), **Flavio Pozzani** (1946). DIFENSORI: **Antonio Logozzo** (1954), **Klaus Bachlechner** (1952), **Arcadio Spinozzi** (1953), **Paolo Sirena** (1945), **Pier Giorgio Negrisolo** (1950), **Bruno Antoniazzi** (1956), **Luigi Bianco** (1952).
CENTROCAMPISTI: **Pier Luigi Busatta** (1947), **Stefano Trevisanello** (1953), **Enio Fiaschi** (1945), **Walter Franzot** (1949), **Sergio Maddè** (1946), **Emiliano Mascetti** (1943). ATTACCANTI: **Gianfranco Zigoni** (1944), **Livio Luppi** (1948), **Sergio Gori** (1946).

ZIGONI — LO GOZZO

MOTIVI - Ferruccio Valcareggi non si smentisce. Quando era alla Nazionale coi cambiamenti anadava con i piedi di piombo. Ora mostra la stessa volontà nel Verona. Un solo nome nuovo nella formazione-base: **« Bobo Gori »** che con **Zigoni** sarà chiamato a trasformare in gol il lavoro fatto dalla squadra. Un complesso che conserva immutate tutte le sue pedine e, di riflesso, non muterà la propria impostazione. Qualche cosa di nuovo potrebbe maturare strada facendo con il graduale innesto di altri nomi nuovi: **Spinozzi**, difensore coriaceo e grintoso in retrovia; **Trevisanello**, centrocampista dai cento polmoni nella zona nevralgica, laddove il peso degli anni potrebbe far perdere delle battute a qualche uomo.

IL MISTER - « Visto che non potevamo pretendere la luna, ci siamo limitati a pochi, ma sostanziali movimenti. Acquisti fatti nel quadro di una politica ben precisa. Gori, davanti, dovrebbe costituire con Zigoni un tandem di punta rispettabilissimo. Trevisanello è un centrocampista di spinta che sa farsi ammirare per la continuità e l'efficacia della propria azione. In più c'è Spinozzi, un difensore coriaceo, grintoso. Un esperto davanti, un giovane nella zona nevralgica e uno in difesa. La rosa è completa. Non resta che ripeterci, tecnicamente ed agonisticamente parlando, ai livelli dello scorso anno. Non sarà certo un Verona trascendentale. Il panorama calcistico del nostro campionato è dominato, nettamente, dalle due torinesi. Sarà tuttavia un Verona agile, omogeneo, razionale. Una formazione che dovrebbe ben figurare sia per quanto riguarda l'aspetto spettacolare del gioco, sia per quanto concerne i risultati. Ovviamente non ci facciamo illusioni, ma se si considera che la squadra ha mantenuto quasi intatta la struttura dello scorso anno, non dovrebbe essere difficile prevedere un miglior affiatamento e quindi un miglior rendimento. Purché la malasorte naturalmente non ci bersagli ».

Ferruccio VALCAREGGI nato a Trieste il 12-2-1919

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
53-64	**Piombino**	B	**18.**	retrocessone
54-55	**Piombino**	C	**7.**	
55-56	**Prato**	C	**9.**	
56-57	**Prato**	C	**1.**	promozione seminatore oro
57-58	**Prato**	B	**10.**	
58-59	**Prato**	B	**20.**	retrocessione
59-60	**Atalanta**	A	**11.**	
60-61	**Atalanta**	A	**9.**	
61-62	**Atalanta**	A	**6.**	
62-63	**Fiorentina**	A	**6.**	
63-64	**Fiorentina**	A	—	sostituito da Chiappella
64-65	**Atalanta**	A	**11.**	
66-67	Commissario unico della Nazionale. Vice campione del mondo nel '70. Campione d'Europa nel '68. Seminatore d'oro 1972-'73.			
75-76	**Verona**	A	**11.**	
76-77	**Verona**	A	**8.**	

LA SQUADRA - Soddisfazione per l'arrivo di Bobo Gori. Amarezza per il mancato acquisto di Viola, un giocatore che la tifoseria riteneva particolarmente adatto per il gioco di squadra impostato da Valcareggi. C'è però quel Trevisanello, che potrebbe costituire una lieta sorpresa. Nessuna cessione importante e questo è giudicato un fatto positivo in quanto consentirà alla squadra di mantenere immutata l'intelaiatura dello scorso anno. C'è il rischio dell'età. Qualche pedina importante dello schieramento potrebbe cominciare ad accusare il peso degli anni e allora sarebbero dolori.

Piccola guida del campionato 1977-78

A cura di **Orio Bartoli**

IL CALENDARIO DELLA SERIE A GIORNATA PER GIORNATA

1. GIORNATA

ANDATA 11 SETTEMBRE 1977	RITORNO 29 GENNAIO 1978
ATALANTA	PERUGIA
FIORENTINA	MILAN
GENOA	LAZIO
INTER	BOLOGNA
JUVENTUS	FOGGIA
PESCARA	NAPOLI
ROMA	TORINO
VERONA	L. VICENZA

2. GIORNATA

ANDATA 18 SETTEMBRE 1977	RITORNO 5 FEBBRAIO 1978
BOLOGNA	ATALANTA
FOGGIA	FIORENTINA
LAZIO	VERONA
L. VICENZA	INTER
MILAN	GENOA
NAPOLI	JUVENTUS
PERUGIA	ROMA
TORINO	PESCARA

3. GIORNATA

ANDATA 25 SETTEMBRE 1977	RITORNO 12 FEBBRAIO 1978
ATALANTA	LAZIO
FIORENTINA	VERONA
GENOA	PERUGIA
INTER	NAPOLI
JUVENTUS	MILAN
L. VICENZA	TORINO
PESCARA	BOLOGNA
ROMA	FOGGIA

4. GIORNATA

ANDATA 2 OTTOBRE 1977	RITORNO 19 FEBBRAIO 1978
FOGGIA	BOLOGNA
LAZIO	JUVENTUS
MILAN	L. VICENZA
NAPOLI	GENOA
PERUGIA	FIORENTINA
PESCARA	ROMA
TORINO	INTER
VERONA	ATALANTA

5. GIORNATA

ANDATA 23 OTTOBRE 1977	RITORNO 26 FEBBRAIO 1978
ATALANTA	NAPOLI
BOLOGNA	PERUGIA
FOGGIA	TORINO
GENOA	VERONA
INTER	LAZIO
JUVENTUS	FIORENTINA
L. VICENZA	PESCARA
ROMA	MILAN

6. GIORNATA

ANDATA 30 OTTOBRE 1977	RITORNO 5 MARZO 1978
ATALANTA	L. VICENZA
FIORENTINA	INTER
LAZIO	PESCARA
MILAN	FOGGIA
NAPOLI	ROMA
PERUGIA	JUVENTUS
TORINO	GENOA
VERONA	BOLOGNA

7. GIORNATA

ANDATA 6 NOVEMBRE 1977	RITORNO 12 MARZO 1978
BOLOGNA	TORINO
GENOA	FOGGIA
INTER	MILAN
JUVENTUS	ATALANTA
L. VICENZA	LAZIO
NAPOLI	PERUGIA
PESCARA	VERONA
ROMA	FIORENTINA

8. GIORNATA

ANDATA 20 NOVEMBRE 1977	RITORNO 19 MARZO 1978
ATALANTA	GENOA
FIORENTINA	L. VICENZA
FOGGIA	PESCARA
MILAN	BOLOGNA
PERUGIA	INTER
ROMA	LAZIO
TORINO	NAPOLI
VERONA	JUVENTUS

9. GIORNATA

ANDATA 27 NOVEMBRE 1977	RITORNO 26 MARZO 1978
BOLOGNA	FIORENTINA
INTER	ATALANTA
JUVENTUS	GENOA
LAZIO	FOGGIA
L. VICENZA	ROMA
NAPOLI	VERONA
PERUGIA	TORINO
PESCARA	MILAN

10. GIORNATA

ANDATA 11 DICEMBRE 1977	RITORNO 2 APRILE 1978
ATALANTA	FIORENTINA
BOLOGNA	ROMA
FOGGIA	L. VICENZA
GENOA	PESCARA
LAZIO	NAPOLI
MILAN	PERUGIA
TORINO	JUVENTUS
VERONA	INTER

TORINO

Presidente: **Orfeo Pianelli.**
Direttore sportivo: **Giuseppe Bonetto.**
Segretario: **Federico Bonetto.**
Allenatore: **Gigi Radice.**
Vice allenatore: **Mirko Ferretti.**

PORTIERI: **Luciano Castellini** (1945), **Romano Cazzaniga** (1943), **Giuliano Terraneo** (1953).
DIFENSORI: **Vittorio Caporale** (1947), **Luigi Danova** (1952), **Fabrizio Gorin** (1954), **Roberto Mozzini** (1951), **Roberto Salvadori** (1950), **Nello Santin** (1946).
CENTROCAMPISTI: **Cesare Butti** (1951), **Eraldo Pecci** (1955), **Claudio Sala** (1947), **Patrizio Sala** (1955), **Renato Zaccarelli** (1951).
ATTACCANTI: **Salvatore Garritano** (1955), **Francesco Graziani** (1952), **Paolo Pulici** (1950).

GRAZIANI — PULICI

MOTIVI - Ci sono ben poche considerazioni di carattere tecnico da fare. Il Torino delle ultime due stagioni va bene. Potrebbe fare qualche cosa in più, se riuscisse ad avere dai difensori un migliore apporto alla costruzione del gioco e dai centrocampisti un maggior numero di gol. Dovrebbero essere proprio queste le direttrici del lavoro di **Radice.** Per quali vie ottenerle però è difficile dire. Le caratteristiche dei giocatori non si cambiano dalla mattina alla sera. Ma dietro la facciata del Torino-scudetto e del Torino secondo ad un punto dalla Juventus, Radice potrebbe coltivare idee nuove che ad un tecnico della sua abilità e fantasia di certo non mancano. Logica vuole che scelga la vecchia strada, ma nel calcio, per chi sa lavorare, le vie del successo sono infinite...

IL MISTER - « Non lo nego: siamo rimasti amareggiati per l'esito del campionato precedente, ma è proprio questa amarezza che ci spronerà a fare ancora meglio. Il campionato sarà duro, durissimo. Sia perché la Juventus è sempre la Juventus, magari con un paio di valide pedine di ricambio in più, sia perché dappertutto troveremo avversari concentratissimi, decisi a farci la festa. Tuttavia sono convinto che disputeremo una stagione ad altissimo livello. Il Torino ha già largamente dimostrato cos'è capace di fare, di quale pasta sia fatto. Non c'è bisogno di presentazioni. La squadra ha una sua fisionomia, una sua personalità, un suo carattere ben precisi. Sa difendersi, sa attaccare. A centrocampo dispone di elementi validissimi. Quale allenatore non vorrebbe avere a disposizione una rosa di giocatori come quella del Torino? I granata sono elementi, inoltre, che tecnicamente si integrano a vicenda e nel migliore dei modi. Non è il caso di fare pretattiche: il Torino vuole lo scudetto. Lo diciamo senza mezzi termini. I presupposti ci sono e lo dimostreremo sul campo. La squadra mi sta bene così com'è. Non era certo il caso di affrontare spese consistenti per tentare strade nuove ».

Luigi RADICE nato a Cesano Maderno (Milano) il 15-1-1935

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
66-67	**Monza**	C/a	**1.**	promozione
67-68	**Monza**	B	—	sostituito
68-69	**Treviso**	C/a	**4.**	
69-70	**Monza**	B	**5.**	
70-71	**Monza**	B	**15.**	
71-72	**Cesena**	B	**6.**	
72-73	**Cesena**	B	**2.**	promozione
73-74	**Fiorentina**	A	**6.**	
74-75	**Cagliari**	A	**10.**	subentrato a Chiappella
75-76	**Torino**	A	**1.**	scudetto
76-77	**Torino**	A	**2.**	

LA SQUADRA - Delusione. Si recrimina sui mancati acquisti, soprattutto alla luce di quel che ha fatto la Juventus. Ginetto Trabaldo, presidente del club « Fedelissimi Granata », si fa portavoce del malcontento. **« Virdis alla Juventus è una vera e propria beffa per noi. I nostri vicini bianconeri, con Virdis e Fanna, si sono rafforzati notevolmente. Dalla nostra parte resta solo l'età: ma sarà sufficiente? Se la Juventus ci ha battuto lo scorso anno non è difficile supporre che possa ripetersi, visto che ha un Fanna e un Virdis in più ».** C'è anche chi minaccia sabotaggi: **« O Bonetto se ne va** - ha detto un altro tifoso - **o noi boicotteremo il Torino ».** Come si vede l'ingratitudine è sempre dietro la porta.

ROMA

Presidente: **Gaetano Anzalone.**
Direttore sportivo: **Luciano Moggi.**
Segretario: **Carlo Mupo.**
Allenatore: **Gustavo Giagnoni.**
Vice allenatore: **Ettore Recagni.**

PORTIERI: **Paolo Conti** (1950), **Franco Tancredi** (1955), **Francesco Quintini** (1952).
DIFENSORI: **Giacomo Chinellato** (1955), **Leonardo Menichini** (1953), **Franco Peccenini** (1953), **Francesco Rocca** (1954), **Sergio Santarini** (1947).
CENTROCAMPISTI: **Loris Boni** (1953), **Bruno Conti** (1955), **Michele De Nadai** (1954), **Giancarlo De Sisti** (1943), **Agostino Di Bartolomei** (1955), **Domenico Maggiora** (1955), **Gesualdo Piacenti** (1954).
ATTACCANTI: **Walter Casaroli** (1957), **Giuliano Musiello** (1954), **Pierino Prati** (1946), **Guido Ugolotti** (1958).

DE NADAI — CASAROLI

MOTIVI - Di nuovo solo il manico e se dall'alba si vede il buon giorno dovrebbe trattarsi di un cambiamento importante, visto che **Giagnoni** ha dichiarato di voler cambiare mentalità alla squadra. Cambiare nel senso di conferirgli più grinta, più slancio, più determinazione offensiva specie negli incontri esterni. Ce ne sarà bisogno. Può effettivamente darsi che certe lacune evidenziate dalla Roma edizione 76/77 fossero dovute a questione di carattere, mentalità. La squadra, salvo **Santarini** e **De Sisti**, è giovane, dispone di buoni elementi come **Di Bartolomei, Menichini, Bruno Conti, Peccenini** e, se riuscirà a recuperarlo completamente, **Rocca.** E' con i giovani che Giagnoni impostò il Torino al quale Radice doveva dare la pennellata dell'artista; è con i giovani che Giagnoni spera di dare il via ad una Roma, che sia qualche cosa di più della solita Rometta.

IL MISTER - « Cercavamo una forte punta. La cercavamo tutti quanti, meno Juventus e Torino. Guarda caso proprio una delle poche punte disponibili, Virdis, se l'è presa la Juventus. Noi avremmo potuto avere Damiani, magari sacrificando Bruno Conti, ma il Genoa pretendeva una forte, e a nostro avviso inadeguato, conguaglio. Faremo con quel che abbiamo. Prati può tornare... Prati. Dipenderà da lui. Deve credere in se stesso. Io cercherò di aiutarlo, come cercherò di aiutare tutti gli altri, ma del destino di Prati è padrone solo Prati. In alternativa: Casaroli e Ugolotti. Casaroli è reduce da una stagione sfortunata. Non stava bene per via di una fastidiosa pubalgia. Se, come spero, si ristabilirà, ha qualità e mezzi per potersi inserire presto nel gioco di squadra. Con Ugolotti lavoriamo in prospettiva. Per il resto non dovrebbero esserci grossi problemi. I recuperi di Rocca e Peccenini saranno molto importanti. Dal punto di vista tattico ho in mente delle modifiche. L'anno scorso c'era qualche cosa che non quadrava bene. Desidero una squadra più portata all'offensiva, una squadra aggressiva, agile, decisa sia in casa che in trasferta. Se la sfortuna non ci prenderà di mira potremo ben figurare ».

Gustavo GIAGNONI nato il 23-3-1933 a Olbia

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
68-69	**Mantova**	B	**11.**	subentrato a Mannocci
69-70	**Mantova**	B	**4.**	
70-71	**Mantova**	B	**1.**	promosso in A
71-72	**Torino**	A	**2.**	
72-73	**Torino**	A	**6.**	
73-74	**Torino**	A	—	sostituito da E. Fabbri
74-75	**Milan**	A	**5.**	
75-76	**Milan**	A	—	sostituito da Trapattoni prima dell'inizio del campionato
76-77	**Bologna**	A	—	sostituito da Cervellati dopo la 12.a g.
77-78	**Roma**	A		

LA SQUADRA - Proteste e pessimismo. Il mancato arrivo della tanto desiderata punta, da affiancare a **Musiello**, ha suscitato un coro di dissensi. Nessuno si aspettava una società così immobile. Il ritorno di **Casaroli** e l'acquisto di **De Nadai** non vengono giudicati idonei per poter far sperare in una Roma rinforzata. La maggior parte della tifoseria è sul piede di guerra. Non manca, però, chi ritiene che tutto sommato non sia stato possibile fare meglio e che in definitiva si possa guardare alla Roma con fiducia. Nilo Josa presidente del centro coordinamento club, per esempio, ha detto: **« Casaroli e Ugolotti potranno costituire liete sorprese. Inoltre non credo che Prati sia finito. Non mi meraviglierei affatto se lo rivedessimo in grado di esprimersi ai livelli che gli sono congeniali ».**

11. GIORNATA

ANDATA 18 DICEMBRE 1977	RITORNO 9 APRILE 1978
FIORENTINA	LAZIO
INTER	JUVENTUS
L. VICENZA	BOLOGNA
NAPOLI	FOGGIA
PERUGIA	VERONA
PESCARA	ATALANTA
ROMA	GENOA
TORINO	MILAN

12. GIORNATA

ANDATA 31 DICEMBRE 1977	RITORNO 16 APRILE 1978
ATALANTA	MILAN
FIORENTINA	NAPOLI
FOGGIA	PERUGIA
GENOA	L. VICENZA
INTER	PESCARA
JUVENTUS	BOLOGNA
LAZIO	TORINO
VERONA	ROMA

13. GIORNATA

ANDATA 8 GENNAIO 1978	RITORNO 23 APRILE 1978
BOLOGNA	GENOA
FOGGIA	ATALANTA
L. VICENZA	NAPOLI
MILAN	VERONA
PERUGIA	LAZIO
PESCARA	JUVENTUS
ROMA	INTER
TORINO	FIORENTINA

14. GIORNATA

ANDATA 15 GENNAIO 1978	RITORNO 30 APRILE 1978
ATALANTA	TORINO
FIORENTINA	PESCARA
INTER	GENOA
JUVENTUS	ROMA
LAZIO	MILAN
NAPOLI	BOLOGNA
PERUGIA	L. VICENZA
VERONA	FOGGIA

15. GIORNATA

ANDATA 22 GENNAIO 1978	RITORNO 7 MAGGIO 1978
BOLOGNA	LAZIO
FOGGIA	INTER
GENOA	FIORENTINA
L. VICENZA	JUVENTUS
MILAN	NAPOLI
PESCARA	PERUGIA
ROMA	ATALANTA
TORINO	VERONA

Ricordiamo che mercoledì 14 settembre e mercoledì 28 settembre si disputeranno le gare del primo turno delle coppe europee.
COPPA DEI CAMPIONI:
Ormonia (Cipro) - **Juventus.**
COPPA DELLE COPPE:
Betis Siviglia (Spagna) - **Milan**
COPPA UEFA:
Inter - Dinamo Tblisi (URSS);
Torino - Apoel (Cipro);
Boavista (Portogallo) **- Lazio;**
Fiorentina - Schalke 04 (Germania)

Possiamo sperare in un campionato migliore?

QUELLO dell'estate 1977 non è stato un mercato esplosivo. A parte la vicenda Virdis, i trasferimenti di grido si sono contati sulle dita di una mano. Anche come numero complessivo di movimenti non è che siano state fatte cose insolite. Anzi! Si è registrata una contrazione. Tuttavia il mercato, per quel che ha fatto, sembra offrire promettenti indicazioni. Più o meno tutte le squadre hanno cercato di adattarsi ai canoni del calcio di movimento, del calcio fatto per cercare la via del gol più che per chiuderla all'avversario. Per lo più, infatti, si sono cercati difensori che hanno propensione allo sganciamento, o fluidificazione che dir si voglia, centrocampisti che sappiano inserirsi nella manovra offensiva oltreché filtrare la zona nevralgica, attaccanti che tornano, che danno man forte alla preparazione del gol.
Intenzioni beninteso. Intenzioni che debbono essere verificate sul campo. Già altre volte si sono avute analoghe impressioni anche se mai, almeno per quanto ricordiamo, in misura così rilevante. E sempre le promesse sono state disattese. Gli effetti negativi del pubblico che reclama i risultati, dei direttivi societari che licenziano l'allenatore ai primi passi falsi, hanno sempre fatto da deterrente alla volontà di migliorare il gioco su basi costruttive. Al primo stormir di fronda la stragrande maggioranza degli allenatori ha pensato più a salvare il posto che la dignità professionale. Si è rimangiata tutti i buoni propositi formulati alla vigilia del campionato ed ha imboccato la deprimente via del difensivismo.
Sarà così anche quest'anno? Auguriamoci di no. La via del gioco fatto per il gol, del calcio spettacolo è difficile, piena di insidie, ma se affrontata con decisione, con fermezza, senza tentennamenti, può portare più lontano assai di quanto non porti il difensivismo. Infine, dalle vicende del calcio-mercato 1977 è emersa una indicazione precisa: chi dice gioco, dice gol. Una indicazione che è una promessa. Una promessa che è speranza. Auguriamoci che non sia disattesa. □

PESCARA

Presidente: **Attilio Taraborelli.**
Direttore sportivo: **Piero Aggradi.**
Segretaria: **Anna Maria Melchiorre.**
Allenatore: **Giancarlo Cadé.**

PORTIERI: **Massimo Piloni** (1948), **Gian Nicola Pinotti** (1947).
DIFENSORI: **Gianfranco Motta** (1950), **Giuliano Andreuzza** (1950), **Pier Giuseppe Mosti** (1955), **Eraldo Mancin** (1945), **Roberto Galbiati** (1957).
CENTROCAMPISTI: **Matteo Santucci** (1948), **Claudio Eusepi** (1956), **Giorgio Repetto** (1952), **Marco Cosenza** (1958), **Vincenzo Zucchini** (1947), **Giordano Cinquetti** (1953), **Bruno Nobili** (1949).
ATTACCANTI: **Angelo Orazi** (1951), **Giovanni De Biasi** (1956), **Oriano Grop** (1954) **Giuliano Bertarelli** (1946), **Andrea Prunecchi** (1951), **G. La Rosa** (1946), **Berardi** (1952).

NOBILI
GROP

MOTIVI - Una matricola piena zeppa di incognite. La società ha fatto quel che ha potuto e **Cadé** si è dichiarato soddisfatto. I problemi però sono molti. **La difesa, conservata in blocco, dovrà dimostrare di poter affrontare, senza grosse lacune, anche il campionato di categoria superiore.** Due punte inedite **(Bertarelli-Grop)** e un tornante in appoggio **(Cinquetti)**, oltre naturalmente al centravanti di manovra **Orazi** ed all'interno di rifinitura **Nobili**, costituiscono un reparto avanzato che convince in fase offensiva, ma lascia non poche perplessità in fase interdittiva. Non è pensabile che questo compito venga affidato al solo **Zucchini.** Se ne deve dedurre che Cadé, volente o nolente, dovrà apportare delle modifiche allo schieramento tattico, cercando di conferirgli una copertura migliore di quella che si potrebbe supporre a prima vista.

IL MISTER - « Avevo dato indicazioni ben precise per il rafforzamento della squadra. E' ovvio che il cambio di categoria imponeva un salto di qualità. A cose fatte posso dirmi soddisfatto quasi completamente. Volevo Cinquetti e l'ho avuto. Speravo in Bertuzzo, ma non è arrivato. Comunque sono giunti Grop e Bertarelli, ossia un giovane e un non più giovane. Inoltre abbiamo portato la "rosa" a quei 18 giocatori che ritengo indispensabili per affrontare il campionato. A chi ci pronostica una pronta retrocessione dico di andar cauto nei giudizi. Questo Pescara è una squadra che sa adattarsi a tutte le circostanze. Omogeneo, compatto, forte in difesa, agile a centrocampo. Non gli mancano estro e fantasia. Davanti dovremmo poter combinare qualche cosa di buono. E' chiaro che dovremo soffrire, che l'obiettivo della salvezza non sarà facile da centrare. Tuttavia è presto per dire che è impossibile. Affronteremo il campionato di serie A con la consapevolezza, piena, delle difficoltà che ci attendono, ma anche con fiducia. Se il prezzo che inizialmente dovremo pagare al noviziato non sarà troppo alto, la tredicesima poltrona non dovrebbe sfuggirci ».

Giancarlo CADE' nato il 27-2-1930 a Zanica (BG)

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
63-64	**Reggiana**	C-a	**1.**	promosso
64-65	**Mantova**	B	**6.**	
65-66	**Mantova**	B	**3.**	promosso
66-67	**Mantova**	A	**6.**	
67-68	**Mantova**	A	**16.**	retrocesso
68-69	**Verona**	A	**10.**	medaglia oro A
69-70	**Torino**	A	**7.**	
70-71	**Torino**	A	**8.**	vincitore Coppa Italia
71-72	**Varese**	A	—	
72-73	**Verona**	A	**10.**	
73-74	**Verona**	A	**13.**	
74-75	**Verona**	B	—	sostituito
75-76	**Atalanta**	A	—	sostituito
76-77	**Pescara**	B	**2.**	promosso dopo spareggi
77-78	**Pescara**	A		

LA SQUADRA - C'è chi sostiene che almeno un elemento « maturo » in difesa doveva essere acquistato; chi solleva delle perplessità su Grop e sbandiera il nome di Bertuzzo, acquisto mancato. Ma i giudizi sull'operato della società, in fatto di compravendita giocatori, sono sostanzialmente positivi. Cinquetti, Grop e Bertarelli sono uomini che hanno già esperienza di serie A. Si spera molto che l'innesto di un tornante della potenza di Cinquetti, al fianco di un interno dal passaggio illuminato come Nobili, possa conferire alla squadra quella capacità penetrativa di cui ha bisogno per affrontare degnamente la serie A. Senza contare che Bertarelli, venuto a Pescara con entusiasmo, potrebbe trovare stimoli nuovi e che Grop, in fin dei conti, è un giovane che ha buone qualità.

PERUGIA

Presidente: **Franco D'Attoma.**
Direttore sportivo: **Silvano Ramaccioni.**
Segretario: **Sandro Caporali.**
Allenatore: **Ilario Castagner.**
PORTIERI: **Nello Malzia** (1950), **Marcello Ascoli** (1948), **Giorgio Casciarri** (1959), **Rossano Pinti** (1958).
DIFENSORI: **Michele Nappi** (1951), **Antonio Ceccarini** (1949), **Pierluigi Frosio** (1948), **Antonio Matteoni** (1955), **Paolo Dall'Oro** (1956), **Comunardo Niccolai** (1946).
CENTROCAMPISTI: **Mauro Amenta** (1953), **Renato Curi** (1953), **Franco Vannini** (1947), **Paolo Dal Fiume** (1955), **Walter Novellino** (1953), **Mario Goretti** (1958), **Walter Sabatini** (1955).
ATTACCANTI: **Walter Speggiorin** (1952), **Mario Scarpa** (1949), **Roberto Ciccotelli** (1947).

NOVELLINO — SPEGGIORIN

MOTIVI - Castagner voleva, oltre a Speggiorin, un'altra punta per modificare un poco l'impostazione tattica del gioco offensivo. Non l'ha avuta e così appare scontato il ricalco dei vecchi moduli. Tutti i reparti avranno almeno una pedina nuova. Si tratta di elementi che Castagner ritiene particolarmente adatti ad inserirsi nel contesto del gioco ormai abituale. Se ha visto giusto, questo Perugia può ancora una volta guardare con fiducia al suo terzo campionato di serie A. Lo sfruttamento delle fasce esterne è stato e sarà la chiave di volta del gioco. Le sovrapposizioni laterali sinora hanno dato risultati tecnici e pratici validissimi. Se non si registreranno incrinature, il che è assai poco prevedibile, rivedremo un Perugia valido dal punto di vista spettacolare e capace di ottenere risultati soddisfacenti.

IL MISTER - « Quattro uomini nuovi in punti chiave: Malizia tra i pali in sostituzione di Marconcini; Matteoni stopper al posto di Berni; Dal Fiume nella zona nevralgica con i compiti di Pin; davanti una vera punta: Speggiorin. Se fosse arrivato anche Saltutti avrei modificato il modulo: due punte avanzate, Novellino rifinitore. Unica incertezza la sostituzione di Cinquetti. Sono in ballottaggio Sabatini e Bagni. Deciderò strada facendo. Stando così le cose, è un Perugia vecchia maniera, ossia una squadra agile, elastica, che si muove molto sulle fasce laterali, che chiama i difensori a frequenti inserimenti. E mi pare giusto sottolineare: un Perugia giovane, quindi proiettato nel futuro. Tutto sommato una squadra da seguire con interesse. Una squadra che potrebbe fare ancora meglio se, come spero, Speggiorin saprà inserirsi nel collettivo e portare il contributo di gol che da un giocatore come lui è logico aspettarsi. Obbiettivo: la riconferma delle posizioni raggiunte nella passata stagione. Possiamo farcela. Molto dipenderà da quegli equilibri che, con i nuovi arrivati, dovremo saper ristabilire sin dall'inizio della stagione. Il problema, comunque, non mi sembra sia di difficile soluzione ».

Ilario CASTAGNER nato a Vittorio Veneto il 18-12-1940

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
69-70	**Atalanta**	**2.**		
70-71	**Atalanta**	**2.**		
71-72	**Atalanta**	**G.**		
72-73	**Atalanta**	**G.**		
73-74	**Atalanta**	**G.**		
74-75	**Perugia**	B	**1.**	promozione medaglia d'oro serie B
75-76	**Perugia**	A	**8.**	
76-77	**Perugia**	A	**6.**	

LA SQUADRA - Tifoseria convinta: la squadra, nonostante le cessioni di Pin, Cinquetti e Berni, è uscita rafforzata dal calcio-mercato. Il fatto che sia rimasto Novellino è stato accolto con largo entusiasmo. Si spera molto che il centravanti perugino, in coppia con un attaccante di ruolo quel è Speggiorin, possa costituire un tandem offensivo tra i più prolifici. Molta soddisfazione anche per il centrocampista Dal Fiume e lo stopper Matteoni, due giovani dai quali i sostenitori del grifone umbro si aspettano grandi cose. In tutti la convinzione di poter ripetere, se non addirittura migliorare, i risultati delle ultime due stagioni.

I PORTIERI

Molti giovani in lista di attesa

L'INSIDIA dei giovani sui mostri sacri della parata. Salvo **Fiorentina** e **Napoli** che si sono scambiate i portieri, (e il **Perugia** che ha ceduto **Marconcini** per affidarsi decisamente al giovane **Malizia**) tutte le altre squadre si sono tenute il proprio numero uno, ma non tutti questi portieri sono sicuri di poter conservare il posto di titolare. Molti giovani, infatti, bussano alle loro... porte. Alla **Lazio** c'è un **Garella**, ex nazionale di serie C, ex Novara, che dopo un anno di panchina come riserva di **Felice Pulici** adesso si presenta al palo di partenza col fermo proposito di guadagnarsi i galloni da titolare. Ne ha tutte le possibilità visto che Garella è veramente un portiere che promette grandi cose.

All'**Atalanta** l'anziano **Pizzaballa** sente sul collo il fiato di **Bodini** che nello scorso anno difese con molta bravura la porta della Cremonese e della nazionale semipro. Lo stesso **Carmignani** a Firenze dovrà far sfoggio della forma migliore se vorrà evitare l'amarezza di vedersi portar via il posto da un **Galli** nel quale Carletto Mazzone, allenatore dei viola, crede ciecamente. E non è il solo visto che anche il selezionatore della rappresentativa azzurra juniores lo ha chiamato in squadra. **Garella, Bodini** e **Galli** sono i giovani che hanno maggiori probabilità di venir fuori. Ma ce ne sono altri. Al Genoa, **Tarocco** ha già avuto modo di sostituire degnamente il pur valido ed esperto **Girardi;** il **Torino** si è preso quel **Terraneo** che tra i pali della porta del Monza, in serie B, ha fatto cose veramente egregie. Ma per il « Toro » (con il grave infortunio di Cazzaniga) il ruolo di « numero uno » è diventato un problema di urgente (e difficile) soluzione specie nel gioco di Coppa: con Castellini squalificato, infatti, il solo Terraneo deve far coppia con un altro portiere. Magari con quel Ginulfi che ha offerto a Radice la sua « lista gratuita » e la sua esperienza.

Il Perugia, come riserva di **Malizia,** si è tenuto **Pinti,** portiere ventenne che ha già giocato in serie A e la **Roma,** per fronteggiare eventuali defaillance del bravo **Conti,** ha avuto in prestito dal Milan **Tancredi.** La **Juventus** ha **Alessandrelli** e l'**Inter** conferma come titolare il giovane e bravo **Bordon** e affida la panchina a **Cipollini.** Con due anziani, titolare e riserva, il **Bologna (Mancini-Adani),** il **Milan (Albertosi-Rigamonti),** il **Pescara (Piloni-Pinotti)** il **Verona (Superchi-Pozzani)** il **Vicenza (Galli-Sulfaro).** □

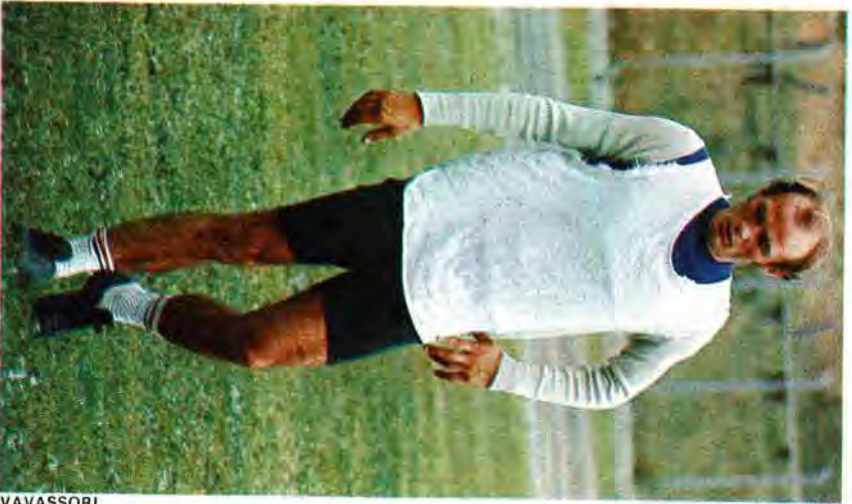
GARELLA

GALLI

Van di moda gli offensivisti

POCHI movimenti tra i difensori. **Vavassori** all'**Atalanta, Berni** e **Silipo** al **Genoa, Ferrario** al **Napoli, Matteoni** al **Perugia, Spinozzi** al **Verona, Callioni** e **Sandreani** al **Vicenza.** Ma indicativi. In massima parte si tratta di giocatori che hanno spiccata attitudine allo sganciamento. Ormai il difensore puro sono pochi a concepirlo. C'è qualcuno, come ad esempio **Simoni,** che addirittura non vuole uomini capaci solo a fare interdizione. **« Tutti** — dice — **debbono partecipare al gioco di squadra. Difendere sì, ma anche saper giocare la palla, spingersi in avanti, dare contributo al centrocampo. Ovviamente bisogna coordinare certi inserimenti offensivi, disciplinarli in maniera che a presidio della propria metà campo rimanga sempre qualcuno ».** Il difensore-offensivista non è un tema nuovo. Diverse squadre ne hanno già fatto uso. La **Juventus** con **Cuccureddu** e **Gentile,** il **Perugia** con **Nappi** e **Ceccarini,** della serie B, il **Pescara** con **Mosti** e **Santucci,** il **Vicenza** con **Lelj** e **Marangon.** Largo uso anche di difensori centrali che vanno a costruire il gioco. **Marchetti** dell'**Atalanta, Onofri** del **Genoa, Scirea** della **Juventus, Turone** del **Milan, Galbiati** del **Pescara, Wilson** della **Lazio, Carrera** del **Vicenza.**

In quasi tutte le squadre comunque la tendenza ad accentuare questa partecipazione al gioco corale da parte dei difensori. E' una necessità dettata dalle caratteristiche del gioco moderno. « Collettivo » significa partecipazione di tutti al gioco a tutto campo. Non ci sono più ruoli statici; al calciatore si chiede di avere buone qualità di base, tecnica, intelligenza, visione di gioco, ma si chiede anche (e soprattutto) di essere un corridore. Correre su e giù per il campo siano essi centrocampisti, attaccanti o difensori. Un altro tema non nuovo quindi, ma almeno nelle intenzioni, sviluppato nella quantità. Avremo modo di verificare alla prova dei fatti se queste premesse, saranno finalmente mantenute o se, come già è accaduto nel passato, qualche (o molti) tecnico finirà per cedere alle necessità più impellenti sacrificandole sull'ara di un difensivismo ormai ricusato. □

CUCCUREDDU

VAVASSORI

NAPOLI

Presidente: **Corrado Ferlaino.**
Direttore sportivo: **Giorgio Vitali.**
Segretario: **Enrico Zuppardi.**
Allenatore: **Gianni Di Marzio.**

PORTIERI: **Massimo Mattolini** (1953), **Nevio Favaro** (1948).
DIFENSORI: **Giuseppe Bruscolotti** (1951), **Antonio La Palma** (1951), **Sauro Catellani** (1953), **Pellegrino Valente** (1951), **Moreno Ferrario** (1959), **Francesco Stanzione** (1953), **Luigi Pogliana** (1945).
CENTROCAMPISTI: **Antonio Juliano** (1943), **Claudio Vinazzani** (1954), **Livio Pin** (1953), **Maurizio Restelli** (1954), **Enzo Mocellin** (1956).
ATTACCANTI: **Giuseppe Savoldi** (1947), **Giuseppe Massa** (1948), **Luciano Chiarugi** (1947), **Antonio Capone** (1953).

VALENTE
SAVOLDI

MOTIVI - Da Vinicio a Pesaola a **Di Marzio.** Un'altalena di tecnici che professano scuole diverse. Con Di Marzio ci sarà un ritorno al passato ed è forse per questo che il giovane tecnico ha chiesto (ed ottenuto) elementi giovani, vivi, vitali. Di Marzio, unitamente alle difficoltà di inserire i nuovi, dovrà affrontare anche quelle innovazioni nel meccanismo del gioco che intende attuare: ossia un calcio di movimento, corale. Ci sarà il regista: **Juliano** e Di Marzio dice di volerlo risparmiare dal punto di vista atletico per trarne il massimo profitto in fatto di classe, intelligenza, visione di gioco, intuizioni. Un Napoli da rifare, insomma, nel gioco e nella mentalità. Quindi un Napoli imperscrutabile, anche se a prima vista l'impressione porta all'ottimismo.

IL MISTER - « Il Napoli apre un discorso nuovo. Per la prima volta non è andato alla ricerca dei supercampioni, ma ha acquistato giovani. C'era bisogno di abbassare l'età media della squadra. Occorreva dare agilità al gioco, sveltirlo e mi è sembrato indispensabile partire da presupposti anagrafici. Un'altra preoccupazione è stata quella della difesa. Nell'ultimo campionato aveva subito troppi gol. Tuttavia pur nel quadro di ringiovanimento dei quadri e di ammodernamento del gioco di squadra, gli uomini base sono rimasti. Attorno ad essi, vedremo di creare giusti equilibri in modo che ne venga fuori una squadra più organica e bilanciata rispetto al passato. Juliano giocherà con la maglia numero 4. Non è una sottilezza, è una modifica che dovrebbe apportare sostanziali e validi contributi. Juliano farà da fulcro della squadra. Gli chiederò di giocare la palla con maggior velocità, magari evitando di correre su e giù per il campo come sinora, sospinto dalla sua impareggiabile generosità, ha fatto. Obbiettivi? Non ci poniamo grossi traguardi. Questo è un Napoli che lavora in prospettiva, un Napoli che per la prima volta tenta di costruirsi in casa il proprio futuro calcistico. I risultati dovranno venire nel tempo ».

Gianni DI MARZIO nato a Napoli il **15-3-1940**

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
68-69	**Internapoli**	C	—	Allenatore in seconda
69-70	**Napoli**	A	—	Osservatore
70-71	**Napoli**	A	—	Osservatore
71-72	**Nocerina**	D-G	**2.**	Medaglia Oro per la serie D
72-73	**Juve-Stabia**	C-C	**6.**	
73-74	**Brindisi**	B	—	sostituito con Pierini
74-75	**Catanzaro**	B	**4.**	
75-76	**Catanzaro**	B	**1.**	Promosso in A
76-77	**Catanzaro**	A	**15.**	Retrocesso in serie B

LA SQUADRA - Moderato ottimismo della tifoseria portenopea di fronte al « nuovo corso ». **« Sono arrivati molti giovani in gamba** — ha detto Nino Galcotta presidente del club Napoli Duomo — **Non dovrebbero faticare molto ad assimilare gli schemi voluti dal signor Di Marzio. Senza farci soverchie illusioni, abbiamo validi motivi per ritenere che il lavoro fatto sia da approvare, anche se si è trattato di una campagna acquisti condotta nel quadro di programmi fututri più che immediati ».** Positivi i commenti anche al club « Ferrovia ». **« E' un Napoli che dovrebbe fare spettacolo. Per essere squadra da alti livelli forse gli manca solo una punta da affiancare a Savoldi ».**

MILAN

Presidente: **Felice Colombo.**
Direttore sportivo: **Sandro Vitali.**
Direttore tecnico: **Nereo Rocco.**
Segretaria: **Rina Ercoli.**
Allenatore: **Nils Liedholm.**

PORTIERI: **Enrico Albertosi** (1939), **Antonio Rigamonti** (1949).
DIFENSORI: **Aldo Bet** (1949), **Simone Boldini** (1954), **Aldo Maldera** (1953), **Giorgio Morini** (1947), **Giuseppe Sabadini** (1949), **Maurizio Turone** (1948).
CENTROCAMPISTI: **Giorgio Biasiolo** (1946), **Albertino Bigon** (1947), **Fabio Capello** (1946), **Rubens Buriani** (1955), **Roberto Antonelli** (1953), **Gianni Rivera** (1943).
ATTACCANTI: **Giorgio Braglia** (1947), **Egidio Calloni** (1952), **Duino Gorin** (1951), **Ugo Tosetto** (1953).

ALBERTOSI

RIVERA

MOTIVI - Ritmo, vitalità, convinzione erano i punti dolenti del vecchio Milan. **Buriani** e **Tosetto** sono elementi ben dotati sia dal punto di vista agonistico che dinamico. In più c'è il finisseur **Antonelli. Liedholm** dovrà trovare la maniera migliore per inserirli. L'impiego dei primi due giovani presuppone un Milan diverso da quello dell'ultimo campionato. Un Milan che sappia soffrire, che sappia muoversi e soprattutto che sappia colmare quei vuoti che nella vecchia intelaiatura si aprivano un po' dappertutto. Sarà una delle poche squadre che conserverà il regista. Una squadra quindi, che presumibilmente dovrà contrapporre teorie vecchie alle nuove. Se Buriani e Tosetto, insieme ai compagni di reparto, sapranno colmare i vuoti determinati dalla staticità di **Rivera**, la squadra potrebbe anche ottenere risultati confortanti. Sempre che riesca a trovare il miglior **Calloni.**

IL MISTER - « Faremo un bel campionato. Sicuramente. Certo non è il caso di pensare allo scudetto. Le distanze dalle torinesi si appiattiranno notevolmente, ma sarà assai difficile poterle annullare. Diciamo, che ora come ora, il Milan è a tre punti da Juventus e Torino. Saremmo stati al loro stesso livello se fosse arrivata la forte punta di cui abbiamo bisogno. Pruzzo ad esempio. Purtroppo non abbiamo potuto averlo, ma non per questo dobbiamo rassegnarci. Vedrò di dare la giusta carica a Calloni e con un Calloni libero da problemi di natura psicologica le cose dovrebbero andare molto meglio. Tanto più che in prima linea potremo disporre di un uomo agile e potente come Tosetto e di un Braglia che proprio in Coppa Italia ha fatto vedere di quali panni sia vestito. A centrocampo avremo sempre Rivera e farà un buon campionato specie ora che al suo fianco ci sarà quel Buriani che è elemento di notevole potenza atletica. In retrovia siamo rimasti gli stessi. La vera difesa del Milan è quella vista in Coppa Italia, non in campionato. Un reparto interdittivo che mi soddisfa. Posso quindi affermare che guardo con ottimismo al futuro. La squadra farà sicuramente meglio dello scorso anno. Ha chances per potersi classificare in buona posizione».

Niels LIEDHOLM nato a Waldemarkvik (Svezia) l'8-10-1922

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
61-62	**Milan 2.**			
62-63	**Milan 2.**			
63-64	**Milan**	A	**3.**	subentrato a Carniglia
64-65	**Milan**	A	**2.**	
65-66	**Milan**	A	**7.**	
66-67	**Verona**	B	**12.**	Subentrato a Tognon
67-68	**Verona**	B	**2.**	promozione
68-69	**Monza**	B	**11.**	subentrato a Dazzi
69-70	**Varese**	B	**1.**	promozione
70-71	**Varese**	A	**9.**	
71-72	**Fiorentina**	A	**5.**	
72-73	**Fiorentina**	A	**4.**	
73-74	**Roma**	A	**8.**	subentrato a Scopigno
74-75	**Roma**	A	**3.**	seminatore oro
75-76	**Roma**	A	**10.**	
76-77	**Roma**	A	**8.**	

LA SQUADRA - Critiche e consensi. Sempre diviso questo clan rossonero. **« Avevamo bisogno di un forte centrocampista, di un valido difensore da affiancare a Bet, di una punta di sfondamento. Sono arrivati, dalla serie B, un tornante e un centrocampista. Come possiamo essere ottimisti? ».** Si dice da una parte. **« Buriani, Tosetto e Antonelli dovrebbero portare alla squadra quella ventata di entusiasmo e di gioventù che sono mancati nella scorsa stagione. Faremo di sicuro meglio e non è fuori logica sperare che il Milan possa essere la prima tra le inseguitrici del tandem torinese »** — dicono altri — **« Con i tempi che corrono possiamo contentarci, purché i giovani non deludano ».**

CENTROCAMPISTI

Correre è il loro mestiere

CENTROCAMPO sprint. Questo è l'obbiettivo di quasi tutti gli allenatori. Si dissolve sempre più il mito del regista (solo poche squadre lo conservano ancora: **Milan** e **Napoli** per esempio) si afferma sempre più il concetto dell'uomo di manovra che sappia essere dappertutto. C'è chi attribuisce queste tendenze ad una degradazione dei valori tecnici puri, chi invece le valuta necessità ineluttabile per stare al passo con il calcio internazionale. Il discorso potrebbe portare lontano e probabilmente non approderemmo ad una risposta definitiva. Meglio non entrare nel merito e limitarci alla semplice costatazione dei fatti. **L'Atalanta** si è presa **Marchetti** dalla **Juventus,** grazie ad uno scambio tra **Napoli** e **Fiorentina (Orlandini** torna in viola, **Restelli** va in azzurro), la **Roma** ha preso **De Nadai** dal Monza, il **Verona, Trevisanello** dall'**Avellino,** il **Vicenza, Bacci** dalla **Roma** e **Lorini** dal **Milan.**

Si tratta — come si vede — di centrocampisti che hanno più disposizione per il gioco di

segue

BOCCOLINI

BURIANI E RIVERA

segue

rottura che per quello di appoggio, ma è gente che sa correre. Sono i cosiddetti stantuffi del motore; giovani, ragazzi calcisticamente formatisi alla scuola delle nuove tecniche, giocatori che magari non hanno il piede felpato nel passaggio, che a volte corrono a testa bassa, ma che sanno rendersi utili appunto per il gran volume di gioco che riescono a produrre.

Al loro fianco i « finisseur ». L'**Atalanta** ha acquistato dalla Lucchese, **Mario Piga** (gemello dell'attaccante Marco) un ragazzo che ha il passaggio calibrato sulla lunga distanza, che conosce il lancio in profondità, che sa andare a smarcarsi e chiedere l'uno-due rapido. L'**Inter** ha **Scanziani,** un giocatore un po' ruvido, ma di buona efficacia sia per quanto riguarda i compiti di rottura, sia per l'appoggio, sia per la tendenza che ha nel portarsi in zona tiro a battere a rete dalla media distanza, virtù purtroppo ancora assai rara. Il **Napoli** ha « pescato giovane, giovanissimo: **Dal Fiume** e **Mocellin.** Si tratta di due centrocampisti dalle caratteristiche diverse. **Mocellin,** è un ragazzo che sa andare in gol. Agile, dinamico, svelto mentre **Dal Fiume** copre una zona più vasta del campo. Inoltre avrà quel **Valente** che è pure centrocampista di razza. **Vinicio** ha voluto alla Lazio quella sua creatura brindisina che si chiama **Boccolini.** Lo volle con sé due anni fa al Napoli, lo ha rivoluto ora alla Lazio. E' un onesto lavoratore della pedata, ma un lavoratore instancabile.

Il **Pescara** ha prelevato **Cosenza** dalla vicina Giulianova quello che è stato uno degli elementi di maggior spicco nell'ultimo campionato di serie C. Elegante, buona tecnica di base, chiara visione di gioco, passaggio preciso, un bel sinistro Forse non è ancora maturo. Già lo scorso anno ha accusato qualche periodo di scarsa vena, ma se saprà trovare il giusto equilibrio fisico potrebbe anche dimostrarsi elemento di notevole valore.

Centrocampisti di varia pasta insomma: interdittori, rifinitori (tra questi merita una citazione particolare il neo bolognese **Viola** che alla corte di **Cervellati** cercherà certamente di rifarsi dalle amarezze di queste ultime stagioni) e cannonieri. Chi possiede più di una di queste qualità suscita interesse tra i tecnici. Di centrocampisti eclettici, duttili ce ne sono tanti. Pochi che sappiano assolvere bene i diversi compiti. □

AGOSTINELLI

MARIO PIGA

LAZIO

Presidente: **Umberto Lenzini.**
Direttore sportivo: **Roberto Lovati.**
Segretario: **Franco Manni.**
Allenatore: **Luis Vinicius De Menezes.**
Vice Allenatore: **Alberto Delfrati.**

PORTIERI: **Claudio Garella** (1955), **Felice Pulici** (1945), **Giuseppe Avagliano** (1953).
DIFENSORI: **Paolo Ammoniaci** (1948), **Pietro Ghedin** (1952), **Luigi Tarallo** (1957), **Massimo Colaprete** (1957), **Lionello Manfredonia** (1956), **Luigi Martini** (1949), **Dario Pighin** (1951), **Luigi Polentes** (1944), **Pino Wilson** (1945).
CENTROCAMPISTI: **R. Badiani** (1949), **F. Cordova** (1944), **A. Agostinelli** (1957), **V. D'Amico** (1954), **A. Lopez** (1952), **S. Pivotto** (1958), **L. Boccolini** (1946).
ATTACCANTI: **Renzo Garlaschelli** (1950), **Bruno Giordano** (1956), **Sergio Clerici** (1941), **Ernesto Apuzzo** (1956).

LOPEZ

MANFREDONIA

MOTIVI - **Boccolini e Clerici** le novità. Due uomini che possono conferire maggior completezza alla rosa. I problemi di squadra, comunque, sono altrove. I giovani messisi in vetrina lo scorso anno debbono confermare le promesse. Vinicio è un allenatore che dal punto di vista dello sforzo atletico, chiede molto: saprà la Lazio resistere ancora ai suoi metodi? Se la risposta sarà positiva avremo una squadra da seguire con interesse. I « mezzi » per sviluppare del buono ed efficace calcio ci sono tutti. Non esistono problemi di intesa visto che della vecchia ossatura niente è cambiato. Fissato il modulo tattico non ci sarà che da ricalcarne i temi, migliorando certi raccordi. Problema di non difficile soluzione se i giovani sapranno essere pari alle aspettative.

IL MISTER « All'entusiasmo ed alla bravura dei nostri giovani abbiamo aggiunto due elementi di grande esperienza, che riscuotono tutta la mia fiducia: Clerici e Boccolini. Si tratta di uomini che non porteranno certamente sostanziali variazioni al gioco di squadra. Nelle sue linee essenziali la Lazio rimarrà quella dello scorso anno, ma avrà il vantaggio di poter contare su due nuove pedine e su un anno di esperienza in più per i giovani. Ovviamente non possiamo inseguire sogni ambiziosi. Ci aspettiamo di riproporre la miglior Lazio dello scorso anno e partiamo con il proposito di ottenere lo stesso piazzamento. Solo vorrei che ci arrivassimo con maggior tranquillità. Una speranza legittimata dal fatto che la squadra è più esperta e ormai abituata ai miei sistemi. Vedremo di partire subito a spron battuto. Per questo abbiamo deciso di anticipare i tempi della preparazione. E' una squadra che dovrà crescere con il tempo, una squadra fatta di buona pasta, capace di esaltare il collettivo, di esprimere gioco fantasioso, pratico, essenziale. I cardini della nostra manovra saranno il dinamismo, la correlazione tra reparto e reparto, tra uomo e uomo, il gioco veloce, la manovra offensiva sviluppata in profondità ».

Luis Vinicio DE MENEZES nato a Belo Horizonte (Brasile) il 28-2-1932

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
68-69	**Internapoli**	C/c	**3.**	
69-70	**Brindisi**	C/c	**2.**	subentrato a Morisco
70-71	**Ternana**	B	**12.**	
71-72	**Brindisi**	C/c	**1.**	promozione
72-73	**Brindisi**	B	**7.**	
73-74	**Napoli**	A	**3.**	
74-75	**Napoli**	A	**2.**	
75-76	**Napoli**	A	**5.**	
76-77	**Lazio**	A	**5.**	

LA SQUADRA - Insoddisfatti i club laziali. Si lagnano del fatto che da anni e anni la società, pur registrando notevoli incassi ai botteghini dello stadio, non abbia più fatto un acquisto importante. Si aspettavano l'arrivo di qualche elemento che facesse compiere alla squadra un salto di qualità. **« Sono rimaste tutte le "perle" del vivaio — ha detto il presidente del Lazio club — ed è motivo di soddisfazione. Ma questa Lazio appare come un'opera incompiuta. Se ai nostri giovani fossero stati affiancati altri due o tre elementi di "peso" la squadra avrebbe potuto migliorare notevolmente. Così com'è, non c'è che da contentarci di un campionato senza ambizioni, al di là della conquista di una piazza per la Coppa U.E.F.A. ».**

LANEROSSI VICENZA

Presidente: **Giuseppe Farina.**
Direttori sportivi: **Gianni Ballico e Iro Di Brino.**
Allenatore: **G. B. Fabbri.**
Vice allenatore: **Sidney Cunha Cinesinho.**

PORTIERI: **Ernesto Galli** (1945), **Michelangelo Sulfaro** (1946).
DIFENSORI: **Giuseppe Lelj** (1952), **Valeriano Prestanti** (1952), **Gianni Bottaro** (1956), **Luciano Marangon** (1956), **Giorgio Carrera** (1955), **Mario Dolci** (1947), **Vito Callioni** (1954), **Mauro Sandreani** (1954).
CENTROCAMPISTI: **Guglielmo Bacci** (1955), **Giovanni Lorini** (1957), **Renato Faloppa** (1947), **Roberto Filippi** (1948), **Paolo Rossi** (1954), **Giancarlo Salvi** (1945), **Emilio Monzani** (1958), **Adriano Molisan** (1953).
ATTACCANTI: **Francesco Vincenzi** (1956), **Massimo Briaschi** (1958), **Paolo Rossi** (1956), **Luciano Facchin** (1957).

ROSSI — FALLOPPA

MOTIVI - Una ritoccatina qua e là, ma senza modificare i contenuti essenziali. Il Vicenza è una squadra impostata per la costruzione del gioco più che per la distruzione. Il salto di qualità sarà notevole e **G.B. Fabbri** non si mette i paraocchi di fronte alla realtà: ma non modificherà i suoi intendimenti. Lascia immutata la quadratura della formazione cercando di potenziare i vari reparti. Non sarà facile dare alla difesa quella compattezza di cui ha bisogno per fermare gli attacchi delle avversarie. **Callioni** e **Sandreani** comunque sono buoni difensori. In più sanno dare man forte in fase di appoggio. Poi c'è **Lorini**, che a centrocampo ci sa fare. Le chances offensive saranno affidate al tandem **Rossi-Vincenzi**, due giovani di belle speranze. Vincenzi deve ancora dimostrare quel che effettivamente vale; Rossi deve confermare le qualità dimostrate nel campionato cadetti. Notevoli sono i rischi di ambientamento. La squadra può anche far bene, ma dovrà trovare sin dall'inizio giusta disposizione e mentalità.

IL MISTER - « Non ci nascondiamo la difficoltà del nostro compito, tanto più che questo Vicenza, a differenza della quasi totalità delle squadre impegnate nel campionato della salvezza, ha un'impostazione di gioco chiaramente offensiva. L'aveva lo scorso anno, l'avrà il prossimo. Non è presunzione. La squadra era impostata secondo le caratteristiche tecniche degli uomini di cui disponeva. I movimenti effettuati sul calcio-mercato non hanno modificato questa struttura. Callioni è un difensore che sa spingersi in linee avanzate, effettuare il cross cercare la conclusione; Lorini è un centrocampista che non disdegna di entrare nella zona-tiro e Vincenzi è un ragazzo intraprendente, giovane, che nel gioco arioso del Vicenza potrebbe trovare le condizioni ambientali per trarre il massimo profitto dai suoi non trascurabili mezzi. E' una squadra che ha entusiasmo. Veniamo da un campionato cadetti che ci ha dato grosse soddisfazioni, abbiamo una rosa nella quale abbondano i giovani e quando si hanno vent'anni l'entusiasmo è una componente di inestimabile valore. Entusiasmo, non ottimismo. Il pericolo viene proprio da questa distinzione. Dovremo scendere in campo con la piena consapevolezza delle difficoltà che ci attenderanno in ogni gara».

Giovan Battista FABBRI nato l'8-3-1926 a S. Giovanni in Persiceto (BO)

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
58-59	**Varese**	C/a	**14.**	
59-60	**Torino**		—	in seconda
60-61	**Torino**		—	in seconda
61-62	**Torino**		—	in seconda
62-63	**Torino**		—	in seconda
63-64	**Spal**	A	**17.**	retrocesso
64-65	**Spal**	B	—	sostituito
65-66	**Spal**		—	in seconda
66-67	**Spal**		—	in seconda
67-68	**Spal**		—	in seconda
68-69	**Spal**	B	**18.**	retrocesso
69-70	**Spal**	C/b	—	sostituito
70-71	**Cesena**	B	**16.**	
71-72	**S. Giovannese**	C/b	**18.**	retrocesso
72-73	**Giulianova**	C/b	**2.**	
73-74	**Livorno**	C/b	—	sostituito
74-75	**Piacenza**	C/a	**1.**	promosso Medaglia oro per la C
75-76	**Piacenza**	B	**18.**	retrocesso
76-77	**Vicenza**	B	**1.**	promosso
77-78	**Vicenza**	A		

LA SQUADRA - I tifosi vicentini avevano una gran paura di veder andar via Paolo Rossi. Rimasto il ragazzo dal gol facile si sono sentiti soddisfatti, anche se dalla campagna-acquisti si aspettavano l'arrivo di una punta collaudata, che potesse esaltare in misura maggiore il gioco offensivo proposto da Fabbri. Tuttavia si spera nella consacrazione di Vincenzi, un giovane che non dispiace. Bacci e Sandreani dovrebbero costituire valide pedine di ricambio per poter ricucire eventuali smagliature. In definitiva, quindi, moderata soddisfazione. Nessuno si aspetta miracoli. La constatazione che la squadra ha mantenuto invariate le caratteristiche dello scorso anno e l'allargamento del parco giocatori, con alcuni giovani di belle speranze, fa guardare con moderato ottimismo al futuro.

Evoluzione del goleador

ALLA QUASI generale metamorfosi che da qualche anno investe gli schemi tradizionali del nostro calcio non poteva ovviamente sfuggire l'attaccante. La punta vera, il golman che sta al centro dell'area di rigore in attesa del pallone da scaraventare in rete, va gradatamente scomparendo. Giocare su posizioni staticamente avanzate è sempre più difficile. Le difese, ancorché tendenti a dar man forte alla costruzione del gioco, rimangono ben presidiate. Chi fa la marcatura sta a stretto contatto di gomiti, non dà respiro, asfissia. Occore allora battere altre strade per arrivare alla méta del gol e queste strade hanno tutte quante lo stesso nome: spazio.

Le punte di oggi per lo più operano in agilità. Scatto, progressione, gioco e largo respiro, manovre condotte essenzialmente per linee esterne o quanto meno verticalizzate nell'imbuto centrale con lunghi lanci in profondità che consentano agli attaccanti veloci di trarre il maggior profitto da questa loro dote.

E' alla luce di queste nuove concezioni che i tecnici cercano giocatori adatti. **L'Inter** si è presa **Altobelli**, un longilineo, spilungone, specialista nel gol di rapina; il **Vicenza** ha tentato la carta **Vincenzi**, un normolineo che sa andare via svelto come un ghepardo e che ghermisce il pallone con prontezza, intuito, rapidità. Nemmeno questa strada però offre molte possibilità. Gli attaccanti moderni sono rari come quelli antichi. Allora si tentano soluzioni alternative. C'è il centravanti di manovra, l'ala che parte da lontano, il tornante. Son tutti stratagemmi tecnico-tattici per dare consistenza alla manovra offensiva. E nella varietà dei temi proponibili per l'assalto finale al gol, è un po' meno difficile trovare i protagonisti, tanto più che chi ce li ha, vedi **Torino (Graziani-Pulici), Juventus (Bettega-Boninsegna), Napoli (Savoldi), Fiorentina (Desolati), Bologna (Chiodi), Lazio (Giordano), Genoa (Pruzzo** e **Damiani)** se li tiene ben stretti.

Così c'è chi tenta la carta dei giovani. Il **Bologna** ha preso **De Ponti**; il **Napoli, Capone**; il **Perugia, Bagni** insieme a **Speggiorin** che

segue

BONINSEGNA, VIRDIS E CAUSIO

ALTOBELLI

LIBERA

ATTACCANTI

segue

ormai non può più considarsi giovane; il **Pescara, Grop;** la **Roma, Casaroli;** il **Vicenza,** come abbiamo detto **Vincenzi.** Ma c'è chi ha puntato sulle vecchie volpi. **Vinicio** ha voluto **Clerici,** ultimo esponente della legione straniera, **Cadé,** non potendo arrivare a **Bertuzzo,** si è accontentato di **Bertarelli** e **Valcareggi** ha avuto il « messicano » **Gori.**

Accanto a questi attaccanti si sono registrati alcuni interessanti movimenti per quanto riguarda il ruolo del cosiddetto « tornante », che in definitiva è un attaccante camuffato da centrocampista o viceversa. **Manueli,** classe sopraffina è passato dal **Varese** all'**Atalanta, Fanna,** il golden-boy (previa conferma, di questi nostri tempi) dall'**Atalanta** alla **Juventus** come pure il cagliaritano **Virdis; Tosetto** è passato **dal Monza** al **Milan** e **Cinquetti** dal **Perugia** al **Pescara,** via **Rimini.**

Oggi il tema offensivo più ricorrente prevede due punte e un uomo di appoggio che può essere il tornante (**Causio** alla **Juventus, Sala** al **Torino,** tanto per citare i nomi più eclatanti) o il centravanti di manovra (**Novellino** al **Perugia**). Nel ruolo delle punte avanzate, però, nessuna squadra sembra essersi messa in condizione di poter competere alla pari con quelle che sono state le coppie del gol più autorevoli nell'ultimo campionato, ossia la torinese (**Graziani-Pulici**), la juventina (**Bonimba-Bettega**) la genovese (**Damiani-Pruzzo**).

BERTARELLI

JUVENTUS

Presidente: **Giampiero Boniperti.**
Direttore sportivo: **Pietro Giuliano.**
Segretario: **Alberto Refrigeri.**
Allenatore: **Giovanni Trapattoni.**
Vice allenatore: **Romolo Bizzotto.**

PORTIERI: **Giancarlo Alessandrelli** (1952), **Dino Zoff** (1942).
DIFENSORI: **Antonio Cabrini** (1957), **Antonello Cuccureddu** (1949), **Claudio Gentile** (1953), **Francesco Morini** (1944), **Gaetano Scirea** (1953), **Luciano Spinosi** (1950).
CENTROCAMPISTI: **Romeo Benetti** (1945), **Franco Causio** (1949), **Giuseppe Furino** (1946), **Marco Tardelli** (1954), **Vinicio Verza** (1957).
ATTACCANTI: **Roberto Bettega** (1950), **Roberto Boninsegna** (1943), **Pietro Fanna** (1958), **Pietro Paolo Virdis** (1957).

FANNA E VIRDIS

MOTIVI - **Trapattoni** è stato estremamente esplicito nel dire che la Juventus gli sta bene così com'è. Non ci sono certamente rilievi da fare. E' una squadra che si difende bene come poche altre, che attacca con rapidità sulle fasce laterali, che « copre » ogni metro quadrato del campo, che avanza e arretra senza perdere le distanze, che apre e chiude il gioco con estrema disinvoltura. Alla luce di queste scarne, ma essenziali considerazioni, ha ottenuto risultati positivi e non ha certo bisogno di essere riveduta e corretta, specie ora che con **Virdis** e **Fanna** allarga il suo già consistente parco giocatori. L'unica preoccupazione che può avere il tecnico bianconero è di carattere psicologico. Dietro la porta c'è l'insidia di un campionato « monstre », ossia il rischio di registrare una certa rilassatezza o quanto meno di veder affiorare la convinzione di una superiorità indiscutibile. E a questo proposito che il Trap mette tutti in guardia e dice: « **Sarà dura** ».

IL MISTER - « Avevamo solo bisogno di consolidare, con validi ricambi, le nostre strutture. La squadra ha già una sua fisionomia ben definita e ritengo di poter dire abbastanza efficace. Non c'erano motivi per cambiare. Qualcuno solleva delle perplessità in ordine all'età un po' avanzata di Boninsegna, ma a mio avviso si tratta di un'osservazione irrilevante. Boninsegna, che da noi ha ritrovato stimoli e slanci, è un atleta fisicamente integro. Altri due o tre campionati ad alto livello dovrebbe poterli disputare. Indubbiamente il nostro compito sarà sempre più difficile. Troveremo avversari concentratissimi e saremo impegnati su tre fronti: Campionato, Coppa dei Campioni e Coppa Italia, che intendiamo onorare. Tre fronti che ci chiederanno qualche avvicendamento. E' per questo che abbiamo operato determinanti acquisti. Nelle operazioni di mercato, ovviamente, non si è perso di vista le necessità di allargare il parco giocatori con elementi che hanno potenzialmente tutte le qualità per inserirsi in prima squadra con positivi risultati ».

Giovanni TRAPATTONI nato a Cusano Milanino (Milano) il 13-3-1939

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
73-74	**Milan**	A	—	subentrato
			—	a Maldini
74-75	**Milan**	A	**2.**	
75-76	**Milan**	A	**3.**	subentrato a Giagnoni
76-77	**Juventus**	A	**1.**	scudetto

LA SQUADRA - Consensi corali. Ancora una volta, la società bianconera ha dato prova della sua abilità dominando il calcio mercato. Ha acquistato i giovani che voleva, e ha bloccato i piani di rafforzamento della concorrenza. La politica instaurata da Boniperti piace. In questi ultimi anni nessuna altra squadra è stata capace di consacrare tanti giovani come la Juventus. Qualche polemica con la tifoseria di parte granata, che contesta alla Juve il fatto di acquistare i migliori giocatori solo in virtù della sua potenza economica. « **Se la Juventus riesce a "catturare" il fior fiore delle nuove leve** — replicano i supporters bianconeri — **lo si deve alla tempestività dei suoi interventi. Fanna ne è un esempio** ».

Presidente: **Ivanhoe Fraizzoli.**
General manager: **Giancarlo Beltrami.**
Segretaria: **Ileana Aimonti.**
Allenatore: **Eugenio Bersellini.**
Vice allenatore: **Armando Onesti.**

PORTIERI: **Ivano Bordon** (1951), **Renato Cipollini** (1945).
DIFENSORI: **Nazzareno Canuti** (1956), **Graziano Bini** (1955), **Angiolino Gasparini** (1951), **Giacinto Facchetti** (1942), **Adriano Fedele** (1947), **Giuseppe Baresi** (1958).
CENTROCAMPISTI: **Gabriele Oriali** (1952), **Renato Acanfora** (1957), **Giampiero Marini** (1951), **Claudio Merlo** (1946), **Giuseppe Pavone** (1950), **Alessandro Scanziani** (1953), **Giorgio Roselli** (1957).
ATTACCANTI: **Pietro Anastasi** (1948), **Carlo Muraro** (1955), **Alessandro Altobelli** (1955).

FACCHETTI

SCANZIANI

MOTIVI - Alla ricerca di geometrie nuove. La quadratura del centrocampo è il temo dominante di un'Inter senza **Mazzola. Bersellini** non si nasconde le difficoltà del problema: cercherà di supplire con una maggior partecipazione corale nella fase di impostazione e di rifiniture della manovra. Non sarà facile trovare il modulo giusto per assicurare al reparto interdività e validità propulsiva. Bersellini che è uno specialista del centrocampo, non ha nascosto di fare molto affidamento sull'ex comasco **Scanziani.** Davanti al « polmone centrale », le due punte **Altobelli-Muraro,** che con **Anastasi** potrebbero anche diventare tre. Anche per l'ex bianconero non è da escludersi un impiego tattico diverso dal solito: più partecipazione nella zona centrale, punteggiata da inserimenti offensivi.

IL MISTER - « Non potevamo avere tutto quanto ci occorreva per tornare ad essere subito grandi. La società ha fatto quanto era nelle sue possibilità e, trattandosi di un lavoro in prospettiva, posso dichiararmi soddisfatto. Conosco Scanziani per averlo avuto nel Como. Giocava nei ragazzi. E' un giocatore che sa marcare, ha disciplina e senso tattico, costruisce e dalla media distanza ha un tiro di tutto rispetto. E' un centrocampista bivalente e può tornare molto utile in un Inter che, senza Mazzola, dovrà modificare il proprio assetto tattico. Davanti è arrivato Altobelli, la punta che ci voleva. Non avendo potuto acquistare l'uomo che sostituisse Mazzola, vedremo di adattare il gioco di squadra alle caratteristiche tecniche dei giocatori disponibili. L'obbiettivo più immediato è quello della coppa U.E.F.A.: inutile farci illusioni: le torinesi sono più forti. Ce la faremo? Spero proprio di sì. La " rosa " è buona, gli stimoli non dovrebbero mancare. Ci sarà da lavorare molto, le stesse scelte degli uomini non sono ancora ben definite.

C'è Merlo, per esempio. Non è un brocco. Avrà modo e tempo per rifarsi dell'annata storta in cui è incappato ».

Eugenio BERSELLINI nato a Borgovalditaro (PR) il 10-6-1936

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
68-69	**Lecce**	C/c	**5.**	subentrato a Dugini
69-70	**Lecce**	C/c	**5.**	
70-71	**Lecce**	C/c	**4.**	
71-72	**Como**	B	**4.**	
72-73	**Como**	B	**11.**	
73-74	**Cesena**	A	**11.**	
74-75	**Cesena**	A	**11.**	
75-76	**Sampdoria**	A	**12.**	
76-77	**Sampdoria**	A	**14.**	retrocesso in serie B

LA SQUADRA - La platea nerazzurra si aspettava l'arrivo di un **Novellino** o un **D'Amico.** Erano le uniche due « pillole » che avrebbero potuto edulcorare un poco l'amarezza per l'abbandono di Mazzola. Si è dovuta contentare di una politica di giovani **«nella quale — ha detto Filippo Diaferla — la parte del leone spetta sempre, chissà perché, alla Juventus ».** Tutti d'accordo, comunque, nel riconoscere certe difficoltà di mercato e nel giudicare la politica dei giovani come l'unica valida per poter sperare, in un futuro, di poter tornare a competere con il calcio torinese. **« Specie se Altobelli e Scanziani saranno all'altezza dela situazione »,** ha detto **Camillo Cedrati.**

Largo ai giovani

C'E' SEMPRE un po' di spazio per qualche allenatore in su con gli anni. **Valcareggi** e **Puricelli** hanno mantenuto il loro posto rispettivamente al **Verona** e al **Foggia; Liedholm** è passato dalla panchina della **Roma** a quella del **Milan;** in auge è tornato **Giovan Battista Fabbri,** 51 anni, dopo lunghi anni di esilio in categorie inferiori. Ed è tornato a galla anche **Cadè** con il suo **Pescara.** Si affaccia per la prima volta su una panchina di serie A quel **Battista Rota,** quarantacinquenne, che per 7 lunghi anni è rimasto alla conduzione tecnica della Cremonese, per poi passare, nell'estate 1976, alla guida dell'**Atalanta** dove si è costruito quel trampolino di lancio che doveva portarlo nell'olimpo calcistico.

TRAPATTONI

E' rimasto in arcione alla sua **Lazio, Vinicio** mentre **Bersellini** (dopo la sfortunata stagione sampdoriana) è passato all'**Inter** dove lo attende un compito non certo facile. Di nuovo in scena **Giagnoni.** Le sue ultime stagioni erano state un calvario. **Milano** prima, **Bologna** poi. Ora è alla **Roma,** una « piazza » non facile, ma Gustavo ci riprova stimolato dall' orgoglio, dalla sete di rivincita dal desiderio di dimostrare che laddove le cose non erano andate bene il colpevole non era solo lui.

SIMONI

DI MARZIO

Tuttavia il motivo più appariscente nel gioco delle panchine è senza dubbio il perentorio, deciso, sicuro, lancio dei giovani. **Trapattoni** alla **Juventus** ha fatto quel che ha fatto. E dire che era alla sua prima esperienza completa come allenatore di una squadra. **Simoni** al **Genoa** ha mostrato di aver sale in zucca. **Di Marzio,** nonostante la retrocessione del suo **Catanzaro,** si è piazzato nientemeno che a **Napoli** e se non fosse approdato all'ombra del Vesuvio probabilmente sarebbe arrivato a quella del cupolone giallorosso.

Alla **Fiorentina** è rimasto **Mazzone** e « Carletto » merita una nota particolare. Nell'ultimo campionato la sua squadra ha vinto l'oscar della sfortuna. Infortuni seri, gravi, che hanno colpito elementi chiave della formazione. Attingendo a larghe mani dalla formazione primavera, Mazzone è ugualmente riuscito a portare la sua squadra alla terza piazza. Un bravo lo merita davvero.

Escono invece di scena nomi illustri del passato recente e lontano. **Rocco, Pesaola, Chiappella** sono senza cavallo. **Marchioro** ha accettato la panchina del Cesena in serie B. Entrare e uscire di scena, salire e scendere, fa parte del gioco. □

Il fischietto di fedeltà

SERGIO GONELLA il decano dei fischietti in attività di servizio. Dirige in serie A dal 1964. In tutto 156 partite arbitrate, 56 i rigori concessi, 31 le espulsioni decretate. Nella scia di Gonella, distaccatissimi, **Gussoni** e **Michelotti** con 91 gettoni ciascuno, **Lattanzi** 88, **Serafino** 82, **Barbaresco** 70, **Francesco Serafino** 69, **Menegali** 64, poi l'aspirante internazionale **Casarin** 59 presenze e di seguito tutti gli altri fino ai quattro esordienti dell'ultima stagione: **Longhi, Milan, D'Elia, Redini.** Ecco il quadro degli arbitri che già hanno diretto gare del nostro massimo campionato calcistico. A fianco di ciascun nome sono indicate le gare dirette, i rigori e le espulsioni. □

MICHELOTTI

GUSSONI

ARBITRO	PRESENZE	RIGORI	ESPULSIONI
Agnolin Luigi - Bass. d. Grappa	**45**	12	1
Barbaresco Enzo - Cormons	**70**	20	6
Barboni Piero - Firenze	**8**	2	—
Benedetti Vittorio - Roma	**15**	1	—
Bergamo Paolo - Livorno	**25**	1	—
Casarin Paolo - Milano	**59**	19	2
Celli Luigi - Trieste	**2**	—	—
Ciacci Giulio - Firenze (*)	**56**	29	7
Ciulli Massimo - Roma	**16**	3	3
D'Elia Pietro - Salerno (**)	**1**	—	—
Falasca Antonio - Chieti	**2**	—	1
Gonella Sergio - Parma (*)	**156**	56	31
Gussoni Cesare - Tradate (*)	**91**	25	6
Lattanzi Riccardo - Roma (*)	**88**	39	15
Lapi Giancarlo - Firenze	**5**	4	1
Lo Bello Rosario - Siracusa	**9**	1	—
Longhi Carlo - Roma (**)	**1**	1	—
Lops Domenico - Torino	**4**	1	1
Mattei Maurizio - Treia	**4**	—	3
Menegali Gianfranco - Roma (*)	**64**	16	4
Menicucci Gino - Firenze	**44**	16	6
Michelotti Alberto - Parma	**91**	25	20
Milan Paolo - Treviso (**)	**1**	1	1
Panzino Francesco - Catanzaro	**69**	26	3
Pieri Claudio - Genova	**7**	1	1
Prati Arnaldo - Parma	**27**	5	8
Redini Giancarlo - Uliveto Terme (**)	**1**	—	—
Reggiani Fernando - Castel S. Pietro	**36**	5	5
Serafino Domenico - Roma (*)	**82**	19	3
Terpin Roberto - Opicina	**6**	—	—
Trinchieri Cesare Reggio Emilia	**31**	14	4

NOTE. Accanto al nome, la sezione arbitrale.
(*) - Arbitro internazionale - (**) - Esordiente assoluto serie A

GONELLA

GENOA

Presidente: **Renzo Fossati.**
Direttore sportivo: **Arturo Silvestri.**
Segretario: **Amedeo Garibotti.**
Allenatore: **Luigi Simoni.**
Vice allenatore: **Sergio Pini.**

PORTIERI: **Sergio Girardi** (1946), **Claudio Tarocco** (1956).
DIFENSORI: **Fabrizio Berni** (1949), **Antonio Maggioni** (1946), **Claudio Onofri** (1952), **Felice Secondini** (1953), **Fausto Silipo** (1949).
CENTROCAMPISTI: **Ignazio Arcoleo** (1948), **Angelo Castronaro** (1952), **Pierino Ghetti** (1951), **Denis Mendoza** (1955), **Franco Ogliari** (1956), **Francesco Rizzo** (1943).
ATTACCANTI: **Gregorio Basilico** (1950), **Giuseppe Damiani** (1950), **Roberto Pruzzo** (1955), **Giovanni Urban** (1946).

SILIPO

PRUZZO

MOTIVI - Simoni aveva un solo grosso problema da risolvere: dare maggior compattezza a quella difesa che lo scorso anno, in fatto di gol subiti, fu seconda solo a quella del Cesena. Due uomini « maturi » come **Silipo** e **Berni** hanno le carte in regola per aggiustare il reparto. Ci sarebbe voluto anche un centrocampista d'urto, per assicurare un più efficace filtro nella « zona nevralgica », ma non è arrivato. Tecnicamente, si dovrà, anche risolvere il coordinamento nella dinamica degli sganciamenti. Il Genoa non cambierà volto. E' e rimane una squadra fatta per offendere, ma proprio questa sua caratteristica la espone a certe smagliature interdittive che Simoni dovrà correggere. Ci prova con due uomini nuovi e chiedendo ai difensori di contenere un poco gli slanci offensivi. Davanti, **Pruzzo** e **Damiani** dovrebbero nuovamente assicurare una buona produttività di gol.

IL MISTER - **« Avevamo dei problemi dal centrocampo in giù. Soddisfacente invece il rendimento offensivo della squadra. Gli obbiettivi da raggiungere sul calcio-mercato erano di due ordini: mantenere inalterata la struttura del reparto avanzato e correggere la retrovia. Centrati tutti e due. Pruzzo e Damiani sono rimasti. Sono arrivati due difensori esperti, le cui caratteristiche tecniche si adattano fedelmente al modulo tattico della squadra che, ovviamente, salvo qualche sfumatura, rimarrà inalterato. Inutile dica che sono soddisfatto. Questo Genoa mi convince pienamente. Eccezion fatta per Juventus e Milan, non la cambierei con qualsiasi altra. E' una squadra che ha assimilato un ben preciso modulo di gioco: fa del movimento, dispone di giocatori agili, duttili, eclettici. Ci proponiamo di ripetere i risultati offensivi ottenuti lo scorso anno e di migliorare il rendimento interdittivo. Dovremmo farcela e, di conseguenza, dovremmo elevare di qualche cosa il punteggio finale di classifica. 30-31 punti ritengo siano a portata di mano. Se ne verrà qualcuno in più potremo fare anche un pensierino alla Coppa U.E.F.A.: un sogno non proibito, visto che la squadra ha avuto i rinforzi che ritenevo necessari ».**

Luigi SIMONI nato il 22-1-1939 a Crevalcore (BO)

STAG.	SQUADRA	CAMP. PIAZ.	NOTE
74-75	**Genoa**	**B 7.**	ha sostituito Vincenzi
75-76	**Genoa**	**B 1.**	promosso in A
76-77	**Genoa**	**A 10.**	

LA SQUADRA - Positive reazioni all'operato svolto dalla società. **Gino Andreani**, capo del centro coordinamento club rossoblù, è stato esplicito: **« Il Genoa è più forte dello scorso anno. Con gli acquisti di Silipo e Berni la difesa ha assunto un assetto più omogeneo. Sono rimasti i corteggiatissimi Pruzzo e Damiani. Attacco forte, difesa più registrata. Peccato non sia arrivato anche quel centrocampista che Simoni aveva chiesto: si sarebbero potuti fare sogni ad alto livello. Comunque siamo soddisfatti e convinti che la squadra sarà in grado di darci ugualmente grosse soddisfazioni. E' un Genoa che cresce di stagione in stagione. Di questo passo potrà tornare di nuovo "grande" nel giro di pochi anni ».**

FOGGIA

Presidente: **Antonio Fesce.**
Segretario: **Osvaldo Iannantuoni.**
Allenatore: **Ettore Puricelli.**
Vice allenatore: **Vittorio Cosimo Nocera.**

PORTIERI: **Maurizio Memo** (1950), **Mirco Benevelli** (1955).
DIFENSORI: **Novilio Bruschini** (1947), **Mauro Colla** (1947), **Carmine Gentile** (1954), **Ezio Pirazzini** (1944), **Renato Sali** (1949), **Rosario Sasso** (1958).
CENTROCAMPISTI: **Franco Bergamaschi** (1951), **Luigi Del Neri** (1950), **Angelo Domenghini** (1941), **Bernardino Fabbian** (1950), **Fausto Inselvini** (1951), **Aldo Nicoli** (1953), **Sandro Walter Salvioni** (1953), **Nevio Scala** (1947), **Nicola Verde** (1953).
ATTACCANTI: **Antonio Bordon** (1950), **Vincenzo Genzano** (1958), **Maurizio Iorio** (1959), **Nicola Ripa** (1951), **Corrado Tamalio** (1957), **Nevio Ulivieri** (1948).

ULIVIERI E BORDON

MOTIVI - Tutto come prima. **Puricelli**, salvo imprevisti, non ha niente da cambiare: tanto più che la squadra, proprio nella fase finale del precedente campionato, aveva trovato il suo giusto equilibrio. Non si tratta che di ritrovare al più presto quell'intesa, questo per evitare le insidie psicologiche di un'altra partenza al rallentatore e creare, invece, i presupposti per finire in tranquillità. Eventuali problemi potrebbero registrarsi in difesa dove **Pirazzini**, ormai avanti con gli anni, potrebbe avere bisogno di tirare il fiato. Comunque la soluzione **Scala** libero è già stata sperimentata e, a giudicare dai risultati ottenuti, con discreto successo.

IL MISTER - « Nessun rimpianto. Potevamo cambiare qualche cosa, ma tutto era legato alla cessione di Del Neri. Richieste ce ne sono state diverse: nessuna, però, ci soddisfaceva. Così ce lo siamo tenuto e come tecnico non è che me ne dispiaccia. Anzi! Il fatto di aver conservato la struttura dello scorso anno non potrà che portarci vantaggi. Nel campionato precedente abbiamo avuto delle difficoltà iniziali e ci siamo trovati anche in grossi pericoli. Poi la squadra assunse la fisionomia rispondente ai valori tecnici di cui disponeva e fini in bellezza. Il nostro proposito è continuare sullo slancio di quel finale e, di riflesso, progredire. Non ci saranno problemi di intesa, di amalgama. La squadra c'è ed è forte. In porta, Memo garantisce prestazioni ad alto livello; a centro-campo c'è ancora Del Neri; in prima linea disponiamo di un Ulivieri che, dopo le incertezze iniziali, è esploso laddove avevamo qualche difficoltà: ossia in fase risolutiva. Quanto al resto, non c'è che da ripetere schieramenti e schemi ormai abituali. Unica defezione quella di Domenghini, un giocatore che ci è stato molto utile ed al quale voglio esprimere un sincero e affettuoso ringraziamento. Il sostituto? Lo sceglieremo tra Nicoli, Ripa e Salvioni ».

Ettore PURICELLI nato il 15-9-1916 a Montevideo

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
50-51	**Legnano**	B	**1.**	promosso
51-52	**Legnano**	A	**20.**	retrocesso
55-56	**Milan**	A	**2.**	
56-57	**Palermo**	A	**18.**	retrocesso
63-64	**Varese**	B	**1.**	promosso
64-65	**Varese**	A	**13.**	
65-66	**Atalanta**	A	**14.**	
66-67	**Alessandria**	B	**10.**	
67-68	**Cagliari**	A	**9.**	
68-69	**Vicenza**	A	**12.**	
69-70	**Vicenza**	A	**9.**	ha sostituito Menti
70-71	**Vicenza**	A	**10.**	
71-72	**Foggia**	B	**8.**	
72-73	**Vicenza**	A	**13.**	ha sostituito Seghedoni
73-74	**Vicenza**	A	**13.**	
74-75	**Vicenza**	A	—	sostituito da Scopigno
75-76	**Brindisi**	B	—	ha sostituito Bonafin
76-77	**Foggia**	A	**13.**	
77-78	**Foggia**	A		

LA SQUADRA - I sostenitori dei satanelli si aspettavano qualche cosa di nuovo e di promettente. Non è arrivato niente, assolutamente niente. Tuttavia nessuno se la sente di mettere sotto accusa la società. C'è in molti la convinzione che alcune squadre del nord abbiano congiurato per indurre il Foggia a svendere alcuni dei suoi elementi migliori: di fronte a questa convinzione, i tifosi sono solidali nel dire che la società ha fatto bene a starsene sulle sue. « Ci sarà da soffrire — dice il capo della tifoseria — **ma non per questo siamo rassegnati. La squadra ha già ottenuto una difficile salvezza. Ora può contare sulle esperienze fatte. Non ci saranno più esperimenti da tentare, non ci saranno più problemi di ambientamento. Possiamo guardare al futuro con moderato ottimismo ».**

La nuova frontiera

ESORDIENTI di tutte le età. Ce ne sono di giovanissimi come il napoletano **Ferrario** (difensore) e l'atalantino **Pircher** (attaccante) appena diciottenni, e di non più giovani come l'atalantino **Mongardi** (centrocampista, 31 anni), i pescaresi **Zucchini**, e **Santucci** (centrocampisti, rispettivamente di 30 e 29 anni) e il genoano **Croci** (terzino, 29 anni) e naturalmente ce ne sono di media età.

ALCUNI di questi esponenti della nuova frontiera sono attesi al vaglio del campionato con grande interesse. Il nome di **Fanna** spicca su tutti, ma ci sono anche i portieri **Garella, Galli** e **Bodini**, i difensori **Carrera, Cavasin, Spinozzi, Ferrario** naturalmente; i centrocampisti **Buriani, Mocellin, Rocca, Tavola, Verza,** i tornanti **Tosetto** e **Manueli** e gli attaccanti **Altobelli, Piga Marco, Capone.**

PROPONIAMO una rapida carrellata sui nomi nuovi della serie A. Di ciascun giocatore diamo data e località di nascita, ruolo, altezza e peso, curriculum calcistico. C'è chi viene dalla serie B, chi fa addirittura il salto dalla C. Tra questi ultimi i più attesi sono **Bodini, Mocellin, Piga Mario.**
COME DIRE (accomunando « anziani » e giovanissimi) il campionato 1977-'78 che va ad incominciare rappresenta la « grande occasione » per diventare personaggi del coreografico mondo della pedata italica. A tutti, in bocca al lupo!

Alessandro ALTOBELLI

28-11-1955 Sonnino (LT)
Ala-centrattacco, m. 1,81, kg 63
Esordio in B: 27-10-1974
Catanzaro-Brescia 0-1

1973-74	Latina	C	28	7
1974-75	Brescia	B	16	2
1975-76	Brescia	B	26	11
1976-77	Brescia	B	34	13
77-78	Inter	A		

Giuliano ANDREUZZA

20-1-50 Noventa di Piave (VE)
Stopper, m. 1,86, kg 80
Esordio in B: 14-9-1969
Ternana-Genoa 1-0

1967-68	Genoa	B	—	—
1968-69	Rapallo	C	21	1
1969-70	Genoa	B	22	1
1970-71	Lazio	A	—	—
1971-72	Genoa	B	—	—
nov. '71	Potenza	C	28	2
1972-73	Turris	C	37	2
1973-74	Parma	B	38	—
1974-75	Parma	B	37	1
1975-76	Pescara	B	38	—
1976-77	Pescara	B	35	3
1977-78	Pescara	A		

Roberto ANTONELLI

29-5-1953, Morbegno (SO)
Interno, m. 1,74, kg 72
Esordio in B: 5-11-1972
Monza-Taranto 1-0

1972-73	Monza	B	16	1
1973-74	Monza	C	17	6
1974-75	Monza	C	33	5
1975-76	Milan	A	—	—
ott. 75	L. Vicenza	B	16	1
1976-77	Milan	A	—	—
ott. 76	Monza	B	21	3
1977-78	Milan	A		

Ernesto APUZZO

13-11-1956 Pimonte (NA)
Ala-centrattacco, m. 1,81, kg 76

1975-76	Lazio	A	—	—
1976-77	Como	B	9	—
1977-78	Lazio	A		

Luciano BODINI

12-2-1954 Leno (BS)
portiere, m. 1,79,kg. 72

ANDREUZZA

ANTONELLI

1974-75	Cremonese	C	37	—
1975-76	Cremonese	C	37	—
1976-77	Cremonese	C	34	—
1977-78	Atalanta	A		

Massimo BRIASCHI

12-5-1958 Lugo Vicentino (VI)
Centrattacco, m. 1,75, kg. 68
Esordio in B: 16-5-1976
L.R. Vicenza-Catanzaro 2-1

1975-76	L. Vicenza	B	2	—
1976-77	L. Vicenza	B	2	—
1977-78	L. Vicenza	A		

Rubens BURIANI

16-3-1955 Portomaggiore (FE)
Centrocampista, m. 1,72, kg. 67
Esordio in B: 26-9-1976
Monza-Novara 2-0

1973-74	Spal	B	—	—

»»

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1974-75	Monza	C	22	—
1975-76	Monza	C	33	4
1976-77	Monza	B	31	4
1977-78	Milan	A		

Antonio CAPONE
13-6-1953 Salerno
Centrattacco, m. 1,75, kg. 72
Esordio in B: 28-9-1975
Brindisi-Reggiana 1-2

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1971-72	Salernitana	C	5	—
1972-73	Salernitana	C	31	5
1973-74	Salernitana	C	36	10
1974-75	Salernitana	C	34	8
1975-76	Brindisi	B	4	—
ott. 75	Salernitana	C	22	4
1976-77	Avellino	B	30	9
1977-78	Napoli	A		

Giorgio CARRERA
25-1-1955 Pavia
Libero, m. 1,82, kg. 71
Esordio in B: 14-4-1974
Reggiana-Catanzaro 1-1

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1971-72	Pavia	D	10	—
1972-73	Pavia	D	15	—
1973-74	Reggiana	B	3	—

CROCI

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1974-75	Reggiana	B	31	—
1975-76	Reggiana	B	19	1
1976-77	L.R. Vicenza	B	31	—
1977-78	L.R. Vicenza	A		

Alberto CAVASIN
19-1-1956 Treviso
Terzino, m. 1,78, kg. 70
Esordio in B: 17-10-1976
Novara-Avellino 2-1

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1973-74	Treviso	D	12	—
1974-75	Treviso	D	2	—
1975-76	Treviso	C	31	1
1976-77	Avellino	B	26	—
1977-78	Atalanta	A		

Massimo COLAPRETE
1-2-1957 Roma
Terzino, m. 1,84, kg. 76

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1975-76	Lazio	A	—	—
1976-77	Como	B	2	—
1977-78	Lazio	A		

BURIANI

FERRARIO

Marco COSENZA
9-1-1958 Giulianova (TE)
interno, m. 1,76, kg. 72

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1975-76	Giulianova	C	9	2
1976-77	Giulianova	C	30	4
1977-78	Pescara	A		

Eliseo CROCI
10-12-1948 Telgate (BG)
Terzino, m. 1,77, kg. 75
Esordio in B: 30-1-1973
Spal-Palermo 1-1

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1968-69	Tevere Roma	D	28	—
1969-70	Spal	C	3	—
1970-71	Empoli	C	6	—
1971-72	Olbia	C	38	2
1972-73	Spal	C	33	—
1973-74	Spal	B	37	—
1974-75	Spal	B	32	2
1975-76	Genoa	B	24	—
1976-77	Lecce	B	36	—
1977-78	Genoa	A		

Paolo DALL'ORO
12-2-1956 Ceggia (VE)
Stopper, m. 1,81, kg. 68
Esordio in B: 17-10-1976
L.R. Vicenza-Catania 3-0

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1975-76	Perugia	A	—	—
1976-77	Catania	B	20	—
1977-78	Perugia	A		

Giovanni DE BIASI
16-6-1956 Sarmede (TV)
Interno, m. 1,78, kg. 72

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1975-76	Inter	minori		
1976-77	Reggiana	C	24	—
1977-78	Pescara	A		

Pietro FANNA
23-6-1958 Moimacco (UD)
Ala, m 1,76, kg 71
Esordio in B: 5-10-1975
L.R. Vicenza-Atalanta 1-1

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1975-76	Atalanta	B	20	2
1976-77	Atalanta	B	35	4
1977-78	Juventus	A		

Moreno FERRARIO
23-3-1959 Lainate (MI)
Terzino-stopper, m 1,75, kg 72
Esordio in B: 14-12-1975
Novara-Varese 1-1

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1975-76	Varese	B	10	—
1976-77	Varese	B	30	—
1977-78	Napoli	A		

Giovanni GALLI
29-4-1958 Pisa
Portiere, m 1,82, kg 78

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1975-76	Fiorentina	A	—	—
1976-77	Fiorentina	A	—	—
1977-78	Fiorentina	A		

Claudio GARELLA
7-1-1955 Torino
Portiere, m 1,90, kg 80
Esordio in A: 28-1-1973
L.R. Vicenza-Torino 1-0

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1972-73	Torino	A	1	—
1973-74	Juniorcasale	D	34	—
1974-75	Juniorcasale	C	34	1
1975-76	Novara	B	38	—
1976-77	Lazio	A	—	—
1977-78	Lazio	A		

Mario GORETTI
10-2-1958 Deruta (PG)
Centrocampista, m 1,79, kg 73
Esordio in B: 24-10-1976
Ternana-Sambenedettese 2-0

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1975-76	Perugia	A	—	—
1976-77	Sambenedett.	B	1	—
1977-78	Perugia	A		

Luigi MANUELI
7-3-1953 Voghera (PV)
Ala, m 1,72, kg 72
Esordio in B: 29-9-1974

FIORENTINA

Presidente: **Ugolino Ugolini.**
Direttore sportivo: **Egisto Pandolfini.**
Segretario: **Raffaele Righetti.**
Allenatore: **Carlo Mazzone.**
Vice allenatore: **Pietro Biagioli.**

PORTIERI: **Pietro Carmignani** (1945), **Giovanni Galli** (1958).
DIFENSORI: **Mauro Della Martira** (1951), **Giancarlo Galdiolo** (1948), **Marco Marchi** (1957), **Ennio Pellegrini** (1951), **Moreno Roggi** (1954), **Marco Rossinelli** (1949), **Alessio Tendi** (1953), **Sergio Zuccheri** (1950).
CENTROCAMPISTI: **Giancarlo Antognoni** (1954), **Antonio Di Gennaro** (1958), **Steno Gola** (1945), **Andrea Orlandini** (1948), **Luigi Sacchetti** (1958).
ATTACCANTI: **Gianfranco Casarsa** (1953), **Domenico Caso** (1954), **Sante Crepaldi** (1957), **C. Desolati** (1955).

ANTOGNONI

ROSSINELLI

MOTIVI - Sarà interessante osservare quali modifiche al modulo tattico **Carletto Mazzone** vorrà apportare. La sostituzione di Restelli con **Orlandini**, centrocampisti con caratteristiche differenti, suggerirà al tecnico viola un maggior sfruttamento delle linee esterne. Orlandini infatti, a differenza di Restelli, è più portato a manovrare sull'out. Il secondo problema da risolvere è quello che riguarda il giusto assetto dei due uomini di punta: **Desolati** e **Casarsa**. E' logico supporre che, alla prevedibile e diversa concezione della manovra offensiva in fase di partenza, faccia seguito anche una diversa impostazione in fase conclusiva.

IL MISTER - « Il dilatarsi, fino all'esasperazione, delle quotazioni di quei pochi elementi buoni che il mercato offriva e la linea di rigida austerità programmata dal direttivo societario, non ci hanno consentito di acquistare quel jolly difensivo, quel centrocampista e quella punta che avevo indicato come elementi indispensabili per realizzare un notevole balzo di qualità. Dovremo, quindi, contentarci di un altro campionato alle spalle delle due torinesi. La squadra, comunque, non è uscita indebolita dal calciomercato. Nel cambio Restelli-Orlandini abbiamo perso qualche cosa in grinta, ritmo, potenza nella zona centrale del campo, ma abbiamo acquistato in equilibrio tattico e in forza propulsiva sull'out. Quanto all'arrivo di Carmignani, in sostituzione di Mattolini, non mi pare vi siano rilievi da fare. Non dimentichiamo che Carmignani, a parte un paio di stagioni sfortunate, ha sempre disputato ottimi campionati. Inoltre abbiamo quel Galli che è qualche cosa più di una promessa. Conto anche, e molto, sul pieno recupero di Gola, giocatore che, nella sua prima stagione in maglia viola, non ha avuto la possibilità di esprimere quanto è nelle sue possibilità. Spero poi che non ci troveremo a dover combattere tanto contro la sfortuna come l'anno scorso».

Carlo MAZZONE nato a Roma il 19-3-1937

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
69-70	**Ascoli**	C/b	**4.**	subentrato a Eliani
70-71	**Ascoli**	C/b	**4.**	
71-72	**Ascoli**	C/b	**1.**	promozione medaglia d'oro serie C
72-73	**Ascoli**	B	**4.**	
73-74	**Ascoli**	B	**1.**	promozione
74-75	**Ascoli**	A	**12.**	
75-76	**Fiorentina**	A	**9.**	
76-77	**Fiorentina**	A	**3.**	

LA SQUADRA - Prevalenza di critica e scetticismo. I tifosi si aspettavano qualche acquisto di rilievo, soprattutto in prima linea dove avvertono in misura particolare l'assenza di una valida punta da affiancare a Desolati. La punta non è arrivata; allo stesso tempo è stato ceduto Restelli, un centrocampista che specie nella fase finale del torneo, aveva riscosso larghe simpatie. Non è da tutti condiviso lo scambio **Mattolini-Carmignani**. Comunque c'è anche chi, si tratta però di una minoranza, ritiene che, tutto sommato, la squadra non sia stata indebolita. Semmai rafforzata. « **Se non altro** — ha detto il dirigente di un club viola — **perché a centrocampo il ritorno di un ex, ormai esperto, come Orlandini potrà essere molto utile** ».

BOLOGNA

Presidente: **Luciano Conti.**
Direttore sportivo: **Carlo Montanari.**
Segretario: **Gianluigi Farnè.**
Allenatore: **Cesarino Cervellati.**
Vice allenatore: **Romano Fogli.**

PORTIERI: **Franco Mancini** (1948), **Amos Adani** (1946).
DIFENSORI: **Tazio Roversi** (1947), **Franco Cresci** (1945), **Mauro Bellugi** (1950), **Angelo Cereser** (1944), **Giorgio Valmassoi** (1951), **Stefano Garuti** (1959), **Franco Battisodo** (1948), **Franco Colomba** (1955).
CENTROCAMPISTI: **Lionello Massimelli** (1952), **Ennio Mastalli** (1958), **Claudio Maselli** (1950), **Franco Nanni** (1948), **Adelmo Paris** (1954), **Fernando Viola** (1951), **Roberto Vieri** (1946), **Sandro Vanello** (1948).
ATTACCANTI: **Stefano Chiodi** (1956), **Rosario Rampanti** (1949), **Gianluca De Ponti** (1952), **Giuliano Fiorini** (1958).

VIOLA

DE PONTI

MOTIVI - La difficile via del gol affidata a due giovani: **Chiodi e De Ponti.** Starà soprattutto a **Cesarino Cervellati** trovare il modulo giusto per rendere efficace la loro intesa. Sono due giocatori che si assomigliano per molti aspetti. Nessuno dei due è uomo tipico da area di rigore. Tutti e due hanno bisogno di spazi larghi, sono rapidi gol-man che preferiscono cercare la rete in agilità anche se non manca la « castagna ». Più impetuoso De Ponti, attaccante che sa andare molto bene in progressione. L'azione offensiva potrebbe trovare validi sbocchi nella ariosità. Alle loro spalle un rifinitore, **Viola**, al quale non fanno certamente difetto né tecnica né visione di gioco. Rimangono delle perplessità sulla sua continuità di rendimento, ma Viola nei « panni migliori » potrebbe essere molto utile alle due punte. Difesa immutata. Importante il recupero di **Bellugi.**

IL MISTER - « Avevo ravvisata l'opportunità di ringiovanire l'attacco. Mi è spiaciuto per Clerici, che è atleta esemplare: ma volendo raggiungere l'obbiettivo prefissoci dovevamo sacrificarlo. E' arrivato De Ponti. Con Chiodi dovrebbe assicurare quella rapidità che ritengo indispensabile per poter trovare con una certa disinvoltura la via del gol. Nessun problema a centro campo dove, con l'arrivo di Viola, dovrebbe arrivare quel pizzico di estro e fantasia che mancava. Viola è un rifinitore. I suoi passaggi smarcanti dovrebbero essere preziosi per le due punte. Tanto Chiodi che De Ponti, infatti, sono giocatori che raramente arrivano tardi all'appuntamento con le palle gol. Per il resto niente di nuovo, se si eccettua la possibilità di valide alternative. In difesa direi che siamo O.K.. Il recupero di Bellugi procede in maniera soddisfacente: non scopro certo l'America se dico che si tratterà di una pedina molto importante nel nostro scacchiere interdittivo. L'obbiettivo è quello di migliorare la posizione dello scorso anno e soprattutto di arrivarci senza dover soffrire. Un piazzamento da Coppa U.E.F.A. soddisferebbe largamente le nostre aspettative ».

Cesare CERVELLATI nato a Baricella (BO) il 15-2-1930

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
62-63	**Bologna**	A	**4.**	con Bernardini
63-64	**Bologna**	A	**1.**	con Bernardini
64-65	**Bologna**	A	**6.**	con Bernardini
65-66	**Bologna**	giov.		
66-67	**Bologna**	Primav.		
67-68	**Bologna**	A	**5.**	subentrato a Carniglia
68-69	**Bologna**	A		dimesso
69-70	**Cesena**	B		dimesso
70-71	**Bologna**	giov.		
71-72	**Bologna**		**11.**	subentrato a Fabbri
72-73	**Bologna**	A	**7.**	con Pesaola
73-74	**Bologna**	A	**9.**	con Pesaola
74-75	**Bologna**	A	**7.**	con Pesaola
75-76	**Bologna**	A	**7.**	con Pesaola
76-77	**Bologna**	A	**12.**	subentrato a Giagnoni

LA SQUADRA - Senza entusiasmi, senza proteste, la tifoseria bolognese non perde mai le sue buone abitudini: più che alle parole crede ai fatti. Viola e De Ponti sono considerati due buoni elementi. Unica riserva: il loro carattere. Comunque si va molto cauti nei giudizi e tutto viene rimandato alle prove pratiche. Fa eccezione **Gino Villani**, capotifoso rossoblù che non esita a dire: **« E' senz'altro un Bologna più forte. Viola ha quella classe e quell'estro che mancavano a centrocampo e De Ponti è un attaccante che, oltre a saper fare i gol, dovrebbe creare spazi utilissimi per gli inserimenti di Chiodi. In più sono tornati Colomba e Fiorini che, insieme a Mastalli e Garuti, dovrebbero dare nuova "linfa" al gioco ».**

Como-Alessandria 0-1

1969-70	Alessandria	C	2	—
1970-71	Alessandria	C	—	—
1971-72	Alessandria	C	5	—
1972-73	Alessandria	C	25	2
1973-74	Alessandria	C	35	6
1974-75	Alessandria	B	36	8
1975-76	Varese	B	30	2
1976-77	Varese	B	34	7
1977-78	Atalanta	A		

Enzo MOCELLIN
1-11-1956 Padova
Interno, m 1,76, kg 71

1975-76	Padova	C	1	—
1976-77	Padova	C	31	7
1977-78	Napoli	A		

Lucio MONGARDI
23-11-1946 Argenta (FE)
Centrocampista, m 1,71, kg 68
Esordio in B: 29-5-1966
Pro Patria-Padova 2-1

1964-65	Trento	D	29	4
1965-66	Padova	B	1	—
1966-67	Mestrina	C	25	5
1967-68	Padova	B	—	—

MOSTI

1968-69	Ravenna	C	31	4
1969-70	Prato	C	35	4
1970-71	Sambenedett.	C	36	3
1971-72	Massese	C	36	4
1972-73	Spal	C	34	12
1973-74	Spal	B	35	2
1974-75	Spal	B	34	1

DALL'ORO

MARIO PIGA

1975-76	Atalanta	B	29	2
1976-77	Atalanta	B	20	—
1977-78	Atalanta	A		

Pier Giuseppe MOSTI
24-4-1955 Massa (MS)
Terzino, m 1,82, kg 76
Esordio in B: 29-9-1974
Genoa-Arezzo 1-0

1971-72	Massese	C	6	1
1972-73	Massese	C	9	—
1973-74	Genoa	A	—	—
1974-75	Genoa	B	34	4
1975-76	Genoa	B	18	—
1976-77	Pescara	B	31	4
1977-78	Pescara	A		

Gianfranco MOTTA
22-7-1950 Vimercate (MI)
Terzino, m 1,74, kg 72
Esordio in B: 17-9-1972
Arezzo-Lecco 1-1

1970-71	Lecco	C	15	—
1971-72	Lecco	C	33	2
1972-73	Lecco	B	37	—
1973-74	Lecco	C	38	3
1974-75	Lecco	C	38	—
1975-76	Pescara	B	28	—
1976-77	Pescara	B	38	—
1977-78	Pescara	A		

Antonio PERCASSI
9-6-1953 Clusone (BG)
Terzino-stopper, m 1,78, kg 76
Esordio in A: 26-11-1972
Atalanta-Lazio 1-1

1970-71	Atalanta	B	1	—
1971-72	Atalanta	A	—	—
1972-73	Atalanta	A	—	—
1973-74	Atalanta	B	18	—
1974-75	Atalanta	B	38	—
1975-76	Atalanta	B	31	—
1976-77	Atalanta	B	15	—
1977-78	Atalanta	A		

Marco PIGA
29-5-1956 Palau (SS)
Ala-centrattacco, m 1,70, kg 68
Esordio in B: 3-10-1976

TERRANEO

Atalanta-Monza 1-0

1973-74	Torres	C	37	10
1974-75	Torres	C	34	10
1975-76	Lucchese	C	37	19
1976-77	Atalanta	B	20	4
1977-78	Atalanta	A		

Mario PIGA
29-5-1956 Palau (SS)
Interno, m 1,66, kg 64

1973-74	Torres	C	36	3
1974-75	Torres	C	35	2
1975-76	Lucchese	C	36	1
1976-77	Lucchese	C	37	2
1977-78	Atalanta	A		

Huber PIRCHER
5-3-1959 Nalles (BZ)
Centrattacco, m 1,81, kg 74
Esordio in B: 4-5-1975
Atalanta-Novara 1-0

1974-75	Atalanta	B	2	—
1975-76	Atalanta	B	12	1

»»

1976-77 Atalanta B — —
1977-78 Atalanta A

Antonino ROCCA
21-1-1951 Castrovillari (CS)
Centrocampista, m 1,79, kg 73
Esordio in B: 10-11-1974
Taranto-Atalanta 1-0

1968-69	Castrovillari	D	22	3
1969-70	Varese	B	—	—
1970-71	Varese	A	—	—
nov. 70	Castrovillari	D	25	2
1971-72	Castrovillari	D	31	8
1972-73	Castrovillari	D	25	9
1973-74	Acireale	C	36	3
1974-75	Acireale	C	6	—
ott. 74	Atalanta	B	26	—
1975-76	Novara	B	35	2
1976-77	Atalanta	B	37	4
1977-78	Atalanta	A		

Matteo SANTUCCI
26-9-1948 Salerno
Centrocampista, m 1,73, kg 69
Esordio in B: 29-9-1974
Pescara-Palermo 1-1

1969-70	Salernitana	C	15	—
1970-71	Salernitana	C	38	—
1971-72	Salernitana	C	38	3

VERZA

1972-73	Salernitana	C	34	3
1973-74	Salernitana	C	37	2
1974-75	Pescara	B	32	2
1975-76	Pescara	B	23	2
1976-77	Pescara	B	24	—
1977-78	Pescara	A		

Franco TANCREDI
10-1-1955 Giulianova (TE)
Portiere, m 1,79, kg 75
Esordio in B: 26-9-1976
Modena-Rimini 1-0

1972-73	Giulianova	C	8	—
1973-74	Giulianova	C	37	—
1974-75	Milan	A	—	—
1975-76	Milan	A	—	—
1976-77	Rimini	B	29	—
1977-78	Roma	A		

Arcadio SPINOZZI
3-10-1953 Tortoreto Lido (TE)
Terzino, m 1,79, kg 74
Esordio in B: 2-11-1975
Sambenedettese-Pescara 1-0

1971-72	Sambenedett.	C	1	—

ZUCCHINI

1972-73	Sambenedett.	C	1	—
nov. 72	Angolana	D	22	—
1973-74	Sambenedett.	C	—	—
1974-75	Sambenedett.	B	—	—
1975-76	Sambenedett.	B	20	—
1976-77	Sambenedett.	B	28	—
1977-78	Verona	A		

Luigi TARALLO
8-7-1957 Napoli
Terzino, m 1,80, kg 74

1975-76	Lazio	A	—	—
1976-77	Como	B	4	—
1977-78	Lazio	A		

Roberto TAVOLA
7-8-1957 Pescate (CO)
Centrocampista, m 1,75, kg 72
Esordio in B: 30-11-1975
Pescara-Atalanta 0-0

1975-76	Atalanta	B	21	—
1976-77	Atalanta	B	38	1
1977-78	Atalanta	A		

Giuliano TERRANEO
16-10-1953 Briosco (MI)
Portiere, m 1,84, kg 82
Esordio in B: 26-9-1976
Monza-Novara 2-0

1974-75	Monza	C	2	—
1975-76	Monza	C	21	—
1976-77	Monza	B	30	—
1977-78	Torino	A		

Ugo TOSETTO
1-8-1953 Cittadella (PD)
Ala, m 1,69, kg 69
Esordio in B: 26-9-1976
Monza-Novara 2-0

1971-72	Spal	C	5	—
1972-73	Solbiatese	C	37	6
1973-74	Solbiatese	C	33	6
1974-75	Solbiatese	C	37	9
1975-76	Monza	C	34	12
1976-77	Monza	B	34	14
1977-78	Milan	A		

Vinicio VERZA
1-11-1957 Boara Pisani (PD)
Interno, m 1,78, kg 72
Esordio in B: 10-10-1976
Brescia-L.R. Vicenza 2-3

1975-76	Juventus	A	—	—

TOSETTO

1976-77	L.R. Vicenza	B	20	2
1977-78	Juventus	A		

Vincenzo ZUCCHINI
21-7-1947 S. Bart. in Bosco (FE)
Mediano, m 1,82, kg 78
Esordio in B: 30-9-1973
Avellino-Brindisi 2-3

1966-67	Tevere Roma	D	29	—
1967-68	Fiorentina	A	—	—
nov. 67	Pietrasanta	D	10	—
1968-69	D.D. Ascoli	C	8	—
1969-70	Savona	C	27	4
1970-71	Savona	C	20	3
1971-72	Avellino	C	35	3
1972-73	Avellino	C	34	7
1973-74	Avellino	B	4	—
nov. 73	Pescara	C	18	2
1974-75	Pescara	B	33	5
1975-76	Pescara	B	34	4
1976-77	Pescara	B	37	5
1977-78	Pescara	A		

ATALANTA

Presidente: **Achille Bortolotti.**
Direttore sportivo: **Renato Cavalleri.**
Segretario: **Giacomo Randazzo.**
Allenatore: **Giovan Battista Rota.**
Vice allenatotre: **Zaccaria Cometti.**

PORTIERI: **Luigi Pizzaballa** (1939), **Luciano Bodini** (1954), **Claudio Dal Bello** (1956).
DIFENSORI: **Gabriele Andena** (1947), **Giovanni Mei** (1953), **Giovanni Vavassori** (1952), **Giampiero Marchetti** (1948), **Alberto Cavasin** (1956), **Antonio Percassi** (1953).
CENTROCAMPISTI: **Giorgio Mastropasqua** (1951), **Antonio Rocca** (1951), **Roberto Tavola** (1957), **Battista Festa** (1944), **Mario Piga** (1956), **Augusto Scala** (1949) **Lucio Mongardi** ('46).
ATTACCANTI: **Luigi Manueli** (1953), **Angelo Paina** (1949), **G. Libera** (1951), **Marco Piga** (1956), **Hubert Pircher** (1959).

FESTA

VAVASSORI

MOTIVI - Ritrovare l'efficienza del reparto offensivo perduta con le cessioni di Fanna e Bertuzzo è la chiave di volta della situazione. Questa Atalanta ha puntellato anche le retrovie, un reparto già valido, prova ne sia che nel campionato cadetti è stato quello che ha subito meno gol di ogni altro, dove sono arrivati lo stopper **Vavassori** e un giovane portiere, **Bodini**, che potrebbe affermarsi subito anche in serie A. Le incognite maggiori dalla cintola in su. Tavola, Rocca, Mastropasqua dovranno ripetersi a centrocampo. **Marchetti** è pedina di sicuro affidamento. In prima linea tandem offensivo nuovo di zecca: **Libera-Paina**, due che hanno già esperienze di serie A. Il destino della squadra è in gran parte affidato a loro due.

IL MISTER - **« Per una neopromossa c'era un obbiettivo categorico da raggiungere: potenziare la squadra in tutti i suoi reparti, darle maggiore omogenità, più potenza nel collettivo. Abbiamo ceduto Fanna, abbiamo perduto Bertuzzo. Per Fanna era giusto e doveroso concedere il benestare alla cessione. Il ragazzo è andato alla Juventus, una squadra dove avrà modo di far valere le sue eccezionali qualità. Per Bertuzzo invece abbiamo sperato fino all'ultimo di potercelo tenere. Il ragazzo, qui a Bergamo, si era ambientato molto bene e sicuramente avrebbe disputato un buon campionato. Il Bologna però se lo è voluto riprendere e non c'è stato niente da fare. Tuttavia i numerosi acquisti, da Bodini per il ruolo di portiere, a Vavassori e Cavasin per il pacchetto arretrato, a Manueli per il centrocampo, a Libera e Paina per l'attacco, ritengo possano conferire alla squadra quella maggior omogeneità, quel maggior peso tecnico di cui aveva bisogno per affrontare con una certa serenità il campionato moschettieri. Senza concedere troppo all'ottimismo credo che potremo ben figurare e centrare l'obbiettivo minimo che ci siamo proposti: la salvezza ».**

Battista ROTA nato il 18-7-1932 a Bergamo

STAG.	SQUADRA	CAMP.	PIAZ.	NOTE
68-69	**Atalanta**	min.		
69-70	**Atalanta**	min.		
70-71	**Cremonese**	D/b	**1.**	promosso in C
71-72	**Cremonese**	C/a	**5.**	
72-73	**Cremonese**	C/a	**6.**	
73-74	**Cremonese**	C/b	**8.**	
74-75	**Cremonese**	C/a	**6.**	
75-76	**Cremonese**	C/a	**2.**	
76-77	**Atalanta**	B	**2.**	promosso dopo spareggi
77-78	**Atalanta**	A		

LA SQUADRA - L'amarezza per la cessione di **Fanna** il disappunto per la perdita di **Bertuzzo**, compensati però dai molti ed interessanti acquisti. I tifosi orobici sono convinti che la nuova squadra saprà cavarsela anche in serie A e centrare l'obiettivo della salvezza. **« In fin dei conti — dicono — abbiamo perduto due pedine importanti, ma Bodini, Cavasin, Manueli, Paina, Vavassori, Libera consentiranno al Mister di adeguare le strutture tecniche della squadra alle necessità. E' un'Atalanta che nasce bene. Il rischio più grosso deriva dai tempi necessari per ottenere il rendimento ottimale. Se non saranno troppo lunghi potremo sperare in un buon campionato ».**

I Promessi Sponsor

Continua la nostra inchiesta su « calcio & pubblicità ». I miliardi di deficit del nostro sport più popolare sono oltre centocinquanta, i modi per rastrellare denaro che lo salvi dalla bancarotta sono oltre mille. Vediamo dove sono i soldi e come trovarli

La caccia al tesoro

Inchiesta di **Alberto Rognoni**

NON SONO per nulla sorpreso per lo scalpore suscitato dall'articolo « I Promessi Sponsor » pubblicato, due settimane fa, su questo giornale. Sono lusingato, viceversa, nel constatare che anche i più ottusi detentori del potere calcistico ed anche i critici più distratti si degnano ora, senza più tapparsi il naso, di affrontare i temi connessi allo sfruttamento pubblicitario del fenomeno calcio. Costoro stanno uscendo dal loro feudalesimo retrivo e codino. Hanno capito che « la pubblicità non è il Diavolo ».
Il catastrofico bilancio da noi pubblicato (che quantifica ottimisticamente in 150 miliardi il deficit globale del calcio italiano) ha messo in crisi, terrorizzandoli, anche gli « struzzi-in-servizio-permanente-effettivo». Non è mai troppo tardi.
Di tutta la nostra allarmata ed allarmante dissertazione, pubblicata dal «Guerino» due settimane fa, l'effetto più traumatizzante l'ha ottenuto questo interrogativo, ovvio sino alla banalità: «Chi potrà mai pagare quei 150 miliardi di debiti, se sono scomparsi del tutto i "mecenati-veri" e se gli attuali dirigenti (in bolletta sparata) non sono neppure in grado di pagare gli interessi passivi, che superano ormai di gran lunga la metà degli incassi?».
Nessuno, in verità, ha saputo dare una qualsiasi risposta all'inquietante quesito. E' tuttavia consolante che comincino a dar segni di sgomento (e a prendere sul serio il problema) anche gli « Ottusi del Vertice ».
Il nostro S.O.S. si è contagiato a molti. Tutti si chiedono: « Come si può salvare il calcio italiano? ». Ben pochi credono nella concreta possibilità di risanamento attraverso la concessione dell'invocatissimo mutuo di 60 miliardi. « Non è di certo contraendo nuovi debiti — ammoniscono i saggi — che si può sfuggire al fallimento! ». In realtà, gli operatori calcistici più illuminati e responsabili sono concordi nell'affermare che il calcio italiano potrà essere salvato unicamente bloccando i costi ed incrementando i proventi. Questo banalissimo principio di economia scolastica suscita l'ilarità di molti: « E' la teoria più ovvia... è l'abc della computisteria... E' facile da enunciare, ma è impossibile applicarla, quando è troppo tardi... Le vicende del Paese insegnano...».

E' BEN VERO che quella elementare teoria non è mai stata attuata dagli operatori calcistici (« dissipatori folli »), con le catastrofiche conseguenze che sappiamo; eppure, a mio avviso, non è troppo tardi: si può ancora fare oggi, con qualche successo, quello che non si è fatto a tempo debito. Io ritengo, insomma, che sia ancora possibile salvare il calcio italiano, ancorché dinnanzi a quasi tutte le società sia spalancato l'orrido baratro della bancarotta. Vediamo come.

OPERAZIONE SALVATAGGIO

IL PRINCIPIO « bloccare i costi ed incrementare i proventi » sarà banale, puerile e utopistico, ma è tuttora valido.

La FIAT è sulle maglie del Metz, squadra del campionato francese. Questo è uno dei mille modi escogitati dalle società transalpine per evitare la bancarotta

BLOCCARE I COSTI

GLI AMMINISTRATORI di Società debbono porre fine alla politica di dissipazione attuata sino ad oggi, al limite della demenza (e delle manette). Bloccare i costi non è impossibile. Basterebbe che i signori Presidenti guarissero dall'ambizione, dalla paura della stampa e della piazza, frenando la loro megalomania. Essi dovrebbero:

1) piantarla di elargire bustarelle a chi li induce ad acquistare « bufale » emerite;

2) ridimensionare i pletorici e remuneratissimi staff manageriali, spesso inutili e deleteri;

3) eliminare le oceaniche organizzazioni tecniche (giovanili e non) che svolgono soltanto funzioni clientelari;

4) ridurre gli stanziamenti per le cosiddette « pubbliche relazioni »: denaro gettato al vento con generosità demenziale per finalità quasi sempre poco nobili;

5) affrancarsi dalle pressioni dei tecnici che pretendono l'acquisto, a prezzi folli, di giocatori mediocri o addirittura inutili;

6) ribellarsi al ricatto dei calciatori che, in sede di rinnovo di contratto, pretendono «ingaggi» scandalosi (s'impone, per porre fine a questo malcostume, la stipulazione, in sede di Ministero del Lavoro, di un nuovo contratto — normativo ed economico — che fissi anche i limiti massimi degli emolumenti, oltre ai limiti minimi).

Come si vede, il blocco dei costi di gestione delle Società dipende unicamente dalla saggezza dei Presidenti: è ben vero che la svalutazione della moneta incrementa notevolmente talune voci in uscita, ma è altrettanto vero che tali spese possono essere sostenute senza aumentare i costi generali se si eliminano (com'è auspicabile e necessario) le enormi spese superflue di cui sopra, che gravano attualmente, in misura assurda ed insostenibile, sui bilanci di tutte le società, ad ogni livello.
Troveranno, i signori Presidenti, il coraggio per diventare finalmente saggi? Non sarà facile, ma io lo spero. Il coraggio nasce sempre da una grande paura. E di paura, di questi tempi, i signori Presidenti ne hanno tanta!

AUMENTARE I PROVENTI

NON SONO così sprovveduto da pensare che le Società possano incrementare i proventi tradizionali (vendita di giocatori e incassi delle partite). Salvo casi rarissimi, non sarà più possibile alle Società realizzare somme liquide apprezzabili dalla vendita dei giocatori. Indebitatissimi come sono, ben pochi Presidenti potranno immettere denaro fresco sul mercato. Anche per le società minori (delle Leghe Semiprofessionisti e Dilettanti) è finita la pacchia. Già quest'anno, il «calcio mercato» ha lasciato delusi, sino alla disperazione, centinaia di Presidenti bisognosi di «ossigeno» per sopravvivere. Ancora più povere e deludenti saranno sicuramente le campagne di «compravendita» nei prossimi anni. Nessuna speranza, dunque, di aumentare i proventi tentando impossibili operazioni speculative sul «calcio mercato». Ciò che è stato possibile ieri, non è più possibile oggi, e tanto meno lo sarà domani.
Sarebbe follia pura tentare di aumentare i proventi elevando il prezzo dei biglietti d'ingresso agli stadi. La crisi, ormai tocca tutte le classi sociali; il costo della vita, che s'impenna giorno dopo giorno, costringe il cittadino ad eliminare le spese non indispensabili. Molti, negli anni '76 e '77, hanno rinunciato al week-end accontentandosi della partita di calcio; non ci vuol molto a prevedere che, nella prossima stagione, anche i tifosi più accesi saranno costretti, in gran numero, a disertare gli stadi, per non rinunciare al pane, alla carne, al formaggio, eccetera. Gli economisti profetizzano un autunno drammatico: annunciano la chiusura di non meno di 500 medie e piccole industrie. Per quelle migliaia di disoccupati la partita di calcio diventerà un lusso che non potranno più concedersi.
Se non si vorrà che gli stadi restino semivuoti si dovrà diminuire il prezzo del biglietto, anziché aumentarlo, come qualche Presidente ha già fatto o si appresta a fare. La « valanga di calcio » che si abbatte, ogni domenica, sui radio-teleutenti italiani costituisce un motivo di più per dissuadere i meno abbienti ad andare allo stadio. Approfittando della « pirlaggine » dei Presidenti delle Società, la RAI-TV ci dice tutto e ci mostra tutto. Gratis. Nessuna meraviglia se continua ad aumentare il numero degli spor-

»»

I Promessi Sponsor

segue

tivi che preferiscono il salotto alle gradinate.

MI SEMBRA sin troppo evidente che le Società di calcio, per aumentare i proventi e cioè per sopravvivere, debbona tentare nuove strade. Ecco il punto cruciale di questa nostra indagine. C'è un solo surrogato al « mecenatismo », ormai totalmente scomparso: la pubblicità. E' questa, infatti, una miniera tuttora inesplorata, una miniera di miliardi che gli « Ottusi del Vertice » non hanno mai sfruttato, per quel loro ipocrita puritanesimo tipico dei farisei.

Ormai non ci sono più dubbi: « Soltanto la pubblicità può salvare il calcio ». Questa mia perentoria affermazione trova conforto negli esempi che ci offrono, al riguardo, le più civili e più ricche nazioni d'Europa. Questo va detto, se ci si limita al calcio. Se si estende l'indagine più in generale a tutti gli sport, si può tranquillamente affermare che in ogni parte del mondo democratico l'intera attività sportiva è finanziata, direttamente o indirettamente, dalla pubblicità.

Si può dunque tollerare che gli « Ottusi del Vertice » proibiscano al calcio di salvarsi dalla catastrofe attingendo dall'unica fonte di finanziamento che gli resta?

FORMULE PUBBLICITARIE

PER DUE ANNI, il sottoscritto ha svolto una approfondita « indagine di mercato » sul tema: « Pubblicità, sponsorizzazione e abbinamenti nel calcio ». Il materiale raccolto è stato riordinato in un volume di oltre mille pagine. Anche chi si limitasse a sfogliarlo fugacemente si renderebbe conto dell'importanza della materia. Chi poi ne approfondisse l'esame si chiederebbe con sbalordito stupore perché mai i « Sommi Duci » del calcio italiano si siano completamente disinteressati di un problema di così vaste proporzioni qual è lo sfruttamento in chiave pubblicitaria del fenomeno calcio, che è fenomeno di massa utilizzabile proficuamente in mille modi. Aggiungo (per coloro che si stupiscono) che i « Sommi Duci » non si sono limitati ad ostentare il più distaccato disinteresse, ma si sono sempre energicamente opposti ogni volta che qualcuno, lungimirante, ha tentato di assumere una qualsiasi iniziativa tendente a propiziare un gemellaggio calcio-pubblicità.

Vediamo ora le formule più efficaci e produttive di collaborazione tra le Società di calcio e le Aziende che producono beni di consumo.

PUBBLICITA' NEGLI STADI: Le società di calcio affittano gli stadi così come gli impresari affittano un teatro. Mentre all'impresario viene consegnato il teatro del tutto libero da impegni o da scritte pubblicitarie, le società di calcio ricevono in uso uno stadio gremito di cartelli pubblicitari (fissi e mobili) che procurano introiti (in verità risibili) al proprietario dell'immobile. Le società che producono lo spettacolo calcistico e mobilitano le telecamere (costantemente puntate sulle scritte pubblicitarie) non ricevono né compensi né percentuali di sorta. Gli esperti del ramo hanno quantificato in lire 5 miliardi il provento netto che potrebbe derivare, per ogni stagione sportiva, alle trentasei società della Lega Professionisti, se fosse loro concesso il libero sfruttamento pubblicitario degli stadi che ospitano le partite delle loro squadre. La Lega Professionisti non è mai intervenuta per tutelare gli interessi delle sue società, non ha mai invocato la piena libertà di sfruttamento pubblicitario degli stadi, per l'affitto dei quali si pagano per altro esose percentuali. Cinque miliardi gettati al vento, per le sole Società di Serie A e di Serie B. Lo stesso discorso, sia pure in termini monetari più modesti, vale anche per tutte le società delle altre Leghe.

SIMBOLI, IMMAGINI E COPYRIGHT: Gli stemmi delle società, i colori delle maglie, le immagini dei calciatori (in divisa sociale), il calendario dei campionati sono di proprietà delle singole società o della Lega, per dirla in termini divulgativi e non rigorosamente giuridici. Non potrebbero essere utilizzati, come quasi sempre avviene, senza l'autorizzazione formale di chi detiene i « diritti riservati ». Le figurine, il copyright dei calendari e poche altre quisquilie vengono venduti dalla Lega Nazionale per somme risibili, che rasentano l'accattonaggio. Secondo le attendibili valutazioni di un esperto, il calcio italiano (trovato un ragionevole e costruttivo accordo con il Sindacato Calciatori) potrebbe introitare, ogni anno, dalla cessione dei « diritti riservati », immagini, eccetera, non meno di due miliardi. Si dirà che è una valutazione assurda. Non lo è affatto. Basta, per convincersene, stimare, sia pure con grande approssimazione, l'imponente fatturato generale dei prodotti d'ogni genere che utilizzano i simboli e le immagini calcistiche. Mi risulta per certo che una grande Casa produttrice di liquori è disposta a pagare 500 milioni all'anno per ottenere, « in esclusiva assoluta », il diritto di pubblicare i calendari dei campionati di Serie A e di Serie B. Vorrebbe inondare l'Italia di calendarietti di plastica, con una tiratura pari al doppio di quella totale annua dei quotidiani sportivi.

Altri abbinamenti del campionato francese: Bastia-Club Mediterranèe; Lens-Radio Europa 1; Monaco-Radio Monte Carlo; Paris-Radio Tele Lussemburgo. Il pubblico ha mostrato di gradire gli abbinamenti che fra l'altro consentono alle società di fare concorsi a premi fra gli spetattori delle partite, con estrazioni legate al numero del biglietto

La Lega Professionisti non ci dirà mai, per pudore, a quanto ammontano i pochi spiccioli che incassa, in un anno, dalle varie concessioni che « svende ». Dell'ingente « mancato guadagno » i Presidenti delle società se ne infischiano. Perché? Non c'è che una risposta: « Perché sono gonzi ».

SPONSORIZZAZIONI: Nell'ambito di questo termine « made in USA », entrato ormai nel gergo comune anche in Italia, si racchiudo-

Cosa fanno all'estero

Queste le modalità che regolano calcio e pubblicità in Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda e Francia.

INGHILTERRA: la sponsorizzazione è entrata in vigore a metà giugno e stabilisce norme precise per le dimensioni delle scritte e dei simboli che compaiono sulle maglie. Ogni abbinamento (che può essere anche temporaneo) deve rispondere a criteri di buon gusto approvati dalla Football Association. Per quanto riguarda i singoli contratti pubblicitari ad appannaggio dei singoli calciatori (sul tipo dei Caroselli nostrani) vi sono limitazioni molto rigorose: ad esempio, non possono fare pubblicità di sigarette, sigari e tabacco in genere.

GERMANIA: è il paradiso della pubblicità abbinata al gioco del calcio. Da quest'anno, poi, la pubblicità oltre alle scritte negli stadi, ai prodotti reclamizzati sui biglietti d'ingresso e agli annunci letti negli intervalli, è ammessa anche applicata all'uomo. Vale a dire le scritte sulle maglie, regolate da una serie di disposizioni della Federcalcio. Ad esempio, il calciatore deve portare il nome del prodotto che reclamizza sul davanti e sul retro della maglia deve risultare ben visibile soltanto il numero. Le entrate vanno in parte divise tra le ditte e la squadra di casa che disputa l'incontro: la percentuale (che varia da città a città) è dell'80 per cento per i proprietari dello stadio e del 20 per cento per la squadra. All'inizio, tuttavia, vi furono numerose opposizioni alla figura di calciatori che giocavano all'insegna di un frigorifero o di una marca di televisori, poi gli introiti hanno avallato le magliette sponsorizzate: il Borussia di Moenchengladbach introita 280 milioni per reclamizzare un consorzio di ditte d'impianti di riscaldamento, mentre la VFB Stuttgart ne incassa 40, grazie a prodotti tessili. In totale sono 13 le squadre che fanno pubblicità per un introito straordinario di circa quattro milioni di marchi.

BELGIO: la Federazione belga ammette da cinque anni le scritte pubblicitarie sulle maglie e sulle tute dei calciatori professionisti e semiprofessionisti. Anche qui, come in Inghilterra, il regolamento vieta la pubblicità per le sigarette e i prodotti alcoolici, ad eccezione della birra: l'Anderlecht, infatti, è sponsorizzata dalla birreria Belle-Vue che appartiene al suo presidente Constant Vandenstock. Per quanto riguarda i giocatori singoli, non esiste nessun limite.

OLANDA: tra i « tulipani » la situazione è un po' più confusa e contraddittoria: la Federazione, infatti, non autorizza nessuna scritta né sulle maglie, né sulle tute. Vi sono, comunque, alcune eccezioni come il PSV Eindhoven (che è la società della Philips, come la Juventus è la società della Fiat) e il Wilhem II che è una marca assai conosciuta di sigari. Per i singoli, invece, nessun divieto e fanno testo le laute entrate di Johann Cruijff che pubblicizza innumerevoli prodotti.

FRANCIA: la strada alla pubblicità per il calcio francese è stata aperta dal St. Etienne che grazie alla finale della Coppa dei Campioni fece un abbinamento con la Manufrance che permise un attivo di circa 200 milioni di lire. Numerose, poi, sono le stazioni radio e televisive che compaiono sul petto dei calciatori, seguendo questa normativa: 1) una società può sponsorizzare anche due squadre; 2) ogni contratto viene siglato ad inizio di stagione e la somma dovrebbe aggirarsi sui 40 milioni di lire; 3) le due finaliste della Coppa di Francia sono sponsorizzate obbligatoriamente da RTL e Perrier (che concordano preventivamente la scelta).

no mille, disparate iniziative. Il discorso tecnico sarebbe lungo e forse poco accessibile ai « non addetti ai lavori ». Mi limiterò a fare alcuni esempi, i più semplici:

1) ARTICOLI SPORTIVI: Attraverso un « pool » commerciale, le singole società (meglio ancora, il consorzio delle società della Lega Professionisti e della Lega Semiprofessionisti) potrebbero garantirsi, ogni anno, l'intera fornitura gratuita delle divise, degli indumenti sportivi, delle scarpe, dei palloni, eccetera. I termini dell'accordo consentirebbero alle singole industrie di pubblicizzare al meglio i loro prodotti e alle società di calcio di cancellare dai loro bilanci una voce in uscita quasi sempre elevata.

2) VIAGGI E TRASFERTE: Compagnie aeree, Società per il trasporto persone, alberghi, Aziende di Turismo, Enti di promozione, eccetera sono molto interessate a sponsorizzare, in consorzio, le trasferte (in Italia e all'estero), i ritiri precampionato e prepartita

delle società di Serie A, di Serie B e delle maggiori di Serie C. Un accordo di questo tipo, tutt'altro che difficile da concludere tra le Leghe, da una parte, e le ditte interessate, dall'altra, consentirebbe alle società di calcio di realizzare cospicui risparmi nelle spese di viaggio e di soggiorno, in occasione delle trasferte e dei ritiri.

3) PARTITE UFFICIALI: Grandi industrie di dimensioni mondiali sono molto interessate a sponsorizzare le singole partite. Tutte le partite, in genere, che si svolgano in località con più di 100 mila abitanti. « Sponsorizzare una partita » significa: a) ottenere in esclusiva il diritto di collocare annunci pubblicitari nello stadio, teatro della gara; b) ottenere che sul petto dei ventidue giocatori in campo (maglie e tute) figuri il nome della ditta o del prodotto da pubblicizzare; c) ottenere la facoltà di reclamizzare con ogni mezzo idoneo la « partita sponsorizzata ». L'entità del contributo da corrispondere alle due società protagoniste della partita varia, ovviamente, a seconda dell'importanza della partita stessa e del prestigio delle Società. Per sponsorizzare una gara tra squadre che si contendono il primato, alcune grandi Aziende sono disposte a pagare centinaia di milioni. Il contributo verrebbe raddoppiato se la « partita sponsorizzata » venisse trasmessa dalla televisione. Si può affermare che il calcio italiano, se venisse accettata questa formula pubblicitaria, potrebbe incassare, ogni anno, non meno di cinque miliardi. Non gli dovrebbe mancare, ovviamente, la collaborazione della RAI-TV; collaborazione che la Federcalcio può e deve assicurarsi in sede di rinnovo del contratto per le trasmissioni radiotelevisive delle partite.

4) COPPA ITALIA E TORNEI: Mi risulta per certo che alcune note Aziende multinazionali sono disposte a stanziare somme ingentissime per « sponsorizzare » la Coppa Italia ed anche un paio di tornei internazionali all'anno. Vi è anche la concreta possibilità di « sponsorizzare » le manifestazioni giovanili (Coppe, tornei, eccetera).

Queste iniziative e molte altre ancora potrebbero contribuire in maniera determinante al risanamento economico del calcio italiano. Eppure v'è ancora qualcuno, nella « stanza dei bottoni » della Federcalcio che si esibisce in smorfie nauseate, quando sente parlare di « sponsorizzazione », quasi si trattasse di un atto carnale contro natura.

ABBINAMENTI: Ciò che è permesso (ed auspicato) in tutti gli altri sport, nel calcio è severamente proibito. Per le autorità federali, alcune infelici esperienze del passato fanno ancora testo. Erano nobilissimi e fondati i motivi che hanno indotto i « Sommi Duci » a vietare gli abbinamenti. Lo erano allora, quando c'erano ancora i « mecenati » che pagavano, quando la situazione economico-finanziaria del calcio non era catastrofica come lo è oggi. I romanticismi che fanno appello alle nobili tradizioni di un nome, di una bandiera e di un simbolo non possono più essere invocati, mentre il calcio italiano sta facendo naufragio in un mare di debiti.

Chi avrebbe il coraggio di magnificare le nobile ed antiche tradizioni di una gloriosissima società annientata dalla bancarotta e con il signor Presidente gradito ospite delle patrie galere? A che servirebbero, comunque, le commemorazioni commosse e le nostalgiche rimembranze? Ben venga dunque l'abbinamento, se è « il male necessario » per scongiurare la catastrofe!

Vi sono due tipi di abbinamento. La « Formula A » è la più semplice e la più comune: una ditta commerciale s'impegna con un contratto (almeno triennale) a versare un contributo annuo (pari alla metà dell'incasso netto annuo) alla società calcistica; in cambio, la ditta commerciale ottiene che la squadra di calcio muti denominazione (non si chiamerà più « Palermo », per esempio, bensì « Kodak-Palermo ») e pretende che sulle maglie dei giocatori di quella squadra figuri, in bella vista, il nome della Ditta o di un suo prodotto. I prigionieri del mito singhiozzeranno di nostalgia, ma la squadra potrà sopravvivere e il signor Presidente non sarà costretto a spararsi.

Non mi sembra, in verità, che, a questi chiari di luna, ci si debba ostinare a giudicare sacrilego un abbinamento, soprattutto quando esso assolve le provvidenziali funzioni di « ciambella di salvataggio ».

La « Formula B » è più complessa ma, per taluni versi, più vantaggiosa e duratura. E' attuabile solo nelle spa calcistiche. La ditta commerciale acquista il pacchetto di maggioranza azionaria; porta in pareggio il bilancio (se è necessario) con un aumento di capitale; assume tutti gli oneri di gestione. Anche in questo caso, la società cambia denominazione e sulle maglie della squadra appare il nome della Ditta commerciale o di un suo prodotto. Il Presidente uscente, liberato dall'incubo, porta « ex-voto » ai Santi più qualificati e festeggia, tra fiumi di champagne, lo scampato pericolo, al grido di « Evviva gli abbinamenti ».

Soltanto coloro che non hanno firmato cambiali e non hanno cacciato una lira osteggiano gli abbinamenti. I « Sommi Duci », infatti, non hanno fatto né l'una cosa né l'altra.

Sono certo che questa sommaria esposizione susciterà vivaci polemiche. Si leveranno molte voci a contestare, ad eccepire, forse anche a deplorare il mio cinismo. Soltanto i cretini non amano le critiche. Io le adoro, quando sono fondate e costruttive. Ben venga, dunque, la polemica. L'argomento merita un ampio dibattito, aperto, intelligente, proficuo. Verranno ammessi al dibattito anche gli « Ottusi del Vertice », con la speranza di suscitare, al solito, gioconda ilarità. Il tema è serio, molto serio. Non è tempo di farse, purtroppo, è tempo di tragedie.

Alberto Rognoni

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 24 AL 30 AGOSTO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non illudetevi che il suo sia un atteggiamento disinteressato: quando mai ha fatto qualche cosa dal tutto gratis per voi? Una notizia finalmente buona per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: lasciate andare, non è il tipo che fa per voi. SALUTE: fate attenzione al fegato e cercate di fumare un po' meno!

TORO 21-4/20-5. LAVORO: non tutti i mali vengono per nuocere e questa ne è stata la conferma. Mercurio e Giove in buona posizione, approfittatene. Attenti a non giocarvi una fortuna al gioco: periodo nero. SENTIMENTO: se siete ancora soli è il momento di tentare. C'è una persona che è molto interessata a voi. SALUTE: non troppo buona.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: vi sentirete quanto mai depressi e dovrete cercare di reagire. Forse non vi farebbe male cambiare un po' aria, ma cercate anche di pianificare i prossimi mesi o, al ritorno, sarà peggio di prima. SENTIMENTO: novità in vista e abbastanza buone. La prima decade sarà particolarmente fortunata. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/20-7. LAVORO: vi giocherete tutto in questi giorni: vi ha invitati per conoscervi un po' anche fuori del lavoro: prestate quindi molta attenzione in ogni momento della giornata. Attenti ai giudizi affrettati! SENTIMENTO: non allarmatevi più del necessario: non siete nuovi a queste esperienze! SALUTE: discreta.

LEONE 21-7/23-8. LAVORO: vi siete comportati onestamente, anche se la cosa vi è costata e non poco. L'importante, nella vita è potersi sempre guardare allo specchio. Attenti a un Sagittario. Buono il lunedì. SENTIMENTO: passerete un periodo quanto mai felice e potrete fare seri programmi per il futuro. SALUTE: ottima.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: lasciate che sia lui a fare la prima mossa e vedrete subito che intenzioni ha nei vostri confronti. Comportatevi comunque da signori e, in qualsiasi caso, non reagite! Ottimo il fine settimana. SENTIMENTO: lasciatevi guidare un po': è la sua aspirazione e a voi non dispiacerà. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: non tarderete ad accorgervi che ci sono, nella vita, cose più importanti e casi più drammatici del vostro. Questo dovrebbe anzi servirvi da incitamento e far meglio e subito. SENTIMENTO: tirate le somme di questo periodo di vacanza e poi decidetevi in un senso o nell'altro. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non sarà facile convincere chi vi sta vicino che la vostra è una scelta personale e disinteressata, ma ci sarà anche chi riuscirà a capirvi. Attenti giovedì. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: terza decade particolarmente fortunata. Una lettera importante in arrivo. SALUTE: evitate di mangiare troppo piccante: vi fa male.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: nulla di molto importante. Cercate, comunque di vedere il lato positivo di quello che succederà in questi giorni. Poche possibilità di veder andar in porto una iniziativa comune. SENTIMENTO: Attenzioni da più parti in particolare da un appartenente al segno dei Gemelli. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: non lasciatevi convincere a mollare tutto, proprio ora che incominciate a vedere chiara la situazione. L'invidia di una persona potrà nuocere: attenzione, in particolare, a un Toro. SENTIMENTO: lasciate le cose come stanno, almeno per il momento, o nessuno vi crederà mai più. SALUTE: ottima.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: limitatevi a rispondere a quanto vi verrà chiesto: ogni commento di altro tipo sarà semplicemente superfluo. Una notizia piacevole per la prima decade. Attenti sabato. SENTIMENTO: poteva anche andarvi meglio, ma di che cosa vi lamentate? Attenti durante il week-end. SALUTE: riposatevi!

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: riuscirete a combinare un bel pasticcio, ma non sarà impossibile uscirne. Grosso affare in vista per i nati nella seconda decade: l'importante è che sappiate reggere la parte fino in fondo. SENTIMENTO: lasciate che sia lui a fare la prima mossa o ve ne pentirete amaramente. SALUTE: guardatevi dagli sbalzi di temperatura.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Nostra Signora TV

☐ Caro Direttore, le scrivo per contestare vivamente quanto scritto sul numero 28 nella rubrica « Televacca »: premetto che quasi mai ciò che sosteneva l'autore di quelle righe mi trovava d'accordo, ma questa volta si è passato veramente il segno: non c'è una sola parola in quest'ultimo articolo che corrisponda alla realtà. Si vuole far passare la televisione di stato oggi come un organismo che si è liberato dalle infamie di tanti anni di potere democristiano, il che non è assolutamente vero, e che si sta avviando, pur non riuscendovi completamente, a divenire un organismo libero: invece no, proprio ora è zeppa di conformismo, di propaganda a senso unico, di censure, e basta vedere i telegiornali e specialmente i servizi speciali per rendersene conto: faziosi, disinformati, insulsi. Il mio parere è che se si vuole fare una analisi della nostra televisione, bisogna considerare che è un monopolio, che è sempre stata un monopolio, da quando è stata fondata e che quindi potrà avere sempre e soltanto difetti, qualunque persona vi comandi, sia essa Bernabei, Grassi o chiunque altro. Di conseguenza tutti i giornali liberi dovrebbero lottare contro il monopolio in quanto esso è uno spaventoso mezzo non per formare degli spiriti liberi, ma per addormentare, stravolgere e ghermire le coscienze, in quanto in esso non viene scelto liberamente, ma impone prepotentemente e violentemente la sua presenza, annunciando un'unica verità che viene poi accettata da quasi tutti. Mi scusi, caro direttore, della troppo lunga lettera, che pure non basta ad esprimere quanto mi ripugnano tutte le infamie che ci propina il nostro monopolio e gradisca sempre la mia più incondizionata stima e simpatia.

CARLO RAPPOSELLI - CHIETI

Caro amico, trovo molto divertenti — anche se a volte troppo cattive — le minicronache televisive di Pinuccio Chieppa. Troppo cattive (talvolta) perchè alla fine ci si deve rendere conto che Nostra Signora Televisione è fra le migliori del mondo e sicuramente non teme concorrenza in Italia, dove più d'una tivulibera è servita a dimostrare che in questo settore il peggio non s'è mai visto. Resta il problema di fondo, quello del monopolio, e soprattutto ci deve preoccupare il futuro di questo Ente che, nonostante la riforma avviata e in parte realizzata mica male, minaccia di avviarsi alla rovina a causa della lottizzazione sempre più incalzante. La torta televisiva — come avrà letto — è stata di recente spartita anche con i comunisti che in passato si erano duramente opposti a questo tipo di amministrazione politica dell'Ente. Le poltrone, mio caro, fanno gola a tutti, anche a chi ha dato a intendere per anni e anni che si doveva combattere la fame di potere. Si ricorda il tempo dei forchettoni dell'area centrista? Be', gli strumenti per le magnazze sono stati impugnati anche da chi si muove a sinistra. A proposito dell'insediamento di alcuni « boss » comunisti alla Rai-Tv può essere illuminante rileggere ciò che scriveva il 4 dicembre 1975 (non un secolo fa) sull'« Unità » Carlo Galluzzi, a commento di una spartizione del potere radiotelevisivo avvenuta fra i partiti del centrosinistra: « Alla fine della lunga e travagliata vicenda della nomina dei nuovi dirigenti della Rai-Tv, dobbiamo ripetere, con i compagni consiglieri Damico e Ventura che "è stata scritta una brutta pagina". Aggiungiamo che le nomine e, soprattutto, il modo come ad esse si è giunti, minacciano di offuscare gravemente il significato d'una riforma per la quale si sono battute a lungo le forze politiche protagoniste delle battaglie per il rinnovamento del paese. Queste forze non meritavano l'umiliazione di vedere esposta al fuoco di facili accuse — nelle quali possono inserirsi anche spinte antiriformatrici — una lotta combattuta con ben altri intenti.
Quello portato a termine nei giorni scorsi in seno al Consiglio d'amministrazione della Rai è un vero e proprio colpo di forza (...) reso possibile non soltanto dall'avvallo del Psdi ma anche dei compagni socialisti, i quali non hanno saputo respingere una deteriore spartizione del potere che già provoca ampie perplessità (...). E' chiaro infatti che accedere al metodo proposto dalla Dc (...) muovendosi nell'ambito di uno schema di rigida "lottizzazione", avrebbe inevitabilmente portato a un cedimento sostanziale del Psi nei confronti dei gruppi più integralisti della Dc. La strada da seguire era un'altra e noi comunisti l'avevamo indicata: occorreva "voltar pagina", abbandonare gli schemi ormai logori, ispirati realmente ai criteri di autonomia e di professionalità sanciti dalla riforma (...).
Le soluzioni adottate, indipendentemente dai meriti di alcune delle persone prescelte, sono in buona sostanza il risultato d'un accordo con le componenti più moderate della Dc (...). L'uscita dei consiglieri comunisti al momento del voto per le nomine non deve creare illusioni in nessuno. Il nostro partito (...) non rinuncia e non rinuncerà a battersi perchè il processo riformatore possa andare avanti. Ci rivolgeremo perciò alle forze democratiche, alle componenti culturali del paese, al Parlamento, a coloro che all'interno della Rai vogliono un rinnovamento reale. La battaglia è tutt'altro che conclusa ».
Morale della favola, tutti a tavola!

Stampa sportiva in crisi?

☐ Caro Cucci, la grande inchiesta del « Guerino » sui giornali sportivi ha destato vivo interesse ma a molti è rimasta la voglia di sapere che cosa pensa — a proposito di questa crisi vera o presunta — il direttore del « Guerino ». Mi metto per un attimo nei panni di Elio Domeniconi e, per colmare la lacuna, ti chiedo:

1) Il giornalismo sportivo è veramente in crisi?

2) Quattro quotidiani sportivi sono davvero troppi?

3) Come vedi il loro immediato futuro?

4) Sono davvero scomparsi i grandi personaggi del giornalismo sportivo?

ANTONIO FLAVIANI-ROSETO - TERAMO

Avevo volutamente evitato di dire la mia durante l'inchiesta sulla stampa sportiva per non voler dare l'impressione che il « Guerino » avesse montato il dibattito per tirare l'acqua al proprio mulino. Il mondo della stampa è sospettoso davanti a certe iniziative, anche se devo riconoscere che i giornalisti sportivi hanno dimostrato una volta di più una larghezza di vedute, una serenità e una serietà che mancano purtroppo ad altri settori dell'informazione. I colleghi che hanno partecipato all'inchiesta hanno tutti compreso l'importanza delle nostre domande, frutto non d'una curiosità morbosa ma di una preoccupazione che fra l'altro ci coinvolgeva, perchè noi pure — nonostante stiamo correndo verso un'affermazione importante del nostro modo nuovo di fare del giornalismo sportivo — ci chiediamo perchè la diffusione della stampa sportiva, quotidiana e periodica, sia in Italia lontana da certi traguardi raggiunti, ad esempio, dalla Francia, che pure è un paese sportivamente (anzi: calcisticamente) meno ricco del nostro. La denuncia colta a suo tempo nell'intervista rilasciataci da Gualtiero Zanetti è stata ampiamente dibattuta e direi che alla fine chi ha voluto trarre indicazioni dalla nostra ricerca ne ha avute in abbondanza. Il discorso potrebbe finire qui e tuttavia la tua garbata richiesta mi invoglia a risponderti.

1) Non c'è crisi del giornalismo sportivo, così come hanno documentato molti colleghi da noi interpellati, così come dimostrano gli indici di diffusione e di gradimento della stampa sportiva; c'è, tuttavia, una grande preoccupazione per il futuro perchè vengono a mancare gli uomini che **fanno** i giornali. Mi spiego meglio: è vero che i giovani colleghi sono preparati, scrivono pulitamente e respingono (talvolta giustamente) la tentazione di prevaricare il fatto o il personaggio con le loro interpretazioni personali; è vero anche che fra le nuove leve esiste una maggiore preparazione tecnica non sempre accompagnata da una discreta cultura e da una buona conoscenza dell'Italiano; tutto ciò sarebbe ampiamente rimediabile se esistessero i bravi « cucinieri » del giornale, quei redattori che sanno come si deve « confezionare » il prodotto, che quotidianamente o settimanalmente sono in grado di approntare un menu gustoso per i loro lettori e organizzare pagine e servizi appetibili. I « vecchi fusti » erano — sotto questo aspetto — molto più dotati dei « giovani leoni », i quali non hanno capito che a scrivere ormai son capaci tutti, vista soprattutto la decadenza della scrittura raffinata, oggi sopraffatta dall'inchiesta graffiante, dalla notizia-bomba, dalla cronaca tecnicamente accurata. Gualtiero Zanetti, rispondendo a Brera, ha candidamente confessato che sì, lui in « Gazzetta » era soprattutto un redattore capo; e così orgogliosamente posso dire ai miei lettori che la mia funzione al « Guerino » è proprio quella di un redattore capo che sgobba sul menabò, che impazzisce per scovare servizi d'un certo interesse, che cerca nuove strade (una di queste — il calcio internazionale — mi ha dato un'enorme soddisfazione) e che magari impedisce... al direttore di scrivere tutte le volte che vorrebbe, perchè scrivere è facile, credete a me, così com'è facile scrivere sciocchezze, mentre è apprezzabile soprattutto chi ha idee e trova le persone giuste cui farle realizzare. Questa crisi di giornalisti destinati all'oscuro lavoro redazionale piuttosto che alle luci della ribalta potrà avere peso determinante nel futuro dei giornali: oggi capita sempre più spesso che un collega direttore ti chieda se hai da segnalargli un giornalista da « cucina », e sempre più spesso sei costretto a dire « spiacente, non ne conosco ».

2) Quattro quotidiani sportivi sono sempre stati troppi. Soprattutto perchè tutti e quattro — salvo sottili differenziazioni — si imitano nella scelta dei servizi, nel linguaggio, nelle titolazioni, salvo poi farsi guerra per ragioni di campanile. Devo comunque dire — per chiarezza — che dei quattro mi pare più originale il « Tuttosport » (anche se spesso Ormezzano dà l'impressione di voler attirare a tutti i costi su di sè l'attenzione degli addetti ai lavori e non quella dei lettori, che conta molto di più) e più completo il « Corriere dello Sport », pur con la limitazione di essere la voce del Centrosud.

3) Uno dei quattro sta per lasciarci: « Stadio », infatti, verrà prossimamente assorbito dal « Corriere dello Sport ». Ho già detto quanto ciò mi amareggi, soprattutto perchè ho lavorato lunghi anni a « Stadio » e ho avuto l'onore, nel 1965, di firmare — come « boy » di Redazione — in prima pagina un articolo intitolato « Stadio ha vent'anni ». Quel giorno, riuniti in una grande festa d'amicizia, tutti ci augurammo che « Stadio » arrivasse a cent'anni. Ma lasciamo perdere i sentimentalismi: dunque, i due giornali del Centro-Sud si uniscono per dar

Il disco del Liverpool

I LETTORI Alessandro Camerani (Ravenna), Clino D'Eletto (Velletri), Alberto Amici (Verona), Carlo Guglielminotti (Biella), Mauro Ferniani (Faenza), Alessandro Montagnani (Certaldo), Mauro Ferretti (Modena), Bruno Mortola (Genova), Vittorio Trucchi (Lido di Savio), Sergio Battilomo (Milano), Alberto Gonnelli (Firenze), Alessandro Pitto (Genova) e quanti altri nel frattempo hanno fatto richiesta del disco del Liverpool sono pregati di avere pazienza perchè a causa delle numerosissime ordinazioni abbiamo dovuto richiedere un altro quantitativo di dischi in Inghilterra e ci vorrà del tempo per riceverlo essendo anche là esaurito. Preghiamo i lettori di non inviare ulteriori richieste che difficilmente potranno essere esaudite.

senza offesa

Maurizio Costanzo & Adriano Panatta

Il tennista divino

battaglia alle testate del Nord, e la « Gazzetta » si prepara a... invadere il Sud e altri territori; non so se anche « Tuttosport » ha in animo certe battaglie, ma credo che anche in questo campo cercherà di essere più originale dei confratelli. E, a mio avviso, ne trarrà vantaggi: perchè non credo in « fusioni » e « invasioni » ma in una diversità di fondo che invogli il lettore a sfogliare magari più d'un quotidiano sportivo, e comunque il più interessante. Se è vero — come ho sentito dire — che anche i lettori sono migliorati, attenti al futuro: chi resta indietro è perduto.

4) Sì, c'è un solo « grande » in circolazione, ed è — tanto per cambiare — Gianni Brera, il quale, anche nei momenti di stanchezza e di grigiore (capita a tutti di averne, ai « grandi » soprattutto) si impone nettamente non solo per il prestigio della firma ma con l'originalità del pensiero, della scrittura e la profonda cultura: che non è — credimi — solo sportiva, ma soprattutto umanistica, degna di un grand'uomo di lettere. Purtroppo, Brera ha una grave colpa sulla coscienza: quella di avere invogliato al giornalismo sportivo una legione di piccoli imitatori convinti di ottenere facilmente il successo del Maestro. Così come la colpa di Zanetti è quella di non avere allevato una legione di « cucinieri » che oggi sarebbero contesi dalle redazioni dei maggiori quotidiani italiani. Ecco, caro amico lettore, dov'è la crisi.

Vergognarsi di Panatta?

☐ Caro Cucci, sono sbalordito: Panatta ha fatto un gran bordello a Barcellona e tu non hai scritto nulla mentre infuriava la polemica. Come mai? Eri già in ferie o hai rinunciato a dir la tua sui fatti più clamorosi dello sport e del costume?

LIONELLO BRAVI - REGGIO EMILIA

Non ero in ferie. Non ho scritto nulla perchè la vicenda — se permetti — non meritava particolari commenti. E non far caso se il pugilato di Panatta ha fatto scendere in campo i più noti « costumisti » e « moralisti » d'Italia. Noi giornalisti siamo malati di presunzione, siamo convinti che il lettore non possa fare a meno del nostro commento sui fatti e misfatti quotidiani, e quando non ne troviamo di adeguati, ce li creiamo, eppoi ci scriviamo addosso. Perchè questo è un Paese in cui **dopo** tutti hanno qualcosa da dire, un commento da fare, un parere da esprimere, una morale da dettare. Capita anche al sottoscritto, lo confesso: ma ogni tanto mi faccio un esame di coscienza e mi condanno a tacere. Sul « caso Panatta », ad esempio, mi son detto che non si poteva dare troppo risalto al gesto villano e poco sportivo di Adriano (che peraltro ha confessato di essersi comportato come un ragazzo di borgata) quando si tollerano quotidianamente gesti villani da parte di almeno cinque italiani su dieci. Perchè se vai per strada, nei negozi, nei ristoranti, allo stadio, a scuola, fors'anche in chiesa, troverai italiani intolleranti e pronti a menar le mani per un nonnulla. Siamo un popolo di maleducati e non è giusto che ci si scateni contro Panatta senza prima essersi rammentati dell'ammonimento evangelico « chi è senza peccato scagli la prima pietra ». Mi è spiaciuto moltissimo che la schiera dei moralisti in servizio permanente effettivo si sia arricchita di un personaggio che ritenevo immune da certo gigionismo giornalistico, visto che la teletrasmissione che l'ha reso celebre (« Bonta vostra ») è stata quasi sempre da lui condotta all'insegna della misura e della discrezione. Mi riferisco ovviamente a Maurizio Costanzo che s'è abituato a pontificare dall'alto di una sua rubrica settimanale pubblicata sull'« Europeo » sotto la testata « Senza offesa ». Costanzo, pur non rinunciando (bontà sua) all'ironia educata che lo distingue, spara a zero su Panatta accusandolo, fra l'altro, di non essere un gentleman (ah ah) e rimescolando la penósa (per certa parte di « sportivi ») vicenda del Cile. Visto che tu, caro lettore, mi hai tirato in ballo, dico la mia, e brevemente: preferisco il Panatta maleducato di Barcellona (vincente), agli educatissimi atleti che a Helsinki ci hanno fatto veramente arrossire di vergogna. Lo sport deve fare, purtroppo, certe concessioni alle sparate dei « ragazzi di borgata », spesso incolti e quasi mai educati a Oxford, Cambridge, Eaton e Yale. Ma sempre più civili della maggioranza di giovani allevati dalle Università italiane. Spero che anche Costanzo si renda conto di questa differenza e accetti la mia puntualizzazione. Senza offesa.

La nuova serie C

☐ Caro direttore, ho saputo che dal prossimo campionato Serie C e D saranno ristrutturate. E' vero? E come?

PAOLO FIOCCHINI - FAENZA

Il campionato di serie C sarà modificato. Dagli attuali tre gironi di venti squadre si passerà ad una serie C articolata su due categorie: C/1 e C/2. La C/1 sarà composta da 2 gironi di 18 squadre ciascuno; la C/2 da 6 gironi di 18 squadre. Cambierà anche la serie D attualmente articolata su 9 gironi di 18 squadre. A partire dalla stagione '77-'78 la D avrà 6 gironi di 18 squadre. Il meccanismo per la ristrutturazione è questo: della C/1 faranno parte le tre retrocesse dalla serie B e le squadre della attuale serie C che si classificheranno dal secondo al dodicesimo posto. Della C/2 faranno parte le squadre di serie C che termineranno il prossimo campionato piazzandosi tra il tredicesimo ed il ventesimo posto nelle classifiche dei tre gironi e le prime 5 classificate di ciascun girone della attuale serie D.

Sarà modificato anche il meccanismo promozioni-retrocessioni tra C/1 e C/2. Dalla B retrocederanno 4 squadre (adesso 3); saranno promosse al campionato cadetti le prime due classificate dei gironi di C/1.

Pruzzo & Graziani

☐ Signor direttore, di solito non me la prendo per queste cose, ma non posso soffrire il giornalismo del tipo compiacente e ruffiano come quello che si ricava dall'intervista a Graziani fatta da Merlin Cocai (« Guerin Sportivo » n. 30 del 27 luglio - 2 agosto 1977). D'accordo, Graziani è più forte e completo di Pruzzo e di tutti gli altri attaccanti italiani (anche se deve ancora dimostrare di valere Piola), ma perchè fare del sarcasmo su Pruzzo, definendolo « un montanaro decantato soltanto dai cronisti genovesi »? Oltrettutto questa è malafede oppure disinformazione (e per un giornalista quest'ultima è forse peggiore della prima)... Ora non so se o cosa Merlin Cocai tirerà fuori per giustificarsi, ma mi creda signor direttore, le sue frasi su Pruzzo sono state davvero infelici.

GIANCARLO REGINI - GENOVA

A Merlin Cocai basterebbe tirar fuori il proprio nome per sostenere il giusto diritto ad esprimere una personale opinione che lei — come me — non è obbligato a condividere. Ma non può, ahilui, per contratto. E ci dispiace. Ma può dare liberamente i giudizi che vuole. Non sono disposto a censurare le opinioni dei collaboratori, anche quando non le condivido.

Foto Ansa

I DIAVOLI

Il football americano

☐ Caro direttore, il football americano ha fatto il suo ingresso in Italia salutato con entusiasmo dai quattro quotidiani sportivi che partecipavano al torneo di « Bussoladomani » e da importanti articoli di importanti quotidiani sportivi. Come mai il nostro « Guerino » se l'è cavata con una paginetta di presentazione senza organizzare adeguati servizi intorno a questa assoluta primizia? Forse perché non era... stato invitato al torneo con una sua squadra?

ANGELO GRIDELLI - ANGUILLARA

Certo, noi ci siamo rimasti molto male. Perché insieme ai « Tori » di Tuttosport, ai « Diavoli » della Gazzetta, ai « Veltri » di Stadio e ai « Lupi » del Corriere dello Sport volevamo schierare il nostro squadrone, i « Ranocchi » (verdi) di San Lazzaro di Savena. Scherzi a parte: non abbiamo speso troppo spazio per la manifestazione versiliese perché non rappresentava — a nostro modesto avviso — molto di più d'una sagra folcloristica rientrante nei programmi (peraltro ricchissimi) di «Bussoladomani». Quale omaggio all'inesauribile fantasia e spirito d'iniziativa di Sergio Bernardini abbiamo presentato la manifestazione e probabilmente (spazio permettendo) ne daremo un resoconto fotografico proprio per evidenziarne l'originalità. Anche se il pubblico versiliese ha mostrato di apprezzare il football americano, ci permettiamo di essere molto scettici per quel che riguarda la sua introduzione e volgarizzazione in Italia.

I LUPI

Non a caso l'« importatore » di questo pittoresco sport è Bruno Beneck che — suo malgrado — ha sulla coscienza il fallimento del baseball, uno sport che ha conosciuto stagioni di relativa gloria (personalmente lo sostenni con tutte le forze quando curavo lo sport di un quotidiano) per finire nel generale disinteresse. ☐

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

I programmi della settimana da giovedì 25 a mercoledì 31 agosto

GIOVEDI'

RETE UNO

18,15 LUCINE LEUWEN
Dal romanzo di Stendhal. Adattamento e dialoghi di Jean Aurenche, Pierre Bost e Claude Autant Lara. Regia di Claude Autant-Lara. Secondo episodio.

19,20 L'IMPAREGGIABILE GLYNIS
« Una gradita sorpresa » Telefilm con Glynis Johns, Keith Andes, George Mathews. Regia di E. W. Smackhamer.

20,40 STASERA CON VOI: PESARO SUMMER SHOW '77
Dal Palazzo dello Sport di Pesaro spettacolo musicale condotto da Paolo Ferrari. Regia di Salvatore Baldazzi.

22,05 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
Un programma di Henri de Turenne. « Lepanto (1571) ». Regia di Stefano Roncoroni.

RETE DUE

18,15 CICLISMO
Da Lisso: Coppa Agostoni. Telecronista Adriano De Zan.

19,00 DOSSIER MATA HARI
Di Bruno de Geronimo e Mario Landi con Cosetta Greco e Gabriele Ferzetti. Settima ed ultima puntata (replica). Regia di Mario Landi.

20,40 IL MONDO DI SHIRLEY
« Sartoria di lusso » Telefilm con John Gregson. Scritto da Tom Brennard e Roy Bottomley. Regia di Ralph Levy.

21,10 SI', NO, PERCHE'...
«60 giorni a Cuba». Un programma di Furio Angiolella con la consulenza di Diego Carpitella e Saverio Tutino. Terza ed ultima puntata.

22,10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA
« Senza fiato ». Telefilm. Regia di Robert Stevens con Patricia Collinge, Jessica Walter e Don Chastan.

VENERDI'

RETE UNO

18,15 CHI E' DI SCENA
A cura di Gianni Rossi. Nicola Rossi Lemeni. Sesta puntata. Regia di Fernanda Turvani.

18,40 SUPERSTAR
A cura di Claudio Trescoli. Testi di Sandro Brugnolini. Presenta Laura Trotter. Gilbert Becaud. Charles Aznavour. Ottava puntata.

19,20 L'IMPAREGGIABILE GLYNIS
« Colpo in gioielleria » Telefilm con Glynis Johns, Keith Anders, Geroge Mathews. Regia di E. W. Swackhamer.

20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO
Dal romanzo di Gaston Leroux. Sceneggiatura di Clau e Desailly. Regia di Michael Wynn. Seconda puntata.

21,35 PING PONG
Confronto sui fatti e problemi d'attualità.

22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME
« Teatro 10 ». Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Testi di Leo chiosso e di Giancarlo Del Re. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci. Coreografie di Don Lurio. Regia di Antonello Falqui. Seconda puntata (replica).

RETE DUE

17-18 CICLISMO
Venezuela: da San Cistobal in collegamento via satellite, campionato del mondo su pista. Telecronista Adriano De Zan.

18-18,15 CICLISMO
Da Legnano: fasi conclusive della Coppa Bernocchi.

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« Il buio ». Soggetto e sceneggiatura di Mario Guerra e Vittorio Vighi. Telefilm con Martine Brochard e Giancarlo Bonuglia. Regia di Ruggero Deodato (replica).

20,40 I GIORNI DELLA SPERANZA
Scritto da Jim Allen. Diretto da Ken Loach. Quarto ed ultimo episodio « 1926: Sciopero generale ».

22,55 ALBUM
Fotografie dell'Italia di ieri. Un Programma di Piero Berengo Garding e Virgilio Tosi. Realizzato con la partecipazione dei te lespettatori. Collaborazione di Jole Sabbadini.

SABATO

RETE UNO

15,30-17,30 CICLISMO
Collegamento tra le reti televisive europee per la Tre valli varesine.

16,30-17 CICLISMO
Venezuela: da San Cristobal (in collegamento via satellite) Campionati del mondo su pista. Telecronista Adriano De Zan.

18,15 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO
Riduzione e sceneggiatura di Angelo D'Alessandro. Pupazzi di Velia Mantegazza. Musiche originali di Mario Pagnao.

19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,20 L'IMPAREGGIABILE GLYNIS
« La pistola scomparsa ». Telefilm con Glynis Johns, Keith Anders, George Mathews. Regia di E. W. Swackhamer.

20,40 SCUOLA SERALE PER ASPIRANTI ITALIANI
Di Dino Verde. Orchestra diretta da Enrico Simonetti. Scene di Giorgio Aragno. Costumi di Enrico Rufini. Regia di Enzo Trapani. Con Orazio Orlando, Anna Mazzamauro, Jenny Tamburi. Prima puntata.

21,35 LA VITA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGES
Telefilm di Bernard Mc Kenn e Richard Laing. «L'assassino» con David Jason nel ruolo di Edgar Brigges. Regia di Bryan Izzard.

22,00 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

18,15 SAI CHE TI DICO?
Spettacolo musicale con Raimondo Vianello di Scarnicci e Vianello con Iva Zanicchi, Minnie Minoprio e Sandra Mondaini e con la partecipazione di Gilbert Becaud. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Scene di Zitkowsky. Costumi di Enrico Rufini. Coreografia di Don Lurio. Regia di Antonello Falqui. Terza puntata (replica).

19,20 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20,40 EDOARDO VII, PRINCIPE DI GALLES
Di David Butler. « Una quadriglia reale ». Ottavo episodio con Timothy West, Helen Ryan, Annette Crosbie, Felixity Kendal. Regia di John Gorrie.

21,35 FRENESIA DEL PIACERE
Film. Regia di Jack Clayton con Anne Bancroft, Peter Finch, James Mason, Janine Gray, Richard Johnson.

DOMENICA

RETE UNO

18,15 UN GIORNO DI FESTA
A cura di Pier Giorgio de Florentiis e Gian Paolo Taddeini.

19,00 BELLA SENZ'ANIMA
Canzoni degli ultimi vent'anni a cura di Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con la collaborazione di Franca Gabrini. Testi di Giorgio Vecchiato. Consulenza di Silvio Gigli. Al pianoforte Augusto Martelli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Questo pomeriggio verranno presentate le canzoni del 1966: Caterina Caselli (Nessuno mi può giudicare) Gigliola Cinquetti (Dio come ti amo!) Milva (Nessuno di voi) Pat Bom (Maimai mai) Don Bachy (Serenata) Iva Zanicchi (Fra noi) Johhny Dorelli (Fra noi) Tony Del Monaco (Se la vita è così) Caterina Caselli (Perdono) Gianni Morandi (La fisarmonica) Anna Marchetti (La rapsodia del vecchio Listz) Carmen Villani (Bada Caterina) Patty Pravo (Ragazzo triste).

20,40 LA VILLA
Originale televisivo di Giovanni Guaita con Pino Cilizzi, Elena Zareschi, Mariella Lo Giudice, Luca Bonicalzi. Musiche di Piero Piccioni. Costumi di Maria Teresa Etella. Regia di Ottavio Spadaro. Prima puntata.

22,00 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi e Sandro Petrucci. Regia di Sergio Le Donne.

23,00 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

14-15-17,30 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **Automobilismo:** da Zandwoort Gran Premio d'Olanda di formula 1 telecronista Mario Poltro-

I tulipani di Niki Lauda

Domenica ore 14,50 - RETE DUE

QUINT'ULTIMO appuntamento per il gran circo della formula 1 a Zandwoort, dove si disputa il Gran Premio d'Olanda. Più che dar vita ad un appassionato duello, il leader della classifica provvisoria, Niki Lauda, starà attento soprattutto nel tener a freno la concorrenza e imposterà la sua gara con la consueta freddezza. Sicuramente sarà il sudafricano Jody Scheckter a lanciare la sua Wolf in maniera spericolata, nel tentativo di recuperare preziosi punti in classifica, ora che la Ferrari dell'austriaco sembra tornata ad essere imbattibile. Il circuito olandese ha caratteristiche idonee alla competitività del bolide di Maranello, essendo un percorso veloce. L'anello di Zandwoort misura quattro chilometri e duecentoventisei metri. Il giro più veloce lo detiene l'austriaco: risale al 1974 quando Lauda lo percorse alla strabiliante media di 184 km e 628 metri. Chi conosce Zandwoort non ha comunque perplessità nel definirlo un circuito impegnativo, sul quale si rende spericolato e difficile il sorpasso. L'unico punto buono, per trovare il varco giusto nel tentativo di superare l'antagonista, è rappresentato da una curva a gomito, in fondo al lungo rettilineo dei box.
L'anno scorso (assente l'austriaco per l'incidente occorsogli al Nurburgring) James Hunt colse una strepitosa affermazione regolando nell'ordine Regazzoni e Mario Andretti. Nella presente edizione c'è invece da credere che Niki Lauda farà di tutto per trionfare, con la precisa intenzione di mettere a tacere certe malignità circa un suo divorzio, a fine stagione, dalla Ferrari a vantaggio della Brabham. Zandwoort inoltre per lui è un impegnativo test anche in vista della quattordicesima gara, il Gran Premio d'Italia che si correrà a Monza l'11 settembre. A Monza l'austriaco vuole infatti scendere alla partenza in tutta tranquillità, per disputare la sua corsa, senza preoccupazioni di classifica. Ecco perché gli stanno a cuore i tulipani che vanno, a fine disputa, al vincitore.

La passerella di Rieti

Domenica ore 14,50 - RETE DUE

RIETI RISULTA uno dei più tradizionali e antichi appuntamenti per le forze dell'atletica leggera. Quest'an-

segue

nieri. **Ciclismo:** da San Cristobal (Venezuela) in collegamento via satellite Campionati del mondo su pista. Telecronista Adriano De Zan. **Atletica leggera:** da Rieti meeting internazionale. Telecronista Paolo Rosi.

17,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

19,00 SQUADRA SPECIALE
« Il volo cinque non risponde » Telefilm. Regia di George Mc Cowan. Interpreti: Michael Cole, Clarence Williams, Peggy Lipton.

20,00 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Goivanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 C'ERA UNA VOLTA
Rassegna della TV di ieri. Conduce in studio Alberto Lupo. Regia di Francesco Dama. Questa sera: « Canzonissima ».

21,15 TG 2-DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

23,00 IPPICA
Da Roma Gran premio di trotto. Telecronista A. Giubilo.

LUNEDI'

RETE UNO

17,15-18,15 CICLISMO
Da San Cristobal (Venezuela) un collegamento via satellite per i campionati del mondo su pista.

18,15 JO GAILLARD
« Una donna d'affari » Regia di Cristina Jaque (replica).

20,40 RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA?
Film del 1968. Regia di Ettore Scola. Interpreti: Alberto Sordi, Bernard Blier, Nino Manfredi, Josè Maria Mendoza, Erika Blanc, Franca Bettoja, Giuliana Lojodice, Victor Andrè.

22,45 L A GIOSTRA
Cartone animato di John e Faith Hubley. Seconda parte.

RETE DUE

18,15 OSSERVIAMO LA VITA
Un programma di Fiorenzo Amfieri, Fernando Armati e Lando Landi. Ottava puntata.

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« L'ascensore ». Regia di Ruggero Deodato (replica).

20,40 MARATONA DI DANZA
Dal XX Festival dei Due Mondi di Spoleto, a cura di Alberto Testa. Giovani solisti italiani con la partecipazione di Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi. Realizzazione televisiva di Olga Bevacqua.

21,45 MAGIA D'AFRICA
Un programma di Achille Mauri. Prima puntata.

22,40 VIAGGIO IN DUE ISOLE LINGUISTICHE
Un programma di Giorgio Vecchietti. Consulenza di Sergio Salvi. Regia di Mario Morini. « La Grecia del Salento ». Seconda puntata.

MARTEDI'

RETE UNO

18,15 LA PISTA DELLE STELLE
Un programma di Helene Margarites.

20,40 IL TERZO INVITATO
Originale televisivo di Vittorio Barino e Franco Enna con Franco Moraldi, Osvaldo Ruggeri e Delia Boccardo. Prima puntata.

21,45 VIDEOBOX
Asha Putli e i Chocolat's. Conduce Giuseppe Grillo. Regia di Antonio Moretti.

22,30 QUESTA SI' CHE E' VITA
« Il paese dei contachilometri ». Telefilm con Larry Haggman, Donna Mills, Kate Reid, Danny Goldman. Regia di Caludio Guzman.

RETE DUE

17,15-18,15 CICLISMO
Da San Cristobal (Venezuela) collegamento via satellite per i Campionati del mondo di ciclismo su pista. Telecronista Adriano De Zan.

18,15 INFANZIA OGGI
Parliamo di streghe. Un programma di Priscilla Contardi. Conduce Nino Dal Fabbro. Consulenza di Sabina Manes. Regia di Sergio Tau. Seconda puntata.

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« La scelta ». Telefilm con Franco Volpi, Siria Betti, Marianella Lszlo. Regia di Ruggero Deodato (Replica).

20,40 GRANDANGOLO
a cura di Ezio Zefferi.

21,30 LA GUERRA E' FINITA
Film. Regia di Alain Resnais. Interpreti: Yves Montand, Ingrid Thulin, Michel Piccoli, Genevieve Bujold.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17,5 - 18,15 CICLISMO
Da San Cristobal (Venezuela) in collegamento via satellite: Campionati del mondo su pista. Telecronista Adriano De Zan.

18,15 YOGA PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hittlmean. 17.a lezione.

19,20 L'IMPAREGGIABILE GLYNIS
« Un treno nella notte » con Glynis Johns, Weith Anders, George Mathews. Telefilm.

20,40 MONDO CHE SCOMPARE
I Mehinacu a cura dell'antropologo Thomas Gregor. Regia di Carlos Pasini.

21,40 IL RITORNO DI HARRI COLLINGS
Film. Regia di Peter Fonda. Interpreti: Peter Fonda, Warren Oates, Rita Rogers.

RETE DUE

18,15 IL DIRIGIBILE
Programma per i ragazzi con Maria Giovanna Elmi e Mal.

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« La prigioniera ». Soggetto e sceneggiatura di Mario Guerra e Vittorio Vighi con Anna Miserocchi, Mico Cundari, Giovanna Mainardi e Giulian Rivera. Regia di Ruggero Deodato.

20,40 COLOMBO
Peter Falk in « Il segreto di Nora Chandler ». Sceneggiatura di Jackson Gillis con Anne Baxter, Frank Converse. Regia di Richard Quine.

22,00 IL CINEMA DEI FRATELLI TAVIANI
Un programma di Fulvio Accialini e Lucia Coluccelli.

no, la presente edizione del meeting internazionale maschile e femminile, ha quasi la pretesa di un'eccezionale passerella per i campioni reduci dalla Coppa Europa. Vi saranno quasi tutte le vedette di Helsinki. Il test reatino può risultare anche un importante banco di prova, prima dell'attesissimo incontro di Dusseldorf, dove per la prima volta, si gareggerà per la Coppa del Mondo. Ecco perché particolarmente attesa, nel piccolo centro laziale, è la presenza degli africani in marcia di trasferimento verso la Germania. Alfiere del gruppo africano è senz'altro Mike Boit, il keniano primatista del suo continente sugli 800 m. con 1'43"57 (record europeo sulla stessa distanza è ancora quello di Fiasconaro ottenuto nel '73 con 1'43"70). Altro fuoriclasse di colore atteso alla prova nei 10.000 è l'etiope Miruts Yister, detentore del record africano con 27'41". A Rieti saranno quasi tutti gli azzurri: Luigi Zarcone, Franco Fava, Bruni e tanti altri. Impegnative le rispettive gare di Pietro Mennea e della Sara Simeoni, unici azzurri entrati nella formazione europea per la grande sfida di Dusseldorf, in programma i primi di settembre.

Magia d'Africa

LUNEDI' ore 21,45 - RETE DUE

ACHILLE MAURI ha realizzato per la televisione questo programma in cinque puntate, che si presenta interessante e soprattutto nuovo nell'impostazione e nei contenuti. I contatti di Mauri con alcuni storici africani hanno maturato la necessità di rappresentare questo mondo ad una distanza ravvicinata. Partito nel 1975 per il Benin, il gruppo di lavoro ha praticamente esplorato un territorio oscuro, quello del magico, analizzando al contempo filosofia e psicologia e cogliendo, attraverso la complessità dell'immagine dinamica, la complessità dei rapporti che ne costituiscono la trama. Ecco come nella prima puntata « Voudou: una religione » si cerca il mondo dell'invisibile, ciò che si sa esistere ma che è solo nella fede. Voudou vuol dire anche forza naturale e leggi della natura. Queste forze parlano all'uomo ogni giorno. Sono la pioggia, i tuoni, i venti. Sono, dunque, presenze che non vanno mai trascurate.

TELEVACCA

SICCOME il tanga sta piacevolmente invadendo le nostre spiagge, nell'ultima puntata di « Grandangolo », la rubrica di Ezio Zefferi, s'è voluto discutere il concetto di comune senso del pudore. La Rete 2, lo sanno anche i bambini che aspettano la cicogna, ha intrapreso da tempo la crociata contro i tabù, un'impresa donchisciottesca, che spesso si riduce ad un berciare di corridoio, ad un vociare da salotto « à la page », che rischia di creare solo confusioni e malintesi. Non vogliamo discutere i fieri bollori di chi, giustamente, ha sentito il bisogno di pezzare la catena dei beghinismi nazionali, ci sembra giusto, però, ridimensionare un aspetto di vita sociale, che, per colpa di qualche microfono populista, può soffocare o, peggio, insabbiare, altri problemi più pressanti e più importanti. Perché questo è l'unico scopo di chi sbandiera il vessillo della libertà in nome d'una facezia, per ammainarlo vigliaccamente davanti alle vere malattie sociali: il « caso-Kappler » docet.

LA RETE 2 sta dalla parte dei dritti: parla di libertà conquistata col semplice dimezzamento di un bikini, però si preme d'inquadrare esclusivamente le tette sode ed appetitose della cavallona in ferie ed i glutei marmorei della signora-bene, coltivati a creme e massaggi. Afferma che l'uomo non si denuda per la paura di perdere la sua superiorità fallocratica. E così non si sfiora nemmeno lontanamente il nocciolo del problema, se di problema si tratta, che è quello di 56 milioni d'italiani, eventualmente ignudi, compresi, naturalmente, gl'impiegati con l'emorroidi, le donne incinte, i pensionati con la prostatite, gli obesi e le nonne con i seni all'altezza del menisco. E' la minima, quanto visibile, differenza che passa fra le forme armoniose e piacenti di Ornella Muti e quelle un tantino meno attraenti e sensuali di Paola Borboni. Il comune senso del pudore sarà anche una legge inutile, però è di sicuro una regola di decenza individuale, una serena ed obiettiva valutazione del proprio corpo. Spogliarsi in massa può diventare una schiavitù idiota, un tabù ridicolo e provinciale quanto lo era la morale ipocrita e castigata dei nostri avi. La Rete 2 ha anche aggiunto che spogliarsi significa fare della politica, innalzare cioè una barriera di civiltà fra chi accetta e chi rifiuta, intanto, però, le telecamere insistevano solo e semprè sulle poppe invitanti di Isabella Biagini e non sulle genadi del sessantenne nel pieno dei suoi reumatismi.

LE UNICHE parole intelligenti sono uscite dalla bocca tagliente di Maurizio Costanzo, che, « per rispetto verso chi guarda », ha giurato che non si spoglierà mai. Sua « bontà » ha pesantemente criticato quanti spendono discorsi inutili per un falso problema: « **Ci s'indigna troppo per un nudo estivo e ci si scandalizza troppo poco per l'affare Lockheed. Questo è davvero offesa al pudore** ». E di queste offese al comune senso del pudore se ne vedono parecchie nel nostro giulivo Paese. Troppe perché una RAI che si gonfia di facili modernismi e che sfodera gli artigli per ghermire un topolino, possa impunemente nascondersi dietro ad un tanga quando il peso della libertà diventa scomodo da portare a spasso.

Pinuccio Chieppa

Campionati mondiali in Venezuela

IL PUNTO

Mancano gli... esclusi

PER LA TERZA volta Alfredo Martini ha «partorito». Ancora senza dolore e pur senza aver avuto bisogno di ricorrere ad artifici o ad interventi «chirurgici». L'uomo, dunque, ci deve saper fare se, in un Paese di commissari tecnici e di selezionatori azzurri com'è il nostro, riesce ad azzeccare sempre le sue mosse al punto da farle coincidere con quelle della quasi totalità degli interessati, dei critici, degli osservatori. Non è facile un' impresa del genere: l'Alfredaccio da Sesto Fiorentino ha, dunque, diritto di essere lieto della sua opera, in questa prima fase, almeno. Adesso deve tuttavia sperare di poter aver maggior fortuna di quanta non ne abbia avuto nel '75 ad Yvoir e nel '76 ad Ostuni (dove, anche se Moser e Tino Conti salirono sul podio, sul gradino centrale c'era un belga, Freddy Maertens, in maglia iridata).

GLI ESCLUSI. Non c'è sistema migliore per provare la bontà di una scelta di quello di chiamare in causa gli esclusi. Ebbene se ci si guarda d'attorno e si fa l'appello di coloro che, in qualche maniera, avrebbero potuto trovar posto tra i ranghi degli eletti ci si accorge subito che il danno per il mancato impiego di questo o di quello in nessun caso assume... toni drammatici. Quattro dei titolari del '76 quest'anno sono rimasti al palo (Poggiali, Riccomi, Bertoglio, Tino Conti) e tutti e quattro hanno, peraltro, offerto a Martini l'opportunità di concedere maggior credito ad altri. Poggiali e Riccomi avrebbero potuto, forse, ottenere qualcosa di più se non si fossero accontentati di «sparare» le loro migliori cartucce solo a Prato, nell'ultima indicativa. In quanto a Bertoglio e Tino Conti le loro esibizioni inconsistenti non li hanno fatti neppure chiamare in causa. C'erano in ballo Gavazzi, Cavalcanti, Borgononi, Algeri Vittorio, Franco Conti, ma i loro titoli id merito non sono bastati.

MENO DUE. Forse, se le vicende dell'ultima settimana in Italia non gli daranno una mano, più dolorosa per Martini (e per gli esclusi) potrà risultare l'ultima operazione: l'indicazione di due, tra i quattordici iscritti al mondiale, che dovranno restar riserve e non correre in Venezuela. Anche se il C.T. — abile nella dialettica e forte delle doti di simpatia che riesce ad accattivarsi — cercherà di avviare la soluzione del problema nella miglior maniera possibile qualche sussulto non mancherà allorché — dopo la Coppa Agostoni a Lissone (giovedì 25), la Coppa Bernocchi a Legnano (venerdì 26) e le Tre Valli Varesine a Masnate (sabato 27) — pronuncerà i nomi delle due «vittime» condannate a non salire, domenica 28 alle 15,30, sull'aereo che dalla Malpensa porterà in Venezuela i 12 titolari. E solo essi. Far nomi non è facile anche perché il «trittico lombardo» potrebbe dar luogo a qualche colpo di scena; certo che se Francioni non avrà una grossa ripresa, dopo il malanno che l'ha costretto a rinunciare al Giro dell'Umbria, risolverà al cinquanta per cento i problemi del selezionatore restandosene a Empoli.

PRO MOSER. Fedele alla sua convinzione (ed alla realtà) Martini, sia nell'impostazione della squadra che nell'attribuzione dei ruoli da tenere il 4 settembre nella prova iridata, ha dato alla Nazionale una evidente intonazione «moseriana». In effetti il campione del Trentino — nonostante le sue maldestre e malaccorte dichiarazioni e nonostante l'intervento ancora più inopportuno del suo patron e del direttore sportivo aggiunto — resta il nostro uomo migliore. Praticamente Moser, pur in questa stagione di scarso rilievo, ha diritto ad essere considerato l'italiano maggiormente indicato a puntare al campionato del mondo, come a qualsiasi grande corsa internazionale. Così, per adesso almeno, ha avuto al fianco tre uomini della «Sanson», Beccia, Bortolotto e Fabbri ma anche gli altri che Martini ha preventivamente interpellati hanno già dato assicurazione che anche a San Cristobal si batteranno per la bandiera, secondo una tradizione sufficientemente collaudata.

Giorgio Rivelli

Gli azzurri

PISTA Professionisti. Inseguimento: Simone Fraccaro; velocità: Ezio Cardi, Giordano Turrini; mezzofondo: Pietro Algeri, Walter Avogadri, Bruno Vicino.

PISTA Dilettanti. Chilometro: Guido Bontempi e Mario Dazzan; velocità e tandem: Massimo Marino e Floriano Finamore; inseguimento individuale ed a squadre: Marco Cattaneo, Maffei, Sandro Callari, Silvestro Milani, Berto, Rudino; mezzofondo: Fausto Stiz.

PISTA Donne: Luigina Bissoli (velocità e inseguimento).

STRADA Professionisti: Giovan Battista Baronchelli, Carmelo Barone, Giovanni Battaglin, Mario Beccia, Franco Bitossi, Claudio Bortolotto, Fabrizio Fabbri, Wilmo Francioni, Felice Gimondi, Francesco Moser, Enrico Paolini, Giacinto Santambrogio, Giuseppe Saronni, Alfio Vandi (due le riserve da designare).

STRADA Dilettanti. 100 Km: Vito De Rosa, Mauro De Pellegrin, Orfeo Pizzoferrato, Dino Porrini, Mirko Bernardi (una riserva da indicare).

STRADA Dilettanti. individuale: Alessandro Bettoni, Claudio Corti, Corrado Donadio, Salvatore Maccali, Mario Noris, Walter Santoroni (una riserva da designare).

STRADA Donne. Luigina Bissoli, Bruna Cancelli, Tosca Argentin, Giuseppina Michelon.

Il calendario

DOPO le riunioni dei dirigenti della UCI (Federazione Internazionale), della Fiac (dilettanti) e della Ficp (professionisti) tenute all'inizio della settimana in San Cristobal il programma agonistico dei mondiali in Venezuela prosegue secondo il seguente calendario.

PISTA (11 titoli)

Giovedì 25 agosto: Campionato mondiale chilometro con partenza da fermo dilettanti; altre gare: inseguimento e mezzofondo dilettanti, velocità femminile.
Venerdì 26: finali inseguimento dilettanti e velocità femminile; altre gare: velocità e mezzofondo dilettanti.
Sabato 27: finali velocità dilettanti e mezzofondo dilettanti; altre gare: inseguimento professionisti, inseguimento donne.
Domenica 28: finale inseguimento professionisti; altre gare: velocità tandem dilettanti, mezzofondo e velocità professionisti; inseguimento a squadre dilettanti.
Lunedì 29: finale velocità tandem dilettanti e inseguimento donne; altre gare: velocità e mezzofondo professionisti.
Martedì 30: finali velocità e mezzofondo professionisti e inseguimento a squadre dilettanti.

STRADA (4 titoli)

Mercoledì 31 agosto: 100 Km a cronometro a squadre.
Sabato 3 settembre - ore 13: individuale donne per km 49,5 (giri 7); ore 17: individuale dilettanti giri 10 km 170.
Domenica 4 settembre: ore 14: individuale professionisti giri 15 pari a km 255.
Per quanto riguarda i collegamenti-TV, vedere le pagine 56-57.

LE SEDI DI GARA

PISTA. Velodromo « Pueblo Nuovo », in cemento dello sviluppo di m. 333,333 (tre giri per il chilometro); 7 metri di larghezza; rettilinei di m. 58,66, curve di 108 metri; pendenza rettilinei 10 gradi, curve al massimo 40 gradi; capacità ricettiva 15.000 spettatori.

STRADA. 100 KM.: anello ondulato da Orope, Coloncito, La Fria, Orope, Coloncito.

INDIVIDUALE (dilettanti, professionisti: circuito cittadino nella parte alta della città (con tratti ad andata e ritorno sullo stesso tronco) della lunghezza di Km. 17 con arrivo in leggera salita (due per cento). Poiché la distanza complessiva per i professionisti è di Km. 255 (pari a 15 giri) secondo un'indagine statistica accuratamente fatta dal C.T. Alfredo Martini in occasione della sua ispezione sul circuito iridato risultano complessivamente Km. 68,250 di salita (mai troppo ripida, comunque), Km. 23,250 di falsopiano, Km 78,750 di discesa e Km. 84,750 di pianura (senza nessuna ondulazione assoluta sono Km. 18,750).

LE POLEMICHE

In Venezuela senza «panchinari»

UNA PARTE della critica nazionale, certamente distratta e malinformata, ha scoperto a Prato che la Nazionale azzurra partirà per il Venezuela, una settimana prima del « Mondiale », senza portare con se neppure un uomo di riserva. Se proprio dovesse scoppiare un dramma, Martini potrebbe completare la squadra con l'inseguitore Fraccaro od i mezzofondisti Vicino e Pietro Algeri che già sono a San Cristobal per i mondiali su pista. A questa balorda decisione è arrivata la Giunta d'urgenza della Federazione che, chiamata a ridurre le spese ben più onerose del solito per il viaggio nell'America del Sud, ha tagliato dove ha potuto ed ...anche laddove non sarebbe stato proprio il caso. E' ben vero che il Belgio e le altre Nazioni europee si comportano come l'Italia, ma questa limitazione è per molti un duro colpo al prestigio di uno sport che — nonostante le centinaia di milioni di movimento — non riesce a poter spendere neppure seicentocinquantamila lire, tante ne occorrono per il viaggio andata e ritorno dall'Italia al Venezuela, per garantire una certa sicurezza psicologica al C.T. e per offrire, almeno, un premio di consolazione al corridore designato come riserva. Si riuscirà a realizzare in extremis il miracolo? ☐

C'E' RIMASTO male Luciano Pezzi quando, dopo l'arrivo a Prato, il suo corridore della « Fiorella Mocassini », lo svedese Bernt Johansson ha protestato violentemente: **« Avrei vinto io questa corsa se Bortolotto e Beccia, ai quali mi ero avvicinato ad una cinquantina di metri non mi fossero stati « portati via » di nuovo dalla scia dell'ammiraglia della « Sanson »! ».** La gravità dell'accusa ha costretto Pezzi ad attaccare, regolamento alla mano, l'astuto Bartolozzi (non nuovo a simili colpi di mano) il quale ha ribattuto minimizzando il fatto. Morale? La giuria proporrà una multa per il tecnico della « Sanson » per non aver rispettato l'ordine di non superare il gruppo, il risultato del G.P. Industria e Commercio resterà però quello della strada: 1. Bortolotto, 2. Beccia, 3. Johansson a 9"... ☐

LA PISTA

La speranza è femmina

PROGRAMMA COMPLETO (11 titoli, più il campionato dell'individuale che, peraltro, non figura nel programma ufficiale...) per i mondiali sulla pista nuovissima di San Cristobal. Ancora una volta quel che ci sarà di buono da vedere dovranno essere i dilettanti a mostrarlo visto che il settore professionistico continua a non offrire nulla di interessante, anzi la mancanza di specialisti fa rimpiangere sempre più gli stradisti che, almeno, richiamano i loro fans sugli spalti. Così senza Moser bel vincitore del torneo dell'inseguimento a Monteroni, stavolta dovrebbe essere il turno di Schuiten (per il nostro Fraccaro un posto in semifinale sarebbe la luna); il solito Nicholson e poche illusioni da Cardi e Turrini tra i velocisti; se vi sarà sorpresa nel mezzofondo (non sarebbe la prima volta) anche un azzurro (Algeri, Avogadri Vicino) potrebbe far il colpo grosso. Appiedato Giorgio Rossi (pare che la sua insubordinazione abbia ragioni venali: **« Se non mi date quattrini non corro »** avrebbe minacciato e la Federazione, giustamente, ha risposto picche) nessun dilettante azzurro può legittimare speranze iridate: se qualcuno andrà sul podio sarà già molto. Son lontani i tempi di Roma 1960 quando i nostri puri vincevano tutto! Luigina Bissoli unica donna azzurra in pista potrà far un miracolo? Le si può anche credere dopo quanto di buono seppe fare un anno fa.

NUOTO

L'Italia, con sei medaglie, ha chiuso brillantemente gli Europei di nuoto, pallanuoto e tuffi, avvicinandosi sensibilmente alle prestazioni dei «mostri» tedeschi e statunitensi

BURE, NOKE E GUARDUCCI ALLA PREMIAZIONE DEI 100 S.L.

Dalla Svezia con onore

MAI, IN PASSATO, l'Italia aveva ottenuto tante medaglie come lo Jonkoeping (sede dell'ultima edizione dei Campionati Europei di nuoto, tuffi e pallanuoto), dove ha dimostrato di essere sulla buona strada per avvicinare i «mostri sacri» tedeschi e americani. Soprattutto, se non esclusivamente, in campo maschile. La manifestazione svedese, per dovizia di performances, ha cancellato le precedenti, anche le più fortunate: quali si rivelarono quelle di Budapest nel '58), di Barcellona (nel '70) e di Vienna (nel '74). In tali circostanze conquistammo cinque medaglie (una meno che a Jonkoeping) senza evidenziare, però, quella omogenità di squadra che il settore maschile ha espresso in misura tanto netta. Secondo alcuni le ragazze non riescono ad emulare i colleghi per la mancanza di un Guarducci o di un Lalle, ovvero un qualche fuoriclasse che sappia trascinare il gruppo. Costoro dimenticano, però, la presenza, neanche tanto antica, d'una Calligaris... E' mancato, in verità, il successo pieno e, con esso, la possibilità di ripetere le imprese di cui si resero favolosi protagonisti Pucci nei 100 stile libero agli Europei di Budapest e la Calligaris negli 800 stile libero ai Mondiali di Vienna. Nel nostro carniere sono terminati tre «argenti» (Lalle nei 100 rana, Cagnotto nel trampolino e la 4 x 100 stile libero maschile) e altrettanti «bronzi» (la squadra della pallanuoto e Guarducci in entrambe le gare di velocità).

SOTTO il profilo tecnico i Campionati Europei hanno lasciato a desiderare: lo dimostrano le stesse cifre relative ai primati battuti: appena tre in campo mondiale (Moerken nei 100 rana, Thuemer nei 400 stile libero, Tauber nei 200 misti), solo sette in campo continentale (di cui due femminili). Quando, in passato, i totali erano almeno il doppio. C'è da aggiungere, però, quale giustificazione, che l'anno post-olimpico non offre quasi mai risultati di grandissimo rilievo. Come evidenziano pure i «Campionati Americani» che faticano terribilmente a sfornare qualche nuovo limite mondiale. Gli italiani, a questo riguardo, si sono comportati meglio ritoccando dieci record nazionali (sette maschili, tre femminili). In Svezia, questo sì, sono mancati i personaggi: come lo sono stati, in un recentissimo passato i tedeschi democratici Roland Matthes e Cornelia Ender. Ai quali, fra l'altro, non sarà agevole togliere i primati di cui sono in possesso. In maggiore evidenza si sono posti proprio i loro successori: il tedesco federale Moerken (giovane ranista di amplissime prospettive) e la tedesca democratica Thumer che si è aggiudicata cinque medaglie d'oro (200, 400 e 800 stile libero, e le due staffette).

ANCORA una volta l'équipe della Germania Est ha spadroneggiato fra le ragazze aggiudicandosi tutte le medaglie d'oro in palio ad eccezione di quelle che sono state appannaggio della ranista sovietica Bogdanova. Le germaniche, inoltre, hanno conquistato otto piazze d'onore su dodici. Solo in un caso, infine, non sono salite sul podio (200 rana). In campo maschile, invece, hanno deluso ogni previsione della vigilia aggiudicandosi appena una vittoria (con Pyttel nei 100 farfalla), due secondi posti ed un «bronzo».

GLI AZZURRI di Bubi Dennerlein hanno risposto pienamente alle aspettative del tecnico italiano, al quale è da scrivere larga parte dei successi colti in terra di Svezia. Splendida, in particolare, è stata la prova della staffetta veloce maschile che ha realizzato il quarto «crono» d'ogni tempo sulla distanza. In questa occasione Marcello Guarducci ha percorso la frazione conclusiva in 50"37: si fosse ripetuto nei 100 stile libero sarebbe divenuto, nello stesso momento, primatista e campione continentale. Il nuotatore azzurro s'è dovuto accontentare, invece, della medaglia di bronzo anche perché ha nuotato in maniera eccessivamente contratta. Guarducci ci aveva fatto sperare nell'oro anche in occasione dei 200 stile libero dove è stato al comando fino ai 175 metri: poi lo hanno sopravvanzato il solito Nocke ed il sovietico Krylov. Giorgio Lalle s'è migliorato ancora: è sceso nei 100 rana (la sua specialità preferita) sotto il minuto e quattro secondi: ma è risultato solo secondo per via della superba prestazione del diciottenne Moerken. Questi s'è ripetuto nella distanza doppia dove l'azzurro, pur ritoccando ampiamente il suo personale, non è andato al di là del quinto posto. Hanno migliorato pure il dorsista Bisso e i farfallisti Griffith e Rossato, ma la 4 x 100 mista non ha ottenuto i risultati sperati.

CAGNOTTO ha perso la medaglia d'oro nel quarto tuffo: lo avesse svolto appena sufficientemente avrebbe superato Hoffmann, il vincitore della gara. Il tuffatore azzurro ha così colto il sesto alloro della sua carriera agli Europei. In progresso pure De Miro e Rinaldi: con palese soddisfazione del commissario tecnico Klaus Di Biasi. La squadra di pallanuoto ha concluso il torneo in crescendo svolgendo il miglior gioco sotto il profilo della tecnica e della spettacolarità. Gli uomini di Lonzi meritavano assai di più: almeno l'argento. Come avevano dimostrato al Trofeo Hungaria. Di rilievo il fatto che, con Lonzi alla guida, il «settebello azzurro» non ha mai fallito la scalata ad alcun podio (olimpico, mondiale, europeo).

Filippo Grassia

Il medagliere di Jonkoeping

NUOTO - UOMINI

Gara	Oro	Argento	Bronzo
100 s.l.	Nocke (Ger.)	Bure (Urss)	**Guarducci Italia)**
200 s.l.	Nocke (Ger.)	Krylov (Urss)	**Guarducci (Italia)**
400 s.l.	Rusyn (Urss)	Wennmann (Ger.)	Pfutze (Ger.)
1500 s.l.	Salnikov (Urss)	Parinov (Urss)	Petric (Yug.)
100 dorso	Rolko (Cec.)	Verraszto (Hun.)	Steinbach (Ger.
200 dorso	Verraszto (Hun.)	Rolko (Cec.)	Thorell (Sve.)
100 rana	Moerken (Ger.)	**Lalle (Italia)**	Kush (Ger.)
200 rana	Moerken (Ger.)	Miskarov (Urss)	Kush (Ger.)
100 farfalla	Pyttel (Ddr)	Arvidsson (Sve.)	Mills (Gbr)
200 farfalla	Kraus (Ger.)	Pyttel (Ddr)	Arvidsson (Sve.)
200 misti	Hargytay (Hun.)	Smironv (Urss)	Sidorenko (Urss)
400 misti	Fesenko (Urss)	Smironv (Urss)	Sos (Hun.)
4x100 s.l.	Germania Ovest	**Italia**	Unione Sovietica
4x200 s.l.	Unione Sovietica	Germania Ovest	Germania Est
4x100 mista	Germania Ovest	Germania Est	Gran Bretagna

NUOTO - DONNE

Gara	Oro	Argento	Bronzo
100 s.l.	Krause(Ddr)	Brigitha (Hol.)	Priemer (Ddr)
200 s.l.	Thumer (Ddr)	Krause (Ddr)	Maas (Hol.)
400 s.l.	Thumer (Ddr)	Maas (Hol.)	Krause (Ddr)
800 s.l.	Thumer (Ddr)	Maas (Hol.)	Altmann (Ddr)
100 dorso	Treiber (Ddr)	Richter (Ddr)	Indvikson (Urss)
200 dorso	Treiber (Ddr)	Richter (Ddr)	Bunaciu (Rom.)
100 rana	Bogdanova (Urss)	Nitschkee (Ddr)	Reinke (Ddr)
200 rana	Bogdanova (Urss)	Nielsson (Dan.)	Hakansson (Sve.)
100 farfalla	Pollack (Ddr)	Knackle (Ddr)	Ran (Hol.)
200 farfalla	Fiebig (Ddr)	Pollack (Ddr)	Janner (Gbr)
200 misti	Tauber (Ddr)	Kahle (Ddr)	Kevakina (Urss)
400 misti	Tauber (Ddr)	Kahle (Ddr)	Davies (Gdr)
4x100 s.l.	Germania Est	Olanda	Gran Bretagna
4x100 misti	Germania Est	Unione Sovietica	Germania Ovest

TUFFI - UOMINI

Gara	Oro	Argento	Bronzo
Trampolino	Hoffmann (Ddr)	**Cagnotto Italia**	Kosenkov (Urss)
Piattaforma	Aleinik Urss)	Ambartsumian (Urss)	Hoffmann (Ddr)

TUFFI - DONNE

Gara	Oro	Argento	Bronzo
Trampolino	Koehler (Ddr)	Rothe (Ddr)	Kalinina (Urss)
Piattaforma	Schoepke (Ddr)	Vaitsekhovsakaia (Urss)	Kalinina (Urss)

PALLANUOTO

Oro	Argento	Bronzo
Ungheria	Jugoslavia	**Italia**

I primati del nuoto

UOMINI

Gara	Mondiali	Europei	Italiani
100 s.l.	49"44 Skinner (Sud Africa)	51"31 Nocke (Germania Ovest)	51"35 Guarducci
200 s.l.	1'50"29 Furniss (Stati Uniti)	1'50"73 Krylov (Unione Sovietica)	1'52"35 Guarducci
400 s.l.	3'51"93 Goodell (Stati Uniti)	3'54"83 Rusyn (Unione Sovietica)	4'02"67 Quadri
1500 s.l.	15'02"40 Goodell (Stati Uniti)	15'16"45 Salnikov (Unione Sovietica)	16'00"24 Quadri
100 dorso	55"49 Naber (Stati Uniti)	56"30 Matthes (Germania Est)	59"66 Bisso
200 dorso	1'59"19 Naber (Stati Uniti)	2'01"87 Matthes (Germania Est)	2'07"66 Bellon
100 rana	1'02"86 Moerken (Germania Est)	1'02"86 Moerken (Germania Est)	1'03"81 Lalle
200 rana	2'15"11 Wilkie (Gran Bretagna)	2'15"11 Wilkie (Gran Bretagna)	2'22"42 Lalle
100 farfalla	54"27 Spitz (Stati Uniti)	54"75 Pyttel (Germania Est)	57"30 Barelli
200 farfalla	1'59"23 Bruner (Stati Uniti)	1'59"63 Pyttel (Germania Est)	2'05"13 Griffith
200 misti	2'05"31 Smith (Canada)	2'06"25 Wilkie (Gran Bretagna)	2'12"80 Nania
400 misti	4'23"68 Strachan (Stati Uniti)	4'26"00 Verraszto (Ungheria)	4'42"01 Alberti
4x100 s.l.	3'24"85 Stati Uniti	3'26"57 Germania Ovest	3'28"57 Italia
4x200 s.l.	7'23"22 Stati Uniti	7'27"97 Unione Sovietica	7'41"39 Italia
4x400 mista	3'42"22 Stati Uniti	3'47"29 Germania Ovest	3'52"92 Italia

DONNE

Gara	Mondiali	Europei	Italiani
100 s.l.	55"56 Ender (Germania Est)	55"56 Ender (Germania Est)	1'00"50 Savi Scarponi
200 s.l.	1'59"26 Ender (Germania Est)	1'59"26 Ender (Germania Est)	2'07"49 Bortolotti
400 s.l.	4'08"91 Thuemer (Germania Est)	4'08"91 Thiemer (Germania Est)	4'21"79 Calligaris
800 s.l.	8'35"04 Thuemer (Germania Est)	8'35"04 Thuemer (Germania Est)	8'52"97 Calligaris
100 dorso	1'01"51 Richter (Germania Est)	1'01"51 Richter (Germania Est)	1'06"49 Cesari
200 dorso	2'12"47 Treiber (Germania Est)	2'12"47 Treiber (Germania Est)	2'23"45 Roncelli
100 rana	1'10"86 Anke (Germania Est)	1'10"86 Anke (Germania Est)	1'15"80 Corniani
200 rana	2'33"35 Kosehevaia (Unione Sovietica)	2'33"35 Kosehevaia (Unione Sovietica)	2'46"08 Seminatore
100 farfalla	1'00"13 Ender (Germania Est)	1'00"13 Ender (Germania Est)	1'04"20 Savi Scarponi
200 farfalla	2'11"22 Kother (Germania Est)	2'11"22 Kother (Germania Est)	2'17"40 Rampazzo
200 misti	2'15"95 Tauber (Germania Est)	2'15"95 Tauber (Germania Est)	2'24"07 Calligaris
400 misti	4'42"77 Tauber (Germania Est)	4'42"77 Tauber (Germania Est)	5'02"02 Calligaris
4x100 s.l.	3'44"82 Stati Uniti	3'45"50 Germania Est	4'04"07 Italia
4x100 mista	4'07"95 Germania Est	4'07"95 Germania Est	4'29"08 Italia

a cura
di **Filippo Grassia**

Conclusasi la Coppa Europa, si inizia a parlare di « Mondiali ». L'Italia, uscita « bastonata » da Helsinki « presta » all'Europa i suoi gioielli: Pietro Mennea, Franco Fava e Sara Simeoni

I magnifici tre alla corte d'Europa

GLI IMPEGNI internazionali dell'atletica leggera non accennano a diminuire: conclusa la Coppa Europa, in attesa dello svolgimento della Coppa del Mondo, sono in programma i Giochi Universitari. Nel frattempo, inoltre, hanno avuto luogo i Campionati Continentali riservati agli «juniores». Eppure, questo, è l'anno post-olimpico in cui, per tradizione, l'attività agonistica (almeno a grande livello) dovrebbe subire un vistoso rallentamento: la realtà, invece, è un'altra e infarcisce la stagione, anche per motivi economici, di importanti avvenimenti. Cadono anche numerosi primati mondiali e continentali: a significare che gli atleti di maggiore prestigio non snobbano affatto gli impegni a cui si sottopongono. E' un discorso, questo, che palesa l'imbecillità dello «status» di dilettante di cui ancora devono fregiarsi gli atleti i quali — magari — si allenano dieci volte la settimana (due volte al giorno) per migliorare d'un decimo o per incrementare di un centimetro le proprie performances. L'acronicità dei «soloni» della IAAF è disarmante di fronte al professionismo che impera su piste e pedane e agli ingaggi con cui gli organizzatori dei «meetings» si assicurano la presenza di atleti buoni o meno buoni. Basti ricordare, al riguardo, i centoquaranticinque milioni che viene a costare la «supermanifestazione» di Zurigo dove Boit e Juantorena (neo campione universitario a suon di record) si affronteranno per la prima volta nella stagione. Potenza dei franchi svizzeri, potenza del denaro che fa gola a chiunque: atleti del capitalista Ovest o del pudico Est. Ecco perché i «paperoni» della IAAF appaiono ancora più ridicoli, ecco perché farebbero bene a scrollarsi di dosso quella polvere di «novecento» che li soverchia e ad attualizzare il loro comportamento. Vien voglia di scrivere: «Nebiolo, pensaci tu».

L'ITALIA è uscita malconcia dall'appuntamento di Hensinki: soprattutto per la caterva di ultimi posti che hanno caratterizzato la prova di alcuni elementi senza nerbo. Il che è da rilevare al di là delle sfortune che hanno colpito la nostra équipe. Senza di esse anche la sesta posizione avrebbe potuto essere alla portata degli azzurri: avremmo superato, cioè, Francia e Finlandia senza possedere — di questi due paesi — un terzo della loro cultura sportiva. E delle loro leggi in materia. Ed anche delle loro attrezzature. Al termine delle gare, in seno al clan italiano, s'è parlato di disorganizzazione, di mancanza di programmazione, di povertà economica e mentale. Tutta una serie di verità (magari esasperate, ma sempre verità) la cui riflessione è ancora più drammatica al pensiero che la Fidal è la Federazione più organizzata, l'unica — assieme al calcio — che abbia compreso l'importanza d'un Centro Studi. Eppure rimedia «magre sopraffine» perché, all'estero, esistono paesi che pongono l'attività sportiva, magari per falso ideologico, in una posizione di priorità. Con conseguenziale assistenza economica e protezione legislativa.

PIETRO MENNEA s'è ripreso dal malanno che lo ha colpito in Finlandia: a Dusseldorf, in occasione della Coppa del Mondo, sarà al suo posto. E' stato convocato, unico di tutta la nobile compagnia, a difendere le «pezze» del Vecchio Continente in due gare: ovvero in entrambe le gare veloci. Sua riserva sarà nientepopodimeno che Valery Borzov Secondo gli intendimenti del «nostro», il velocista sovietico è destinato alla panchina: Mennea, infatti, non vuole rinunciare a correre i 100. E' un'esperienza troppo importante da poterne fare merce di scambio: tanto più che il selezionatore della squadra non intende includerlo nella staffetta veloce per far posto al quartetto russo al gran completo. Con l'allievo di Vittori sarà titolare un'altra italiana, la Saretta Simeoni di Verona: colei la quale non sbaglia mai quando la posta in palio è di valore. Nel frattempo, per non smentirsi, ha vinto pure alle Universiadi. In Germania è seconda sicura: per vincere dovrà debellare la «grandissima» Ackermann che s'è migliorata di un centimetro. C'è poi in rappresentativa (quale riserva) Franco Fava che corre dall'anno scorso: e continua a correre e a gareggiare (sempre e dovunque) benché riconosca di essere un po' affaticato. E' ammirevole il fondista di Roccasecca per il modo con cui pratica atletica: grazie ad essa ha sconfitto, quasi definitivamente, il malanno che lo colpiva all'epigastrio costringendolo a fermarsi. Ora — ha affermato — deve solo imparare ad andare forte quando la gara è importante e vale qualcosa. A comportarsi come la Simeoni, insomma. Fava è riserva dell'olandese Hermens sui 10000 La convocazione di quest'ultimo che è tulipano quanto il sommo Paulen, capo supremo dell'atletismo mondiale, non convince appieno. Così come è apparso azzardato affidare la maglia di titolare, sui 400, al polacco Podlas che non è mai sceso sotto i 46". Migliore di lui è il belga Brydenbach per tanti motivi: primo perché è obbiettivamente più forte, secondo perché è uno dei pochi europei ad aver sconfitto qualche americano, terzo perché ha corso in 45"07. Due sole perplessità, comunque, sono più che accettabili.

FINO all'altro ieri si parlava delle Universiadi solo (è un eufemismo) in considerazione dell' alto contenuto sociale; si affermava, infatti: **« I Giochi Universitari devono continuare ad esistere perché offrono alle Olimpiadi, in un meraviglioso piatto di platino, la risoluzione pratica di tanti problemi ».** Non per nulla, a Sofia, ci sono i cinesi e, sia pure con qualche stratagemma, è stata accantonata pure la questione medio-orientale. Dopo i successi di Juantorena e Casanas si dice anche che le Universiadi hanno una loro elevata caratura tecnica. Il primo ha ritoccato di sei centesimi di secondo il primato mondiale degli 800 che già deteneva dal giorno della finale di Montreal; il secondo, vice campione olimpico, ha ritoccato di tre centesimi di secondo il limite mondiale che apparteneva allo statunitense Rod Milburn 13.21 contro 13.24). Alla Coppa del Mondo entrambi i cubani potrebbero migliorare i loro freschi primati tanto più che non mancherà loro la concorrenza. Splendida è apparsa pure la finale dei 100 metri che ha decretato il trionfo di Leonard (10.08 il suo tempo) davanti al bulgaro Petrov (in progresso soprattutto in questa distanza) il quale ha siglato il suo «personale» in 10.19. Terzo un altro seguace di Castro: lo scattista Lara (10.31). Del successo della Simeoni abbiamo accennato: c'è solo da aggiungere che la veronese ha staccato la canadese Brill di due centimetri

DOPO DECENNI è giunta anche per l'Italia una soddisfazione nei 400 metri: autore di cotanta impresa è risultato Roberto Tozzi che ha vinto la medaglia d'oro agli Europei Juniores, che si sono svolti in Polonia, a Donyetsk. L'azzurro, dopo un avvio forsennato, ha resistito al ritorno del sovietico Dotsenko conquistando un successo prestigioso. Brogini, saltatore in alto, ha completato il nostro medagliere terminando in terza posizione nella gara che ha palesato il maggiore contenuto tecnico. Vincitore, secondo pronostico, è il primatista del mondo, il russo Yaschenko, il quale ha valicato i 2.30 ed ha fallito d'un soffio i 2.35. Per i tecnici la soddisfazione di aver condotto in finale numerossimi atleti. Insomma, si spera per l'avvenire. □

GUERIN BASKET

a cura di **Aldo Giordani**

Nella ridda delle voci (e delle beghe) per gli stranieri, le squadre riprendono la preparazione con l'handicap dei giocatori sottratti a lungo dalle varie Nazionali sciolte

Assi in arrivo e milioni a vuoto

LE SOCIETA' stanno riprendendo la preparazione in un caos generale. Le squadre che sono al completo si contano sulle dita di una mano. Alcuni giocatori sono impegnati con la Nazionale A; altri sono impegnati con la Nazionale Universitaria; altri ancora debbono prender parte ai « mondiali » del CISM con la Nazionale Militare. In queste condizioni, dovendo procedere a ranghi ridotti, una preparazione razionale è impossibile. Se si pensa che i « moschettieri » sono stati sottratti in maggio alle loro società e saranno restituiti a fine settembre, si comprende quanto sia profondo e giustificato il malcontento. In questo periodo, il Fernet — per fare un esempio — ha versato **a vuoto** a Bariviera la cifretta di lire diciassette milioni e cinquecentomila. Inoltre — privato anche di Sacchetti — non ha potuto fare alcuna attività, ragion per cui ha finito per pagare **a vuoto** anche tutti gli altri. Come il Fernet tante altre società. Poi ci si meraviglia se è diventato difficile trovare altri abbinamenti: per forza, con questi sistemi!... Le nazionali vanno e vengono, e nessuno sa nulla. I comunicati federali arrivano dopo alcuni mesi, quindi tutto si svolge nella più assoluta clandestinità. Del resto, alcuni comunicati, anche quando arrivano, sono talmente incomprensibili da risultare inutili. Esempio: « Si è preso atto con profonda perplessità dei reiterati tentativi tendenti a ridurre ruoli e consistenze della pallacanestro nelle problematiche relative alle aperture sportivo-sociali... ». Roba da ricovero immediato al neurodeliri! Il solleone, d'agosto, fa dei brutti scherzi.

HO RIPETUTO al « Seminarium » (bella iniziativa, complimenti) che Tkacenko ha fornito la conferma di quanto si era sempre detto anche a proposito della Semionova. In questi gigantissimi, non è la statura a risultare decisiva: infatti, i negri americani della squadra universitaria arrivano in salto, con la loro elevazione, mezzo metro più in alto di lui. E' invece la sua mole, la sua stazza, il suo « ingombro volumetrico » a fare il vuoto. Ecco perché un'eventuale limitazione della statura, oltreché illogica e ingiusta, non servirebbe a niente. Un « grissino » di due metri e quindici vale meno, cioè «rende» meno, di un due e quattro grosso come un armadio.

ROCHE

ENTRO IL 31 LUGLIO è stato chiesto il cartellinamento come italiani di Raffaelli, Raffin, Menatti, Melillo e Lienhard. La Mobiam si è incredibilmente dimenticata, a quanto pare, di chiedere il cartellinamento di Melchionni! Ecco ora una sintesi azzurra: nel settore-pivot, se Meneghin sta bene, siamo a livello- Montreal. Nel settore-guardie, se Carraro s'inserisce meglio, non ne siamo molto lontani. Nel settore-ali, viceversa, c'è una leggera flessione. Non è confermata la versione che vuole John Roche un « falso scopo» della Sinudyne.

NEL BAILAMME delle voci sugli stranieri, si è parlato anche di Connie Hawkins all' Alco. Quand'era un atleta, Hawkins è stato uno dei migliori venti giocatori «ogni epoca» del basket-pro. La sua annata migliore si è avuta dieci anni fa, ma egli ha giocato settanta partite con Atlanta anche due anni or sono, naturalmente da rincalzo. Con la palla fa quel che vuole. La gioca con una mano sola, come Erving. Se le forze lo sostenessero, sarebbe una grande attrazione per il nostro campionato. Dieci anni fa, avrebbe stoppato Jura e Morse messi insieme.

HAWKINS

IL FATTO che moltissimi anni or sono, Hawkins abbia giocato con gli Harlem, non deve far pensare di lui che sia un clown del parquet: successivamente infatti, e per molti anni, ha giocato sul serio ad altissimo livello anche nella N.B.A. L'unico dubbio riguarda semmai la sua attuale efficienza e la sua capacità di tenere i 40 minuti, cosa che da dieci anni non fa più. Ma quanto a classe, Hawkins ne ha da vendere. Lo ha segnalato Milton Davis, il pittoresco personaggio di Porto San Giorgio, quello degli annunci a pagamento sui giornali.
Intanto la missione del Brill negli Stati Uniti è di tre unità perché Carlo Rinaldi ha raggiunto i fratelli Pirastu a Chicago per visionare un tiratore (è libero anche Jack Marin). Da queste parti c'era Johnson che sarebbe andato a fagiolo.

L'ASTUTA ATTESA di Lombardi è stata premiata: Anderson (vedi Guerino n. 31) gli ha detto sì. E anche il Jolly è a posto. Quanto alla squadra delle Universiadi, è andata come fin da Chieti era stato facile immaginare: aveva quindi senso sottrarre quei giovanotti alle loro società sin dal 20 giugno per giocare col Sudan e col Congo?

SERAFINI

Il « gioiellino » fa novanta

SERAFINI ha avuto parole di riconoscenza verso Porelli, che per lui una volta aveva anche usato il verbo «dissodare». I giovani, dopo un po' di tempo, ringraziano sempre coloro che hanno mostrato un'intelligente severità.

DUE GIOCATORI della Pintinox sono lietissimi della scelta di Borgotaro come sede del ritiro perché amano moltissimo i funghi. Ma Sales garantisce che non avranno tempo di gustarli molto...

SAVIO ha rinunciato all'Universiade. Il CT Primo teme che egli abbia avuto paura della inevitabile scelta che si sarebbe dovuta operare tra lui e gli altri «esterni-dietro». Se fosse così, il particolare non deporrebbe a favore del carattere agonistico del gioiellino goriziano.

LUKE WITTE al Pully, e coppia Sutter-Brady al Viganello.

COI TIRATORI che ha, se il Mecap riuscisse a mettere le mani su un rimbalzista come Earl Williams sarebbe da primi quattro posti.

WILSON WASHINGTON (seconda scelta di Milwaukee) è vicino al taglio. Poi sarà offerto in Italia. E' un sei e nove, beato chi aspetta.

Le molte Nazionali-U.S.A.

BAGGI (neo-Parma) è andato in vacanza al Sud. Gli hanno vuotato la macchina, portandogli via anche i sedili. Meglio non muoversi, per Ferragosto.

ELLIOT (numero di scelta 42) è andato in firma al Filadelfia. Il suo — come si vede — è un numero di scelta prestigiosissimo. Sojourner non aveva visto male di sicuro, per il Rieti.

UNA NAZIONALE universitaria americana (proprio nei giorni in cui un'altra formazione - USA disputa le Universiadi) ha strapazzato a Manila la rappresentativa locale 105-78, poi è stata a Pechino (118-89) e Shangay (109-71). Le Nazionali-USA sono molte, ma nessuna è quella vera.

NICO MESSINA specifica che Lino Cappelletti non ha alcuna supervisione sul suo lavoro e che è soltanto consigliere personale dell'abbinatore, senza alcuna ingerenza neanche nelle funzioni di Gualco.

CAOS A SOFIA nei giorni delle Universiadi. Come volevasi dimostrare.

RENZO PAGANELLI sarà osservatore del CAF agli «europei» di Liegi. C'è protesta nel CAF per i « Maestri dello Sport » assegnati alle Nazionali.

Bilancio provvisorio

Il « secondo straniero » ha portato enormi vantaggi, che però sono provvisori: l'anno venturo avremo il contraccolpo negativo

Iellini costa il triplo di Bucci

COM'ERA STATO facile prevedere, l'avvento del secondo giocatore straniero ha immediatamente dato notevoli vantaggi: è precipitato il costo medio dei cartellini; è scesa la remunerazione media dei giocatori (con possibilità di rifiuto, da parte societaria, di fronte a qualche richiesta esosa) e c'è stata la possibilità di una opportuna ridistribuzione del parco-giocatori, sia pure con la limitazione della precarietà del provvedimento, perché tutti hanno dovuto pensare a ciò che accadrà l'anno venturo, quando il secondo straniero dovrebbe essere annullato. Vediamo i punti suesposti uno per uno.

PER LA PRIMA VOLTA non si è battuto il record «monetario» dei trasferimenti. Antonucci, che può essere paragonato al Cagnazzo dei tre anni fa, è stato pagato una somma largamente inferiore, a dispetto dell'enorme svalutazione della moneta. Ma, a parte gli uomini di spicco (che fanno sempre eccezione), il costo medio dei giocatori è diminuito. Siccome era questo che si voleva ottenere, il risultato è stato raggiunto. Inoltre, qualche società ha potuto resistere (esempio Pintinox o Sinudyne) a richieste giudicate eccessive dei giocatori, in quanto ha potuto rinforzarsi con l'immissione dell'USA in più. Ma tutto questo era scontato, in quanto da che mondo è mondo, aumentando la disponibilità (ventiquattro giocatori in più) si contrae automaticamente il valore monetario della «merce». Alcune società hanno potuto mettere in cassa molti soldi pur restando competitive (Girgi, Cinzano, Xerox eccetera), e insomma l'esperimento è stato fruttuoso. C'è poi stata l'auspicata redistribuzione dei giocatori (hanno trovato una miglior collocazione i Benatti, Cattini, Valenti eccetera), ed anche sotto questo aspetto le conseguenze sono state utili.

MA ATTENZIONE: tutto ciò costituisce un beneficio fittizio e temporaneo. L'anno prossimo, contraendosi la disponibilità (ventiquattro giocatori in meno) si assisterà inevitabilmente al fenomeno opposto. Quest'anno, a parità di ruolo e di valore, Iellini costa alla sua società 80 milioni l'anno, e Bucci appena 31. Non occorre essere indovini per sapere già fin da adesso cosa accadrà l'anno venturo!

Brian Coffee è il magistrale play dei «missionari» del New Release, squadra di religiosi laici. Sarebbe rimasto in Italia per seimila dollari, che fanno cinque milioni scarsi. Con cinque milioni in Italia non si prende neanche il custode della palestra. Un « play » di serie zeta costa almeno sette milioni, come hanno constatato tutti coloro che hanno cercato di rinforzare le proprie squadre di divisione inferiore

Le traversate del consigliere federale

LA BARCA DI RUBINI, nel suo periplo del Mediterraneo, è passata tra Scilla e Cariddi. L'atletico consigliere federale ne ha profittato per fare a nuoto la traversata dello Stretto.

UDITA A CASTROCARO: « Ma Vinci cosa comanda? Il vero presidente operativo è Acciari. Per il resto, decide Primo. Il presidente ufficiale si accontenta di essere una figura ornamentale e basta ». Noi aggiungiamo che il potere tecnico sta prendendoselo Rubini.

TUTTE LE SOCIETA' protestano per l'incomprensibile giornata di campionato stabilita mercoledì 9 novembre. La colpa è di Acciari che, unico contro tutti, ha voluto cominciare il campionato una settimana dopo. La federbasket è sempre la federazione dei ducetti di complemento.

LA BARCA DI RUBINI, nel suo periplo del Mediterraneo, ha costeggiato la Grecia. L'atletico consigliere federale ne ha profittato per fare a nuoto il canale di Corinto.

MENICHETTI è pronto per fare la « A ». Chiede alla federazione (di cui fa parte come membro influente del Consiglio Direttivo) di esaminare a fondo la situazione della Lazio. Se la squadra romana dovesse trovarsi in difficoltà, Menico — alla testa del suo nuovo abbinamento — entrerebbe a vele spiegate. Ma deve saperlo presto.

TRASCRIVIAMO fedelmente dalla registrazione di « Sport Oggi », convegno di Acquachiara: « Il basket oggi ha perso la sua carica ascensionale per l'insuffìcenza dei dirigenti che lo guidano ». Dovremmo indignarci? Purtroppo è la verità.

LA BARCA DI RUBINI, nel suo periplo del Mediterraneo, ha costeggiato la Turchia. L'atletico consigliere federale ne ha profittato per fare a nuoto la traversata del Bosforo.

IL KUWAIT aspetta con impazienza una squadra italiana. L'ingaggio è appetitosissimo. Ma il difficile è trovare le date libere. Se il Kuwait accetta di fare i due tornei nella pausa per lo « Shape » (che anche quest'anno appesta e masturba il campionato) il G.B. girerà l'invito alla Hurlingham oppure alla GIS.

LOTTA FEROCE tra i consiglieri federali per garantirsi un posto al seguito della squadra azzurra agli « europei ». Siccome tra viaggio e permanenza si tratterà di una « carbona » da due milioni, è ovvio che la designazione sia molto appetita. Possono peraltro candidarsi soltanto i più sfaccendati tra i dirigenti, perchè si tratta di restare una decina di giorni fuori sede.

Oriundi « double-face »

LA VIS NOVA (squadra romana di « serie zeta » abbinata col latino) si « ossigena » ad... Asiago. Si vede che vicino a Roma l'aria è inquinata; e che le lingue morte pagano bene.

IL BASEBALL, con la maggior parte di giocatori della Nazionale che provengono da federazione straniera ha vinto il titolo europeo! L'avv. Onesti si è recato all'aeroporto ad ossequiare i vincitori. La Giunta-CONI si è prosternata in reiterate manifestazioni di ossequio ai trionfatori, ricevuti in Campidoglio ed insigniti della commenda al merito della Repubblica. I giornali hanno intonato peana. Però, se il basket mette un proveniente da federazione straniera in più, insorgono tutti. Questo è davvero il più Bel Paese del mondo. Ma Beneck è di sicuro un presidente coi controcavoli. L'avesse il basket, un presidente così, la medaglia d'oro di Mosca 1980 sarebbe nostra di sicuro. Anche se sono molti quelli che mugugnano per la... spregiudicatezza del « megapresidente ».

ALTRO ESEMPIO: Rocky Mattioli, che la boxe l'ha imparata in Australia, vince il titolo europeo, ed ecco un'altra orgia di titoli giornalistici inneggianti al trionfo della « boxe italiana ». Dove si dimostra che i provenienti dall'estero vanno bene, purchè gareggino per lo Stellone. Se gareggiano per una società, vanno spernacchiati. Fossimo il Jolly, faremmo un « settecento » d'urgenza contro la Federazione, dando ovviamente l'incarico all'avvocatone romano che stavolta non sbaglierebbe per certo indirizzo. Poi metteremmo in campo Raffin fin dalla prima giornata. Tanto, anche se dessero partita persa, sarebbero costretti « ope legis », prima o poi, a reintegrare il risultato del campo. Idem per l'Alco, la Lazio e compagnia cantante. E' anzi in programma una riunione tra le tredici società che dispongono di oriundi, per concertare un'azione di forza e schierarli tutti insieme in campionato.

Magnati e bellezze

IL JORDAN si è trovato a Portorotondo insieme al « jet set » più sofisticato. Al Country Club c'era tutto il bel mondo. Tutti quelli che contano. E di che cosa si poteva mai parlare? Ma di basket, naturalmente, per indurre magnati, finanzieri, cresi e nababbi vari a buttarsi a capofitto nel basket. Lui, naturalmente, c'era capitato per sbaglio...

MABEL BOCCHI è stata eletta « Miss Eleganza 1977 » di Cisternino.

Semplice amnesia

CORSOLINI è stato visto al Palio dell'Assunta. Ci si chiedeva: « Ma come mai Di Stefano non si è ricordato del precedente-Noll? ». Sono tuttavia cose che càpitano. E' confermato che la China non aveva alcuna intenzione di recare danno al Cinzano. Quanto all'ABAUSA, quelli non sanno mai niente. Ma ora la FIBA chiederà un supplemento di indagine.

IL BASKET fa costruire: anche a Gorizia ora si lavora al nuovo Palazzetto. Così i parassiti federali potranno succhiare tasse in più.

Campionati del tubo

I SOLITI OLEZZANTI sistemi delle squadre dell'Est. Per i campionati europei juniores femminili giunge a Roma una lettera nella quale s'informa che l'Italia giocherà la prima partita il giorno 7 agosto contro Israele. L'Italia pertanto comunica che la squadra arriverà il giorno prima. Appena si apprende il giorno d'arrivo delle azzurre, si cambia il calendario e si mette in programma proprio il giorno sei la partita Polonia-Italia. Risultato: le azzurrine, giunte sul posto dopo un viaggio massacrante, vanno subito in campo e perdono per soli tre punti. Ma perché partecipiamo, a certi campionati fatti in casa?

Clamorosa ignoranza

LO STANDARD LIEGI, per protesta contro a calendari assurdi che vanno sovrapponendosi e moltiplicandosi, si è ritirato dalla Coppa dei Campioni. Avrebbe dovuto disputare 23 incontri in due mesi dal 13 ottobre al 13 dicembre! Che schizzinosi!

L'ARGENTINA è talmente arretrata, in fatto di basket, da affidare la propria Nazionale ad Heriberto Schonweis il quale, alla testa dell'Obras Sanitarias, per andare ai tempi supplementari (dove sperava di vincere con punteggio più alto) ordinava a Carlos Pellandini di segnare un autocanestro, senza sapere che questo marchingegno, inventato nel '63 a Varese da Pedro Ferrandiz, è esplicitamente vietato dal regolamento internazionale e comporta la squalifica della squadra che vi ricorre. Ma in Argentina conoscono i regolamenti internazionali solo per creare grane sul tesseramento-giocatori, come dimostra il caso Rafaelli.

Il « numero » di Gorghetto

DOPO AVER segnalato il « numero » effettuato da Bisson con la ormai storica richiesta di quindici giorni di ferie in pieno campionato, sarebbe ingiusto sottacere quello, altrettanto stupefacente, di Gorghetto. L'ottimo fanciullo veneziano, ragazzo ammodo, di buona indole e di retto sentire, dopo la convocazione in Nazionale ha pensato bene di chiedere venti milioni all'anno. E fin qui pazienza: sono molti quelli che credono di valere più dei loro effettivi meriti. Ma Gorghetto andava più in là. Gorghetto voleva anche un contratto quadriennale, e qui la faccenda cominciava a farsi complicata. Ma la grande attrazione doveva ancora venire: gli ottanta milioni del suo contratto quadriennale, il compitissimo Steve li voleva per tre quarti anticipati (!), cioè voleva intascare subito 60 milioni!

SOLFRINI (Pintinox) è stato iscritto d'autorità al Gran Premio per la miglior forchetta del basket italiano. Gli intenditori garantiscono che ha molte probabilità di spuntarla. Flebus gareggia invece per la miglior bottiglia. Viene considerato una delle più valide spugne. Quanto a Marussig, pare che Primo che è astemio, non l'abbia più convocato in Nazionale dopo averlo visto annaffiare delle pesche a tutto fiasco alle dieci del mattino.

Ring necesse est

IL 3-4 SETTEMBRE si riunisce a Milano il CIA e l'AIAP. Visti i precedenti, l'irreprensibile Tricerri ha fatto montare un ring nella sala delle riunioni. L'Associazione Giocatori aveva chiesto di poter mandare un osservatore, ma per tutelare l'immagine dell'arbitro non gli è stato concesso l'ingresso.

Severità francamente eccessiva

LA FRANCANA, che prima si chiamava Amazonas Franca, rappresenterà il Sud America alla Coppa Intercontinentale di Madrid. Il suo quintetto-base è formato da Ze Geraldo, Fransergio, Adilson, Robertao e Steward. Vedremo se come al solito farà qualche trucco e inserirà, oltre a Fausto, che le appartiene, qualche elemento preso a prestito per l'occasione.

REED inizia a Roseto la carriera di allenatore. Sono molti i play locali che possono imitarne le doti di palleggiatore.

UN'INDAGINE (troppo) severa ha circoscritto a cinque elementi soltanto la capacità di dirigere squadre italiane in Serie A. Per tutte le altre formazioni si sono invocati allenatori stranieri. E' la risultanza del « Primo Convegno Super Basket » di Francavilla.

Il migliore e l'escluso

MAURIZIO GUALCO, escluso da tutte le convocazioni (quelle che hanno fatto ingigantire le pretese dei giocatori) è stato di gran lunga il migliore di compagni ed avversari nella partita di Atina tra « militari » e Nazionale Universitaria. Ma non migliore di poco: di un paio di classi almeno.

ZORZENON convocato al Torneo Azzurro di Parma, ritenne di essere diventato qualcuno: così pensò bene di chiedere il raddoppio dello stipendio. Per questo con rapida mossa è stato dirottato altrove.

VIVISSIMI RALLEGRAMENTI al dott. Ottavio Lo Cigno, giudice di pace della Lega Basket, che è stato nominato Presidente del Tribunale di Bologna.

JOE TUBIOLO è l'agente della «montagna» Steve Puidokas (m. 2,12) col quale si è tenuta in contatto l'Alco per avere l'ex compagno di Martino Giovacchini.

È tutto molto semplice

LA FACCENDA-DENTON nasce all'inizio dell'estate quando il suo agente (Ross) lo offre in Italia. Il Jolly è interessato; chiede al Cinzano se per caso « ostasse » qualcosa al tesseramento del giocatore. Il Cinzano risponde che non se ne parla neanche; e allora il Jolly prega Corsolini di intervenire presso Bogoncelli per appurare se si tratta di una questione di principio, o se invece c'è modo di superare l'impasse. Il Presidente della Lega telefona, e si sente ripetere quanto segue: « Questi americani debbono smetterla di prenderci in giro. Io ho una causa contro Denton e contro Hughes e non transigo, perché entrambi hanno violato un contratto liberamente firmato ». (Hughes aveva un contratto per due anni e non volle tornare dopo il primo campionato a Milano). Corsolini riferì ai dirigenti forlivesi e il Jolly lasciò perdere. Quando Sales andò in America, si sentì lui pure offrire Denton: allora fece chiedere dalla Pintinox al Cinzano come stessero le cose, e si ebbe la stessa risposta. Anche la Pintinox si ritirò in buon ordine.

LA CHINAMARTINI (non credo per malvolere verso il Cinzano, né per fregarsene di una consorella, ma solo perché riteneva in buona fede che la società milanese non potesse eccepire alcunché) ha invece ritenuto di andare avanti e di concludere. Ma, dopo le richieste di Jolly e Pintinox, il Cinzano aveva informato la FIP e la FIBA del suo diniego a concedere il nulla-osta ad un giocatore di cui ha un cartellino firmato, e che non l'ha onorato. La FIBA, già al corrente della cosa, escludeva subito che l'ABAUSA potesse dare il « placet » per la riqualificazione dilettantistica di un giocatore che già una volta aveva bruciato il paglione; comunque, escludeva a propria volta di poterne autorizzare l'impiego in presenza di quei precedenti.

IL JORDAN può testimoniare che della faccenda-Denton si parlò anche nella « serata-Bradley » a Milano, e fu ricordata la causa esistente in corso. Bradley, in quella occasione, si limitò ad osservare che Denton non aveva avuto una buona stagione (cosa che del resto si rileva anche dalle cifre) ma gli fu obbiettato che sotto il profilo tecnico, altro è la NBA, altro il campionato italiano. Tutti d'accordo, invece, nel ritenere opportuno, anche nell'interesse di tutte le società, che i giocatori-USA siano perseguiti quando si rendono colpevoli di inadempienze contrattuali. Del resto, esiste il precedente di Randy Noll, che aveva firmato un impegno in piena regola con la Partenope e non volle poi onorarlo. Successivamente, la Lazio chiese di poterlo tesserare. L'Assemblea della Lega, su richiesta di Amedeo Salerno (il quale, incidentalmente, è anche vice-presidente della federazione) lo impedì votando una delibera secondo la quale un giocatore straniero che, firmato un impegno, non l'abbia poi rispettato, non è più tesserabile per altra società e non può più giocare in Italia. E infatti Noll non tornò. Quella delibera è sempre in vigore. Alla luce di questi precedenti, il cosiddetto « caso-Denton » non sarebbe neanche dovuto sorgere. □

U.S.A. a buon prezzo

A DETTA di Sales, il secondo USA della Pintinox costa solo quindicimila dollari, più due milioni. Se le cose stanno in questi termini, la neo-promossa bresciana si è già aggiudicata un record: quello dell'americano più a buon mercato di tutt'Italia.

GARRETT spara grosso per rinnovare il contratto. Si tratta solo di tener duro. Dopo tutto, « becca » già sui quarantacinquemila, e non è poco. Ma sta di fatto che, se non li « becca » qui, non li prende di sicuro in nessun'altra parte del mondo. In America resterebbe addirittura a guardare.

JONES ha spiegato che vi sono difficoltà per i « mondiali » nelle Filippine, nel senso che la nazione organizzatrice non riesce a formare la squadra, perché i suoi migliori elementi sono stati risucchiati dalla Lega professionistica. La quale, però, versa emolumenti che sono appena la quinta parte di quelli in vigore per gli italiani. Si tratta dunque di accordarsi sulle « parole ». I filippini, poveracci, sono cinque volte più dilettanti dei nostri. Solo che sono più sinceri.

Figura barbina

LA FIBA ha scritto alla FIP sostenendo che Bristow va punito perché non era autorizzato a giocare i tornei italiani. La FIP, che non sa mai niente, ha abboccato e l'ha fatta fuori dal vaso, perché Bristow non ha affatto giocato alcun torneo di quest'estate nelle file del Sicutronic.

NELLA SERATA ravennate, il Jordan ha detto (anzi ripetuto) che i maggiori nemici del basket in Italia sono i dirigenti centrali troppo reazionari. Coi sistemi illuminati di un Beneck, l'estate sarebbe tutta un fiorire di grandi manifestazioni cestistiche. E le società troverebbero abbinamenti a palate.

Tutti matti, meno uno

SI VUOLE che quando Acciari sarà presidente della federazione (già cominciata la raccolta voti) la Nazionale sarà affidata a Banconi. Il quale prenderà Moizo come aiuto. Anche se non è Maestro dello Sport come De Girolami.

PRIMO si mangia le mani per aver sottoscritto il contratto con la federazione: una società facilmente individuabile gli ha proposto quest'anno un impegno triennale a trentatre milioni l'anno.

IELLINI è il giocatore che costa più di tutti (molto più dei Jura, Morse e compagnia). Tra cartellino e stipendi, pesa sul bilancio societario per ottantadue milioni a stagione, senza contare il costo del denaro e la percentuale di ammortamento!!! Porelli ha tuonato: « Sono tutti matti! ». Sarà. Ma tutti no: Iellini non è matto di sicuro.

Missionari instancabili

NELLA GRAN CALURA ferragostana, tutti riposavano, la Lega no. Il presidente Corsolini e il segretario Parisini, che già avevano trascorso insieme a Vedano Olona numerosi « week-end » di lavoro, si sono portati a Vigevano per controllare le operazioni di ampliamento del Palazzetto e suggerire le misure necessarie ad avere con certezza il certificato di agibilità. E' stata smentita la voce, che correva insistente negli ambienti italiani, secondo cui Vigevano per i lavori di adattamento del Palazzetto, si era rivolta ad un architetto jugoslavo e a una ditta jugoslava. Poi il Presidente della Lega faceva il sopralluogo al nuovo Palazzetto di Gorizia.

IL PRESIDENTE FEDERALE è stato ad Oulx. Nelle vicinanze, funziona un centro attivissimo di minibasket estivo. Trattasi della maggior propagine cestistica nel nord-ovest della penisola.

A PESARO, l'unico periodo di calca è quello di ferragosto, perché tutti sono fuori città. Palazzetti era in barca, dizione che sta comunemente per yacht. Trovarsi fra le onde agitate, non è una novità per uno che presiede la deliziosa navicella del basket pesarese.

Trasformismo internazionale

LARS HANSEN ha fatto l'università negli Stati Uniti, è cartellinato in Italia, ma gioca le Universiadi per il Canada. Trasformismo cestistico.

CRUMM, dopo Messina, ha detto: « Neanche negli Stati Uniti abbiamo all'aperto tanti spettatori! ». Crumm è noto in USA per aver fatto il gran rifiuto: gli avevano offerto l'UCLA (!!!), ha detto « Grazie, dovevate pensarci a suo tempo. Adesso non ne voglio sapere! ». Crumm era l'assistente di Wooden, ma gli fu preferito Bartow quando si trattò di sostituire il grande John. Ora l'avevano richiamato, ma ha detto no. Il posto è così andato a Gary Cunningham.

JONES è entrato alla « Hall of Fame », cioè il Pantheon del Basket, nel 1964. Da allora porta sempre la spilla d'oro con le insegne sul « revers » della camicia.

IL PIU' DIFFICILE collegamento telefonico dell'estate è stato realizzato in ponte-radio da Tanelli con la Turchia per parlare con Zanatta. Il C.T. mette il veto l'anno prossimo alle vacanze troppo esotiche e (vedi Menego) anche pericolose.

Questo è Connie Hawkins, ex stella della N.B.A. e degli Harlem: giocherà il prossimo campionato nell'Alco di John McMillen

Arbitro arrestato

NARCISO ZANOLIN, arbitro canadese in missione sicula, ha scoperto l'efficenza delle italiche istituzioni, quando è stato arrestato (!) per... renitenza alla leva. Zanolin è nato in Italia, ma è cittadino canadese da decenni. Al paese si erano dimenticati di fare la registrazione, e un funzionario zelante aveva disposto per il suo ...arresto. Fra l'altro, Zanolin è attualmente un alto funzionario della NATO in Belgio.

Ritiri piacevoli

LA PINTINOX effettua saggiamente i ritiri « all'olandese ». Consente cioè che i giocatori sposati siano seguiti dalle loro mogli. Fra l'altro è anche opportuno che un giocatore si alleni al regime coniugale in periodo di attività cestistica.

LE SOCIETA' hanno promesso di ricordarsi che i quotidiani hanno dimenticato il basket proprio il 15 agosto, cioè nel giorno in cui tutt'Italia, spaparanzata al sole, legge i giornali. Siccome c'è un momento in cui le società hanno il...coltello dalla parte del manico, sarebbe un gioco da ragazzi far pagare lo sgarbo.

Allenatore arretrato

PORELLI è imbufalito perché ha scoperto che Napoli, da quattro anni, non paga il sei per cento.

LEZIONE AMARA

Senza oriundi si affonda

NELLA FINALE di Coppa Europa di atletica leggera siamo arrivati ultimi. Ci hanno preceduto anche Francia e Inghilterra, che avevano venti oriundi nelle loro file. Sai che soddisfazione , per noi, poter dire adesso: « Sì, ci hanno battuto, ma avevano gli oriundi! ». Le federazioni ancorate ai principi degli « Anni Venti » (come quella del basket) perdono fatalmente terreno nei confronti di quelle guidate con criteri più moderni. Quando in Nazionale di atletica avevamo l'oriundo Fiasconaro, facevamo sfracelli. Adesso di sfracelli non ne facciamo più. Se è una consolazione poter rilevare che becchiamo con quelli di casa nostra, gli oriundi del basket si accomodino pure! A Sanremo ha detto Fleur (Cannes): « Forse in Belgio, con due soli naturalizzati, non riusciremo a battervi. Ma a Mosca avremo tutto il quintetto-base di francesi che provengono dalla scuola americana, e vi faremo mangiare la polvere! ». Noi speriamo di no. Ma se l'evento dovesse verificarsi, sappiamo già chi dovremo ringraziare.

ORAZIO BONZANO, « play » (boy) valenzano del giro-Girgi che figura nell'elenco dei benemeriti-FIBA, è andato ottimamente in buca a Cervinia, egregiamente comportandosi nel convegno estivo. Di golf, beninteso, non di basket.

« **PROF** » sono i professori, quelli che insegnano a scuola. Nel gergo delle abbreviazioni, i professionisti sono detti « pro ».

BRIGANTE, trionfalmente inserito nella squadra azzurra di atletica per Helsinki, è figlio di un'americana e di un funzionario-NATO. Ha avuto il passaporto, alla vigilia delle gare. Così si comportano le federazioni con sale in zucca!

ANGELO TANELLI, per i suoi incarichi presso l'Emerson nuova edizione, non ha potuto firmare il contratto che, dopo gli accordi, gli era stato spedito da Pully. Pertanto, i dirigenti della società elvetica hanno affidato la squadra ad Harrison (Sicutronic).

GIROLDI si è buscato « in extremis » una multa a Milano perché non partecipava agli allenamenti dicendo di non stare bene, e veniva poi scoperto in piena azione schiacciatoria durante un torneo notturno di volley in provincia.

Donald Dell, agente di Lagarde, ha fatto sospirare a lungo una risposta. In tutta evidenza, aveva altro cui pensare

Ma l'azzurro non vince mai?

DIKRINSON ha detto di Primo: « Non vuole gli oriundi in Nazionale perché altrimenti sarebbe tenuto a vincere. Invece, senza oriundi, un terzo posto è già considerato un successo! ». Ma un dirigente di una nuova abbinata, documentandosi meritoriamente sui risultati del basket azzurro, ha fatto un rilievo galeotto: « In dieci anni, non abbiamo mai vinto niente. Sempre terzi, quarti, ma primi o secondi mai ». Anche questo è vero. Ed impone una riflessione.

Esplodono rivalità sopite

LE ESIBIZIONI di Dordei con Galleani nel nobile gioco della dama portavano ad una quantità incredibile di pedine «soffiate » dall'abile massaggiatore.

IL RECORD dell'incertezza estiva per la scelta dell'americano è stato assegnato dall'apposita giuria del Premio Cervia a Francone Lombardi, che meritoriamente ha assistito a tutti i tornei, restando poi nel dubbio più amletico dopo aver provato e scrutinato ventotto neri e diciannove bianchi. Ma Anderson gli andava benone.

LO SPORT affratella: Martini e Cinzano sono divise da fiera rivalità alcoolica. Ma l'una ha versato all'altra duecentocinquanta milioni per scambio di cartellini. Salvo poi accapigliarsi per Denton.

PARRE, mecca di Tricerri, ha chiamato a sé quest'anno ben tre squadre in ritiro precampionato. Poche città vantano le installazioni della cittadina orobica ed offrono altrettanto confort sportivo.

Il commissario « tuttofare »

CESARE RUBINI, consigliere federale, non ha perso l'abitudine delle vacanze in barca (leggi yacht). E' stato in Turchia, Grecia e quindi Jugoslavia. Nell'inverno prossimo andrà negli Stati Uniti. Adesso sta pensando di mettere un direttore organizzativo alla testa delle operazioni logistiche delle squadre nazionali, per sollevare Giancarlo Primo della scocciatura di dover anche pensare alla scelta degli alberghi.

BUSATTI, ex-Napoleone cremonese, ha fatto a Parma una squadra di alta competizione. Il tentativo è quello di riabilitare il nome del basket, compromesso in città dal famigerato Torneo Azzurro.

BIANCHINI è preoccupato, perché l'IBP-ditta ha chiaramente fatto capire che la squadra, avendo cinque convocati nel giro-azzurro, è quanto meno tenuta a classificarsi come massimo al terzo posto. Bianchini, che l'America la conosce bene, ha giustamente aspettato a scegliere il pivot-USA, perché sa bene che per quel ruolo pesca bene chi pesca tardi.

MANZANO, promenttentissimo virgulto genovese, è solo un po' balzano di capoccia. Ma, se la registra, può esplodere a vertici impensati.

PUIDOKAS al Brill Cagliari, Ramsay alla Pinti.

Snobbate seicento « carte »

GIAN MARIA CARASSO, nel magnificare al « Bastian Contrario » di Rimini la potenza della nuova Sarila che intende approdare in « A » con Borlenghi e Borghese prestati dal Cinzano, ha svelato che Campanaro aveva rifiutato seicento « carte » al mese, più vitto e alloggio: « Mo chi è, quello lì? — ha tuonato — Che stia bene dov'è! Per suonare le nostre campane, ci vuole ben altro che un campanaro come lui! ».

LE GENIALI trovate della federpaniere: il raduno giovanile di Leffe è stato stabilito ai primi di settembre, proprio nei giorni degli esami di riparazionee. In Viale Acciari, prima le fanno, poi le pensano. Ma non le coprono mai.

LA GABETTI ha in Cantù un handicap mica da ridere nei confronti delle consorelle delle altre società: deve sganciare quaranta milioni di affitto-campo.

VERONESI, improvvisamente impazzito, ha chiesto dodici milioni per giocare nell'Omega Bilance. Il bilanciere si è rotto subito...

MASINI, a Pordenone, soffrirà solo per la mancanza dell'ippodromo. Certo, per un amante dei cavalli, finire tra i « muli » è proprio il colmo.

Ridono alle nostre spalle

BOB LIENHARD, ormai italianissimo, quest'anno non è neppure andato in America per le vacanze. « Si sta meglio in Brianza » ha detto. Ma i suoi nuovi compatrioti vogliono farne un cittadino di Serie B, non consentendogli di giocare con gli stessi diritti degli altri.

IN SICILIA gli stranieri si facevano le più matte risate, quando il Jordan spiegava le cinque categorie in cui in Italia abbiamo suddiviso i giocatori: 1) italiani; 2) stranieri; 3) italiani considerati stranieri; 4) stranieri considerati italiani; 5) oriundi. E' un record mondiale che la FIBA deve ora omologare a imperitura testimonianza della lungimiranza federale.

BOB MORSE sta impiantando un allevamento di cavalli. Al termine di quest'anno potrà già chiedere la cittadinanza italiana. Dall'Italia non intende più muoversi.

JOSE' ANTONIO GASCA, vice presidente e allenatore della squadra spagnola del Dico's di San Sebastiano, è stato sospeso per un anno dalla Federazione iberica per via del suo caratterino « muy agitado ». Il Dico's ha lasciato per ora in sospeso la propria partecipazione alla Coppa Korac.

Una somma da capogiro!

SPILLARE, promettente difesa di tiro pronto e passaggio franco, aveva chiesto.. ventun milioni annui alla Pintinox. Saremmo tutti lieti se il basket italiano potesse dare una cifra di quel genere a tutti gli Spillare in circolazione. Ma il fatto si è che la terza parte di quella somma è già troppa.

IL PORELLISSIMO è certo che anche quest'anno si verificherà a Bologna il consueto happening degli « abbonamenti - a - ruba » nello spazio di un solo mattino.

E' OPINIONE di molti che un Magnani dovrebbe pagare qualcosa per l'onore di poter giocare in Serie A. Invece, questo promettente virgulto è andato in richiesta di dodici. Non si sa se si è già svegliato, o no.

BASILIO, segretario-tuttofare del Cinzano, ha trascorso un'estate in agitazione; ha infatti temuto che la società di via Caltanissetta, nella fregola del « cedi-cedi » che l'ha presa, potesse un bel momento vendere o prestare anche lui.

NELLE FILE dei Portland Trail Blazers, laureatisi quest'anno campioni della NBA, ha militato anche un americano che la passata stagione giocava in Francia, al Clermont Ferrand. Si tratta di Robin Jones, pivot di 2,11 che è stato la riserva del grande Walton. Jones ha giocato in media 17 minuti a partita, risultando il 4. rimbalzista della squadra.

Grossa differenza

TORNEI ESTIVI di società: presenti in media una ventina di personaggi, tra dirigenti e allenatori. Tornei estivi della squadra azzurra: presenti in media non più di cinque personaggi, tra dirigenti e allenatori. Le cause della differenza sono molteplici, ma la constatazione resta.

Hurlingham

Come nasce uno sponsor

L'ATKINSONS ha quasi due secoli di vita. Risale al 1799, in tutta l'epoca vittoriana la profumeria e la cosmesi è stata praticamente Atkinsons. Dapprima in Inghilterra, poi in tutto l'Impero Coloniale, quindi nei paesi latini. In quell'epoca l'alta moda era inglese, tutto ciò che era « chic » veniva dall' Inghilterra. Oggi l'Atkinsons continua in tutto il mondo quella tradizione e quel segno di eccellenza. Si può ben dire che sia una delle aziende leader del settore maschile. Nell'ambito dell'Atkinsons la linea-Hurlingham nasce nel 1972. E' quindi abbastanza recente, ma in pochissimi anni è già affermatissima. Si rifà all'Hurlingham Club di Londra, uno dei più celebri ed esclusivi. La fragranza del profumo è particolarmente indicata per gli sportivi che debbono fare di frequente la doccia. Hurlingham è pertanto in gran voga nel mondo del golf, del tennis, ed ora anche del basket, o dell' atletica, oltreché in Inghilterra nel cricket. Nella pallacanestro l'Hurlingham è entrata soprattutto per capire meglio, da di dentro, questo mondo nuovo, un mondo di giovani, un mondo dinamico, in piena effervescenza, in continuo rigoglio. Non è escluso che vengano studiati prodotti più caratterizzati per specialità sportive, ma già adesso si può affermare che la linea Hurlingham, così com'è, è stata accettata con entusiasmo, gradita ed apprezzata da tutta la fascia che segue le manifestazioni sportive. Nel basket c'è il concetto di eleganza. Nel basket, soprattutto, c'è il gradimento della donna. Ed è la donna, nei profumi maschili, che opera il 60% degli acquisti. Quando si è deciso l'ingresso nel basket, si trattava di trovare la squadra « ad hoc ». Una squadra con una sua « linea », con tradizioni, con una fisionomai adatta all'immagine che si voleva dare. Ecco la scelta della Pallacanestro Trieste. Non si voleva cioè attuare una pure e semplice sponsorizzazione. La partecipazione voleva essere più larga e più incisiva. Raineri Giussani, che è Deputy Chairman e Marketing Director per l'Italia, ha constatato che l'obbiettivo è stato centrato, e ha già indicato i prossimi « targets » da raggiungere ,nella consapevole certezza che saranno effettivamente raggiunti. Fra l'altro si è appassionato al basket, e adesso parla già con una sorprendente competenza anche delle questioni più tecniche della pallacanestro. La linea Hurlingham, nel grande alveo dell' Atkinsons, ha aggiunto un risultato di cui è lietissima.

La squadra

L'URLINGHAM '77-'78 ha un nuovo allenatore in Alberto Petazzi, che viene da una lunga milizia a Milano, a Vigevano, a Cantù e altrove, e che ha finalmente la possibilità di portare al fuoco in prima persona, sul maggior... fronte di combattimento, una squadra di Serie A. E' considerato uno dei più preparati allenatori della nuova generazione, ed ha già iniziato a lavorare in Trieste prima ancora della pausa estiva, per rendersi conto del materiale a disposizione, e per operare le scelte in vista della stagione prossima. Confermato naturalmente Ron De Vries, è stata operata una lunga ed oculata cernita per la scelta dell'altro americano da affiancargli. La squadra è giovane, punta ad un gioco che sia moderno ed efficace nello stesso tempo, e intende mettere le basi per un agognato salto di qualità da realizzare nel prossimo futuro, al fine di rinverdire gli allori cestistici triestini (che risalgono ormai a qualche decennio addietro) ma anche per aumentare nella considerazione già alta di tutta la pallacanestro nazionale. Fra i più noti oltre a Gino Meneghel, gemello del giocatore della Gabetti, vi sono molti giovani che crescono bene, e specialmente Oeser, una «guardia» del '57, poi Scolini, un «play» del '58, e Ritossa, anch'egli «guardia» del '59. Il vivaio triestino che è sempre stato prodigo di talenti dovrebbe riprendere la sua « produzione» dei campioni.

GINO MENEGHEL

Novità 1978

LA HURLINGHAM quest'anno ha sponsorizzato per il campionato di basket un concorso che ha avuto molto successo, quello dell'UOMO PIU', una denominazione che fra l'altro s'intona perfettamente col tipo di acquirente di un profumo come l'Hurlingham. Il concorso, basato sui rilevamenti statistici che sono propri del basket, ha fotografato l'andamento del campionato, ed ha posto in risalto le prestazioni dei migliori atleti in assoluto, a prescindere dai risultati delle squadre di loro appartenenza. Per l' anno venturo l'Hurlingham ha in programma molte manifestazioni a carattere locale o regionale, a supporto della squadra, per incrementare l'impatto del marchio sul pubblico sportivo delle località visitate dai « leoni rampanti » di Trieste. Vi è anche in programma l'estensione del marchio e dei colori Hurlingham ad una linea di confezioni sportive.

Perchè il basket

L'ATKINSONS ha sempre sponsorizzato manifestazioni sportive, in conformità con la filosofia dei Fratelli Atkinsons di partecipare attivamente alle più svariate forme di vita sociale. Per questo, essi figurano tra i promotori e finanzieri di fondazioni benefiche o club sportivi. Nello sport, c'era stata una larga presenza nel mondo dell'ippica. Allorché si è avvertita la necessità di contattare quella fascia di pubblico che va dai 18 ai 30 anni, ci si è accorti — grazie ad una ricerca di mercato — che il basket serviva allo scopo meglio di altri sport, alcuni dei quali sono troppo massificanti per aderire ad un concetto di profumo, altri per loro natura non possono viverlo o sentirlo, mentre il basket — che oltrettutto è un gioco di squadra, e quindi è più utile, come tale, per diffondere ed affermare un marchio — serve egregiamente allo scopo. I risultati dopo un anno appena sono giudicati molto positivi. Fra l'altro, il giocatore di basket — che deve essere persona abituata al ragionamento, anche ricercata e composta pur nella lotta, tendente di continuo a migliorare la propria presenza — si sposa bene con concetto di «élite» proprio di un profumo, o meglio di una linea di profumi come l'Hurlingham.

Calcio ridens

Al Salone dell'Umorismo di Bordighera era di scena la burocrazia. Specialisti di tutto il mondo si sono sbizzarriti su questo tema e non hanno risparmiato neppure lo sport, dedicando al Guerino gustose vignette

Un pallone in carta bollata

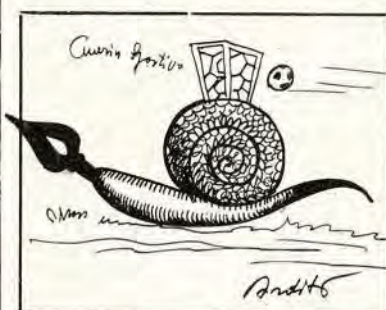
di **Bruno Monticone**

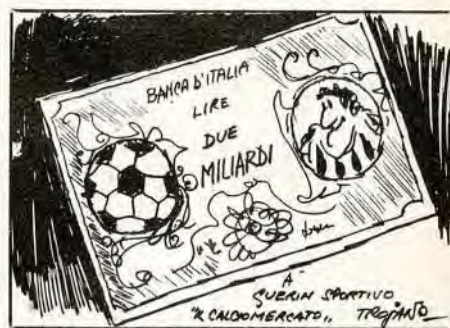
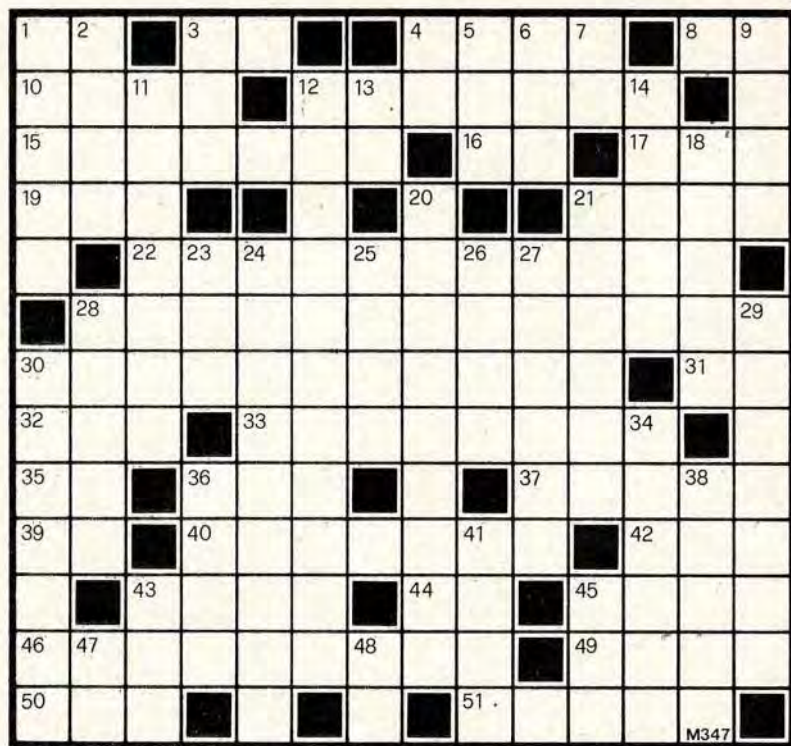
BORDIGHERA - Una banconota da due miliardi (con l'inflazione galoppante non c'è da stupirsi) ma di tipo particolare: a destra invece del solito ovale bianco filigranato, c'è un bel pallone da foot-ball ed a sinistra, al posto del faccione « patriottico » tipo Manzoni, Verdi, Colombo o Michelangelo, c'è un calciatore, « striato » di bianconero. Il riferimento a Virdis è lapalissiano e, naturalmente, attualissimo. La banconota, comunque, non è ancora uscita dalla zecca, anche se sarebbe utilissima sul calciomercato. E' opera, invece, della mano attenta di uno dei più noti umoristi italiani, Trojano, che l'ha dedicata in esclusiva al « Guerino », in occasione della trentesima edizione del «Salone Internazionale dell'Umorismo » di Bordighera.

Il tema del Salone, quest'anno, era infatti la « burocrazia » e numerosi umoristi hanno accettato con entusiasmo di agganciare, estemporaneamente, il tema fisso del Salone con quello sportivo; oltre a Trojano, Mario De Angelis, ad esempio, ha immaginato il classico burocrate « mezzemaniche », in campo prima di una partita, a timbrare il pallone, per il visto necessario all'inizio dell'incontro. Salino, addirittura, utilizza già lo sport per una similitudine con la burocrazia: per lui quest'ultima è come una rete di un campo di calcio che « risucchia » a ragnatela il pallone sul quale rivolge la sua scarsa attenzione uno stanco calciatore. Ardito, altro umorista di classe, è più sofisticato. Ha ideato una lumaca con un pennino al posto della testa ed una rete sul guscio. E quando ci sono le lumache di mezzo il riferimento alla burocrazia arriva da solo.

MA AL DI LA' delle interpretazioni « sportive » degli umoristi amici del « Guerino », il 30. Salone dell'Umorismo di Bordighera ha presentato la bellezza di 8.000 disegni provenienti da 47 nazioni diverse, Nepal compreso. Il tema della « burocrazia » era, infatti, troppo ghiotto perché qualcuno mancasse all'appello. E, d'altra parte, erano stati gli umoristi di tutto il mondo (che ormai a Bordighera hanno un loro punto di riferimento) a scegliere grazie ad un « referendum », l'argomento. L'unica consolazione per noi, quindi, è che su questa burocrazia a riderci (o a piangerci) ci siamo un po' tutti, segno che il male non è solo italico. **« Manca solo la Cina Popolare »** — dice Cesare Perfetto, romano trapiantato a Bordighera da sempre, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e ideatore trant'anni fa del Salone — **«Che in Cina non sappiano ridere? »** — si è chiesto spesso. Ma la Cina è emarginata da tutto, anche nello sport ufficiale e quindi non c'è da stupirsi.

MA DIAMO un'occhiata a qualche disegno scelto nel mazzo dei rappresentanti di 47 nazioni. Peynet, ad esempio, si è inserito nel tema con un fidanzatino solo che annega nel « mare della burocrazia », dove l'acqua non è né limpida, né inquinata, ma composta da un mare di pratiche. Starace, altro grosso nome nostrano, è implacabile: la sua « infanzia del burocrate » è rappresentata da un neonato che, appena allattato, appiccica sul seno materno il timbro « ricevuto », a dimostrazione della poppata fatta. Non poteva, ovviamente, mancare l'ultima trovata burocratica nazionale, cioè il « bustometro ». Servirà a misurare le buste o i busti? Qualcuno, in Parlamento, sembra che se lo sia chiesto. Fogarollo ha risolto l'amletico dubbio con un busto che regge una lettera. Il gioco è fatto. Per Tubino l'Italia è incatenata, con una palla al piede... pardon, con un « timbro » al piede. Boccardo, fra tanti timbri su tanti moduli, fa timbrare anche la mano al povero cittadino. Gli stranieri non sono da meno: Bukowczyck, polacco (abituato ad una burocrazia che non scherza) immagina un funzionario, dietro alla scrivania, con un timbro al posto della mano destra. Focke, olandese, è più tragico ancora: c'è il povero e solito cittadino che si avvia ad uno sportello dove l'attende, con ghigno satanico, l'impiegato pronto a manovrare con una cordicella, una specie di ghigliottina che gli mozzerà la mano non appena consegnato il modulo.

CE N'E' DUNQUE per tutti i gusti, anche se al Salone di Bordighera, tutto sommato, il problema della burocrazia è rimasto abbastanza attaccato ai luoghi comuni degli enti pubblici dimenticando che la mania burocratica sta coinvolgendo tanti altri settori (sport e giornalismo, ad esempio, non ne sono immuni). Ma l'originalità, ormai, è merce rara. **« Io, per esempio** — dice Gualtiero Schiaffino, genovese, responsabile della "Bancarella", inserto umoristico del quotidiano "Il Lavoro" — **ho fatto un paio di disegni su sei che mi sembravano buoni, ma poi ho scoperto che almeno altri cinque o sei avevano avuto la mia stessa idea: luoghi comuni e basta ».**

Ma chi sono i burocrati? « **Burocrati sono tutti coloro che hanno il cervello in carta bollata con dentro, scritta, la domanda di assunzione per l'impiego fisso, la mutua e la pensione »** continua Schiaffino. **«L'umorismo ci fa ridere sopra, ma la burocrazia sarà sempre la più forte. Questi sono palliativi »** dice un umorista tedesco. Ma c'è anche chi la burocrazia, qualche volta, l'ha sconfitta. Raymond Peynet, ad esempio. **« Una volta ci sono riuscito** — dice — **Venivo in Italia, proprio a Bordighera, per il Salone dell'Umorismo. Arrivato alla frontiera di Ventimiglia mi accorsi con sgomento, che avevo dimenticato il passaporto a casa. Dissi che ero Peynet e il poliziotto, per assicurarsene, mi costrinse a disegnare i miei fidanzatini. Solo allora mi fece passare. Una bella vittoria sui regolamenti! ».** Una bella vittoria, è vero, ma chi assicura Peynet che quel suo disegno-lasciapassare non sia finito, con tanto di protocollo, in qualche polveroso archivio?

Certo, sarebbe tutta da ridere, se non fosse che gli umoristi sono persone serissime. **« Sono tre le persone più serie che abbia mai conosciuto »** dice Perfetto. Si radunano a Bordighera dal solito « Chez Louis », dove si scambiano opinioni e commenti. Il tutto, però, in una tranquillità quasi religiosa. Quelli dell'Est, poi, lo sono ancora di più. Essere umoristi, nell'Est europeo, è abbastanza « scomodo ». Eppure è proprio da loro che, spesso, arrivano le cose migliori.

A Bordighera, comunque, quest'anno la « vedette » è stato l'argentino Joaquin Lavado, noto in tutto il mondo come « Quino », il papà di Mafalda. Esule, Quino ha « divorziato » da poco da Mafalda, ma in fatto di burocrazia è fortissimo: il personaggio che lo ha reso famoso, in fondo, era il più antiburocratico di tutti i personaggi che i « cartoons » hanno reso celebri. E « Quino » a Bordighera, non ha deluso, andando dritto al segno. La sua vignetta presenta due naufraghi su un'isola deserta: appena arrivati uno diventa capo-burocrate e l'altro schiavo-amanuense. E' molto triste, ma la burocrazia è salva!

11	22	39	38	38	7	3	26	39	22	27	39	41	43

Cruciverba Sportivo

Riportate nelle caselle in basso le lettere delle corrispondenti caselle nello schema: avrete il nome e il cognome di un asso del ciclismo.

ORIZZONTALI: 1. Un po' di basket - **3.** Iniz. di Fiasconaro - **4.** Cassius... Muhammad Alì - **8.** Il doppio di 11 - **10.** La macchina di... Watson - **12.** Hanno corso in Spagna - **15.** L'attore Tracy - **16.** Alte alle estremità - **17.** Sistema di TV a colori - **19.** Un titolo inglese - **21.** Gioca il derby con la Lazio - **22.** Può esserlo un bagno dopo una gara - **28.** Lo sport dei « lunghi » - **30.** Un astro nascente della nostra atletica leggera - **31.** Sigla di Isernia - **32.** Calciatori come Chiarugi - **33.** Centrattacco del Torino - **35.** Sigla della Polonia - **36.** Precede... Khan - **37.** Pulite, nitide - **39.** Vicine in platea - **40.** Sara, campionessa di salto - **42.** Sigla su autocarri - **43.** La Thailandia, ieri - **44.** Sigla di Lecce - **45.** Si sollevano per sport - **46.** Chi prende in affitto - **49.** Maschera l'amo - **50.** Li gode chi non fa nulla - **51.** Il nome di Rocco.

VERTICALI: 1. Marino del ciclismo - **3.** Ci sono anche le Cozie - **3.** Vi si corre il « Tourist Trophy » - **4.** Iniz. del giornalista televisivo Sassi - **5.** La nota Pericoli - **6.** Dea dell'ingiustizia - **7.** Una parte di...Yamaha - **9.** Sport... con la barca - **11.** La macchina di Lauda - **12.** Il rigo musicale - **13.** Erra a metà - **14.** Praticato da atleti - **18.** Enrico, radiocronista sportivo - **21.** Il presidente dell'Inter - **22.** Finestroni circolari - **23.** Illustre sulla busta - **24.** Cacciato di casa - **25.** Argilla colorante - **26.** Associazione di partigiani (sigla) - **27.** Parti del fiore - **28.** Ovale nel rugby - **29.** Un modesto esercizio - **30.** Fabio del Milan - **34.** Sentite o capite - **36.** Parte del mondo - **38.** L'attrezzo di Simeon - **41.** Gas per certe insegne - **43.** Lo sport di Klammer - **45.** Segno che moltiplica - **37.** Centro di Scozia - **48.** Iniz. di Boninsegna.

Personaggi dello spettacolo

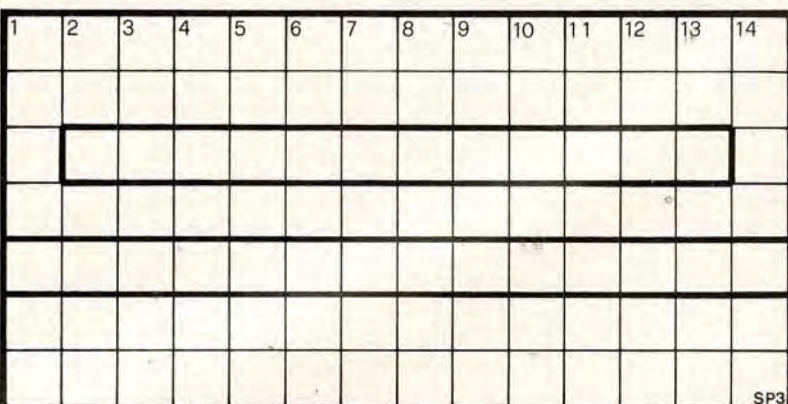
Scrivete a fianco di ciascun nome il cognome di un attore o di una attrice, avendo cura di apporre una sola lettera su ogni punto. I due cognomi elencati ad ogni singolo numero hanno in comune DUE LETTERE CONSECUTIVE che, trascritte a parte, daranno il nome e cognome di un noto personaggio dello spettacolo.

1. Ursula . . . . — Robert . . . .
2. Sylva . . . . — Faye . . . .
3. Mariangela . . . . . . — Ugo . . . .
4. Raffaella . . . . . — Nino . . . .
5. Philippe . . . . . . — Charles . . . .
6. Jack . . . . — Alberto . . . . . .
7. Laura . . . . — Franco . . . .

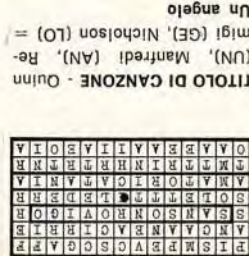
Titolo di canzone

Trascrivete sopra ogni figurina le lettere che nel cognome del personaggio occupano il posto indicato dai numeri: tali lettere daranno il titolo di una bella canzone cantata dai Santo California.

Fotorebus (Frase: 8, 8)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14

Casellario del rugby

Inserite verticalmente nello schema le parole, di sette lettere ciascuna, rispondenti alle definizioni. Alla fine, nelle due strisce a bordi ingrossati leggerete i nomi di due squadre di rugby.

Definizioni: 1. Rivive nella memoria - **2.** In conclusione... lo esclama l'impaziente - **3.** La... salita dell'alpinista - **4.** Serrano i polsi - **5.** Guardiano del gregge - **6.** Antico nome dell'Italia, terra del vino - **7.** Una è due decine - **8.** Assi a tre briscola - **9.** Ragazzi di... classe - **10.** Uccello notturno e ragazza leggera - **11.** Alzare la voce - **12.** Dario regista di thrilling - **13.** Lando cantante romano - **14.** La città della Spal.

SOLUZIONI

PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO - 1) Andress-Redford (RE); 2) Koscina-Dinaway (NA); 3) Melato-Tognazzi (TO); 4) Carrà-Castelnuovo (CA); 5) Leroy-Bronson (RO); 6) Nicholson-Sordi (SO); 7) Antonelli-Nero (NE) - **Renato Carosone**

FOTOREBUS - IN Feliciano - RM Alì = **Infelici Anormali**

P	I	S	M	P	E	V	C	S	C	G	A	F	F
A	N	C	A	A	N	E	A	C	I	R	R	I	E
S	S	A	N	S	O	N	R	O	V	I	G	O	R
S	O	L	E	T	T	T	●	L	E	D	E	R	R
A	M	A	T	O	R	I	C	A	T	A	N	I	A
T	M	T	T	R	I	N	H	R	T	R	T	N	R
O	A	A	E	E	A	A	I	I	A	E	O	I	A

TITOLO DI CANZONE - Quinn (UN), Manfredi (AN), Remigi (GE), Nicholson (LO) = **Un angelo**

PLAY sport
& MUSICA
BEATLES &
ROLLING STONES
Tornano
i vecchi
draghi

Vecchi draghi

Con la riedizione attuale di « Magical Mistery Tour » è di nuovo alla ribalta (ma era mai scomparso?) il più grande fenomeno musicale e di costume di tutti i tempi

Beatles

PARLANDO OGGI dei quattro baronetti di Liverpool si rischia di cadere nello scontato. Il gruppo è ormai entrato nella storia contemporanea ed è stato sagacemente definito « il più grande fenomeno musicale e di costume di tutti i tempi », un mito che resiste tenacemente all'usura del tempo. L'anno passato si è ritornati addirittura in piena beatlesmania, come non si verificava più da quando il complesso si era sciolto: una ristampa di loro vecchi 45 giri (tra cui « **Yesterday** »), dieci brani in tutto venduti in 5 dischi, raggiungeva le classifiche inglesi e americane. La conferma poi che anche le nuove generazioni, quelle che ai tempi di « Please please me » erano in fasce, hanno capito l'importanza del fenomeno la si nota nella vendita continua degli album dei quattro che, pur non raggiungendo le vette dei periodi d'oro, « tengono » costantemente nel mercato discografico. Ogni anno, poi, nei dintorni di Londra si svolge persino un raduno di alcuni giorni, nei quali vi sono ascolti collettivi dei dischi, si organizzano conferenze ed un mercato di compravendita realizza grossi affari con i loro cimeli.

INTANTO LORO — John Lennon, Paul Mc Cartney, George Horrison e Ringo Starr — ormai utratrentenni, continuano, con lo spirito dei giorni in cui erano un gruppo affiatatissimo, le loro attività come solisti, smentendo con continui successi chi li voleva imprigionati nel cliché di ragazzi d'oro del beat. Paul McCartney e il suo gruppo Wings, con la moglie Linda, sta arrivando al disco d'oro con « **Wings over America** », triplo album registrato in diverse tournées che lo conferma come musicista completo. La sua voce, sempre aggressiva, diventa dolce quando ripropone « **Blackbird** » o « **Yesterday** ».

Ringo Starr continua la sua carriera nel cinema (l'esordio fu nel 1967 con « **Candy** »). Nell'ultimo film di Ken Russell, « **Listzomania** », l'ex batterista interpreta, a fianco del Who Roger Daltrey, il ruolo del papa mentre in precedenza aveva partecipato al folle «**200 Motels** » di Frank Zappa. Ringo non trascura comunque l'attività discografica e « **Rotogravure** », l'ultimo LP che ha visto la partecipazione come ospiti di Harrison e Paul, è stato il suo più grosso successo da quando incide come solista.

John Lennon, passati i tempi in cui stupiva assieme a Yoko Ono per i sit-in in favore della pace negli alberghi americani, ha riproposto lo scorso anno un revival di rock and roll, tra cui « **Stand by me** » e sta incidendo il nuovo long-playing a cui collaboreranno anche Eric Clapton e Klaus Woorman, da sempre suoi amici.

George Harrison, il beatle più in ombra che di rado spezzava con brani molto d'effetto il binomio Lennon-McCartney, ha creato una propria etichetta, la Dark Horse, che ha pubblicato numerosi album anche di Ravi Shankar, il maestro del sitar, che lo iniziò ai tempi di « **Revolver** » alla musica indiana; poi « **This Song** », tratto dal suo « **Extra Texture** » dell'inverno scorso, si è piazzato per diversi mesi nei Top inglesi e americani.

ORA ECCOLI di nuovo insieme, tutti e quattro, nella riedizione di « **Magical Mistery Tour** » che vide la luce nel 1967 in due 45 giri (con un libretto con le immagini dell'omonimo documentario girato per la BBC), con brani come « **Fool on the hill** » diventato un classico nella rielaborazione di Sergio Mendes e « **Blue Jay way** » uno dei pochi momenti strumentali dell'intera produzione del quartetto. La nuova edizione è pubblicata in un album dalla Emi che oltre ai brani della precedente edizione raccoglie anche alcuni « classici » del periodo come « **Hello Goodbye** ». « **I'm the walrus** », « **All you need is love** » e « **Penny Lane** ».

A proposito dei film girati dai baronetti, verranno riproposti in Italia dal prossimo settembre « **Magical Mystery Tour** », purtroppo ancora inedito per l'Italia (presentato a Roma in questi giorni dal Filmstudio), e quattro classici della filmografia ufficiale: « **A hard day's night** » del 1964, il famosissimo « **Help** » di Richard Lester, girato nel 1965, « **Yellow Submarine** » a cartoni animati di George Dunning del 1968 e quello che chiuse la loro attività cinematografica collettiva, « **Let it be** », che apparve nel 1970.

Una mole di lavoro, quella dei Beatles, davvero imponente. Soltanto per stendere la loro discografia completa sono state impiegate 380 pagine: un volume edito dalla Ballantine Books di New York che si intitola « **All toghether now** » e che raccoglie tutti i Beatles, minuto per minuto, dal 1961 al 1975.

Gianni Gherardi

Vecchi draghi

Le pietre continuano a rotolare. In attesa dell'ultimo doppio album « live », ritroviamo i loro maggiori successi in due LP usciti in questi giorni

ROLLING STONES

ROLLING STONES
UNEDITED ORIGINAL HITS
30 GREATEST HITS
2 Record Set
BROWN SUGAR • JUMPIN JACK FLASH • HONKY TONK WOMAN
LET'S SPEND THE NIGHT TOGETHER • 19TH NERVOUS BREAKDOWN
GET OFF OF MY CLOUD • NOT FADE AWAY • STREET FIGHTING MAN
WILD HORSES • RUBY TUESDAY • (I CAN'T GET NO) SATISFACTION

I ROLLING STONES sono ultimamente tornati alla ribalta della cronaca extramusicale: è notizia del giorno che Keith Richard, arrestato — come si ricorderà — lo scorso febbraio per possesso e spaccio di eroina e cocaina, ed ora in libertà dietro cauzione di 25 mila dollari, si stia sottoponendo ad una cura di disintossicazione a New York. Dal canto suo, Mick Jagger fatica sempre di più a muoversi nel groviglio delle trame che lo vedono al centro dello scandalo Trudeau. Le notizie più discordanti si susseguono senza soluzione di continuità.

Intanto, scaduto il contratto con la Atlantic che prevedeva l'uscita di sei dischi, i Rolling hanno nuovamente cambiato casa discografica. La lotta per accaparrarsi « la più grande banda di rock'n'roll del mondo » è stata furibonda. Sulla Polydor e sulla RSO di Robert Stigwood, l'ha alfine spuntata la EMI: clausola sei albums, in un lasso di tempo assolutamente illimitato. Anche in questo caso si è parlato di cifre straordinarie. Ad ogni modo, l'ultimo album per l'Atlantic non è ancora in vendita: ma voi già saprete che è un doppio live, registrato nel corso degli spettacoli europei, statunitensi e canadesi tenuti dal gruppo lo scorso anno, e missato negli Electric Lady Studios di New York, quelli di Jimi Hendrix e di Peter Frampton. L'uscita pare imminente.

PER IL MOMENTO ha fatto in questi giorni la sua comparsa nei negozi italiani l'ennesima antologia che testimonia i precedenti del gruppo. Il titolo è « **Rolling Stones 30 Greatest hits** », la casa discografica la RCA. Nelle quattro facciate dell'album sono raccolti otto anni di musica, di storia, di vita. Si va dal 21 febbraio '64 di « **Not fade away** » al 16 aprile '71 di « **Brown sugar** » e di « **Wild horses** »: otto anni di suono grezzo, viscerale, diretto, spesso terribilmente violento, talora incredibilmente dolce, sempre inconfondibilmente Stones.

Il disco testimonia come i Rolling, tredici anni fa, fossero già lontani dalla leziosità e dagli « yè-yè » di Beatles, Small Faces ed Hollies. Facile comprendere perché gli Stones non abbiano avvertito il passaggio dall'ingenuità del suono beat al ritrovato romanticismo di Beatles, Moody Blues e King Crimson: appartenevano semplicemente ad un altro mondo, ad un'altra sfera che pure si è evoluta, conquistando migliaia di proseliti.

LA PRIMA FACCIATA di questo « Rolling Stones Greatest hits » raccoglie brani del 1964 e del 1965: « **Not fade away** » di Petty-Hardin, « **Tell me** » dal primo LP del gruppo, « **It's all over now** », classico di Bobby Womack, « **Good times, bad times** », « **Time is on my side** » di Jerry Ragavoy, tutti e tre a 45 in Inghilterra e su « 12X5 » in America, « **Heart of stone** » da « **Out of our heads** », « **The last time** » e « **Get off of my cloud** » (pure 45 in GB e su « **December's children** » in USA).

IL SECONDO LATO arriva al '66, e si apre con « **(I can't get no) Satisfaction** », autentico inno di un'intera generazione — uscì giovedì 20 agosto 1965. — Seguono « **Play with fire** » firmata Nanker Phelge e retro di « **The last time** »; « **I'm free** » da « **Out of our heads** »; « **As tears go by** » (in italiano « **Con le mie lacrime** »), facciata B di quella « **19th nervous breakdown** » che segue a ruota; « **Mother's little helper** » dallo storico « **Aftermath** » (1.o aprile 1966); « **Have you seen your mother baby standing in the shadow?** » e « **Paint it, black** ».

LA TERZA FACCIATA comincia con « **Lady Jane** » — ancora da « **Aftermath** » —, prototipo di tutte le ballate melodiche del gruppo, e continua con il fortunato 45 « **Let's spend the night together/Ruby tuesday** » in USA su « **Flowers** » (siamo nel '67), con l'altra accoppiata « **Dandelion/We love you** » e con due estratti da « **Their satanic majestes request** »: « **She's a rainbow** » e « **2000 light year from home** ».

L'ULTIMO LATO comprende i brani più recenti: ci sono « **Jumpin' Jack Flash** » e « **Child of the moon** » (facciata A e B del medesimo 45, edito nel maggio '68); « **Street fightin man** » da « **Beggar's banquet** »; « **Honky tonk woman** » ed il suo retro « **You can't always get what you want** » (11 luglio '69, otto giorni dopo la morte di Brian Jones). « **Wild horses** » è da « **Sticky fingers** » (primo album del dopo-Decca), come pure « **Brown sugar** », uscito contemporaneamente (aprile '71) a 45 giri.

Neanche un inedito, dunque. E mancano alcuni classici, come « **Under my thumb** », « **Salt of the earth** » e « **Simpathy for the devil** ». Noi, comunque, chiudiamo entrambi gli occhi perché, tutto sommato ci troviamo di fronte a una bella antologia dei Rolling Stones, considerando anche che il doppio album è compreso nella serie economica della RCA, la Linea 3, ed ha quindi il vantaggio rispetto agli altri di essere in vendita a sole 6000 lire.

Stefano Lecchini

Tutto americano l'11 Festival di Montreux. Come sempre, i musicisti d'oltre oceano hanno fatto la parte del leone: da Herbie Mann, indaffaratissimo, a una scatenata Average White Band. C'era anche uno show-boat, con tanto di orchestrina stile New Orleans, per i turisti in gita sul lago

Le stelle (e le strisce) di Montreux

di **Enrico Tagliaferri**

QUEST'ANNO Montreux ha ospitato un festival internazionale della musica, l'undicesimo, completamente rinnovato nel programma: più aperto che nelle passate edizioni ad esperienze musicali non propriamente definibili come jazz; fatto che ha richiamato moltissimi appassionati, accolti cordialmente dalla cittadina svizzera.
Gli organizzatori non si sono limitati ai concerti ma hanno fatto di tutto per rendere più interessante il soggiorno.
Buona è stata l'idea di rimettere in sesto un vecchio battello a ruote, caricarci delle orchestrine di jazz tradizionale ed offrire ai turisti l'emozione di una gita sul lago che poteva ricordare i viaggi degli show-boats che agli inizi del secolo risalivano di Mississippi da New Orleans fino alle grandi città del nord.

Nel pomeriggio, poi, nei giardini del casinò, sede dei concerti, alcuni giovani gruppi si esibivano gratuitamente davanti ad un pubblico abbastanza numeroso suonando a volte in modo davvero interessante. All'interno invece, si potevano incontrare i musicisti che si sarebbero esibiti la sera stessa. Ad esempio Don Pullen, noto al pubblico italiano per la sua lunga milizia nel gruppo di Charles Mingus e per i suoi trionfali concerti della scorsa estate, ci ha parlato a lungo del suo nuovo disco che segna l'esordio del pianista negro nell'insolita veste di leader di un grosso organico. Peccato che a Montreux non abbia potuto suonare con questo gruppo, fornendo invece una prova decisamente mediocre, scialba e priva di quel mordente cui eravamo abituati.
Molto loquace ma soprattutto molto attivo è stato Herbie Mann, forse a causa degli ambiziosi progetti che intende realizzare entro settembre.

Prima di tutto, un soggiorno nel nostro paese durante il quale il flautista americano registrerà un « ellepì » con un gruppo di musicisti italiani guidati dal pianista Dario Baldan Bembo e darà alcuni concerti di cui uno sarà ripreso dalla televisione. Molto più ambiziosa sembra invece l'idea di Herbie di fondare una nuova etichetta discografica, la Embryo, che inciderà dischi con i migliori musicisti del Rhythm and Blues. Molto attivo anche durante i tre giorni del festival dedicati al R&B, Mann ha accompagnato praticamente tutti i gruppi, anche quelli cui la voce del suo flauto faceva più male che bene.
Per assistere ai concerti la sera ci si sposta-

CHARLES MINGUS

HERBIE MANN

BEN E. KING

AVERAGE WHITE BAND

va in una sala molto spaziosa con le condizioni ideali per ascoltare della buona musica: comode poltrone ed un'ottima acustica aiutata da una amplificazione che faceva arrivare nitidamente il suono anche negli angoli più nascosti.
Come sempre la televisione svizzera ha ripreso ogni briciola dello spettacolo riproiettandolo immediatamente su due grandi schermi ai lati del palco: così anche il pubblico lontano dai mucisiti poteva seguirli come se fossero stati a due passi.

IL FESTIVAL ha presentato durante tutto il mese di luglio un gran numero di musicisti, anche molto diversi fra loro.
Dopo un primo fine settimana piuttosto insipido dedicato a musicisti francesi, dall'otto al dieci si sono esibiti artisti di R&B e della « pop music » in un momento di profonda crisi, come Shakti e Rik Wakeman hanno efficacemente dimostrato.
Il nuovo gruppo acustico di Mc Laughlin non ha saputo ridare al chitarrista quella freschezza e quell'originalità persi per strada durante l'ultimo periodo della Mahavishnu Orchestra. L'inserimento di alcuni idiomi presi a prestito dalla tradizione orientale non ha certo giovato alla musica del gruppo, usati come sono solo per la loro spettacolarità.
Wakeman dal canto suo è stata una vera e propria sorpresa: abbandonate le atmosfere sfarzose e gli strumenti complicatissimi di cui era solito circondarsi ultimamente, si è presentato al pubblico di Montreux davanti ad un « semplice » piano acustico al quale ha eseguito con stile incerto alcuni brani di Gershwin ed alcuni composti da lui stesso per l'occasione.
Molto più convincenti sono state le esibizioni dei gruppi di R&B. Average White Band, bianchi ma con una musica nera come il carbone, il gruppo della cantante di colore Etta James e Ben E. King hanno saputo sollevare l'entusiasmo del pubblico presentando una musica che nasce dallo stesso ceppo. Forte ed efficace base ritmica sulla quale si innestano sia gli interventi orchestrali, sempre ben arrangiati, sia gli assolo molto calibrati ed in grado di rendere agili e piacevoli anche le composizioni meno riuscite.
A tutto ciò si aggiungano le voci dei cantanti, sempre decisive nell'economia del brano, soprattutto quando i testi sono di impegno sociale ed ad eseguirli è la voce meravigliosa di Etta James.

LA SETTIMANA successiva ha visto protagonista il jazz, rappresentato validamente da un folto numero di musicisti molti dei quali contribuirono allo sviluppo della musica afroamericana, musicisti in grado di richiamare un pubblico molto vasto nonostante i costi proibitivi dei concerti (più di L. 15000 ogni sera).
Certo, ormai questi artisti hanno finito di avere un ruolo determinante sulla storia del jazz ma la loro musica, se collocata nel contesto storico che l'ha vista nascere, è sempre apprezzabile per chiarezza e perfezione tecnica degli esecutori. Fra tante vecchie glorie sarebbe stato davvero interessante ascoltare musicisti che stanno scrivendo ora la storia del jazz, ma forse era pretendere troppo
Buon concerto è stato quello del quartetto di Charles Mingus che, nonostante le cattive condizioni fisiche, ha ripetuto le superbe prove date ultimamente in Italia. Il cambiamento dell'organico con la conseguente assenza di solisti del valore di Don Pullen o del sassofonista George Adams sembra non aver influito sulla musica dell'anziano contrabbassista che rimane sempre energica e viva, senza mai un momento di stanchezza.
Molto divertente è stata anche l'esibizione del gruppo di Dizzy Gillespie, non tanto per la musica ma per l'enorme simpatia dell'anziano trombettista che negli anni quaranta contribuì con Charlie Parker e pochi altri musicisti a gettare le basi del jazz moderno.
Il festival che si è concluso il 24 luglio, ha dedicato le sue serate finali al blues, al folk ed al jazz-rock. Anche qui i musicisti invitati, tutti validissimi, hanno assicurato ore di buona musica. □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA COLORITA E RICCA, dedicata soprattutto alla figliolanza. Infatti sono giunte dalla lontana Inghilterra, più nota ai romantici come la mitica Albione, le foto della famiglia Miles, felice e sorridente. Lui appare un po' ingrassato (si sa, dopo il parto rimane addosso un po' di ciccetta); lei, Eileen, è raggiante. Il piccino, per ora, non si pronuncia. Anzi, non dice niente; fa solo la faccia di circostanza e pare sia scocciato dal fotografo. Comunque la fotografia, dimostra, al di là di quanto era stato divulgato, che il figlio di John Miles (che si chiama fra l'altro John Miles) gode ottima salute e fa sberleffi a quanti lo volevano in fin di vita. Un comunicato ufficiale avverte che tutti i Miles della famiglia Errington (è il vero nome del cantante) non sono mai stati così bene. John, quello grande, per intenderci, verrà in Italia a settembre, per la solita finalissima del Festivalbar. Lo scorso anno Eileen, dopo una visita al balcone di Giulietta e Romeo, rimase incinta. Quest' anno John, che non vuol correre rischi, ha già detto « che ci starà attento » e che, semmai, lascerà la moglie a casa. Saggia precauzione, visto come sono andate le cose l'altra volta.

JOHN MILES

Cipì pianista Sofia soddisfatta

Una notizia, questa, che giunge invece dalla «ville lumière», che sarebbe, volgarmente, Parigi. Pare che Sofia Loren, che da tempo, com'è noto, è francese, stia attraversando un periodo di grande gioia e felicità. Il tutto grazie al piccolo « Cipì », che è il Carletto, di otto anni, nato dalla sua unione con Carlo Ponti. (Però, che fantasia, questi divi, specialmente quando inventano i nomi dei figli).
« Non l'ho mai vista così felice come in questo periodo — ha detto un'amica dell'attrice. — **E tutto dopo che Cipì ha suonato Bach al pianoforte ».**
Sì, è proprio vero, pare che Cipì sia un bambino prodigio. A otto anni ha eseguito in maniera impeccabile un pezzo di Johann Sebastian Bach, il suo autore preferito, al pianoforte. Sofia Loren ha già interpellato il direttore del conservatorio di Parigi per fargli frequentare i corsi di pianoforte il prossimo anno.
Se Cipì cresce alla svelta fra qualche anno (pochi, possibilmente) Carlo Ponti produrrà un film interpretato dalla moglie, musicato dal figlio e se l'altro piccolo Ponti, Dodò, impara presto, scritto dal secondogenito. Tutto in famiglia.

Si spoglia per ripicca

E' quello che fa la bella Anike, una splendida svedese, sempre abbronzata, moglie di un componente del gruppo dei « Deep Purple ».
« E' successo una sera, durante un concerto "pop", — ha spiegato uno del gruppo — **Anika ha "beccato" il marito mentre si estasiava davanti ad una fotomodella ».**
E così, per fargli vedere, al marito, che anche lei, quando ci si metteva, non scherzava, ha chiamato un fotografo e appena si è trovata sola e « lui » era fuori per una serata, ha posato senza veli. Beh, chi ha visto quelle foto ha giurato che Anika non ha niente da invidiare alle fotomodelle professioniste.
Ora il marito di Anika, quando va a fare le serate, non gira neppure la testa; sta lì impalato e aspetta solo il momento di tornare a casa dalla bella moglie.

SEX PISTOLS

Sparano a zero sulla regina

Sono i « Sex pistols », un gruppo inglese che fa il « punk-rock ». Questi « pistoleri » della musica hanno inciso un contro-inno del Giubileo della regina Elisabetta d'Inghilterra. Il titolo è « Dio salvi la regina », ma le altre parole... beh, lasciamo perdere. Alcune frasi: « Dio salvi la regina / una regina fascista / che ti ha rimbecillito. Dio salvi la regina / noi abbiamo bisogno / di un uomo / ma abbiamo una regina », e così via.
Questo gruppo, dunque, sta andando forte in Inghilterra e pare che la gente accorra a migliaia e migliaia per sentirli, mentre i loro dischi vanno a ruba. Dischi che i « Sex pistols » vendono regolarmente, anche se sono contrari al consumismo...
Il « punk-rock » sarebbe quello del ritorno alle origini. Tipo urlo delle caverne, percossioni del petto e salti scimmieschi. Johnny Rotten è il capo del gruppo. Ultimamente ha inventato una variante nei suoi concerti. Sul più bello scende dal palcoscenico, gira per la sala e prende a calci nel sedere quelli che li stanno ad ascoltare. Poi, però, si pente e regala loro collane, anelli e camicia.
Una notizia vuole che presto siano anche da noi, in Italia, per lanciare il loro ultimo disco. Se poi decideranno di incidere qualche canzone, sarà interessante vedere come interpreteranno un contro-inno di Mameli o se invece se la prenderanno col Presidente. Un fatto comunque è certo: visto come vanno le cose, con la crisi che galoppa, durante i loro concerti non mancheranno dei volontari, davanti al palcoscenico, disposti a prendere qualche calcio nel sedere in cambio di collane e camicie. Ma se le collane non dovessero essere d'oro... beh, se ne vedranno delle belle.

Il mistero della donna

Si torna a parlare di Donna Summer. Ormai questa fantomatica, misteriosa cantante di colore, sospiratrice e mangiatrice d'uomini, fa vedere i sorci verdi agli organizzatori di « tournée » ed agli impresari teatrali. Comunque, pare che Sergio Bernardini ottenga il miracolo e che riesca a portarla in Italia per il mese d'agosto.
« Io non voglio entrare nella polemica, se esiste o se non esiste — ha detto Bernardini. — **Io so soltanto che ho un accordo con un impresario americano e che mi è stato garantito che Donna Summer verrà in Versilia, sotto il tendone di Bussoladomani ».**
Sarebbe l'occasione, finalmente, per svelare il mistero. Se Donna Summer sia una bella ragazza cui hanno prestato la voce oppure la cantante che sta raccogliendo consensi in tutto il mondo.
Bernardini passeggia intorno al suo tendone a strisce bianche e rosse e lancia occhiate di traverso al calendarietto pieghevole che ha in mano. Per lui Donna Summer c'è e verrà.

Isolati dai centri di produzione discografica, i musicisti emiliani hanno finalmente un loro studio d'incisione. Appena agli inizi (sono usciti tre dischi) è già un'« officina musicale » degna di grande attenzione

STAMPERIA SONORA BOLOGNESE

I TOMSTONES

FABIO FERRIANI

ROBERTO PICCHI

BOLOGNA e tutta l'Emilia sono sempre state prodighe di artisti e cantanti che hanno fatto « scuola », basti pensare nel passato ai Nomadi, L'Equipe 84 per citare i più noti e più recentemente a Francesco Guccini, Claudio Lolli e Lucio Dalla. Una terra potenzialmente ricca di talenti, che stentavano però a trovare un posto nel vasto mercato monopolizzato da Roma e Milano, i centri dove hanno sede le case discografiche più importanti e gli studi di incisione.
Da poco più di un anno è sorta nel capoluogo emiliano, per merito di alcuni appassionati, la « Fonoprint », uno studio di incisione che mette le proprie attrezzature professionali a disposizione di chiunque vuole proporre un proprio discorso musicale, sia cantautore, complesso o esponenti della musica popolare emiliana.
« Il nostro lavoro, nato quasi per scherzo e per hobby — dice Rino Maenza, uno degli ideatori — **ci sta dando molte soddisfazioni, perché la Fonoprint è diventata prima centro di riunione per tutti quei musicisti che, per proporre e provare la propria musica, sarebbero dovuti emigrare nelle capitali del disco, poi i nostri studi hanno assunto una veste altamente qualificata: ora produciamo i "master" dei dischi che vengono poi realizzati dalle case discografiche di Milano e Roma ».**
La « Stamperia Sonora Bolognese », come è stata ribattezzata, è la prima iniziativa della Fonoprint in stretta collaborazione con la Fonit-Cetra, che ha pubblicato i primi tre dischi della serie: due cantautori, Roberto Picchi e Claudio Lolli, più un gruppo del genere disco, i Tomstones, tutti di Bologna. Interessante è il rapporto tra Fonoprint e musicisti: **« Gli artisti hanno la massima libertà, non ci sono imposizioni o condizionamenti di sorta** — spiega Carlo Loiodice, assistente musicale — **perché questo è il nostro metodo di lavoro. Mentre in passato per realizzare un disco un gruppo doveva fare continuamente la spola tra Bologna e Milano, ora c'è la possibilità di lavorare nel medesimo ambiente in cui si vive tutto l'anno ».**

ROBERTO PICCHI è un cantautore esordiente ma ha alle spalle una interessante attività, prima con una compagnia teatrale, poi collaborando a « Canzoni di rabbia », di Claudio Lolli, e con Giorgio Lo Cascio, cantautore romano di cui ha curato gli arrangiamenti di un LP. **« Raggi di Sole »** (Fonit Cetra LPX 56) è il primo album di un esordio molto interessante. La caratteristica peculiare di Picchi è nel suo mondo musicale estremamente variegiato, le armonie strumentali sono curate e trovano largo spazio nella struttura dei brani, che capovolgono il concetto della « canzone di tre minuti », a vantaggio della maggior espressibilità. Così Roberto definisce la sua proposta musicale: **« Le esperienze che ho fatto anche al di fuori della musica sono state decisive nella mia formazione, i brani che compongo vogliono essere momenti di sviluppo di un determinato tema o spunti di vita, caratterizzati dal confronto di elementi opposti, ad esempio sogno-realtà, riscontrabili a volte nel testo, nella musica o in entrambi ».**
Roberto Picchi si è valso della collaborazione di musicisti del « giro » bolognese, strumentisti che hanno collaborato anche con Claudio Lolli, Dalla e altri; egli stesso è un ottimo chitarrista, avendo studiato conservatorio, presso cui segue ancora corsi di armonia. **« Raggi di Sole »** è uno spunto per creare nuovi sbocchi e strade a questa inflazione di cantautori e Picchi offre in sei soli brani, ma molto sviluppati, tutto il suo concetto di musica totale, per dirla come Gaslini, cioè quello di scavalcare generi o etichette ben precise.

FABIO FERRIANI, studente al DAMS dell'Università bolognese, è l'altro esponente della Stamperia Sonora Bolognese con **« Foto di nessuno »** (Fonit-Cetra LPX 55) alla cui realizzazione ha collaborato anche Roberto Picchi alla chitarra. In questo caso il discorso si sposta, rispetto a Picchi, in altra direzione. Ferriani, più introverso, è convinto che **« le canzoni non possono risolvere i problemi »** e si limita quindi a denunciarli con tutta la sua rabbia e poesia. I suoi testi sono molto più poetici, quasi da favola, e il tessuto musicale va di pari passo per dare il massimo risalto alle sue storie: molto uso di violini, viole, violoncelli e in misura più limitata, di percussioni e chitarre (buona parte dei musicisti sono gli stessi di Picchi). Le armonie sono quindi più delicate, soffuse e gli arrangiamenti rifuggono dai soliti effetti di romanticismo decadente, con contrappunti che fanno risaltare la sua voce sempre musicale.

MOLTA CURIOSITA' ha destato il nome del gruppo Tomstones, presente con un 45 giri al Festivalbar, **« Male dentro »** (Fonit SPF 31325), che sta riscuotendo inatteso successo. Il gruppo è composto dai sei strumentisti ed una cantante solista, Sara, (proveniente dalla casa discografica di Battisti e Mogol, la Numero Uno), che hanno fatto una lunga gavetta diventando una delle principali attrazioni in discoteche e locali di tutta Italia, fino al salto di qualità, con la rinuncia ai vantaggi economici delle serate, per realizzare un proprio repertorio che ha visto la luce con i due brani di loro composizione (l'altro è **« Paura »**) nel 45 giri inciso alla Fonoprint, e che avrà ampio spazio in un prossimo long-playing. L'organico del gruppo presenta due batteristi che suonano anche altre percussioni come congas e gong, per una sezione ritmica possente e martellante, mentre i due fratelli Angelo e Paolo Manfredini, basso e tastiere, sono responsabili dei cori alla voce interessante, grintosa e piena di « feeling » di Sara, ragazza dalle enormi possibilità sfruttate appieno con i Tomstones; completa la formazione il chitarrista Moris Fabri, da poco tempo con il gruppo. I Tomstones hanno rinunciato ad una stagione estiva dal carnet intenso per prepararsi all'esordio che avverrà alla fine di agosto in un locale di Modena. Il complesso vanta una notevole professionalità che si avverte anche nelle serate in discoteca, quando propone in personali arrangiamenti brani di altri autori come un medley dall'opera rock **« Evita »**. Le potenzialità espressive dei sei sono enormi, ed il prossimo disco, che sarà « concept » (cioè con una idea di base sviluppata in diversi momenti) li porrà come una delle rivelazioni in campo italiano, proprio per la loro originalità, lontano dalle versioni nostrane dei brani internazionali di maggior successo.

QUALI SONO i prossimi progetti della lanciatissima Stamperia Sonora Bolognese? **« Dopo questi tre dischi abbiamo realizzato una collana folk molto interessante che presenta le massime espressioni dell'Emilia, ma in particolare di tuttta la pianura padana; mentre per l'autunno è in progetto un'opera rock (alla quale stanno lavorando molti musicisti bolognesi) che avrà come spunto la vita di Giulio Cesare. Non sarà la solita copia di Hair o Jesu Christ Superstar, ma qualcosa di veramente nostro, nello spirito italiano»** — così conclude Maenza.
Dopo il « Consorzio di Comunicazione Sonora » questa iniziativa tutta bolognese è un altro segno di una realtà che sta cambiando, in meglio, nella situazione delle strutture musicali italiane. Le premesse sono confortanti e fanno prevedere un successo meritato, perché frutto di un lavoro basato sulla serietà dei tecnici e dei musicisti.

Gianni Gherardi

POP-NOTIZIE

di **Luigi Romagnoli**

NUOVO ALBUM per i Kansas dal titolo « Left Overture » (EPIC 81728). Il gruppo americano si rifà alla musica dei King Crimson e degli Yes. L'album negli States, nel giro di soli tre mesi, è ben piazzato nelle varie hits ed ha conquistato un disco d'oro.

SONO USCITI nuovi album nella serie economica « Record Bazaar » della CBS. Ecco alcuni titoli: « Recital » di Jorge Ben (RB 103), « Recital » dei Mamas & The Papas (RB 109), « Recital » di Franco Califano (RB 106). Questi ultimi album sono messi in vendita al prezzo di lire 3.000.

NOVITA' FOLK in vista: la Fonit Cetra sta per inaugurare una nuova collana di album di notevole portata. Si tratta di registrazioni effettuate dal vivo. E' la terza collana di folk-music firmata Cetra: le prime due erano dedicate rispettivamente al folk italiano (circa 50 LP usciti) e al folk straniero.

LA CANTAUTRICE folk Giovanna Marini ha recentemente pubblicato per l'etichetta « I Dischi del Sole » l'ottimo album « I Treni per Reggio Calabria ». La distribuzione è affidata all'Ariston.

CONCLUSO il Festival di Montreaux, le varie case discografiche stanno vagliando la possibilità di trarne fuori diversi album live. In questa direzione la WEA sembra stia già operando, dato che nel cast degli artisti di Montreaux c'erano ben 24 suoi nomi.

« RENDEZ-VOUS » è il titolo del nuovo album del duo Rivers-Schiano uscito recentemente per i tipi della Vedette (VPA 8375 - Distribuzione Editoriale Sciascia). Nell'album, oltre a Sam Rivers (sax) e Mario Schiano (sax alto), compaiono Dave Holland (basso e cello), Barry Altschul (batteria). L'album contiene materiale registrato a Milano il 28 aprile di quest'anno.

CHARLIE PARKER compare con una vecchia raccolta di pezzi eccezionali nell'album « The Verve Years » (Verve 2632063 - Distribuzione Phonogram). L'album contiene registrazioni di varie sessions con artisti del calibro di Miles Davis, Red Rodney, John Lewis, Coleman Hawkins.

SECONDO ALBUM solo per il pianista degli Yes, Patrick Moraz, dal titolo « Out In the Sun » che esce per la Charisma distribuita dalla Phonogram.

GENTLE GIANT di nuovo al lavoro: sta infatti per uscire il loro nuovo album il cui titolo è, per ora, sconosciuto. L'album viene registrato in Olanda e segue il doppio live uscito in ottobre.

GRANDE SUCCESSO e moltissimo interesse stanno riscuotendo i nuovi alfieri del punk-rock. Si tratta di Larry Martin Factory, un gruppo francese che ha recentemente pubblicato un ottimo album: « Early Dawn Elyers and Electric Kids » (ISADORA ISL 6404 - RCA Italiana). Sull'argomento contiamo di fare un ampio discorso analitico in settembre.

Un originale spettacolo viaggiante
che propone filmati musicali interpretati
dai mostri sacri del rock e del soul

Hot pop: tutti i big in technicolor

FRA LE MOLTE manifestazioni musicali estive, merita una particolare attenzione « Hot Pop »: ghiotta carrellata di filmati musicali curata e « superdiretta » da Eddy Ponti. Abbiamo avuto occasione di prendere parte ad una tappa della lunga tournée che « Hot Pop » sta facendo nelle principali località balneari dell'Italia centrale. « Hot Pop » è nata tre anni fa da un'idea di Ponti. Si tratta di dare la possibilità a moltissimi giovani di poter vedere ed ascoltare quegli artisti pop che, visti i magri tempi, non toccano le italiche sponde da lungo tempo. Terza edizione quella di quest'anno: sedici pellicole trovate grazie alla maestria del nostro Eddy e riassunte in tre succose « pizze ». Il gran carrozzone musical-cinematografico gira le varie città con il patrocinio di due sponsor: Tanara e Fonti levissima. Abbiamo avuto la possibilità di prender parte ad una serata di « Hot Pop » in quel di Senigallia. Molti i giovani partecipanti, attenti e concentrati. Prima dei filmati si esibisce il gruppo romano dell'Ars Nova: ragazzi ben preparati che riescono con molta fortuna a fondere un rock tipicamente inglese con una testualità mediterranea. Si tratta di un buon gruppo che, sicuramente, avrà un buon futuro. Li vedremo il 2 settembre in televisione durante un loro recital. E' stata poi la volta dei filmati, due tempi di musica di buon livello. Molti i nomi presentati: rock, soul, leggera. Led Zeppelin in primo luogo: lo spezzone è tratto dal recentissimo loro film dal titolo « The Song Remains The Same » e regala un sound di gran calibro. Il gruppo sembra indubbiamente essere ritornato ai vecchi tempi, Jimmy Page alla chitarra fa cose incredibili. Jethro Tull: filmati ai tempi del magnifico « Aqualung » con un Jan Anderson che col flauto compie vere prodezze. E.L.&P., ripresi soli soletti nel grande stadio di Toronto in Canada, concretizzano tutti gli aspetti contemporanei di un tipo di sonorità elettronica che conserva tutte le tendenze e del kraut-rock e dell'avanguardia più pura. Amanda Lear: una voce indimenticabile, un feeling, soul che ha dell'incredibile. Osibisa: un gruppo misconosciuto ma che ha tanta forza e tanto entusiasmo, caratterizzando il proprio spettacolo in modo inconfondibile. Questi i nomi più validi proposti in « Hot Pop ». Ultima notazione va per l'eccezionale Eddy Ponti: vero mattatore della serata, ha sempre saputo intrattenere il pubblico negli intervalli e presentare in modo stringato e serio i vari nomi proposti.

l. r.

Quasi irriconoscibile senza il suo ciuffo, ma con lo stile che lo ha reso famoso, Paul Anka è di nuovo alla ribalta con l'LP « The Music Man »

Ritorna Mr. Diana

CHI NON RICORDA, tra coloro che oggi si avvicinano al giro di boa dei quaranta anni, il nome di Paul Anka e l'epoca delle canzoncine terzinate. Stavano chiudendosi gli ormai « mitici » (anche loro!) anni cinquanta e sul riflusso del primo scatenato rock & roll si verificava un prudente ritorno alla canzone sentimentale, ma ammodernata nella ritmica, spensierata nei toni e soprattutto affidata a voci spiccatamente adolescenziali. Anka, appunto, e dopo di lui Neil Sedaka, Gene Pitney e molti altri, ci costruirono sopra una fortuna.
Canadese d'origine e statunitense d'adozione, Paul Anka fu il maggiore protagonista di quell'epoca di transizione che, di lì a pochi anni, l'ondata del beat avrebbe spietatamente cancellato. Eppure i « ragazzi d'allora » sentono ancora un brivido quando riascoltano **Diana** o **You Are My Destiny,** epiche colonne sonore di primi flirts e festicciole galeotte... In Italia, forse per il suo spiccato melodismo, Anka fu certamente il più amato. Ma il suo patrimonio se lo costruì soprattutto oltre Atlantico: in quell'epoca si muoveva attraverso l'intero continente nordamericano con una piccola flotta di pullman appositamente attrezzati. A bordo c'era tutto l'occorrente per questo pellegrinaggio verso il successo: oltre alla strumentazione, a Paul con i suoi amici e familiari, viaggiavano i musicisti, i tecnici, i manager e persino uno psicologo... Poi di colpo il mondo gli ha girato le spalle e lo ha lasciato solo (si fa per dire), a godersi i suoi guadagni. E il paziente Paul ha atteso più di quindici anni l'ora del gran rilancio.
Oggi, in tempi di revival ad oltranza e di nostalgia per i graffiti americani di tanti anni fa, Paul Anka riappare trasfigurato nella copertina di un nuovo album: **The Music Man.** Non è più l'adolescente dalla faccia grassoccia e un po' melensa: al posto del ciuffo c'è una leggera stempiatura, ma è snello, abbronzatissimo, ancora terribilmente giovanile. Per il resto la voce è appena più matura, ma sostanzialmente è quella dell'epoca d'oro. Anche i temi, tutti di sua composizione, restano abbastanza fedeli al suo stile, Cambiano invece nettamente gli arrangiamenti, improntati su una grossa orchestra, con sonorità aggiornatissime da discoteca ed un'esecuzione molto professionale.
Nel complesso un ritorno sorprendente e piuttosto piacevole, non solo per i nostalgici, ma per chiunque — in tempi di disorientamento e di troppe false novità — gradisce distendersi o ballare con un dignitoso prodotto. Musica d'evasione finalmente, ma per lo meno non insapore né volgarmente dilettantesca.

w. p.

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

Ancora sui Pink Floyd

☐ **Caro Romagnoli, pur essendo molto giovane, sono un appassionato della musica e in particolare dei grandi complessi inglesi (Pink Floyd, Genesis, Yes), e vorrei porle alcuni quesiti: 1) Trova anche lei, come me, che « The Dark Side of the Moon » sia il migliore disco dei Pink Floyd? Se sì, quale né è il motivo principale? 2. Farete su « PlaySport » un servizio dedicato a questi grandi complessi (Yes esclusi, ovvio)? 3) Quel è stato l'album più venduto dei Pink Floyd? 4) Trova che questo complesso sia stato migliore ai tempi di « Ummagumma », di « Dark Side of the Moon » o del più recente « Animals »? Spero che non trovi troppo semplici queste domande.**

MASSIMO RICCI - ROMA

I tuoi quesiti, per nulla semplici, sono sempre graditi poiché riguardano un gruppo, i Pink Floyd, vero beniamino della gioventù: passo, pertanto, a risponderti. 1) Su « Dark Side of the Moon » mi trovi « dissenziente »: l'album, ottimo e assai curato in ogni sua parte, non è, a mio avviso, il migliore del gruppo che, al contrario, è « Atom Heart Mother », un vero gioiello di tutto il pop. 2) Dei Pink Floyd abbiamo parlato in due diverse circostanze con ampi servizi in occasione dell'uscita di « Animals » e del loro concerto parigino. Dei Genesis parleremo quando uscirà il loro nuovo album (assai atteso). 3) Per quanto mi consta è « Atom Heart Mother » che restò nelle liste hits di molti paesi per diversi anni. 4) I Pink Floyd raggiunsero con « Ummagumma » (novembre 1969) vette creative assai superiori rispetto a quelle raggiunte con « The Dark Side of the Moon » e del recente « Animals ».

Beatles

☐ **Sono un accanito sostenitore del vostro nuovo giornale. Da tempo mi interesso della musica degli anni sessanta ed in particolare dei Beatles. Per questo vi chiedo, se vi è possibile, di spedirmi (anche a mie spese) i testi delle canzoni dei Beatles, che possedete. Confidando nella vostra comprensione vi ringrazio anticipatamente.**

BERSELLI CARDEVEC (?) - MANTOVA

Ci dispiace ma non possiamo spedirti i testi da te richiesti: ti informiamo però che sono facilmente reperibili poiché raccolti in un ottimo volume intitolato « Il libro delle canzoni dei Beatles » a cura di Alan Aldridge. Questo volume contiene i testi originali con relative traduzioni ed è uscito per i tipi della Mondadori.

Quesiti e proposta

☐ **Caro Romagnoli, vorrei porti alcune domande e farti una proposta. Quanti L.P. di Francesco De' Gregori sono usciti e quali sono i titoli? Perché non pubblicate un servizio su Tom Paxton, folk-man bravo quanto Dylan ma così poco conosciuto in Italia? Non ti sembra di aver trattato con superficialità Woody Guthrie con un servizio troppo piccolo per una pietra miliare del folk mondiale? A quando un servizio su Joan Beaz? Ed ora la proposta: perché non pubblicate magari a scadenza mensile un poster di un big della musica pop: ad esempio Dylan, Cooper, Zappa, Bowie, Stevens ecc. O grandi complessi: ad esempio Pink Floyd, E.L.&P., Jefferson Airplane ecc.**

MAURIZIO FATTICCIONI - LIVORNO

De Gregori ha pubblicato a tutt'oggi i seguenti album: « Theorius Campus » (1972) in coppia con Antonello Venditti, » Alice non lo sa « (1973), « Francesco De Gregori » (1974), « Rimmel » (1975), « Bufalo Bill » (1976). Tutti questi album sono editi dalla RCA Italiana e facilmente reperibili, tranne il primo che ebbe una limitatissima tiratura. Su Tom Paxton ci soffermeremo quanto prima: è artista che merita il massimo rispetto e la più doverosa attenzione. Il pezzo su Woody Guthrie, pubblicato sul numero 27 del Guerino, reca la firma di Daniele Caroli e non è stato pertanto, scritto da me. Per quanto riguarda la sua « superficialità », non sono d'accordo con te pojché l'analisi del collega Daniele riguardava il film su Woody e non toccava minimamente la sua produzione discografica che merita senza dubbio una più vasta trattazione cosa che faremo in un non lontano futuro. La tua proposta per l'inserimento, a scadenza mensile, di un poster di un cantautore o di un gruppo pop è senza dubbio ottima ed in questa direzione ci siamo già mossi. Speriamo di realizzarla in un prossimo futuro.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Finalmente si potrà dire che Gloria Guida è anche brava, e non soltanto molto bella. Abbandonato il filone sexy, l'attrice che fece scandalo per la sua spregiudicatezza, si dedicherà ora a ruoli più impegnativi: « Guadagnerò di meno, ma non ho rimpianti: sono pronta a ricominciare da zero ».

Orizzonti di Gloria

di **Gianni Melli** - Foto **Grazia Neri**

»»

Orizzonti di Gloria

DOPO DICIOTTO FILM sexi, dopo essere stata la capofila del cinema osé, Gloria Guida ha rovesciato improvvisamente la sua carriera, decidendo di cominciare tutto daccapo, alla ricerca di nuovi spazi e di un'altra dimensione. Solo che, a differenza di altre attrici, non vuole assolutamente rinnegare niente di quanto è stato, neppure gli sbagli, utili a suo avviso, per affinarsi e per capire come si debba comportare una ragazza di ventun anni, che vuole vivere di cinema finalmente, senza sollecitare equivoci. Per questo ha dato inizio al nuovo corso, andandosene alle Bermude, a interpretare un ruolo ne « Il tragico triangolo », guidata dal regista italo-americano René Cardona al fianco di Marina Vlady, John Houston e Claudine Auger. Una parte drammatica, dice, una Gloria Guida nuovo formato. A vederla da vicino struccata e con un sorriso ingenuo, i capelli sciolti e un fisico da ragazzina perfino ancora acerbo, non si identifica davvero in lei la « peccatrice » di tante storie, la conturbante protagonista di un filone terribilmente commerciale e redditizio, con lei che proclamava pubblicamente di non essere una moralista, di non avere tabù e falsi pudori, di non provare disagi davanti alla macchina da presa.

« Ho debuttato — dice — **con "La ragazzina". Sono andata avanti senza fare fatica, guadagnavo bene, potevo comprarmi bei vestiti e togliermi le soddisfazioni che mi interessavano. Fa niente se i maligni dicevano che mi arricchivo spogliandomi. Io ho sempre creduto di non essere volgare e non mi sono mai riteunta davvero prigioniera di un giro dequalificante. A guardar bene, tra i miei film, c'è anche qualcosa di valido: "Peccati di gioventù", che aveva risvolti drammatici; "L'affittacamere" dove avevo come compagni attori esperti del calibro di Vittorio Caprioli, Luciano Salce e Adolfo Celi ».**

Aveva iniziato come cantante, nel 1971, sbagliando decisamente epoca. Il suo primo disco, inciso per la CBS, « L'uomo alla donna non può dir di no », passò inosservato.

Come cantante partecipò, l'anno successivo, senza fortuna, al Disco per l'estate e quindi nel 1973 alla Gondola d'argento, ottenendo solo la convinzione di non essere nessuno, di non destare interessi. Di qui una rabbia che forse le è servita da stimolo allorché il regista Mario Imperoli la volle lanciare in un racconto piccante, che pareva un fatto di cronaca dei nostri giorni. Di lì nacque, d'improvviso, la Gloria Guida dei film osé, spiata, scrutata, fissata, sorpresa in tante pose diverse: un vero e proprio caos che la ripagava, in qualche modo, dell'anonimato di prima. Chiaro che sbalordisse allorché, con quella faccia da liceale, proclamava: **« Non posso stare senza amore, senza l'amore vero. La vita diversamente non ha senso »** e ancora **« Il mio ragazzo approva ciò che faccio e mi stimola a fare sempre di più. Non ci sposeremo mai, perché il matrimonio uccide l'amore ».**

Messa rapidamente all'indice, Gloria Guida aveva la certezza di poter fare in tempo a recuperare un'immagine pubblica più confortante e si può dire ci sia riuscita, quando la TV l'ha chiamata a fianco di Enrico Montesano in una puntata di « Quantunque io »: era il segno che lei, eternamente vietata ai minori di diciotto anni, entrava finalmente nelle case per imporsi con la sua disinvoltura, con il suo garbo, con la sua fresca recitazione. L'occasione televisiva segna il confine tra la ragazza che, a precisa domanda, rispondeva **« I soldi sono stati fin qui la maggior soddisfazione che ho avuto »** e questa che dice: **« Una donna mi ritengo, non più una stakanovista del cinema osé, non più di bocca buona, pronta invece ad accettare ingaggi per storie robuste. Niente più cinema piccante, che del resto cade sempre più in basso ».** Rimorsi? Rinunce? Lei chiaramente assicura: **« Fin qui ho la bravura di operare ogni scelta in maniera indolore: ogni giorno mi sento sempre pronta a virare, a cam-**

biare rotta, come del resto molti giovani di quest'epoca difficile. Ho solo paura della violenza e della droga. Per me, è faticoso perfino prendere un'aspirina. L'idea che ci possa essere una gioventù che si autodistrugge, mi sgomenta ».

Ragazza simpatica e piena di brio, la Gloria che metterà in crisi i produttori del cinema disimpegnato, è bolognese, proviene da una famiglia molto unita. Suo padre fa il barman ed è diventato molto popolare, nel suo ambiente, con un cocktail che ha denominato « Bomba Gloria », una bevanda che ha conquistato i frequentatori del suo locale, grandi ammiratori di sua figlia. La madre, che prima di sposarsi ha fatto un po' anche l'indossatrice, ha sempre incoraggiato la carriera di Gloria: **« E' stata mia madre a tenermi su, quando mi sentivo una cantante mancata, mia madre è un po' quella che legge nel mio destino. Ha sempre in anticipo le intuizioni che mi riguardano e spesso indovina. Adesso è convinta che presto interpreterò film d'ambiente ottocentesco, vestita con abiti lunghissimi, magari film strappalacrime. Sarà la mia rivincita. Così, giunta al secondo atto della mia carriera, potrò trovare il coraggio di dire anch'io "i soldi non mi interessano più ».**

Del resto il primo lavoro del nuovo corso — quello, cioè, di ruoli cinematografici più impegnativi — quello con John Houston e Marina Vlady, ha lasciato intravvedere le sue possibilità d'attrice di buona qualità. Proviamo a dirglielo. Socchiude gli occhi come stesse sognando, non le pare vero d'essere finalmente interprete di un film per tutti: **« Speriamo che abbia successo** — incalza — **potrei così dimenticare in fretta tanti giorni, per certi versi, inutili... ».**

Gianni Melli

presenta

incontri 77
di alternativa musicale

A Silvi Marina, in questo fine settimana, la conclusione di un'iniziativa che, per la prima volta in Italia, ha dato ai giovani una seria occasione di esprimere nuove proposte musicali. Anche la TV registrerà questo spettacolo anti-formula

Finalissima!

SIAMO ARRIVATI alla conclusione. Per « Incontri '77 di alternativa musicale » le luci si accenderanno ancora una volta in questo fine settimana, dal 26 al 28 agosto, poi sarà tempo di bilanci. Ma chi ha seguito la manifestazione, attraverso tutte le sue tappe, sa già che non ci saranno sorprese: tutto okay. Centinaia di ragazzi dai 16 ai 20 anni hanno partecipato con entusiasmo a questa iniziativa organizzata da Mario Acquarone e patrocinata dal nostro giornale; giovani cantautori e gruppi pop che per la prima volta si sono esibiti davanti a un pubblico vero portando una ventata d'aria fresca nell'ambiente musicale italiano. Durante tutto il mese di luglio si sono avvicendati sulla scena di ventidue piazze italiane, dalla Liguria alla Puglia, e hanno cantato e suonato in assoluta libertà. Nessuno schema, nessun copione: « **Gli Incontri** — dice Mario Acquarone — **sono nati per dar spazio ai giovani, per lasciarli finalmente esprimere in prima persona. Era quindi necessario non imporre nessuna formula, affidarsi all'improvvisazione più genuina, anche a costo di correre qualche rischio, di affrontare qualche ostacolo, di risolvere un problema all'ultimo minuto. Ma ne valeva la pena** ».

UNO SPETTACOLO anti-formula che ha dato i suoi risultati. I giovani musicisti che lo hanno animato si sono mostrati pienamente all'altezza della situazione. Tutti hanno portato qualcosa di nuovo, chi nella musica, affrontando anche le strade più ardue della ricerca sperimentale chi nei testi, ponendo l'accento su tutti gli aspetti della vita contemporanea: dai problemi sociali all'eterno tema dell'amore, trattato con garbo o con spregiudicatezza, talvolta con rabbia. Fra i partecipanti (meriterebbero di essere citati tutti) le giurie delle varie località nelle quali gli Incontri hanno fatto tappa hanno poi selezionato i cantautori e i gruppi pop che parteciperanno alla finalissima. Tre serate che si svolgeranno dal 26 al 28 agosto a Silvi Marina, in collaborazione con l'Amministrazione comunale della cittadina abruzzese e l'EPT di Teramo.

A giudicare dal livello di questi ragazzi, non è difficile immaginare che ci sarà battaglia grossa, ma è anche facile supporre che tutto si svolgerà nella consueta atmosfera di festa che ha animato l'intera manifestazione, in ogni sua tappa: gli « Incontri » non sono un carosello per aspiranti divi, sono semplicemente quello che dice il loro nome; incontri con i giovani e con le loro nuove proposte musicali. Premi ce ne saranno, certo. Ma più che palme della vittoria sono motivo di incoraggiamento per continuare sulla strada intrapresa. Strumenti musicali, tantissimi, poi i trofei Drink Pack « Junior Pop Italia '77 » e « Giovani Cantautori 1977 » per i ragazzi che si saranno maggiormente distinti nelle due categorie. E ancora il « Trofeo Radio Montecarlo » e quello delle « Regioni Italiane ». Il Guerin Sportivo sarà presente anche al momento della premiazione con la « Targa Play Sport & Musica ».

FESTA GRANDE, dunque, a Silvi Marina: un appuntamento da non perdere che sarà registrato anche dalla TV. Festa per tutti i giovani musicisti, preparatissimi, lo ripetiamo: « **Hanno dimostrato** — dice Acquarone — **un impegno e una passione per lo studio della musica altamente superiore a ogni nostra aspettativa: molti sono studenti di conservatorio, altri sono liceali o universitari in grado di dare parecchie lunghezze di distacco a certi nostri divi della canzone. Li ringrazio tutti; quelli che hanno partecipato e quelli, numerosissimi, che sono rimasti esclusi perché la loro domanda di adesione è arrivata in ritardo. Con la promessa di ripagarli l'anno prossimo quando avremo più tempo a disposizione per le fasi precedenti l'inizio vero e proprio degli Incontri** ».
Festa anche per gli artisti dello spettacolo fisso che ha entusiasmato il pubblico di tutte le piazze: i Kobra di Ezio e Tino, il cabaret di Mimmo Accardo, la verve del presentatore, Franco Romeo, e la grinta delle esplosive Lotus Express, tre belle ragazze che cantano, ballano e fanno girare la testa. □

Le Lotus Express, in versione dea Kali, e i Kobra di Ezio e Tino (sullo sfondo) sono i due gruppi musicali che hanno accompagnato i giovani protagonisti degli « Incontri '77 » in tutte le tappe attraverso l'Italia

I finalisti di Silvi Marina

CANTAUTORI - **Nucci Ferrari** (Dalmine), **Rosanna Mirra** (Salerno), **Anna Migliore** (Capua), **Paolo Canz** (Venezia), **Gianandrea Fasan** (Mestre), **Gino Finella** (Milano), **Domenico Lopomo** (Potenza), **Vito Tirrito** (Lucca), **Antonio** e **Luigi Salis** (Anagni), **Renato Barbato** (Napoli), **Giovanni Galassi** (Porto Recanati), **Bruno Marco** (Ancona), **Massimo Corinaldesi** (Ancona), **Giancarlo Perizzi** (Viterbo), **Marco** e **Claudio** (Genova), **Roberto Tartaglia** (Caserta), **Stefano Plantone** (Bari), **Sergio Caruso** (Napoli), **Marcello Darbo** (Ferrara), **Antonio Catozzi** (Goro), **Piero Latisa** (Bari), **Francesco Fortuna** (Foggia), **Renza** e **Vincenzo Fanelli** (Barletta), **Tattini Ferrari** e **gruppo** (Bologna), **Giovanni** e **Alberto** (Bologna).

GRUPPI POP - **« I Traccia »** (Arezzo), **« Gruppo sperimentale rock »** (Trani), **« Cavalieri del Graal »** (Loreto), **« Radice quadrata »** (Ancona), **« Res amanda »** (Roma), **« L'incantata età »** (Frosinone), **« Anonima Marcus »** (Roma), **« Hevear »** (Parma), **« Rombo Jazz Trio »** (S. Maria Capua Vetere), **« Aoxcmoxoa »** (Napoli), **« Habeas corpus »** (Cuneo), **« I Phedra »** (Imperia), **« Prometeus »** (Genova), **« Il grande carro »** (Anguillara), **« Sherazade »** (Roma), **« Rollers »** (S. Benedetto del Tronto), **« Il Cervello »** (La Spezia), **« Pentagora »** (Varese), **« Metropolitan »** (Como), **« Dreams »** (Caserta), **« Mass-media »** (Assisi), **« La controparte »** (Napoli), **« The Mayan »** (Capua), **« Atom-Rha »** (Milano), **« Dolby System »** (Ravenna), **« Corona d'acciaio »** (Bologna), **« Iceberg »** (Bari).

a cura di
Daniela Mimmi
e Gianni Gherardi

33 GIRI

RENATO ZERO - FORMULA TRE PETER NERO

Linea Tre
(RCA)

(G.G.) Prosegue l'iniziativa della RCA che con la serie « Linea tre » propone dischi che racchiudono il meglio di diversi artisti e complessi, ad un prezzo molto interessante (solo 3.000 lire). Ultimi della serie sono questi album della Formula Tre, Renato Zero e Peter Nero.
La Formula Tre, ora sciolta, fu in grande auge nel 1970 e 71, scoperta e prodotta da Lucio Battisti di cui incisero diversi brani. La raccolta li vede nei momenti migliori, con « Sole giallo sole nero », « Questo folle sentimento » e « Sognando e risognando », tutti di Mogol e Battisti, un gradino su tutti.
Renato Zero è il personaggio dell'anno, con le sue maschere ed i suoi eccentrici abbigliamenti, e la raccolta lo vede nel periodo prima della grande fama. Zero non è comunque, come molti sostengono, un venditore di fumo con la sua copia di Bowie o Lou Reed, ma anche un valido autore che prima stupisce con le sue trovate, poi si rivela interessante.
Peter Nero, pianista prodigio, non gode da noi di una grossa fama, ma appartiene a quel gruppo di arrangiatotri di brani, altrui che si ascoltano sempre con piacere. A sette anni Nero suonava già in pubblico, ed in effetti è in possesso di una tecnica notevole, e ascoltandolo in brani come « Yesterday » dei Beatles, in un arrangiamento particolarissimo, lo si apprezza nella giusta misura. Il suo inserimento nella Linea Tre è il riconoscimento di uno degli artisti più preparati della musica del nostro tempo.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

CROSBY, STILLS AND NASH - CS&N (Atlantic K50369)
NEIL YOUNG - American stars'n bars (Reprise W54088)

(G.G.) Da tempo circolavano voci di un ritorno del supergruppo della California, ma la sorpresa è stata duplice, perché è uscito il disco di David Crosby, Steve Stills e Graham Nash, senza però Neil Young, che ha preceduto gli amici-rivali di pochi giorni con il suo disco, altrettanto atteso. Dal 1969, anno di uscita del primo lavoro del trio (a cui si unì Young l'anno seguente), i quattro musicisti hanno seguito strade a volte opposte ma anche coincidenti. Ora questi due dischi sono lo specchio fedele della situazione californiana. La West Coast è stata invasa dalla commercializzazione, così gruppi che erano la bandiera della lotta del « movement » (il movimento degli studenti) come i Jefferson Starship, (ex J. Airplaine), ora si sono adagiati su facili canzonette, tanto banali quanto portatrici di soldi, e tanti. « Crosby, Stills and Nash » e « American Stars'n bars », sono pur sempre le facce di un diamante un tempo splendente luce propria, ma che ora, inspiegabilmente, sembra immerso nella penombra. Il disco del trio è quello più interessante perché presenta materiale nuovo di zecca, ma l'equilibrio si è spezzato: mentre prima le composizioni erano spartite tra i tre, ora sono Stills e Nash a prevalere a dispetto di Crosby, presente con soli due brani. Quella di Graham Nash è una sorpresa: per provenienza musicale (era nel gruppo easy beat degli Hollies in Inghilterra) è sempre stato il meno considerato dai quattro, ma nel disco dimostra di essere ormai artista completo. I suoi brani confermano il momento di felice vena che attraversa, con il piano che cesella melodie per il suo canto molto delicato. Questi momenti musicali compongono un ideale equilibrio con quelli più duri e ritmati di Stills, che offre spunti che, pur gradevolissimi, sono estremamente commerciali. « In my dreams » e « Anything at all » sono le parentesi di Crosby, sempre allucinante nelle sue ballate acustiche che l'ex Byrd cesella con la sua personalità emblematica. I testi di Nash sono i migliori per stile e incisività, raggiungendo l'apice in « Cathedral », forse il punto più affascinante di tutto il disco. Il pianista di Blackpool pone in discussione l'osservanza cristiana in un lungo viaggio con significativo punto di partenza dalla cattedrale di Winchester, per poi criticare il messaggio della cristianità (« ...Aprite le porte della chiesa e lasciatemi uscire!... Troppe persone hanno mentito nel nome di Cristo... tanta gente è morta nel nome di Cristo, che non posso crederci... ») in un clima armonico molto imponente che supera schemi prefissi, con cori pregnanti di colori e luci, con un uso martellante di molte percussioni. E' un poema, un affresco che indica le nuove strade di Nash verso la rinascita della West Coast. Caratteristica rimasta inalterata nel tempo è l'impasto delle tre voci, che si fondono molto bene, l'inno all'unisono di chi ha raggiunto la piena maturità musicale, ma anche un benessere che toglie la voglia di proseguire verso nuove vie più sperimentali, infatti il discorso musicale risente di un appagamento interiore che solo a tratti viene scosso da momenti creativi. E' forse l'ultimo atto di un gruppo che tenta di ritrovare una propria identità.

« American stars'n bars » (un titolo emblematico «le stelle e le sbarre americane », che allude alla bandiera americana, con la copertina che pone l'accento sul problema indiano, da tempo discusso negli Stati Uniti) è un album relativamente nuovo; infatti la prima parte del disco presenta quattro brani del 1974 e 1975, incisi con il vecchio gruppo di Young, i Crazy Horse, con la partecipazione in veste di corista di Emmylou Harris, poi diventata famosa come cantante country. « Star of Betlem » è una ballata del 1974 con la consueta introspezione della chitarra di Young, con la Harris che arricchisce la parte vocale; poi « Will to love », « Like a hurricane » e « Homegrown », quest'ultima del 1976, e sono tre diverse facce di una musica a volte riflessiva, ma che sa essere anche trascinante, in un misto di acustica e sonorità più dure. La seconda facciata è invece materiale registrato lo scorso aprile, con la partecipazione di nuovi « session-men » oltre ai semprepresenti Crazy Horse. Sono due momenti musicali diversi del cantautore e chitarrista canadese, perché i brani « datati » sono decisamente i migliori, con una vena melodica molto soffice e intimista, simbolo di un'attività particolarmente felice e intelligente, fin dai tempi dei Buffalo Springfield, con la sua chitarra immutata nei momenti acustici e temprata in quelli elettrici, in cui Youg dimostra di essere ottimo solista. Gli altri brani sono invece più facili all'ascolto e più divertenti, come se Young non avesse preso sul serio l'nicisione, in particolare « Saddle up the Palomino », decisamente scanzonato, in cui Neil è accompagnato al canto da Linda Ronstadt. Ben Keith, Sam Pedro e Ralph Molina sono i Crazy Horse che rendono ancor più frizzante questo album di Young che, anche se manca di omogeneità, è pur sempre un lavoro onestissimo.

ARETHA FRANKLIN

Sweet Passion
(Atlantic 50368)

(G.G.) Di Aretha o « Lady Soul », si è già detto tutto, essendo sulla breccia da quasi un decennio, con un successo costante di proporzioni internazionali. Dolce passione (Sweet Passion) è il titolo di questo nuovo album, che sta a significare come lo spirito e la grinta siano rimasti sempre quelli dei tempi di « Respect », uno dei cavalli di battaglia della cantante di Detroit. Come immutata è la grande classe che sfoggia in questi brani, interpretati con uno stile a volte trascinante, spesso più melodico, ma comunque di alto livello. La Franklin è una delle capostipiti delle varie Gaynor e Kelly con le quali condivide solo il genere musicale, essendo lei stessa ad un livello più alto.
Quattro Brani, tra cui « Sweet Passion », li ha composti lei stessa: segno del raggiungimento di una maturità artistica da stella del soul, anche se qui ha affinato maggiormente il suo canto.
Con più di una dozzina di LP alle spalle, non c'è più niente da scoprire della trentenne cantante di colore. « Sweet Passion » è una nuova perla di una grande artista.

FRANK SINATRA

I sing the songs
(Reprise W 54 093)

(D.M.) « The voice » è sempre attualissimo, sempre moderno, sempre seguitissimo. Lo dimostrano le tante riedizioni di suoi dischi che escono puntualmente quasi ogni mese. La Reprise quindi non si è lasciata fuggire questa occasione, ed ha realizzato un album che raccoglie alcuni tra i pezzi più belli e meno « leggeri » di Frank Sinatra. Di proposito ha tralasciato brani come « Strangers in the night », ormai anche troppo famosi, e fatti, a suo tempo, con precisi intenti commerciali. Il Sinatra di « I sing the songs » è quello più autentico, più grande, meno commerciale, quello con alle spalle tutta una lunga tradizione di musica jazz. E si sente in questi brani più che in tanti altri. Gli accompagnamenti ovviamente sono stringati, con un preciso scopo di sottofondo alla sua voce che naturalmente è il primo strumento solista della sua orchestra.
Tra i brani, alcuni dei quali non molto famosi e tuttavia molto belli, ricordo i famosissimi « Empty tables » che apre la prima facciata, « I believe I'm gonna love you », « A baby just libe you » e infine « I sing the songs » che dà il titolo all'LP, un LP che riporta in voga un cantante che, come pochi altri nella storia della musica, ha influenzato tutti i cantanti dopo di lui, e soprattutto ha creato un mito che nonostante tutto regge ancora.

»»

33 GIRI

segue

UMBERTO BALSAMO

Malgrado tutto... l'angelo azzurro
(Polydor 2448054)

(G.G.) Questo nuovo LP di Umberto Balsamo, ormai arrivato alla notorietà, conferma ancora una volta quanto questi giovani cantautori inseriscano i loro testi in momenti musicali molto elaborati e stimolanti, ribaltando così la veste tradizionale della formula voce-chitarra (magari qualche sviolinata), in auge fino a poco tempo fa. Cristiano Malgioglio (eletto paroliere dell'anno a Monticelli Terme) ha collaborato attivamente con Balsamo alla stesura dei testi, mentre gli arrangiamenti sono stati curati dal maestro Giampiero Reverberi, sulle musiche dello stesso Balsamo. Il risultato è apprezzabile, sia per lo sforzo di creare motivi armonici di una certa originalità — e si rivela decisivo l'apporto degli ottimi musicisti impiegati (tra cui Gianni Dall'Aglio, Bob Callero e Hugo Heredia), nonostante poi la voce di Balsamo sia meno arrabbiata del solito, ma con il tono dolce e intimistico di sempre, — sia perchè tutti i brani rispecchiano una propria natura musicale a sè stante, come se fossero stati composti momento per momento.

Inutile citare i pezzi migliori di « Malgrado tutto... l'angelo azzurro », tutto il disco è un lavoro interessante e Umberto Balsamo ne è l'artefice principale, avendone curato anche la realizzazione, un lon-playing che contribuisce ad aumentarne il successo tra i giovanissimi.

JOAO GILBERTO

Amoroso
(Warner Bros 56389)

(G.G.) Ascoltare Joao Gilberto è come tuffarsi in un altro mondo, dove luci e colori assumono nuove forme, ed esplode tutta la forza della musica latina, perché Gilberto dimostra di non avere limiti, spaziando liberamente ma con molta maestria da un capo all'altro della musica cantando in portoghese, inglese, spagnolo e, stupendo piacevolmente, in italiano. « Amoroso » dimostra ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che Gilberto e tutto il fascino del suo mondo sudamericano sono eterni, perché infinite sono le possibilità offerte da un vasto patrimonio folklorico che la propria terra gli offre. Così ascoltarlo in « Estate » di Bruno Martino e del bolognese Bruno Brighetti, è una sensazione nuova, un brano che acquista nuovo vigore nella sua interpretazione, ma anche l'ottimo arrangiamento di « 'S Wonderful » da Gershwin, interpretata in lingua inglese, trasforma questo classico che diventa su misura per il chitarrista brasiliano. Per non parlare poi di « Besame mucho » di Consuelo Vasquez, che è più di un classico, con l'atmosfera tutta sfumata donata dagli strumenti, quasi timorosi di spezzare questo incantesimo. La seconda facciata di questo disco registrato a New York e Hollywood nel novembre e dicembre scorso, è interamente occupata da quattro composizioni di Antonio Carlos Jobim, un altro grande, al pari di Gilberto. Anche in questo caso la voce sempre vellutata e caldissima si unisce perfettamente al suono della chitarra

BAR - KAYS

Too Hot To Stop
(Mercury 6338 695)

(D.M.) La black music cerca ancora nuovi sbocchi, nuove ispirazioni, una nuova vena creativa. E' quanto di più instabile ci sia oggi nel mondo della musica. E' un genere in continua evoluzione, alla continua ricerca di qualcosa di nuovo. Dopo l'esperimento della disco-music, una sorta di commercializzazione e popolarizzazione della musica negra, questo genere musicale cerca una forma espressiva più vicina alle sue origini, più profondamente negra, e sempre meno vicina al rock. E' il caso di questi Bar-Kays, un ottimo gruppo di black-music americano che si presenta in Italia con questo « Too hot to stop ». Molto istintivi, dotati di una certa carica caratteristica dei popoli negri, i Bar-Kays hanno coniato una musica che resta abbastanza fedele alla black-music tradizionale cercando contemporaneamente dei nuovi sbocchi: musica immediata, arrangiamenti stringati, ritmica abbastanza regolare e soprattutto il modo di cantare di Larry Dodson, un ottimo cantante dotato di una bellissima e originale voce. I Bar Kays (oltre al suddetto Larry Dodson, sono: James Alexander al basso, Michael Beard alla batteria e percussioni, Winston Stewart al piano, organi, sinth, clavicembalo, Lloyd Smith alle chitarre, Charles Allen alla tromba, chitarre e percussioni, Harvey Henderson al sax tenore e flauto e infine Frank Thompson al trombone e percussioni) sono abbastanza conosciuti e stimati in America, dove tengono « storici » spettacoli durante i quali succede di tutto.

HEATWAVE

Too hot to handle
(CTO 2321113 A)

(D.M.) Forse non tutti avranno presente un gruppo chiamato Heatwave, ma tutti conoscono il loro hit « Boggie night », trasmesso a tamburo battente da tutte le emittenti private e dalla Rai. Chi sono questi Heatwave? Eccoli qui: Eric Jones alle chitarre, Rod Temperton alle tastiere, Mario Mantese, di chiara origine italiana, al basso, Ernest « Bilbo » Berger alla batteria e percussioni, Johnny Wilder alla voce e percussioni e infine Kith Wilder cantante solista in alcuni brani. La loro musica è una sorta di disco-music un po' più lenta, ma come quella poco curata negli impasti musicali e negli arragiamenti. E', forse volutamente, una musica grezza, piena di carica e di feeling ma scarsa di idee innovatrici. E' insomma la solita disco-music con i suoi « giri » di basso stabiliti e codificati, i fiati che sottolineano certi passaggi, la batteria che nel sottofondo fa il suo pulito lavoro ritmico, le tastiere che creano la base per questa musica ancora più semplice, lineare, meno elaborata di certa disco music. Buoni invece gli impasti vocali, le voci soliste e certi effetti vocali molto riusciti e abbastanza nuovi, come la voce « basso » nella ormai famosissima « Boogie night ».

ARTISTI VARI

20 Grandi canzoni d'amore

(G.G.) Una raccolta soprattutto per romantici e nostalgici, con un vasto repertorio di canzoni d'amore, alcune di livello internazionale. E' il caso infatti di « Dedicated to one I love » (dedicata a quella che amo) eseguita da un quartetto vocale, Mama's & Papa's, in auge una decina d'anni fa; ma anche di Leonard Cohen, popolare anche da noi, con « Suzanne », delicato momento d'amore che De André propose in versione italiana. Non mancano temi da film di successo come « Love Story » e « Un uomo, una donna », mentre spicca, per valore storico, « Only you » degli indimenticabili Platters.

Ascoltando questa raccolta si rivivono periodi ormai da storia della musica: è il caso di Pat Boone (« Love letters in the sand »)

Completano questa interessante raccolta Lauzi, Don Backy, Ranieri, Nazzaro, Benny Goodman, Dorelli e Mario Del Monaco (« Un amore grande così »). Un disco per tutte le orecchie e i gusti, anche i meno delicati.

E' scomparso **ELVIS PRESLEY**
il Re del Rock'n Roll
Nel **prossimo numero** una grande rievocazione del mito degli Anni 60

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **I remember yesterday**
   Donna Summer (Durium)
2. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (WEA)
3. **Zodiac Lady**
   Roberta Kelli (Durium)
4. **Io tu noi tutti**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
5. **Love for sale**
   Boney M (Durium)
6. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
7. **African Queen**
   Ritchi e Family (Derby)
8. **Disco Dance**
   Adriano Celentano (Clan)
9. **Year of the Cat**
   Al Stewart (RCA)
10. **Rocky** (colonna sonora)
    Bill Conti (United Artists)

45 GIRI

1. **Ti amo**
   Umberto Tozzi (CBS)
2. **I feel love**
   Donna Summer (Durium)
3. **Rockollection**
   Laurent Voulzy (RCA)
4. **Zodiacs**
   Roberta Kelly (Durium)
5. **Year of the Cat**
   Al Stewart (RCA)
6. **Amarsi un po'**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
7. **A woman in love**
   Adriano Celentano (Clan)
8. **A' canzuncella**
   Alunni del Sole (Produttori Associati)
9. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (WEA)
10. **Rocky**
    Maynard Ferguson (CBS)

La classifica degli ellepi di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes**
   Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
   Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
   Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
   Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
   John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
   Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
   Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
   Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
   McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
    Chet Baker (Prestige)

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

Porgi l'altra guancia

RIASSUNTO - La finale degli intercollegiali di basket è in pieno svolgimento. Sandy Fields, stella del Wyona, ha segnato parecchio anche se ha dovuto affrontare momenti difficili e di grave tensione. Due bookmakers avevano minacciato lui e suo padre se non avesse fatto di tutto per segnare più di 50 punti e per far perdere contemporaneamente la propria squadra. Ma il piano dei due scomettitori, che avevano offerto a Sandy anche del denaro, va in fumo: Sandy li denuncia e, anche con l'aiuto del suo amico Big Ben Bolt, i due malviventi vengono arrestati dalla polizia proprio durante la partita. Intanto l'incontro riprende dopo l'interruzione fuori programma. Sandy, continuando a giocare secondo il suo stile che rifiuta ogni violenza, si trasforma in perfetto regista della sua squadra per aiutarla a rimontare lo svantaggio accumulato nel primo tempo. Quando il Wyona sta superando gli avversari di 12 punti, una scivolata e una brutta botta alla testa mette Sandy fuori gioco. Con il loro capitano in panchina, i suoi compagni ora ce la metteranno tutta: devono vincere soprattutto per lui, per farsi perdonare di averlo accusato ingiustamente di vigliaccheria. Intanto, sembra che Sandy possa riprendersi...

SANDY CHIEDE UNA SOSPENSIONE...
SE REALIZZO QUESTO TIRO, AVRÒ SEGNATO 50 PUNTI E IL WYONA POTREBBE SPUNTARLA NEI SUPPLEMENTARI. MA QUEGLI SPECULATORI AVRANNO LO STESSO PARTITA VINTA...
UN VERO DILEMMA 44

IL TIRO LIBERO DI SANDY VIENE RESPINTO DAL CERCHIO DEL CANESTRO. SEMBRA PROPRIO CHE L'ERRORE SIA VOLUTO...

NEL PROSSIMO NUMERO UNA NUOVA STORIA DI BIG BEN BOLT

BASSANI S.p.A.
Nome
Stocco Luciana
Mese di
FEB 1976
MATTINO
POMERIGGIO
FUORI ORARIO
ORE